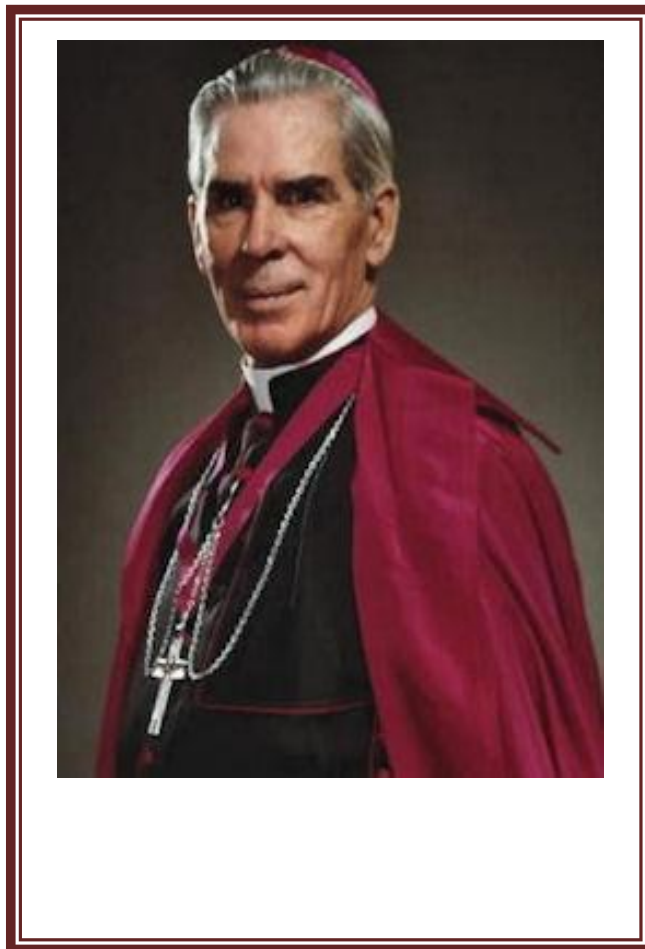


**FRASI, PENSIERI,
DISCORSI E MEDITAZIONI
DI FULTON J. SHEEN**



scaricato dal sito "[Amici di Fulton Sheen](#)"

SOMMARIO

Il mondo oggi soffre di mediocrit�	9
La Passione della Chiesa sar� sotto il potere dello stato totalitario	10
Che cos'� il cristianesimo?	12
«Donna, ecco tuo figlio!»	15
L'eresia dell'azione	16
La vera spiegazione della vita	16
La tentazione di Satana: un cristianesimo sociale	20
Ecco cosa succeder� subito dopo la nostra morte	21
Perch� le anime vanno all'inferno?	23
Lo scandalo del Papa peccatore	25
"Satana tenta sempre i puri. Gli altri sono gi� suoi"	29
Perch� i moderni negano l'inferno?	29
Non possiamo evitare Dio	32
La presenza divina nella nostra anima	34
Preghieria e meditazione	35
Maria � davvero il rifugio dei peccatori	37
Cristo vive ora!	38
La Chiesa ha il diritto e il dovere di protestare contro la politica di uno stato che vuole distruggere la libert�!	40
Il Calvario e la Messa	40
Cosa vuol dire essere cattolici	44
Non tutti i cattolici andranno in Paradiso	47
Il vero motivo della crisi del mondo e della chiesa	49
Peccato, confessione, perdono, penitenza ed espiatione dei peccati	50
Il sorriso, l'anima e lo spirito	56
L'arte nel medioevo	60
Per conoscere Dio bisogna amarlo	60
Per non temere la morte bisogna "morire ogni giorno"	62
Dobbiamo voler collaborare con la Grazia di Dio	63
Maria � il Paradiso dell'incarnazione	64
Un matrimonio difficile � occasione di santificazione	67
La verit� � degna di amore	72
Libert� e responsabilit�	72
Il divorzio � un terremoto per la civilt� e per l'ordine sociale	74
Il tesoro del cuore	77
La missione del dolore e dell'angoscia	78
In paradiso noi cattureremo l'eterno amore	80
Spiegazione della croce	81
"La verit� vi render� liberi"	83

“Il cristianesimo è una religione cruciale”	83
Perché i matrimoni falliscono?	84
Sesso e amore nel cristianesimo-matrimonio e infedeltà	86
Sesso e amore	88
Perché si vuole giustificare il divorzio?	89
Sono i genitori, non la scuola, a formare i bambini	90
“L’amore è trino”	91
il sentiero della gioia	92
L'uomo non deriva dalla scimmia	94
L’umiltà	94
Togliete il purgatorio e non avrà più senso il giorno dei morti	99
"La scienza sorse e poté sorgere solo in una Civiltà Cristiana"	102
Come distinguere Cristo dall' Anticristo?	102
"Noi siamo folli a causa di Cristo"	106
La Grazia è la Vita: la Vita di Dio tra gli uomini	106
Con il peccato mortale si crocifigge di nuovo Gesù	107
La morte dell' anima è il peccato	109
il regno dei cieli è dei violenti	110
Il segreto di Fulton Sheen	111
Deve riaccendersi il fuoco della passione per Cristo	111
Maria immacolata è il Paradiso dell'incarnazione	114
Abbate carità per i vostri nemici!	117
La nascita del nostro Salvatore Gesù cristo è la sola che sia mai stata preannunciata	118
Il sangue dei martiri è il seme della Chiesa	122
Sacra e santa famiglia di Nazareth	123
Nell' amore di Gesù	124
Manca un pezzo al cuore umano	126
Un peccatore impenitente non può amare Dio	128
La vita cristiana è un combattimento!	130
La preghiera che Dio non respingerà mai ed esaudirà sempre	130
Dio permette il male e le iniquità per un bene superiore e per la salvezza delle nostre anime	132
Gli uomini si scandalizzano dell'inferno quando smettono di scandalizzarsi del peccato!	133
Il dolore e la croce senza Cristo portano alla disperazione	133
Il dolore con Cristo ci redime e ci salva!	134
Cercava sempre la gloria di Dio e la salvezza delle anime	136
In questa buia notte del mondo rivolgamoci alla Beata Vergine Maria, regina del cielo e della terra!	136
Consacriamoci con Gesù Cristo!	137

Solo di una cosa dobbiamo davvero preoccuparci:	
la salvezza della nostra anima.	140
"Non ho tempo per pregare"	141
Anime senza guida, a voi mi rivolgo!	142
Non troviamo Dio nella nostra vita?	
la colpa è nostra, non di Dio!	143
L'ateismo è il desiderio che Dio non esista perché	
si possa peccare senza rimorsi	146
Troppo comodo essere atei!	147
Il pericolo della religione individuale "fai da te"	151
Siate lieti! Ripeto: siate lieti!	151
La purezza	153
Ogni sacerdote deve scendere dall'altare come una vittima	
tra le braccia di Maria	153
Le terribili conseguenze del peccato che è il vero male!	
Il dolore ci avvicina a Dio	154
Per amarvi non dovete essere in due, ma in tre: tu, lei e Gesù	156
Dobbiamo riprendere la spada di Cristo!	156
Coloro che si sono rifiutati di salire il Calvario di Cristo	
sono quelli che non piangono sui loro peccati!	160
Vuoi trovare Dio? Vuoi ascoltare la Sua voce?	161
La Madonna ci aiuterà a sfuggire al perversimento della natura	165
Beati i miti" - "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno"	169
"Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti"	176
"Cosa ho fatto per meritarmi questo?"	178
"La tentazione non è peccato,	
ma giocare con la tentazione invita al peccato."	180
La via della croce	182
La prima parola contro Cristo in croce è quella degli "umanisti"	183
Gesù e il lebbroso	185
"Dio ci ama non per quello che siamo, ma per quello	
che possiamo essere attraverso la sua grazia"	187
Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?	189
Il matrimonio più felice della storia: quello tra Giuseppe e Maria!	190
In che modo Gesù fece l'espiazione e la riparazione	
per i nostri peccati della carne e la nostra lussuria?	194
La preghiera è un dialogo, non un monologo!	194
La passione e la crocifissione di Cristo sono realtà sempre presenti	196
Nell'annunciazione, il "fiat" di Maria, ci insegna la scorciatoia	
per la santità	197
Il "Fiat" di Maria dichiarazione di guerra contro le forze del male	198
Maria ci sta tenendo fra le sue braccia, come ha fatto con Cristo	200

Il peccato è una nuova crocifissione di Cristo	201
La nostra salvezza è nel sangue di Cristo	202
Siamo alla fine di una civiltà che crede di poter preservare il cristianesimo senza Cristo	203
Le pene dell'amore non corrisposto: "ho sete"	204
Il cristiano digiuna per l'anima, il pagano fa la dieta per il corpo	207
Non giudicare per non essere giudicato!	207
Domenica delle palme	209
Una religione senza croce! Questa è l'essenza dell'umanesimo!	209
Perché Gesù e Maria, hanno sofferto i dolori più atroci di tutti?	210
"Ho sete"...E'morto di sete nel deserto dei nostri cuori!	212
Non giudicare!	
Il peccatore di oggi potrebbe essere il Santo di domani	212
Giuda: la colpa senza la speranza in Cristo è disperazione e suicidio!	213
"Dio mio, Dio mio, perché i hai abbandonato?"	215
Giovedì santo l'ultima cena e l'istituzione dell'eucaristia	216
«Tutto è compiuto»	218
La risurrezione è per i peccatori!	220
Un cattolico che non si sforza di diffondere la sua fede è un parassita della vita della Chiesa!	221
Con la preghiera del Rosario di Maria salverete le vostre anime	222
"In questo mondo avrete tribolazione"	223
"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio"	224
Maria è il rifugio dei peccatori	225
La vita è sacra!	225
Non sperate mai! La misericordia di Dio è infinita!	226
Chi ha rinnegato se stesso è sommamente libero	227
Non giustificarti dicendo: "le tentazioni sono troppo forti"	228
L'anima cristiana è apostolica perché ama la perfezione	229
La nostra collaborazione con la Grazia di Dio è essenziale!	230
I nostri nemici sono potenziali figli del regno di Dio!	232
Abbiamo abbandonato la roccia che è Cristo!	233
La Madonna è sempre con le braccia aperte	234
La lussuria produce infelicità	236
"Non voglio che la mia vita sia mia. Voglio che sia di Cristo"	238
La maternità è sacra perché Gesù aveva una madre!	239
"Voi avete udito...ma Io vi dico"	243
Non commettere adulterio	246
Quando preghi, non parlare sempre! Ascolta!	250
La Santa Messa non è un souvenir	252
Tutti, vogliano o non vogliano, devono guardare il Cristo crocifisso	253
Dobbiamo essere pronti ad essere odiati e disprezzati per Cristo	253

Maria potrebbe insegnarci la liberazione	255
Non c'è nessuna preghiera senza una risposta	255
Tre in uno: Padre, Figlio e Spirito Santo	256
"Chi vive nel peccato difficilmente capisce l'orrore del peccato"	259
"La fede ci dà sicurezza, gioia. è un'avventura..."	261
La dipendenza amorosa tra il Sacro Cuore di Cristo e il Cuore Immacolato di Maria	262
Il vero banco di prova del cristiano	264
Cristo disse a Saulo: "Perché Mi perseguiti?"	267
Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la Mia Chiesa	267
L'accusa che la Chiesa interferisce nella politica	271
La Chiesa è fascista?	272
"Ti saluto Maestro e lo baciò"	272
Da che parte vuoi stare?	275
La libertà non è il diritto di fare ciò che si vuole!	276
Trasfigurazione del Signore	281
Camminare sull'acqua: credete nell'incredibile e farete l'impossibile	283
Maria è la chiave per arrivare a Gesù'	284
Il Rosario è la terapia migliore	287
Gesù è caricato della croce	289
Per la conversione dobbiamo abbandonare tutto ciò che ci invita al peccato!	291
La Messa è il Calvario, il sacrificio di Cristo rinnovato!	294
Gesù incontra sua madre	297
Il profetico intervento radiofonico di Fulton J. Sheen	298

Il 20 settembre del 1979, celebra la Santa Messa per il suo 60.mo di sacerdozio e nell'omelia pronuncia queste parole: *“Non è che io non ami la vita, ma ora voglio vedere il Signore. Ho passato tante ore davanti a Lui nel Santissimo Sacramento, ho parlato a Lui nella preghiera e di Lui con chiunque mi volesse ascoltare. Ora voglio vederlo faccia a faccia”*.

Mons. Fulton Sheen morì, due mesi dopo, il 9 dicembre 1979, mentre era in preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento nella sua cappella privata, a New York

PREGHIERA CON IMPRIMATUR DEL VESCOVO PER LA BEATIFICAZIONE DI FULTON SHEEN

Padre celeste, Fonte di ogni santità,

Tu innalzi nella Chiesa in tutti i tempi degli uomini e delle donne che servono con amore eroico e dedizione.

Tu hai benedetto la Tua Chiesa attraverso la vita e il ministero del Tuo servo fedele, Arcivescovo Fulton J. Sheen.

Egli ha scritto e parlato bene del Tuo Figlio Divino, Gesù Cristo, ed è stato un vero e proprio strumento dello Spirito Santo, nel toccare i cuori di innumerevoli persone.

Se è secondo la tua volontà, per l'onore e la gloria della Santissima Trinità e per la salvezza delle anime, noi Ti chiediamo di sollecitare la Chiesa a proclamarlo santo.

Chiediamo questa preghiera per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Imprimatur: +Most Reverend Daniel R. Jenky, C.S.C., Bishop of Peoria
(Vescovo di Peoria, Illinois)

"Il prossimo conflitto avverrà tra Religione di Dio e Religione di Stato, tra Cristo e Anticristo: quest'ultimo travestito da capo politico.

"Mai prima d'ora nella storia umana il potere spirituale è stato così indifeso contro il potere politico; mai prima d'ora il potere politico ha usurpato in tanta misura il potere spirituale. Fu Gesù Cristo a patire sotto Ponzio Pilato; non fu Ponzio Pilato a patire sotto Gesù Cristo. Oggi, il vero pericolo non è la religione nella politica, ma la politica nella religione.

Per la prima volta nella storia del Cristianesimo, la politica, che iniziò con il dividersi dalla morale e dalla religione, ha capito che l'uomo non può vivere di solo pane, così ha tentato di catturare l'anima, attraverso ciascuna delle parole uscite dalla bocca di un Dittatore.

Per la prima volta nella civiltà occidentale Cristiana il regno dell'Anticristo ha acquistato forma politica e sostanza sociale, sovrastando

e combattendo il Cristianesimo nella propria essenza di Anti-chiesa: con i propri dogmi, le proprie scritture, la propria infallibilità, la propria gerarchia, il proprio capo visibile, i propri missionari, e il proprio capo invisibile, troppo terribile perché se ne pronunci il nome.

Ai nostri giorni, in certe nazioni la religione esiste soltanto in quanto tollerata da un dittatore politico. Senza perseguire attivamente la Chiesa, ne usurpa le funzioni, concede le tessere del pane solo a quelli che cospirano contro la religione, tenta di creare un'uniformità ideologica sopprimendo chiunque si opponga a questa ideologia, e, con il solo peso della propaganda di Stato, intende effettuare l'organizzazione sociale delle masse su una base meramente secolare e anti-religiosa.

L'istruzione, oggi, si va politicizzando. Lo Stato moderno estende il proprio dominio su zone estranee alla propria giurisdizione: sulla famiglia, sull'educazione, sull'anima. Specialmente pericolosa diventa la concentrazione dell'opinione pubblica in un numero sempre più ristretto di persone, data la meccanicità con cui si può disseminare la propaganda. I contorni acquistano una crudezza particolare. Il prossimo conflitto avverrà tra Religione di Dio e Religione di Stato, tra Cristo e Anticristo: quest'ultimo travestito da capo politico.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the Passion -Personaggi della Passione")

Ecco la giusta definizione di un buon Cattolico: "Colui che prende sul serio la salvezza della propria anima" Giudicate la Chiesa Cattolica non da coloro che vivono debolmente il suo spirito; ma dall'esempio di coloro che lo vivono al massimo grado. Ogni arte è conosciuta meglio dalle sue più alte espressioni.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento l'Amore")

IL MONDO OGGI SOFFRE DI MEDIOCRITÀ, STIAMO MORENDO PER LA MEDIOCRITÀ!

Che cosa ci manca? Qual'è la più grande urgenza?

C'è nel mondo una grande carestia. Carestia non di pane: ne abbiamo fin troppo al punto che la sua sovrabbondanza ci ha fatto dimenticare Dio.

Carestia non di oro: esso è così tanto che il suo luccichio ci ha accecati al punto da non lasciarci più vedere lo scintillio delle stelle.

C'è nel mondo la carestia di una cosa più importante, che sta per mancare in tutti i paesi del mondo: si tratta della carestia di uomini veramente grandi. In altre parole: il mondo oggi soffre di una terribile malattia di mediocrità. Stiamo morendo di mediocrità.

La grande urgenza di oggi sono i grandi uomini. La vita dell'uomo grande di oggi si svolge sotto il segno del piccolo: un piccolo che è eroico, un piccolo che giunge fino al sacrificio, un piccolo che è grande.

In politica sono ben pochi quelli che seguono i giusti principi: si segue l'opinione pubblica. La maggior parte dei nostri politici, anziché guidare la gente verso nobili mete, la guida per le loro ignobili strade. E ciò che si dice della politica, vale anche per la religione.

La religione sta mettendo le pantofole. I suoi "profeti" sono troppo accondiscendenti alle idee moderne solo perché sono moderne, non importa più se siano giuste o sbagliate. I nostri "profeti" evitano di prendere posizione quando si tratta della Verità, per timore di farsi dei nemici.

Essi inalberano le loro vele a ogni vento di popolarità e non oserebbero dire una parola contro un pregiudizio corrente, contro un errore che trionfa. Essi sono beati di una beatitudine che Cristo non ha mai promesso e se ne beano perché sono deboli. Non sono le istituzioni che mancano oggi: ci mancano i grandi uomini! (...)

La grandezza non è qualcosa di esterno all'uomo stesso. È piuttosto qualcosa di interno all'uomo. La grandezza è una qualità del cuore e dell'anima con cui l'uomo riesce a conquistare non tanto il dominio sul cuore, quanto piuttosto il dominio sulle sue passioni.

La grandezza consiste nell'aver il senso della giustizia, dell'ordine e della carità. Se ci poniamo da questo punto di vista noi dobbiamo riconoscere che l'uomo, mentre è divinamente attrezzato per dominare la natura, al contrario è ben meschinamente equipaggiato per dominare sé stesso. Eppure, è proprio in questo autodomínio che sta la vera grandezza.

Oggi il mondo ha uno struggente bisogno di uomini convinti che la più grande vittoria dell'uomo è la vittoria su se stessi; che il vero lavoro è realizzato non tanto nell'attività quanto piuttosto dal silenzio; di uomini che cercano prima il Regno di Dio e la sua Giustizia e che attuano la legge per

cui solo attraverso la morte del corpo si giunge alla Vita Eterna dello Spirito; di uomini che affrontano gli orrori del Venerdì Santo per sfociare nella gioia smagliante della Domenica di Pasqua; di uomini che, simili a lampi, bruciano i legami di interesse che legano le nostre energie al mondo; di uomini che con voce coraggiosa come San Giovanni Battista, risvegliano la nostra natura sonnolenta dai lacci del nostro pigro riposo; di uomini che vincono le loro vittorie non già scendendo dalla Croce e venendo a compromessi col mondo, ma bensì affrontando dure sofferenze per giungere a conquistare il mondo.

In una parola: noi abbiamo bisogno di Santi, perché i Santi sono gli uomini veramente grandi... semplicemente perché essi sarebbero grandi della Grandezza di Cristo.

(Fulton J. Sheen, da "Moods and Truths-La più grande urgenza")

Ogni vero seguace di Cristo sa che deve essere odiato!

Noi dobbiamo essere odiati come Cristo stesso è stato odiato. Noi dobbiamo essere insultati come Cristo stesso è stato insultato. Noi dobbiamo essere preparati a sentirci ripetere in tutti i toni: che siamo ignoranti perché non sappiamo che l'alto criticismo biblico ha distrutto l'autenticità delle Sacre Scritture; che noi siamo di mente ristretta perché non accettiamo certe interpretazioni immorali della Legge di Dio; che noi siamo una razza di oscurantisti perché l'evoluzione ha dimostrato il peccato originale non essere altro che un mito; che noi siamo degli ignoranti perché non sappiamo che ormai la scienza ha fatto piazza pulita della Provvidenza, di Dio, di Cristo!

Sì, noi siamo ignoranti; ignoranti della falsa sapienza del mondo; ignoranti della sapienza del nostro tempo, ignoranti di tutta quella falsa sapienza che vorrebbe abbagliarci, accecarci per impedire di vedere le Luminose Verità del Sole Eterno; siamo ignoranti delle vie del mondo moderno!

O Padre Celeste che stai nei Cieli, noi Ti ringraziamo di essere ignoranti di quelle cose che ci allontanano da Te! Non è la sapienza del mondo che salva, è l'ignoranza.

(Fulton J. Sheen, da "Moods and Truths-La più grande urgenza")

LA PASSIONE DELLA CHIESA SARÀ SOTTO IL POTERE DELLO STATO TOTALITARIO

Nella preghiera del "Credo" c'è qualcosa di profetico nella breve descrizione della morte di Nostro Signore. Nessun altro nome è menzionato, tranne quello di un solo giudice: Giuda, Anna e Caifa non sono menzionati.

Rapido è il passo della Vita terrena di Nostro Signore, ma un unico particolare significativo rimane a mente: "Patì sotto Ponzio Pilato". Il che non sta solo ad attestare un fatto storico, ma anche a significare la profezia di ciò che, alcune volte, accadrà a Cristo nel Suo Corpo Mistico: in altre parole, la Sua Chiesa, nei giorni bui della storia, decrescerà fino a subire la persecuzione e a morire di una morte apparentemente definitiva, patendo sotto Ponzio Pilato, ossia sotto il potere di uno Stato "onnipotente".

Può darsi che la religione non riesca ad opporsi allo Stato-religione, perché lo Stato moderno è armato e la Chiesa no. Può darsi perfino che la religione venga sballottata tra un giudice antico che crede sia bene che muoia un uomo solo piuttosto che perisca l'intera nazione, e un giudice moderno che ritiene sia bene che muoia tutto il popolo per un uomo solo: un dittatore.

Può darsi che dalle labbra dei moderni Pilati senta le parole del Potere: "Non sai tu che ho il potere di crocifiggerti e di liberarti?". Ma essi sentiranno sempre la dolce Voce di Cristo: "Tu non avresti nessun potere su di Me se non ti fosse dato dall'alto". Anche se Cristo non ci liberasse dal potere dello Stato Totalitario, così come non liberò Se Stesso, dovremmo vedere in tutto questo la Sua deliberata Volontà.

Può darsi che i Suoi figli vengano perseguitati dal mondo dove da esso appunto possano allontanarsi; può darsi che i Suoi nemici più accaniti stiano, inconsciamente, lavorando per Lui, in quanto potrebbe essere compito precipuo del totalitarismo il presiedere alla soppressione di un mondo moderno divenuto indifferente nei confronti di Dio e delle Sue leggi morali.

Può darsi che lo stesso secolarismo di cui soffriamo sia una reazione contro la nostra infermità spirituale. Può darsi che lo sviluppo dell'ateismo e del totalitarismo costituisca la misura della nostra mancanza di zelo e di pietà, la prova della nostra inadempienza dei doveri cristiani. Può darsi che, come le malattie si sviluppano laddove esistono condizioni di sporcizia, così il "fascismo rosso" si sviluppi nell'empietà, e che fin quando non recheremo le Stigmate di Cristo non saremo liberati nella Sua Vittoria.

Può darsi che questo stato di cose sia stato reso possibile dal fatto che abbiamo smarrito gli ideali soprannaturali e consentito al declino della famiglia, dalla nostra mancanza di rispetto per il prossimo e dal nostro crescente egoismo

Ma quale che sia la ragione di questi giorni di prova, d'una cosa possiamo essere certi e cioè che: il Cristo che patì sotto Ponzio Pilato firmò la sentenza di morte di Pilato, non fu Pilato a firmare la sentenza di morte di Cristo. La Chiesa di Cristo sarà attaccata, schernita, messa in ridicolo, ma non sarà mai distrutta! I nemici di Dio non riusciranno mai a detronizzare Dio dai Cieli, né a svuotare i Tabernacoli del loro Eucaristico

Signore, né a sopprimere le Mani assolutrici, ma può darsi che riescano a devastare la terra.

La cruda realtà che i nemici di Dio devono guardare in faccia è che la civiltà moderna ha conquistato il mondo, ma, così facendo, ne ha perduto l'anima; e appunto perché ne ha perduto l'anima, perderà quel mondo stesso che ha conquistato.

Come si offusca la religione, così si offusca la libertà, perché solo dov'è lo Spirito di Dio vi è libertà.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion-Personaggi della passione")

Possiamo dire che un uomo sia veramente colto, se ignora i primi principi della vita, della verità e dell'amore, cioè se ignora Dio?

Io sostengo che il bambino, il quale oggi s'inginocchia in grembo ad una suora missionaria, e per la prima volta sente dire che Dio creò il sole, la luna e le stelle che splendono su di lui, e che un giorno egli dovrà render conto di sé al suo amabilissimo Signore, io dico che quel bambino è un filosofo più profondo, uno studioso più saggio, una mente maggiormente degna di titoli accademici, di quanto lo siano tutti i nostri docenti universitari, i quali non sanno che al di là del tempo vi è l'Eterno, che al di là dello spazio vi è l'Infinito, il Signore e Padrone dell'universo intero.

(Fulton J. Sheen, da "Menzogne e Verità")

Chi è il Sacerdote? è l'intermediario, ovvero l'anello di congiunzione fra Dio e l'uomo. La sua missione sta nel portare Dio all'uomo infondendo in lui la Vita Divina e portare l'uomo a Dio redimendolo dal peccato.

(Fulton J. Sheen, da "L'Eterno di Galilea")

**CHE COS'È IL CRISTIANESIMO? CHI È IL CRISTIANO?
IL CRISTIANESIMO È UNA NUOVA VITA IN CRISTO,
UN'ADOZIONE DIVINA**

Gesù: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»

«Io sono la Risurrezione e la Vita» (Gv 10 -11)

Il Cristianesimo non è un sistema di etica, ma è una Vita. Non è un buon consiglio, ma è un'Adozione Divina.

Non si diventa Cristiani facendo ogni giorno una buona azione, nell'essere caritatevoli verso i poveri, nell'andare in Chiesa, nel leggere la Bibbia, nel cantare inni sacri, né partecipando a movimenti di riforma politica o economica, anche se nobilissimo è il movente.

Il Cristianesimo include tutte queste cose; ma prima di tutto e soprattutto è una Relazione di Amore. Cristiano è colui che, credendo che Cristo è il Figlio di Dio, ha la Vita-di-Cristo nella propria anima.

La Grazia è la Vita di Cristo nell'anima. Come voi non potete diventare membro di una famiglia con il fare opere buone; ma soltanto con l'essere nato in essa per un atto di amore, così non potete mai diventare un Cristiano con il fare opere buone; ma soltanto col venire generato dall'Amore Divino.

Il Cristianesimo comincia con l'essere e non con il fare, con la vita e non con l'azione.

Se avete la vita di una pianta, fiorirete come una pianta; se avete la vita di una scimmia, agirete come una scimmia. Se avete la vita di un uomo, farete le opere dell'uomo; ma se avete la Vita di Cristo in voi, agirete e vivrete come un Cristiano.

Assomigliate ai vostri genitori perché partecipate della loro natura. Così sarete simili a Dio, se partecipate alla Sua Natura Divina. Ciò che un uomo fa è la manifestazione esterna di ciò che egli è (...) Essere Cristiano significa rigettare il nostro "io" come il supremo determinante delle azioni: significa rivestire la Mentalità di Cristo in modo da essere guidati dalla Verità di Cristo, abbandonare la vostra volontà alla Sua Volontà e fare tutte le cose come piacciono a Lui e non a voi.

Significa controllare le proprie emozioni, i propri sentimenti e le proprie passioni. In altre parole, la vostra vita invece di essere determinata dal vostro "io", è determinata da Cristo.

Il Cristiano è il tempio di Dio. Una Divina Inabitazione: per la Grazia il vostro corpo diventa Tempio di Dio. Ecco la ragione fondamentale per cui un Cristiano deve essere puro nei pensieri e nelle azioni. Non perché deve evitare malattie e mantenere l'igiene, ma perché sa che il suo corpo è Tempio di Dio e non deve mai macchiarlo con il peccato.

Il fatto dell'inabitazione di Dio nella vostra anima è il fondamento di ciò che si chiama vita interiore. Molti battezzati ignorano questo mistero e non se ne accorgono durante la maggior parte della vita. Ecco perché la loro religione consiste tutta in un ricordo di Gesù, quando era in terra oppure in un Dio seduto in trono, lassù lontano, in cielo (...)

Come lo splendore del sole colpendo un prisma si rifrange nei sette raggi dello spettro, così il fluire della Vita Divina colpendo la Chiesa, il Corpo Mistico di Cristo, si rifrange nei Sette Sacramenti, per inondare i membri del Corpo, con la Grazia Divina, per le sette tappe della vita che vanno dalla culla alla tomba.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento La Religione)

Perché il rumore ha tanto fascino nella civiltà moderna? Probabilmente perché le anime infelici e deluse ne hanno bisogno per essere distolte dal guardare la loro infelicità. Il chiasso esterno distoglie lo sguardo dell'anima dalle ferite intime e ne ritarda la cicatrizzazione.

Quanto più ci avviciniamo allo Spirito, tanto più aumenta il silenzio. Ad ogni passo che la creatura muove verso il Creatore, le parole diminuiscono. Agli inizi, l'amore parla; poi approfondendosi nelle sue ricchezze, diventa senza parole. Da principio c'è il Verbo fatto carne; poi lo Spirito che è troppo profondo per le parole!

(Fulton J. Sheen, da "La Madonna")

C'è qualcosa di marcio nel mondo; e quel marcio è così radicale e universale che non si spiega con le cose, ma con uno spirito: lo spirito del male.

È la nostra cecità a non vedere che c'è il male, perché ne abbiamo negato l'esistenza. Un uomo senza occhi può essere convinto che la notte è giorno e il giorno è notte. Così anche il mondo moderno, che ha perso sia gli occhi della fede che quelli della ragione, può essere indotto a credere che lo spirito dell'anticristo non sia qui, perché ha dimenticato Cristo, chi lo convincerà che c'è un Anticristo? (...)

Gli uomini pensano che il male debba venire sotto le sembianze di un germe, o di una bomba, o di un incidente, o di un'esplosione, o di un disastro ferroviario, o di un fallimento bancario, dimenticando che il più grande male può venire all'uomo sotto le mentite spoglie dei pensieri e delle idee umane.

È sotto la maschera e il travestimento di un progresso che nega il peccato e la colpa che l'Anticristo sfilava oggi nel mondo, siede nelle nostre aule, scrive sulle nostre riviste, si pavoneggia sui nostri palcoscenici, promettendo di redimere l'uomo quando avrà abbandonato la Croce e la penitenza.

(Fulton J. Sheen, da "For God and Country", 1941)

I nostri nemici, se ci deridono e ci tormentano è perché sanno che noi possediamo qualcosa che a loro manca, è perché la nostra Fede è un rimprovero al loro male.

In fondo essi sospirano la nostra pace e vorrebbero cambiare i loro dubbi nella nostra fiducia in Dio. Essi ci invidiano perché vogliono ciò che noi abbiamo, ma al loro prezzo, non a quello di Gesù: vogliono la nostra Fede senza la Croce.

Cerchiamo di capire la loro psicologia e di avere pazienza con loro. Le maggiori obiezioni non provengono dalla loro ragione, ma dalla loro condotta o dal modo in cui vivono. Perlopiù essi protestano, discutono e

deridono perché hanno un profondo desiderio di compiere qualche azione contro il principio che stanno combattendo.

Probabilmente senza ancora aver amato il Divino, essi temono inconsciamente di innamorarsi di Gesù, perché in Lui tutto attrae.

Quando un malvagio odia un'anima innamorata di Gesù, dimostra di sapere che quell'amore è una sentenza negativa al male che lo tormenta.

Voglia Dio che non sia lontano il giorno in cui coloro che perseguitano, amino; perché l'odio altro non è che amore capovolto.

(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso. Radiomessaggio del 1 Gennaio 1950")

Se Gesù è solo un ricordo, io non so che farmene... Voglio il perdono dei miei peccati, ora! Voglio la Tua Vita, o Cristo, nel mio corpo e nel mio sangue: voglio in me la Tua Divina Presenza, perché desidero che Tu viva in me.

Io sono fatto di terra, sono troppo umano; voglio esser fatto partecipe della Tua Divinità. Solo questa è santità vera.

(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso. Radiomessaggio dell' 8 Gennaio 1950)

«DONNA, ECCO TUO FIGLIO!».

Era la seconda natività. Maria aveva dato alla luce il suo primogenito senza dolori di parto, nella grotta di Betlemme; adesso dà alla luce il suo secondogenito, Giovanni, tra i dolori del Calvario.

Solo adesso Maria sperimenta i dolori del parto, non solo nel dare alla luce il suo secondogenito, Giovanni, ma anche nel dare alla luce tutti coloro che, nelle ere cristiane, sarebbero nati da lei come «figli di Maria».

Ora possiamo capire perché Gesù fu chiamato suo «primogenito». Non perché Maria avrebbe avuto altri figli secondo la carne e il sangue, ma perché avrebbe partorito altri figli attraverso le doglie del suo cuore. La condanna divina inflitta a Eva è ora rinnovata in Maria, la nuova Eva, poiché essa partorisce i suoi figli con dolore. Maria, quindi, non è solo la madre di Gesù Cristo, ma è anche madre nostra. Questo non le è dato semplicemente come titolo di cortesia; non si tratta nemmeno di una finzione giuridica o di un linguaggio figurato. Siamo veramente figli suoi e lo siamo a pieno diritto, poiché essa ci ha partoriti nel dolore ai piedi della croce. All'ombra dell'albero del bene e del male, Eva aveva perso il titolo di Madre dei viventi, a causa della sua debolezza e della sua disobbedienza.

Ora, invece, ai piedi dell'albero della croce, Maria, grazie al suo coraggioso sacrificio e alla sua fedele obbedienza, ha riacquisito il titolo

di Madre dei viventi. Che destino meraviglioso avere come madre la Madre di Dio e come fratello Gesù!

(Fulton J. Sheen, da "Le ultime Sette Parole")

Nessun'anima si è mai allontanata da Dio senza rinunciare alla preghiera. La preghiera stabilisce il contatto con la Potenza Divina e consente l'accesso alle invisibili risorse celesti.

Per quanto buia sia la strada, nessuna tentazione può impadronirsi di noi quando preghiamo. In qualsiasi anima, il primo passo verso il declino è la rinuncia alla pratica della preghiera, l'interruzione del rapporto con la Divinità e l'affermazione dell'auto-sufficienza.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

L'ERESIA DELL'AZIONE: LA SOSTITUZIONE DELLA PREGHIERA CON L'AZIONE.

La maggior parte delle anime avverte la necessità di fare qualcosa perché Dio e la Chiesa ricevano in cambio la consolazione dell'attività.

Invece di passare dalla preghiera all'azione, codeste anime trascurano la preghiera e si affaccendano in mille cose. È così facile credere che stiamo lavorando per il Signore mentre non stiamo facendo altro che muoverci e affannarci.

Molto meglio sarebbe sottrarre alcune ore alla vita attiva e impiegarle nella comunione con Dio, piuttosto che affannarsi in mille cose trascurando l'unica cosa che è necessaria alla pace e alla felicità.

Questo attivismo non basta a sostituire un'ora di veglia e di preghiera. L'esperienza non tarda a dimostrare che l'attivismo religioso senza la preghiera degenera ben presto nell'indifferenza.

A questo punto le anime diventano indifferenti: credono di poter diventare troppo religiose, troppo zelanti, o di "passare troppo tempo in Chiesa".

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

ECCO LA VERA SPIEGAZIONE DELLA VITA

Imparate la vera psicologia del Corpo Mistico di Cristo, della Chiesa, che vi definisce per ciò che di migliore e più elevato è in voi, per la vostra immagine e somiglianza al Dio che vi ha creati

Gesù disse: "Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Matteo 26, 41)

Lo psicologo che parte dall'idea che l'uomo è null'altro che un animale ammalato, non potrà mai ridonargli la pace. Gli psichiatri del sesso fanno

ricadere ogni responsabilità sul povero padre e sulla povera madre.. è una sciocchezza.

Ecco la vera spiegazione della vita. L'uomo è composto di 1) anima o mente; 2) corpo o carne; ed è influenzato dall'ambiente costituito dal mondo che lo circonda.

Scopo della mente è di conoscere il vero; scopo del corpo di godere i piaceri per amore dell'anima; scopo del mondo di servire il corpo e l'anima per amore di Dio! Questo è il vero ordine.

La Chiesa ci dice che, per un abuso di libertà, la natura umana divenne disordinata e scontrata. Ne consegue che in ogni uomo vi è una tendenza a considerare ciascuno di essi, la mente, il corpo e il mondo, isolati l'uno dall'altro e da Dio.

Per esempio, la mente tende, per parte sua, ad esaltare l'io all'infinito da farne un Dio, indipendente da qualsiasi legge e autorità. Questa è la concupiscenza dell'egoismo od orgoglio. Vi è un secondo impulso da parte del corpo, la fame dei piaceri della carne, senza badare alle norme della retta ragione e alle esigenze della legge di Dio. Tale è la concupiscenza del sesso. Il terzo impulso è la tendenza ad usare il mondo, non come mezzo per raggiungere Dio, ma come fine a se stesso. E questa è la concupiscenza dei beni terreni o avarizia.

La Chiesa inoltre ci dice che esse sono simili a tre piccoli demoni che annidati nel fondo della nostra coscienza, tentano sempre di salire a disturbare la nostra ragione...

Guardate quanto saggia e scientifica, al contrario, è la psicologia Cattolica riguardo agli impulsi umani. I maggiori psicologi del mondo sono ristretti, nel senso che ammettono un solo impulso. Un tipo di psicologia riduce tutto al sesso, un altro al desiderio di asserzione; un altro ancora alla sicurezza. Ma nessuno al pari della Chiesa, li considera tutti e tre...

Ma veniamo al pratico. La posizione della Chiesa si può così riassumere

1) Non allarmarti se sei tentato al male. Sarebbe anormale che tu non lo fossi.

2) Le tentazioni non provano che tu sia perverso; ma soltanto fatto di carne.

3) Non sei intrinsecamente corrotto, altrimenti tali istigazioni al male non ti disturberebbero.

4) Resistendo ad ogni tentazione nel nome di Dio, acquisti meriti per il Cielo. Ecco come provi l'amore per Dio, preferendo Lui e la sua legge al male e al peccato.

5) Resistendo continuamente alla tentazione, acquisti padronanza di te, condizione essenziale alla Pace Eterna, senza essere dominato da fattori

esterni al pari di un alcolizzato, di un pervertito sessuale o di un materialista.

La Chiesa raccomanda la pratica delle tre virtù per poter vincere le tre tentazioni:

1) L'umiltà per vincere l'egoismo, che ci fa credere migliori degli altri.

2) La castità per vincere la sensualità-lussuria, col dirci che il corpo è il tempio di Dio.

3) La beneficenza, la bontà e la carità per temperare la nostra avida cupidigia.

Se fossi ammalato chiameresti un medico. Dacché sei debole, rivolgiti al Signore.

Il secondo maggiore tormento è la noia.

La psicologia della Chiesa dà queste tre spiegazioni:

1) L'uomo è composto di corpo e di anima, di finito e infinito. Finché è sulla terra, sente la spinta di entrambi e si può paragonare ad uno scalatore, a mezza via su per le pareti scoscese. Al di sopra è la vetta verso cui tende; al di sotto l'abisso della rovina dove c'è il pericolo di cadere. In questa vita l'uomo è in uno stato di sospensione. Soltanto la perfezione di vita, il vero e l'Amore possono soddisfarlo. Perciò non trova pace finché non riposa in Dio!

2) La Chiesa ci dice che tale noia si accresce in proporzione diretta alla perdita di uno scopo nella vita, cioè della salvezza eterna della nostra anima immortale. Ciò spiega la stanchezza nei giovani. Appena imbarcati per i mari della vita sono disgustati del viaggio. Nulla da meravigliarsi! Può esservi niente di più insopportabile che veleggiare verso un pauroso ignoto senza sapere dove si vada, o se vi sia un'altra sponda? Gli stanchi sono simili al figliol prodigo che fuggì dalla casa paterna. Aveva ragione ad aver fame; aveva torto a vivere delle ghiande dei maiali. Così essi hanno ragione di aspirare ad un amore, ad una verità, ad una vita più completa di quanto non abbiano. Ma sono tristi, infelici ed hanno torto perché cercano di soddisfare l'infinito, vivendo di ghiande, come se fossero stati creati solo per respirare, accoppiarsi e morire. Essi si sentono quasi soffocare, ma non si tratta che della snervante afflizione di essere separati da Dio. Respirano la stessa aria che emettono. Di qui la stanchezza dell'umanità.

3) La Chiesa ci dice che Dio fa in modo che l'anima sia ansiosa, delusa e stanca quando si allontana da Dio, perché essa possa ritornare a Lui. Con l'agitare continuamente le acque dell'anima con il Suo Dito, Egli tiene lontana la falsa pace. Disgustati ed inquieti, ci slanciamo allora sul Suo Sacro Cuore. La noia è sete dell'Infinito; la stanchezza sete di Dio, la disillusione desiderio dell'amore estatico di Dio...

Coloro che hanno la fede ed una completa filosofia di vita, non solo godono di questo mondo mentre lo hanno, ma vivono nella meravigliosa speranza di quell'altro dove Dio è voluttà dei puri

Il mondo, per i Cattolici, è simile ad una impalcatura per la quale l'anima sale al Regno dei Cieli. Quando l'ultima anima ha superato quell'impalcatura per occupare i posti lasciati dagli angeli ribelli caduti, codesta viene invasa e distrutta dalle fiamme, non perché sia abietta, ma perché ha compiuto il suo lavoro. Ci ha ricondotti a Dio.

Se siamo deboli e fragili, la Chiesa ci comanda di non scoraggiarci. Se la vostra carne o sangue sono inclinati al male, la Chiesa vi trasfonde Carne e Sangue Divini nel Sacramento dell'Eucaristia, perché possiate superare le vostre debolezze. Se siete stanchi ricordatevi che non lo potreste mai essere se non foste creati per qualcosa di più del finito. Un maiale non è mai stanco e annoiato del suo stalletto, né una rondine del suo nido, ma l'uomo lo può essere della sua casa. E ciò perché sta proprio ritornando a Dio...

Io chiedo a voi che siete stanchi, infelici, tristi, depressi ed ansiosi, di uscirne da quest'inferno sgombrandolo per mezzo della Confessione, e di riempire la vostra anima di quel Pane di Vita e di quel Vino di cui si cibano i Vergini!

Anime senza guida, a voi mi rivolgo!

Basta con coloro che vi misurano per quello che vi è di più "abbietto" in voi: le vostre ghiandole, la vostra sensualità!

Imparate la vera psicologia del Corpo Mistico di Cristo, che vi definisce per ciò che di migliore e più elevato è in voi, per la vostra immagine e somiglianza al Dio che vi ha creati.

Il mondo vi definisce per il vostro ambiente; il Signore per il vostro destino! Provate e vedrete quanto il Signore è soave!

Alcuni dicono che abbiamo il nostro inferno in terra; è proprio così! Ma non tutto: lo iniziamo appena qui! Così avviene anche per il Cielo, per il Paradiso! Noi iniziamo pure esso qui!

E se potessi, tra i miei radio-ascoltatori indurre un'anima sola a superare le proprie ansie amando Dio con tutto il cuore, la mente e le forze, sarei l'uomo più felice della terra!

Nell'amore di Gesù!

**(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso
Radiomessaggio del 19 Marzo 1950")**

La tolleranza si applica soltanto alle persone, e non mai ai principi, l'intolleranza vale per i principi e mai per le persone. Noi dobbiamo essere tolleranti verso le persone perché esse sono umane; dobbiamo essere intolleranti verso i principi perché sono divini.

Dobbiamo essere tolleranti verso gli erranti, perché può essere stata l'ignoranza a farli traviare. Ma dobbiamo essere intolleranti verso l'errore perché la Verità non è opera nostra, ma di Dio.

È bene ricordarlo: l'unico vero motivo per cui Cristo fu condannato a morte fu precisamente l'intolleranza con cui Egli proclamò la Sua Divinità.

(Fulton J. Sheen)

A tal punto la politica si è impossessata della vita da credere, impertinentemente, che la destra e la sinistra dipendono solo dal concetto filosofico condiviso da questo o quell'uomo. Questo assunto estingue tutte le luci della religione.

Esso implica l'idea che l'uomo vive soltanto su un piano orizzontale e può muoversi solamente verso destra o sinistra.

Avessimo occhi meno "materiali", vedremmo che ci sono altre due direzioni cui può rivolgersi un uomo che abbia un'anima: le direzioni verticali di "sopra" o di "sotto", in "su" e in "giù", in "alto" e in "basso". Entrambe sono configurate nella Crocifissione di Nostro Signore. Perfino i crudeli che Lo crocifissero sapevano che erano queste le direzioni che contavano. Sicché Gli gridarono: "Scendi giù, e noi crederemo!".

In un modo o in un altro, quel grido è stato raccolto, e va diffondendosi nel mondo d'oggi: "Abbasso la religione!" "Abbasso il capitale!" "Abbasso i sindacati!" "Abbasso i reazionari!" "Abbasso i progressisti!".

Non ci siamo forse dilaniati abbastanza? Possiamo costruire un mondo intero, con la parola "abbasso"? O che forse non c'è altro grido nel nostro vocabolario? Forse che Cristo, il Nostro Condottiero, non ce ne ha dato un altro: "Ed io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a Me"? "Innalzato da terra!"

E a noi, chi ci innalzerà da terra? I dittatori crocifissori? Può darsi! Ma dove saremo innalzati? Sulla Croce, che prelude al sepolcro vuoto della Resurrezione: sulla Croce di Cristo Redentore!

Ascoltate questa parola: "innalzato" e spargetela nel mondo! Innalzatevi dall'odio di classe; innalzatevi dall'invidia; innalzatevi dall'avarizia; innalzatevi dal margine del mondo; innalzatevi oltre le "inquiete orbite degli astri";

INNALZATEVI -INNALZATEVI -INNALZATEVI A DIO!

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

“LA TENTAZIONE DI SATANA: UN CRISTIANESIMO SOCIALE”

Desideriamo essere salvati, ma non dai nostri peccati

Molte anime temono che Nostro Signore voglia fare precisamente ciò che è implicito nel Suo nome "Gesù", ossia "Colui che ci salva dai nostri peccati".

Desideriamo essere salvati dalla povertà, dalla guerra, dall'ignoranza, dalle malattie, dall'incertezza economica: salvezze, queste, che non investono le nostre passioni e concupiscenze individuali.

Ecco una delle ragioni della grande popolarità del cristianesimo "sociale", ecco perché molti affermano che il Cristianesimo non dovrebbe fare altro che contribuire al ripulimento dei bassifondi o allo sviluppo delle relazioni internazionali. Questa specie di religione è, in verità, assai comoda, perché lascia tranquilla la coscienza individuale.

La prima tentazione di Satana sulla Montagna fu di cercare d'indurre Gesù Nostro Signore a rinunciare alla redenzione e salvezza delle anime per dedicarsi alla salvezza sociale trasformando le pietre in pani, in base al falso assunto che agli stomaci affamati e non già ai cuori corrotti si doveva l'umana infelicità.

Alcuni uomini, perché avvertono un maggior bisogno di religione, sono disposti ad associarsi ad una setta cristiana sempre che questa si dedichi alla "elevazione sociale" o alla eliminazione del dolore, senza investire la necessità individuale di espiare i peccati.

A tavola, generalmente, gli uomini non si oppongono a parlare di religione, purché la religione non abbia niente a che vedere con la redenzione dal peccato e dalla colpa. Così molte anime impaurite rimangono tremanti sulla soglia della Beatitudine e non osano entrare "per paura che avendo Lui non abbiano null'altro che Lui".

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

ECCO COSA SUCCEDERÀ SUBITO DOPO LA NOSTRA MORTE: IL GIUDIZIO DI DIO. INFERNO-PURGATORIO-PARADISO.

Riferendoci al Giudizio particolare di Dio, subito dopo la morte, in che cosa consisterà? Sarà una valutazione di te stesso, come tu sei realmente...

Quando verrà il momento esatto del Giudizio, ci toglieremo questi occhiali affumicati e ci vedremo così come noi siamo in realtà. Ora che cosa sei in realtà? Tu sei ciò che tu sei, non per le tue emozioni, i tuoi sentimenti, i tuoi gusti, e i tuoi disgusti, ma per le tue scelte. Le decisioni della tua libera volontà saranno il contenuto del Giudizio.

Il Giudizio particolare, subito dopo la morte, è un qualcosa come essere fermati dalla polizia stradale, se si eccettua il fatto che, grazie al Cielo, il Buon Dio non è così severo come un poliziotto. Quando siamo fermati, Dio non ci dice: "Che genere di macchina avete guidato?". Presso

di Lui non vi è accezione di persone: Egli ci domanda soltanto: "Hai guidato bene? Hai osservato le norme?". Alla morte lasciamo dietro a noi i nostri veicoli, cioè le nostre emozioni, pregiudizi, sentimenti, la nostra condizione di vita, i nostri vantaggi, le accidentalità del talento, della bellezza, dell'intelligenza e della posizione. Perciò non avrà importanza presso Dio se siamo stati disgraziati, ignoranti o detestati dal mondo. Il nostro giudizio sarà basato non sulle nostre disposizioni psicologiche o sulla posizione sociale; ma sul modo in cui avremo vissuto, sulle scelte che avremo fatto e se avremo obbedito alla Legge di Dio.

Non pensare perciò che al momento del Giudizio potrai discutere il caso. Non ti sarà permesso allegare alcuna circostanza attenuante, non potrai esigere un ricorso, né una nuova giuria e neppure appellarti al fatto di un processo ingiusto. Tu stesso sarai tuo giudice. Tu stesso la tua giuria; tu pronuncerai la tua sentenza. Dio sancirà semplicemente il tuo giudizio.

Che cos'è il Giudizio? Dal punto di vista di Dio, il Giudizio è un riconoscimento.

Ecco due anime che appaiono dinnanzi a Dio, nell'istante dopo la morte. Una è in stato di Grazia, l'altra, no. Il Giudice Divino guarda all'anima in stato di Grazia: vi vede la rassomiglianza con la Sua Natura, poiché la Grazia è partecipazione alla Natura Divina. Proprio come una madre conosce il suo bambino per la rassomiglianza di natura, così anche Iddio conosce i propri figli per rassomiglianza di natura. Egli conosce se siamo nati da Lui. Vedendo in quelle anime la propria rassomiglianza, il Sovrano Giudice, Nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, dice: "Venite benedetti dal Padre Mio. Vi ho insegnato a dire Padre Nostro. Io sono Figlio per natura, voi siete figli per adozione. Venite nel regno che ho preparato per voi da tutta l'eternità".

L'altra anima, invece, che non possiede i tratti famigliari e la somiglianza con la Trinità, viene ricevuta in un modo ben diverso dal Giudice Supremo. Come una madre sa che il figlio di una sua vicina non è proprio suo, perché non vi è partecipazione alcuna alla sua natura, così anche Gesù Cristo, non vedendo nell'anima peccatrice partecipazione alcuna alla sua natura, può dire soltanto queste parole che significano il non riconoscimento: "Non ti riconosco". Ed è cosa ben terribile non essere riconosciuti da Dio! Tale è il Giudizio dal punto di vista di Dio.

Dal punto di vista umano, è pure un riconoscimento, ma un riconoscimento di idoneità o di non idoneità. Un distinto visitatore viene annunciato alla porta, ma io mi trovo con i miei abiti da lavoro, con le mani e la faccia sporca. Non sono in condizione di presentarmi dinanzi a un così augusto, importante visitatore e io mi rifiuto di vederlo, finché non possa migliorare la mia presenza.

Un'anima macchiata di peccato si comporta proprio nello stesso modo, quando si presenta al Giudizio di Dio. Essa scorge da una parte la Maestà, la Purezza, e lo Splendore di Dio e dall'altra, la sua bassezza, la sua colpevolezza, la sua indegnità. Non implora, non discute, non perora il caso. Essa vede e dal profondo emerge il suo giudizio: "O Signore, io sono indegna!".

L'anima macchiata di peccato veniale si getta nel Purgatorio a lavare la sua veste battesimale; ma l'anima irrimediabilmente macchiata dal peccato mortale, l'anima morta alla Vita Divina della Grazia, si precipita nell'inferno con la stessa naturalezza con cui una pietra abbandonata dalla mia mano cade al suolo.

Tre destini possibili ti attendono alla morte:

Inferno: Dolore senza Amore.

Purgatorio: Dolore con Amore.

Paradiso: Amore senza Dolore.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento La Religione")

"Guai a me se non annuncio il Vangelo!"

A partire dal 1977, la salute di Sheen comincia a peggiorare. Viene operato a cuore aperto, il che non è ancora mai stato tentato su un uomo della sua età. Non appena possibile, un sacerdote viene a celebrare la Messa ai piedi del suo letto.

L'arcivescovo sofferente riesce a sussurrare le parole della consacrazione e, ansimando, dà una spiegazione della Messa a una delle infermiere che non è cattolica. Persino in questa situazione estrema, prende sul serio la frase dell'apostolo Paolo : "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (cfr. 1Cor 9,16).

Una sera, mentre si trova in terapia intensiva ed è appena cosciente, sente un'infermiera parlare di un altro paziente che sta morendo in un letto vicino. Incapace di alzare la mano, Sheen alza il dito e traccia il segno di croce verso il moribondo, dandogli così l'assoluzione sotto condizione alle soglie dell'eternità.

PERCHÉ LE ANIME VANNO ALL'INFERNO?-LE ANIME VANNO ALL'INFERNO PERCHÉ SI RIFIUTANO DI AMARE

"La più grande tragedia nel mondo è morire in peccato mortale"

In ultima analisi, le anime vanno all'inferno per questa unica ragione: perché si rifiutano di amare.

Se le anime vanno all'inferno perché trasgrediscono i comandamenti di Dio, in qual modo esse si rifiutano di amare? Dio non proibisce la menzogna, l'assassinio, l'impurità, l'adulterio per divertire se stesso.

Questi non sono comandamenti arbitrari. Egli proibisce queste azioni, perché esse fan del male a noi: perché esse sono un segno del nostro anti-amore.

I comandamenti di Dio rassomigliano a un libro-guida unito al dispositivo di un macchinario. Se non lo seguite, non ottenete alcun risultato. Stando così le cose, se voi vi trovate infelici con il disubbidire al libro-guida di uno che vi ama, perché volete chiamare crudele Dio? L'inferno non viene dalla mancanza dell'Amore di Dio; ma dalla disposizione di coloro che si rifiutano di accettare l'Amore di Dio, quando Dio l'offre.

Come il Paradiso è l'eterna benedizione guadagnata da chi s'è spogliato del proprio egoismo e s'è rivestito di amore, così l'inferno è l'eterna maledizione, guadagnata da chi s'è fatto pienamente auto-centrista e detestabile. IL PARADISO È COMUNITÀ; L'INFERNO È SOLITUDINE...

Ogni peccato mortale consiste nell'allontanarsi da Dio e nel volgersi alle creature. Chi si allontana da Dio, sente l'assenza del Suo Amore, della Sua Bellezza e della Sua Verità...L'inferno è lo stato in cui non c'è amore, perché Dio è Amore...

L'anima è stata fatta per vivere nell'Amore di Dio; ma se essa perverte questo amore mediante il peccato, allora l'anima odia quell'amore pervertito che essa cerca. In altre parole: il dannato odia la stessa cosa che desidera, cioè odia l'Amore di Dio. Disprezza quello stesso amore per cui spasima; ha in abominazione quello stesso amore di cui ha bisogno...

I cattivi non desiderano l'inferno perché godano dei suoi tormenti; essi vogliono l'inferno perché non vogliono Dio. Hanno bisogno di Dio, ma non lo vogliono. L'inferno è un eterno suicidio perché si odia l'Amore...

In questo mondo, noi siamo liberi. Non possiamo, quindi, essere costretti ad amare Dio. Costrizione e amore sono contrari; mentre amore e libertà sono correlativi...

Essere forzato ad amare è l'inferno. Le anime dannate potevano amare Dio liberamente; ma scelsero di ribellarsi contro quell'Amore e così facendo cadono sotto la Divina Giustizia. Esse non possiedono l'amore; ma è l'amore che possiede essi. La giustizia costringe quelle anime ad amare Dio; cioè a sottomettersi al Divino Ordinatore.

Essere forzato ad amare è la vera negazione dell'amore. Questo è l'inferno!

L'inferno è uno stato nel quale l'amore vi possiede in nome della giustizia; ma nel quale voi non possedete l'amore... Voi mi domandate: "Come può Dio essere così crudele da condannare le anime all'inferno per l'eternità?" Ricordate che non Dio ci condanna all'inferno, ma siamo noi che ci condanniamo. Quando la gabbia del corpo si apre, l'anima, come un

uccello, si lancia verso ciò che amava. Quando il nostro corpo muore, noi vogliamo fuori, o all'eternità dell'amore di Dio o all'eternità dell'odio di Dio...

Bisogna quindi che ci leviamo dalla testa l'idea che Dio è infuriato contro di noi, quando noi facciamo del male a noi stessi. Dio non è mai offeso contro di noi, perché noi pecciamo contro di Lui, quasi che Egli sia un monarca tirannico. Noi non offendiamo mai Dio, eccetto quando facciamo qualche cosa che è contrario al nostro bene, oppure quando noi danneggiamo noi stessi.

Basta un secondo per far perdere una gamba a un uomo; ma una volta perduta, è perduta per sempre. Durante tutta la vita possiamo commettere il peccato mortale; ma una volta commesso e non perdonato, il Paradiso è perduto per sempre.

Dio è certamente un Padre amoroso e riceve a braccia aperte il figliol prodigo, a una sola condizione però: che ritorni pentito.

Avete mai osservato che i santi temono l'inferno; ma non lo negano mai; mentre i grandi peccatori negano l'inferno; ma non lo temono mai?

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento La Religione")

"Il Calvario rinnovato, ripetuto, ripresentato, lo troveremo nella Santa Messa. Il Calvario è tutt'uno con la Messa, e la Messa è tutt'uno col Calvario, perché in entrambi c'è il medesimo Sacerdote e la medesima Vittima"

"Il Sacrificio della Santa Messa non è qualche cosa che sia avvenuta duemila anni fa: sta avvenendo tuttora"

"Immaginate quindi Cristo, il Sommo Sacerdote, lasciare la sacrestia del Cielo per l'altare del Calvario. Ha già indossato le vesti della nostra natura umana, il manipolo della nostra sofferenza, la stola del sacerdozio, la pianeta della Croce. Il Calvario è la Sua cattedrale, la roccia del Calvario è la pietra dell'altare, il sole che arde è la lampada del santuario, Maria e Giovanni sono i viventi altari laterali, l'Ostia è il di Lui Corpo, il Vino è il di Lui Sangue. Egli è ritto in quanto Sacerdote, ma è prostrato in quanto Vittima. La Sua Messa sta per avere inizio"

(Fulton J. Sheen, dal prologo di "Il Calvario e la Messa")

LO SCANDALO DEL PAPA PECCATORE

E ora, per parlare di uno dei maggiori scandali nella Chiesa, lasciate che si chieda: "Come potè essere, un uomo perverso come Papa Alessandro VI, il Vicario infallibile di Cristo e capo della Sua Chiesa?"

"La soluzione è nel Vangelo. Il Signore cambiò il nome di Simone in Pietro e lo fece la Pietra, la Roccia, sulla quale avrebbe costruito ciò che

Egli chiamò la Sua Chiesa. Fece, allora, una distinzione che ben pochi hanno mai notato: Egli distinse fra "infallibilità", o immunità dall'errore, e "impeccabilità" o immunità dal peccato.

L'infallibilità è l'impossibilità di insegnare il male; l'impeccabilità, è l'impossibilità di fare il male. Il Signore fece Pietro infallibile, ma non impeccabile.

Subito dopo aver confermato che Pietro aveva le chiavi del Cielo e autorità di legare o sciogliere, il Signore Gesù disse agli apostoli che: "Egli doveva andare a Gerusalemme ed essere ucciso" (Matteo 16-21). Il povero debole Pietro, così umano e orgoglioso della sua autorità appena ricevuta, si avvicina allora a Gesù e comincia a rimproverarlo: "Non sia mai vero, Signore; questo non ti accadrà mai". E allora Gesù gli disse: "Vattene lontano da me Satana; tu mi sei di scandalo perché tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini" (Matteo 16-23).

Poco prima, Pietro era stato chiamato "Roccia", ora Satana!

Il Signore gli aveva voluto dire: "Quale Pietra su cui edifico la Mia Chiesa, qualunque cosa tu dica, con l'aiuto di Dio, sarai come Roccia preservata dall'errore; ma come Simone, figlio di Giovanni, come uomo, tu sei tanto fragile nella carne e così pronto al peccato, che puoi divenire simile a Satana. Nel tuo ministero sei infallibile; ma come uomo, Simone sei peccatore. Pietro, il potere che detieni è mia fattura; Simone, la tua debolezza a peccare è tua fattura".

È così difficile afferrare questa distinzione fra l'uomo e la sua funzione? Se un poliziotto mentre dirige il traffico, alza la mano per fermare, voi vi arrestate anche sapendo che egli, a casa, picchia sua moglie. Perché? Perché fate distinzione tra la sua funzione di rappresentante della legge e la sua stessa persona.

Sono certo che il Signore permise la caduta di Pietro, subito dopo avergli concesso il dono del Supremo Potere, per ricordare a lui ed a tutti i suoi successori, che l'infallibilità avrebbe fatto parte della sua carica; ma la virtù avrebbe dovuto essere conquistata dal suo sforzo personale sorretto dalla Grazia di Dio.

Sia dolce o monotona o suadente, anche se pronunciata con cattivo accento e con errori grammaticali, noi non guardiamo al tono della sua voce, ma al messaggio che ci annuncia: "Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta" (1 Samuele 3, 9)

(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso Radiomessaggio del 29 Gennaio 1950")

Le forti passioni sono il prezioso materiale grezzo della Santità

L'autodisciplina cristiana è veramente l'autoespressione: espressione di quanto vi è di più nobile nell'uomo. Controllarsi attraverso la

mortificazione o l'ascetismo non significa negare i propri istinti, le proprie passioni, le proprie emozioni, né ricacciare questi impulsi, che Dio ha dato all'uomo.

Le nostre passioni, le nostre emozioni, i nostri istinti sono buoni, non cattivi; controllarli significa soltanto contenerne gli eccessi. La Chiesa non nega le emozioni più di quanto non neghi la fame. Esige soltanto che, quando un uomo siede a tavola, non mangi come un maiale.

Nostro Signore non repressse l'intenso zelo emotivo di San Paolo, bensì lo volse dall'odio all'amore. Non repressse la vitalità biologica della Maddalena, bensì ne mutò la passione d'amore per il vizio in passione d'amore per la virtù.

A una simile conversione di energie si deve se i più grandi peccatori, come Sant'Agostino, diventano a volte i più grandi santi; non perché sono stati peccatori essi amano Dio con tanta intensità, ma perché hanno violente passioni, ardenti emozioni, forti impulsi, che, volti a mire sante, fanno ora tanto bene quanto male hanno fatto prima.

Le forti passioni sono il prezioso materiale grezzo della Santità. Chi torna a Dio, come la Maddalena e San Paolo, accetta volentieri la disciplina che gli consentirà di mutare le sue precedenti tendenze. La mortificazione è proficua, ma solo se è compiuta per amore di Dio. L'autodisciplina è soltanto un mezzo il cui fine è un più grande amore di Dio. Come la perfezione della rosa e non già la sua distruzione è lo scopo della potatura, così l'unione con Dio è lo scopo dell'autodisciplina.

(Fulton J. Sheen, da "La pace dell'anima")

Primato dello Spirituale vuol dire che non vi è nulla al mondo che realmente importi, se si eccettua la salvezza dell'anima nostra, e che nell'attuazione di questa salvezza lo spirituale deve regnare sul temporale, l'anima deve avere la prevalenza sul corpo, la Grazia sopra la natura, Dio sopra il mondo.

La religione, o significa questo, o non significa nulla.

**(Fulton J. Sheen, da "Moods and Truths
La più grande urgenza")**

Gli scandali del Corpo Mistico di Cristo, della Chiesa, non possono distruggere la Sua Santità "sostanziale" più di quanto la Crocifissione non abbia distrutto l'integrità del Corpo Fisico di Cristo "Beato è colui che non si sarà scandalizzato di Me" (Matteo 11;6)

Non si è mai potuto pretendere che il Corpo Mistico di Cristo, la Chiesa, potesse andare esente da scandali perché Gesù stesso ne fu il primo.

Fu scandalo enorme per coloro che lo sapevano Dio, vederlo crocifiggere e riportare un'apparente disfatta, nel momento in cui i suoi nemici lo sfidavano a provare la sua Divinità, scendendo dalla Croce. Così non può meravigliare che Egli dovesse esortare i suoi seguaci a non scandalizzarsi in Lui.

Se la natura umana del Signore poté sopportare una tale disfatta fisica sulla Croce fino ad essere ragione di scandalo, perché dobbiamo pensare che il Suo Corpo Mistico dovrebbe essere immune da scandali se esso è formato da noi poveri mortali? Egli permise che la fame, la sete, la morte potessero affliggere il Suo Corpo Fisico, perché non dovrebbe Egli permettere che debolezze mistiche e morali, come la perdita della fede, il peccato, le eresie, gli scismi e i sacrilegi potessero intaccare il Suo Corpo Mistico?

L'accadere di questi fatti non nega la natura intimamente Divina della Chiesa più di quanto la Crocifissione del Signore neghi che Egli sia Dio.

Se le nostre mani sono sporche, non vuol dire che tutto il nostro corpo sia contaminato. Gli scandali del Corpo Mistico di Cristo, della Chiesa, non possono distruggere la Sua Santità "sostanziale" più di quanto la Crocifissione non abbia distrutto l'integrità del Corpo Fisico di Cristo

La profezia del Vecchio Testamento, avverata sul Calvario, diceva che non una delle sue ossa sarebbe stata spezzata. La Sua Carne sarebbe stata appesa alla Croce, quasi straccio di porpora ad avvolgerlo. Le ferite, quali mute bocche doloranti, avrebbero gridato la loro sofferenza col Sangue, le mani ed i piedi trafitti avrebbero lasciato scorrere torrenti di Vita e di Redenzione, ma la Sua "Sostanza", le Sue ossa, sarebbero rimaste intatte.

Così è per la Chiesa. Non una delle sue ossa sarà spezzata; la sostanza della Sua dottrina sarà sempre pura, nonostante la fragilità della carne di qualche suo dottore; la sostanza della Sua disciplina sarà sempre giusta, nonostante la ribellione di qualche discepolo; la sostanza della Sua fede sarà sempre Divina, nonostante la carnalità di alcuni suoi fedeli. Le sue ferite non saranno mai mortali, perché la Sua Anima è Santa ed immortale dell'immortalità dell'Amore Divino, che, in lingue di fuoco vivo, scese sul Suo Corpo nel giorno della Pentecoste.

**(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso
Radiomessaggio del 29 Gennaio 1950")**

"SATANA TENTA SEMPRE I PURI. GLI ALTRI SONO GIA' SUOI"

L'anima forma la vita del corpo; Cristo è la Vita dell'anima. Come la vita del corpo è collegata con il sangue, così la Chiesa, il Corpo Mistico ha Vita se unito a Cristo nell'Eucaristia.

Questa è la base dell'unità della Chiesa.

La balaustra dove si va a ricevere l'Eucaristia è perciò l'istituzione più democratica che ci sia mai stata nella storia. Chiunque vada a ricevere il Corpo e il Sangue del Signore Gesù Cristo, sente fluire nelle sue vene la stessa Vita Divina che fluisce nelle mie. La Vita di Cristo che si agita in me, è la stessa Vita che pulsa nelle altre membra del Corpo Mistico di Cristo; perciò ognuno di essi è mio fratello e mia sorella in Cristo. Comunione vuol dire "Comune Unione", comunità. Ecco i frutti meravigliosi della nostra Fede.

E poiché la sorgente di questa Vita del Corpo Mistico è Cristo stesso, esso ha necessariamente una Vita Immortale perciò quelli che sospirano la scomparsa della Chiesa, dovrebbero guardar meglio il quotidiano spegnersi delle stelle all'apparir dell'alba. Gesù non scherzava quando disse a Pietro: "Le forze dell'inferno non prevarranno contro la Mia Chiesa".

**(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso
Radiomessaggio del 5 Febbraio 1950")**

La Grazia è la Vita di Cristo nell'Anima.

(Fulton J. Sheen, da "Biologia soprannaturale")

Dio è sempre disposto a perdonarci, ma il Suo perdono non diventa effettivo se non quando Gli dimostriamo di saperlo realmente apprezzare. Finché ameremo il male, non potremo ottenere il perdono: finché vivremo in fondo a una grotta, non potremo godere il sole. Il Cristiano che si propone di non peccare più non deve soltanto desiderarlo, ma volerlo.

(Fulton J. Sheen, da "La Felicità del Cuore")

Un uomo che conduceva una vita malvagia si vantava sempre del fatto che non doveva mai preoccuparsi per la salvezza della sua anima fino al momento della morte, quando il suo tempo sarebbe finito, perché tanto poteva salvarla con tre parole che disse in latino: "*Miserere mei Deus*" [Dio abbia pietà di me].

Aveva ragione a dire tre parole al momento della sua morte, ma non erano le parole che si aspettava di dire, perché la sua vita non era stata vissuta per pronunciarle con il suo cuore. Mentre il suo cavallo lo gettava giù dalla scogliera disse: "*Capiat Omnia diabolus*," che significa, "Io sarò dannato." **(Fulton J. Sheen, da "On Being Human")**

PERCHÉ I MODERNI NEGANO L'INFERNO?

Perché i moderni negano il peccato. Se negate la colpevolezza umana, voi dovete negare anche il diritto d'uno stato a giudicare un criminale, e

inoltre il diritto di condannarlo alla prigione. Una volta che voi negate la sovranità della legge, dovete necessariamente negare la punizione. Una volta negata la sovranità di Dio, si deve negare anche l'inferno. [...] La ragione basilare per la quale i moderni non credono nell'inferno consiste nel fatto che essi realmente non credono nella libertà del volere e nella responsabilità. Credere nell'inferno è affermare che non sono indifferenti le conseguenze delle buone e delle cattive azioni. [...] È tanto difficile costruire una nazione libera, senza giudici e senza prigionieri, quanto è difficile costruire un mondo libero, senza giudizio e senza inferno.

Uno stato non può esistere sulla base di un cristianesimo liberale che nega il contenuto di quelle parole che dirà Cristo nel giudizio finale: “Via da me, voi maledetti, nel fuoco eterno, che fu preparato per il demonio e i suoi seguaci” (S. Matteo, 25, 41).

[...] I moderni negano l'inferno anche perché hanno timore della propria coscienza. Avete mai osservato che i santi temono l'inferno; ma non lo negano mai; mentre i grandi peccatori negano l'inferno; ma non lo temono mai?

I moderni si costruiscono un credo secondo il modo con cui vivono; piuttosto che costruirsi un modo secondo cui vivere. Il demonio non è mai tanto forte come quando riesce a indurre i materialisti e gli scettici a dipingerlo con le vesti rosse, una coda attorcigliata e un lungo forcone in mano, è come se avesse fatto dimenticare per sempre la verità profonda e tremenda che egli è un angelo decaduto.

I moderni che non vivono in accordo con la propria coscienza, hanno bisogno d'una religione che abbia questi caratteri: una religione senza Croce, un Cristo senza Calvario, un regno senza Giustizia, una comunità con un “gentile ecclesiastico che non nomina mai l'inferno, per non urtare le orecchie delicate”.

Coloro che dicono di essere Cristiani, o che limitano il cristianesimo al discorso del monte, sono invitati a non dimenticare che Nostro Signore chiude quel discorso, che occupa i capi quinto, sesto e settimo del vangelo di Matteo, con queste parole: “Ogni albero che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco. Voi li conoscerete dunque dai frutti. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno nel giorno del giudizio: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato in nome tuo e in nome tuo non abbiamo cacciato i demoni, e fatto in nome tuo molte opere potenti? E io allora dirò loro apertamente: Io non vi conobbi mai. Andatevene da me, voi tutti operatori d'iniquità” (7, 19-23).

Nel vangelo di San Marco poi si legge: “Se la tua mano ti fa cadere in peccato, mozzala; è meglio per te entrare monco nella vita, che avere due mani e andare nella Geenna, dove il verme (del rimorso) non muore e il

fuoco non si spegne. E se il tuo piede ti fa cadere in peccato, mozzalo. È meglio per te entrare zoppo nella vita che avere due piedi ed essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti fa cadere in peccato, cavatelo. È meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che averne due ed essere gettato nella Geenna, dove il verme non muore e il fuoco non si estingue” (9, 42-48). [...]

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento la religione")

L'ateismo, l'agnosticismo, lo scetticismo e il culto del dubbio non significano una posizione intellettuale, perché dovunque è un'ombra deve esserci una luce, e la negazione non esisterebbe se non ci fosse nulla da negare. Tali atteggiamenti significano invece una posizione morale nella quale l'uomo cerca di rendersi invulnerabile nei confronti della Verità Divina negandone l'esistenza e voltandole le spalle, come fece Pilato. Non sono i dubbi che generano la nostra cattiva condotta: è la nostra cattiva condotta che genera i dubbi. Gesù Nostro Signore è stato estremamente preciso su questo punto:

"Chi fa il male odia la Luce e alla Luce non si accosta, affinché non siano discusse le sue opere. Invece, chi opera la verità si accosta alla Luce, affinché si rendano manifeste le opere sue che sono fatte secondo Dio" (Giovanni,3-20,21)...

Un Cattolico rinnegato che dice: "Non posso più credere nel Sacramento della Confessione" in effetti dovrebbe dire: "Sto conducendo una vita malvagia, e mi rifiuto di abbandonare le mie abitudini peccaminose per fare la pace con Dio"...

Il sole di Dio splende al di fuori delle nostre finestre; ma che vantaggio può mai venirci dal discutere sulla sua bellezza se non siamo disposti a pulire le finestre della nostra condotta per poterlo scorgere?

Tre sono le specie di sudiciume che l'abitudine può accumulare sulle finestre dell'anima per impedire l'accesso alla Grazia di Dio: il sudiciume dei sensi, ossia lo sregolato amore dei piaceri della carne, il sudiciume del danaro, ossia l'insaziabile sete di ricchezza; il sudiciume egocentrico, ossia l'egoismo e la vanità.

Per poco che ripuliamo le finestre dell'anima, ci avviciniamo a Dio. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio"...La resa dell'Ego alla Verità è un preludio all'ingresso nella gioia del Signore.

(Fulton J. Sheen, da "La Felicità del Cuore)

Non deridere Dio e i Vangeli dicendo che non c'è Satana. Il male è troppo reale nel mondo per dirlo. Satana non guadagna mai così tante anime come quando, nella sua astuzia, diffonde la voce che è morto da tempo e che non esiste.

Non respingere il Vangelo, perché dice che Gesù Nostro Salvatore è stato tentato. Satana tenta sempre i puri, gli altri sono già suoi. Satana colloca più diavoli e demoni sulle mura di un monastero che nei covi di iniquità, perché questi ultimi non fanno nessuna resistenza.

Non dire che è assurdo che Satana appaia a Gesù Nostro Signore, perché Satana deve sempre avvicinarsi ai devoti e ai forti mentre gli altri soccombono da lontano.

(Fulton J. Sheen)

Se c'è un argomento che offende il sentimentalismo moderno, questo è l'inferno. La nostra generazione chiede a gran voce un "clero morbido", che non parli mai dell'inferno alle orecchie educate, e la nostra epoca vuole un Cristianesimo annaffiato per rendere il Vangelo di Cristo nient'altro che una gentile dottrina di buona volontà, un programma sociale di miglioramento economico, e uno schema mite di idealismo progressista.

(Fulton J. Sheen)

Pochissime persone credono nel diavolo in questi giorni, che si adattano molto bene al diavolo. L'essenza di Dio è l'esistenza e si definisce come: "Io Sono Colui che Sono". L'essenza del diavolo è la menzogna e si definisce come: "Io sono chi non sono".

Satana ha pochissimi problemi con coloro che non credono in lui; sono già dalla sua parte. Satana tenta sempre i puri, gli altri sono già suoi.

(Fulton J. Sheen)

NON POSSIAMO EVITARE DIO

Dio ci ha dotati di una certa affinità nei Suoi confronti, ossia di un nostalgico desiderio di Lui che ci rende scontenti dei furtivi allettamenti della carne, della ricchezza, del potere, finché non obbediamo al nostro innato bisogno di Lui e non ci rifugiamo tra le Sue amorevoli braccia. Ragione e libero arbitrio sono le nostre facoltà: onde il nostro ritorno a Dio è frutto di libera scelta...

Il Divino invasore non può restar fuori dalla nostra vita, dato che il Suo amore determina ogni gioia e ogni dolore. Ma, pur impotenti come siamo a vietarGli l'accesso alle nostre anime, abbiamo la possibilità di impedire che Egli vi resti. Dio, che desidera dimorare in noi, può sempre essere espulso...

Dobbiamo preparare l'anima a dare il benvenuto a Dio prima di poter constatare la Sua Presenza. L'uomo che ama i beni terreni non riconoscerà Dio se non quando si accorgerà di desiderare la Bontà più di qualsiasi bene

del Creato; colui che è stanco della vita non riconoscerà il Divino Risanatore fin quando non desidererà ardentemente di essere guarito.

San Tommaso d'Aquino ci dice che l'opera iniziale di Dio sulle nostre anime può diventare la nostra cooperazione, purché noi lo vogliamo. Per dirla con San Bernardo: "L'opera Divina e la responsabilità umana procedono tenendosi per mano"...

Non possiamo evitare Dio: possiamo tutt'al più accoglierLo con odio invece che con amore. Perché non possiamo tenerLo lontano dalle nostre vite. L'ateo deve nominare Dio ogni volta che cerca di spiegare la sua incredulità. Il persecutore della fede deve pronunciare il nome del Divino Figliuolo ogni volta che vuol dar ragione del suo odio.

Tra i negatori di Dio, i meno scalmanati Lo confessano in ogni desiderio insoddisfatto, in ogni aspirazione all'amore, in ogni delusione amorosa. Il povero che desidera avere di più, lo studioso che desidera sapere di più, il libertino che desidera godere di più agitano confusamente le braccia verso di Lui sempre che aspirano alla pienezza infinita dei loro obbiettivi.

Non c'è anima alla cui porta Dio non abbia bussato migliaia di volte..

La Sua Voce può anche identificarsi nella nausea che segue il peccato, nel disprezzo di noi stessi, nello scontento della vita, nella delusione e nella sofferenza...

Se in simili circostanze, piuttosto che lamentarsi, recriminare e ribellarsi, l'anima aprisse la sua porta alla Grazia di Dio, troverebbe la pace e la felicità che preludono al Paradiso.

La vera tragedia non sta nella sofferenza dell'anima, ma nel fatto che l'anima ignora la vicinanza della felicità. Colui che respinge Dio può essere paragonato al cercatore d'oro che non trova il filone che il suo successore scoprirà. Ma non già di Dio è la colpa, bensì nostra. Se respingiamo la Grazia di Dio dalle nostre anime, è perché non vogliamo staccarci dal nostro egotismo per affrontare quelle esigenze morali che l'unione con Dio può richiedere...

Ma Dio ci ritiene degni di amore perfino nella nostra ribellione contro di Lui. Egli ci ama non perché siamo in noi stessi meritevoli di essere amati, ma perché in noi ha riposto il Suo Amore. Non attende nemmeno che siamo noi ad amare: è il Suo Amore che ci perfeziona. LasciarLo operare in questo senso, senza opporre resistenza, senza temere la resa incondizionata del nostro egotismo, è l'unico mezzo per conseguire quella pace che il mondo non può né dare né togliere.

(Fulton J. Sheen, da "La felicità del cuore)

La più grande tragedia nel mondo è morire in peccato mortale

Perché il peccato è il sommo male? Perché il peccato è come un divorzio da quella Vita Divina che abitava nell'anima. Ciò che la morte è per il corpo, il peccato è per l'anima.

"Il salario del peccato è la morte", dice San Paolo (Romani, 6, 23).

Nello stato di Grazia, l'uomo ha una doppia vita. La vita del corpo che è l'anima; la vita dell'anima che è la Grazia.

Quando l'anima abbandona il corpo, il corpo muore; quando la Grazia abbandona l'anima, l'anima muore. Ecco perché il peccato si chiama mortale o doppia morte. La più grande tragedia nel mondo è morire in peccato mortale.

(Fulton J. Sheen)

LA PRESENZA DIVINA NELLA NOSTRA ANIMA IL VERO RAPPORTO CON DIO, CHE LUI VUOLE AVERE CON NOI QUI ED ORA

Così dice Gesù nel Vangelo di San Giovanni: "Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola, e Mio Padre lo amerà e Noi verremo a lui e in lui faremo la nostra abitazione" e San Giovanni nella sua prima lettera: "Dio è carità e chi abita nella carità, abita in Dio e Dio abita in lui".

Come Adamo nel Paradiso terrestre, noi camminiamo in compagnia di Dio. Se voi siete nello stato di Grazia - in Grazia di Dio - Dio è più vicino a voi che non l'aria che respirate e gli amici che vedete. Questa presenza non è psicologica, cioè non consiste nell'immaginare che Egli sia con voi e neppure consiste in un ricordo vivo delle scene della vita del Signore Gesù; neppure è una materiale presenza, come sarebbe di un pugno di sale in una scatola. Non è neppure come la presenza universale di Dio che si trova in tutto il mondo con il suo atto creativo. Se così fosse, non vi sarebbe differenza fra un'anima in Grazia e un'anima in peccato mortale.

Mentre Dio è in ogni luogo con la sua potenza creativa, non è in ogni luogo con la Sua Grazia. Un falegname si trova nell'opera che costruisce con la sua forza, con l'idea e il suo scopo; ma nel proprio figliuolo, quel falegname, è in una maniera molto più intima. In maniera simile, con la Grazia, Dio abita nella nostra anima più intimamente di quello che Egli sia in ogni cosa, mediante la creazione.

Dio è presente con la creazione nelle stelle, nei fiori, nel tramonto del sole, senza che da parte di queste cose vi sia una risposta, perché esse non hanno la coscienza della sua presenza. Mediante la Grazia, invece, Dio si fa presente in noi in una maniera nuova. Non è presente con la Potenza, ma è presente con l'Amore. Per la Grazia, Dio è presente in modo più intimo che non sia la tavola pitagorica nella nostra mente o l'amore di nostra madre nel nostro cuore.

Una nuova cosciente relazione viene stabilita, non come di Creatore a creatura, ma come di sposo a sposa, come di marito a moglie. La vostra anima, quando è in Grazia, guarda a Dio non come all'Essere che vi creò e a cui voi siete unito per giustizia, ma come all'Amore che vi redense e a cui voi siete uniti con reciproci atti d'amore. Potete dire di possedere una cosa, soltanto quando potete liberamente usarne e goderne. Con la Grazia, Dio è nella vostra anima.

Esso non è come un recipiente passivo che contenga la potenza, l'amore e la verità di Dio, come il marmo conserva i segni dello scalpello. L'anima può reagire abitualmente e liberamente col possederLo in modo permanente...

Per la Grazia il vostro corpo diventa Tempio di Dio. Ecco la ragione fondamentale per cui un Cristiano deve essere puro nei pensieri e nelle azioni. Perché sa che il suo corpo è Tempio di Dio non deve mai macchiarlo con il peccato. Il fatto dell'inabitazione di Dio nella vostra anima è il fondamento di ciò che si chiama vita interiore.

Uno dei motivi per cui raramente avvertiamo la Presenza Divina nelle nostre anime attraverso la Grazia è il fatto di essere troppo assorbiti dalle creature. Ecco perché la vita cristiana viene chiamata una guerra, un combattimento e richiede la mortificazione. Come la vita fisica è la somma delle forze che resistono alla morte, così la Vita Spirituale è in certo modo la somma delle forze che resistono al peccato.

(Fulton J. Sheen da "Vi presento La Religione")

PREGHIERA E MEDITAZIONE

"Quanto meno pensiamo a Dio, tanto meno avremo tempo per Lui"

"Se i nostri pensieri sono malvagi, malvage saranno le nostre azioni. Il problema degli atti impuri è, fundamentalmente, quello dei pensieri impuri"

Il più delle volte la preghiera procede parallelamente alla vita morale. Più la nostra condotta si attiene alla Volontà Divina, più facile ci riesce pregare; più la nostra condotta si distacca dalla Divinità, più ardua diventa la preghiera... quando il peccatore non vuol trarsi dal pantano della vita perversa, allora manca la condizione essenziale alla preghiera.

Per essere efficace, una preghiera deve esprimere uno schietto desiderio di redenzione, senza né riserve né condizioni.. L'uomo che, dopo aver pregato di esser liberato dalla lussuria e poi vi si abbandona deliberatamente, distrugge con la sua riserva l'efficacia della sua preghiera. Tutte le preghiere implicano un atto di volontà, un desiderio di sviluppo, una disposizione al sacrificio; perché la preghiera è un'attivissima collaborazione tra l'anima e Dio...

Non possiamo conoscere Dio se non abbiamo consapevolezza di ciò che realmente siamo.

Meno un uomo pensa a se stesso, più pensa a Dio...

Quando meditiamo e riempiamo la nostra mente, per un'ora o due al giorno, di idee e soluzioni basate sull'amore di Dio e del prossimo, i buoni pensieri finiscono per emergere, spontaneamente, sotto forma di buone azioni compiute senza sforzo...

I nostri pensieri generano i nostri desideri, e i nostri desideri sono gli artefici dei nostri giorni. I desideri vengono formati dal pensiero e dalla meditazione; e poiché l'azione segue le direttive del desiderio, l'anima che sia sommersa dalle Divine Aspirazioni sfugge sempre più alla stretta del mondo. Ciò accresce la felicità...

La condotta dell'uomo che concentra la meditazione in Dio subisce una metamorfosi assoluta... non possiamo tenere lontano dalla nostra mente i cattivi pensieri se non la colmiamo di buoni pensieri. Meditando, non escludiamo il peccato dalla nostra vita, bensì lo sostituiamo con l'Amore di Dio e del prossimo. Il fine della nostra vita non è dunque di evitare il peccato, il che sarebbe estenuante, ma di mantenersi costantemente nell'atmosfera dell'Amore Divino...

La purezza di cuore è condizione della preghiera: non possiamo unirci a Dio finché restiamo legati a interessi illeciti.

In ogni vera preghiera e meditazione c'è un momento in cui la Vita di Dio penetra nella nostra vita e un momento in cui la nostra vita penetra in quella di Dio. Questi momenti ci trasformano profondamente... Non è vero che non abbiamo tempo per la meditazione: quanto meno pensiamo a Dio, tanto meno avremo tempo per Lui. Il tempo per una qualsiasi cosa dipende dal valore che ad essa attribuiamo. Il pensiero determina l'impiego del tempo: il tempo non può condizionare il pensiero. Il problema della spiritualità non è mai, quindi, un problema di tempo: è, invece, un problema di pensiero. Perché non occorre molto tempo per diventare santi: occorre solo molto Amore.

Là dove c'è amore, c'è preoccupazione per la persona amata. Gesù disse: "Perché dov'è il tuo tesoro, lì è il tuo cuore". Il grado della nostra devozione e del nostro amore dipende dal valore che noi diamo a una determinata cosa. Sant'Agostino disse: "*Amor pondus meum*" ossia, l'amore è la legge di gravità.

L'uomo d'affari trova difficile pensare ai piaceri celesti perché è occupato a riempire i suoi "granai". Il libertino trova difficile amare lo spirito perché il suo tesoro risiede nella carne. Ognuno diventa simile a ciò che ama: se ama la materia, diventa come la materia; se ama lo spirito, il suo aspetto e i suoi ideali e le sue aspirazioni si spiritualizzano. Dato il nesso tra amore e preghiera, è facile capire perché alcune anime dicono

"non ho tempo per pregare". Ed effettivamente non ne hanno, perché altri doveri e altri interessi più eccitanti li chiamano e li seducono

(Fulton J. Sheen. Da "La felicità del cuore")

L'uomo, per essere felice, deve mantenere due stretti contatti: uno verticale, con Dio; l'altro orizzontale, col suo prossimo (Mc 12,29-31). Vedete la Croce: un'asse verticale ed una orizzontale, se ne togliamo una, non parleremo più della croce, ma di altro. Le due assi devono essere prese insieme dall'uomo, se ne togliesse una sola gli verrebbe a mancare un ingrediente fondamentale per dirsi felice.

(Fulton J. Sheen)

MARIA È DAVVERO IL RIFUGIO DEI PECCATORI

"Il dolore di Maria e il ritrovamento del Fanciullo Gesù al Tempio

"Sua Madre gli disse: "Figlio perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io ti abbiamo cercato con dolore!"

L'anima di Maria si trovò immersa nelle più fitte tenebre perché Ella, per tre giorni, aveva perduto il suo Dio! Fu in tale occasione che Maria, la Madre Immacolata, diventò con più vero significato il Rifugio dei Peccatori.

Come poteva Colei che mai aveva perduto il suo Dio conoscere i tormenti di un peccatore, di un'anima che ha smarrito il proprio Dio mediante le proprie colpe?

Ecco la risposta: Che cos'è il peccato? Il peccato è la separazione da Dio. Orbene, nella privazione di quei tre giorni, Maria rimase fisicamente separata dal Figlio Gesù, e quindi anch'essa aveva perduto il suo Dio!

Dunque la separazione fisica dal Figlio può servire da simbolo per la separazione spirituale degli uomini da Dio. Il dolore dà a Maria la possibilità di indovinare i sentimenti dei peccatori, pur conservando intatta l'anima. Ella sa che cos'è il peccato: anch'ella ha perduto il suo Dio! E perciò ella sofferse per espiare la colpa di tutti coloro che già avendo posseduta la fede, la perdono; per tutti coloro che avendo un giorno amato Dio, l'hanno poi dimenticato; per i cuori che, dopo averlo pregato, un giorno lo abbandonano.

Maria sentì come sua la nostalgia del Divino e del Cielo, e il vuoto dei peccatori che si sono strappati Dio dal cuore, perché ora ella era priva del suo Redentore.

Se ogni madre terrena piange la morte fisica di un figlio, quale dev'essere stata la sofferenza di Maria posta di fronte alla morte spirituale di milioni di uomini, dei quali Dio l'aveva chiamata ad esser Madre!

(Fulton J. Sheen, da "L' Eterno di Galilea")

Negare l'esistenza del peccato che abbiamo commesso danneggia la nostra anima, come negare un cancro realmente esistente danneggerebbe il nostro corpo. L'unico modo di sottrarsi all'ansietà della colpa è di rimettersi, attraverso la penitenza, alla Giustizia Divina. Solo il perdono di Dio può cancellare il passato e l'angoscia del futuro.

(Fulton J. Sheen)

Chiunque sia privo di Fede vive nel dolore; dove non ci sono corpi sofferenti, ci sono spiriti tormentati, irrequieti, impauriti, ansiosi.

La nostra generazione può ben dirsi la più infelice della storia della cristianità. La sofferenza è universale; ed il soffrire non è mai lontano dal sacrificio.

Il mal di denti di un santo non è diverso da quello di un uomo malvagio: la differenza tra sofferenza e sacrificio è l'amore di Dio.

Il sacrificio senza amore di Dio è solo sofferenza; la sofferenza con l'amore di Dio diventa sacrificio... Può ben darsi che le anime moderne soffrano già abbastanza, forse troppo, ma è tutto dolore sprecato. O non se ne fanno un merito non offrendolo a Dio, oppure se ne lamentano, ribelli e minacciose dicendo: "Perché Dio mi fa questo?".

Tra il loro effettivo dolore ed il loro sacrificio potenziale deve venir aperta una breccia per la quale possa penetrare la comprensione di un Amore (Gesù) che soffrì tutto; perché noi non dobbiamo mai poter dire: "Egli non sa che cosa vuol dire soffrire".

La sottomissione di un dolore in sacrificio richiede, anzitutto, la sottomissione a Dio della volontà e dell'intelletto. L'intelletto deve mostrarsi docile alla Verità Divina. La volontà deve considerare tutto ciò che la concerne come proveniente dalle mani di un Padre amorevole che desidera soltanto l'eterna felicità dei Suoi figli.

(Fulton J. Sheen, da "La felicità del cuore")

“CRISTO VIVE ORA!”

"Ed Egli insegna, governa e santifica ora! Quale felicità essere Cattolici!"

Il Corpo Mistico di Cristo non si erge tra Cristo e me più di quanto il Suo Corpo Fisico non si ergesse tra Maria Maddalena e il Suo Perdono, o la Sua Mano tra i pargoli e la Sua Benedizione.

Attraverso il Suo Corpo Umano, Egli venne tra gli uomini nella Sua Vita individuale, attraverso il Suo Corpo Mistico, Egli viene a noi nella Sua Mistica Vita di comunione.

Cristo vive ora! Ed Egli insegna, governa e santifica ora! Ha i Suoi momenti di gloria in altre Domeniche delle Palme; i Suoi momenti di scandalo quando altri Giuda lo tradiscono; e i suoi momenti dolorosi.

Se mi domandate che cosa significhi per me, il Corpo di Cristo, vi direi: "Io credo che sia il Tempio dell'Amore, di cui io sono una pietra viva, e la cui pietra angolare è Cristo; è l'Albero della Vita Eterna di cui io sono una fronda; è il Corpo di Cristo sulla terra dopo la Sua Ascensione in Cielo ed io sono una delle cellule che lo compongono".

Il Corpo di Cristo è quindi più di quanto io sia per me stesso; la Vita di Essa - userò il femminile d'ora in poi per significare il Corpo di Cristo, poiché la Bibbia lo chiama "Sua Sposa" - la Vita di Essa dicevo è più ricca della mia, poiché io vivo nella sua unione e senza di Essa non ho che una vita fisica. I Suoi Affetti sono i miei affetti; le Sue Verità, le mie verità; il Suo Pensiero, il mio pensiero.

La più grande benedizione che Dio Onnipotente mi abbia dato è di esserle unito. La mia più grande pena è di non servirLa al meglio.

Senza di Essa sono un ramo sradicato, una colonna isolata tra morte e dimenticate rovine. Con Essa io credo nell'Eternità e non ne sono atterrito. Dai Suoi Tabernacoli traggo il Pane di Vita, dalle Mani dei Suoi Vescovi l'olio che fortifica, benedice e consacra; dalla lampada del Suo Santuario la sicurezza che Cristo non ci ha lasciato orfani.

Abbandono la mia testa fra le Sue Mani come tra quelle di una Madre; trovo in Lei le dolci tranquillità dell'Amore come in una Sposa; corro a rifugiarmi da Lei nelle tempeste del sangue e dell'odio che spazzano la terra nelle guerre; come ad una Roccia affondata nell'Eternità. Amo la Sua Volontà quando tutti gli amori terreni sono finiti.

Per mezzo del Suo Corpo, sento ancora l'Eterna Sapienza parlare con l'Infallibile Verità. Nel Suo Corpo, ascolto il Potere e l'Autorità di Cristo ed obbedisco e sono liberato. Dal Suo Corpo, ricevo la Vita di Cristo nell'Eucaristia e il Suo Perdono nel confessionale.

Ti ringrazio, o Cristo, che mi hai fatto un membro del Tuo Corpo!

Dimenticavo quasi di dirvi che la Bibbia ci dice: "Il Suo Corpo è la Chiesa". Quale felicità essere Cattolici!

**(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso
Radiomessaggio del 15 Gennaio 1950")**

Talvolta le anime sono più vicine a Dio quando più se ne sentono lontane, al punto della disperazione. Un'anima vuota, il Divino può colmarla; un'anima tormentata, l'Infinito può pacificarla: ma un'anima orgogliosa, piena di sé, è inaccessibile alla Grazia.

(Fulton J. Sheen, da "La Felicità del Cuore")

Nulla può essere salvato se non vengono salvate le anime: non può esservi pace nel mondo se non vi è pace nelle anime.

(Fulton J. Sheen, dall'Incipit di "La Pace dell'anima")

**LA CHIESA HA IL DIRITTO E IL DOVERE DI PROTESTARE
CONTRO LA POLITICA DI UNO STATO
CHE VUOLE DISTRUGGERE LA LIBERTÀ!**

Finché la politica è politica, la Chiesa non ha nulla da dire: essa è indifferente a qualsiasi regime. La Chiesa si adatta a tutti i tipi di governo, a condizione che venga rispettata la libertà di coscienza.

Nulla le importa che i popoli scelgano di vivere sotto un regime monarchico, repubblicano, democratico, o anche sotto una dittatura militare, purché tali governi s'impegnino a garantire le libertà fondamentali.

Se per "interferenza nella politica" s'intende l'interferenza del clero nella sfera politica dello Stato, la Chiesa insegna che lo Stato è sovrano nell'ordine Temporale. Ma quando la politica cessa di essere politica e comincia ad essere una "religione" e un'antichiesa, quando proclama la propria supremazia sull'anima umana, quando riduce l'uomo a un "acino" in funzione del "grappolo" della collettività, quando ne limita la sorte fino ad asservirlo a Moloc, quando nega la libertà di coscienza e la libertà religiosa, quando compete con la religione sul terreno stesso della religione - ossia sull'anima immortale che è destinata a Dio - allora la Chiesa protesta. E, in questo caso, essa non protesta contro la politica, bensì contro una religione opposta, che è anti-religiosa.

Il corpo umano può adattarsi al clima torrido dell'equatore o al freddo glaciale delle regioni artiche, ma non può vivere senza l'aria. Analogamente, la Chiesa può adattarsi a qualsiasi forma di politica, ma non può vivere senza l'aria della libertà.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

IL CALVARIO E LA MESSA

"Nella Messa, il Corpo Mistico di Cristo attualmente unito a Lui, Suo Capo, offre con Lui e per mezzo di Lui, il Sacrificio del Calvario

"Tutti i sacrifici s'inquadrano solo nella luce del Calvario dove Cristo ha offerto la Sua Vita per la nostra Redenzione. Egli è l'unico soldato che sia nato per morire, tutti gli altri nascono per vivere. Per Lui fu lo scopo della vita, il tesoro sempre cercato.

Il Calvario è un atto che continua in un grande dramma eterno. La prima copia di questo dramma fu scritta in Cielo il giorno della creazione

del mondo, poiché le Scritture ci dicono che il Signore è: "L' Agnello immolato dall'inizio del mondo". La Crocifissione divenne possibile dall'istante in cui all'uomo venne data la libertà.

Questa "rappresentazione", questa ripetizione del Sacrificio di Cristo sulla Croce adattata ai nostri tempi e alla nostra vita, è la Messa. Nella Messa, il Corpo Mistico di Cristo attualmente unito a Lui, Suo Capo, offre con Lui e per mezzo di Lui, il Sacrificio del Calvario.

Egli ci chiese di ripetere questa Commemorazione della Sua Morte, per cui noi la rinnoviamo continuamente nel presente. Sulla Croce noi eravamo virtualmente uniti a Cristo come al Capo del Corpo Mistico di cui siamo le membra; nella Santa Messa noi rendiamo attuale questa unione. Sulla Croce, Gesù, in un certo senso, fu solo; ma nella Messa invece, noi, membri del Corpo Mistico, siamo con Lui.

Per Cristo: una cosa è l'averci redenti, ma ben diversa è applicarci i meriti della Redenzione.

Con la Consacrazione, Cristo si fa presente sull'altare con gli stessi sentimenti che aveva sulla Croce. Ma c'è qualcosa di nuovo: anche noi con Lui offriamo il nostro sacrificio morendo al peccato.

In ogni Messa, noi possiamo pensare che Gesù dall'alto dei Cieli ci dica: "Questa natura umana ch'Io presi da Maria e che per voi ho offerto un giorno, Vittima Immacolata, è ora glorificata alla destra del Padre. Io non posso tornare a morire fisicamente in questo Sacrificio; posso però prolungare la mia Redenzione, renderla viva e personale per voi, se voi volontariamente mi darete la vostra natura. Allora Io potrò tornare a morire in voi, e voi in Me. Così la Croce non sarà più una cosa del passato; sarà qualche cosa che sta avvenendo al presente. Ricordatevi che Io vi dissi: prendete ogni giorno la vostra Croce sulle spalle. Qui venite a prenderla per morire con Me ed in Me.

I vostri sacrifici non hanno valore se non sono offerti in Me e attraverso di Me, Unico Sacerdote e Unica Vittima. Come Io sono morto al peccato nella Mia Umana Natura e sono risorto nella Novità di una Nuova Vita e di una Nuova Gloria, così voglio che anche voi rendiate attuale e applicabile a voi stessi questa Mia Morte, morendo ai vostri peccati, per prepararvi alla Nuova Vita e alla Gloria Eterna"

Nell'istante più bello e solenne di questa Messa fatta a ricordo di Me, nella Consacrazione, sarai capace di dirmi: "Mio Gesù, QUESTO È IL MIO CORPO, QUESTO È IL MIO SANGUE. Prendilo, consacrato, crocifiggilo, fallo morire con Te, affinché tutto ciò che di male vi è in me perisca sulla Croce, e ciò che di buono vi possa essere continui a vivere soltanto in Te. Non mi importa che restino, o Signore, le specie della mia vita, le apparenze del pane e del vino, i doveri della mia monotona vita di ogni giorno e le fattezze di questo mio corpo. Lascia che queste restino

pure davanti agli occhi degli uomini. Ma divinizza, cambia, transustanzia tutto ciò che io sono. Voglio che il Padre che abbiamo in Cielo, guardandomi dall'Alto, non veda più me stesso, ma Te, o meglio veda me nascosto in Te, morto a questo mondo corrotto di peccato e possa dirmi: "Tu sei il Figlio prediletto in cui mi sono compiaciuto".

(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso Radiomessaggio del 5 Febbraio 1950")

"Il comunismo ha tentato di convincere il mondo che Dio non esiste, ma è riuscito solo a provare e persuaderci che esiste il demonio"

(Fulton J. Sheen)

Che potrebbe fare il mondo senza la Santa Messa? La sofferenza, una volta era il pane di pochi. Oggi è il fardello di tutti. Se non soffrono i corpi, sono straziate le menti agitate dalle ansie, dalla paura, dalle preoccupazioni.

Oh! La tragedia di questa sofferenza buttata via, sciupata!

Per tanti è divenuta insopportabile, perché tanto pochi sono coloro che sanno amare.

L'Amore non può distruggere la sofferenza, ma la può addolcire, come vi può diminuire il dispiacere di aver smarrito il portafoglio se pensate che possa averlo trovato una povera famiglia affamata, a cui portò la salvezza. Così la nostra sofferenza può divenire luminosa quando noi la offriamo per Qualcuno che amiamo.

Se ogni mattino noi portassimo le nostre piccole croci alla Santa Messa e le piantassimo a fianco della Grande Croce di Gesù sul Calvario, e al momento della Consacrazione dicessimo con Lui: "Questo è il Mio corpo, questo è il Mio sangue" noi scorderemmo i nostri mali nell'estasi del nostro Amore per Gesù Crocifisso.

(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso Radiomessaggio del 5 Febbraio 1950")

"Se noi fuggiamo da Dio, è perché la Sua Bontà è per noi un rimprovero e perché l'unione con Lui esige la disunione e il divorzio dal male, dal peccato"

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'anima".)

"I moderni che non vivono in accordo con la propria coscienza, hanno bisogno d'una religione che abbia questi caratteri: una religione senza Croce, un Cristo senza Calvario, un regno senza Giustizia, una comunità con un "gentile ecclesiastico che non nomina mai l'inferno, per non urtare le orecchie delicate".

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento la Religione")

Fin dal tempo di Adamo l'uomo si è nascosto a Dio dicendo: "È difficile trovare Dio". La verità è che in ogni cuore vi è un giardino segreto che Dio ha fatto unicamente per Sé. Questo giardino è chiuso come una cassaforte ed è provvisto di due chiavi. Dio ne ha una; perciò l'anima non può lasciare entrare nessuno fuorché Dio. Il cuore umano ha l'altra chiave: perciò neanche Dio può entrare senza il consenso dell'uomo.

Quando la chiave dell'Amore di Dio e quella dell'umana libertà, la chiave del Divino Richiamo e quella della risposta umana si incontrano, allora il Paradiso torna nel cuore dell'uomo. Dio è sempre alla porta del Giardino con la sua chiave.

Noi fingiamo di cercare la nostra chiave, di averla smarrita, di aver rinunciato a cercarla; ma intanto è in mano nostra. Se noi non siamo felici come i Santi, è perché non desideriamo di essere Santi.

(Fulton J. Sheen, da "La pace dell'anima")

C'è una sola certezza contro la bomba atomica: mantenersi in stato di Grazia, vivere in Grazia di Dio.

Dio, con l'acqua, ha una volta distrutto l'umanità peccatrice; vorrà il nostro pazzo mondo, senza capo e senza Dio distruggersi da se stesso col fuoco? Non lo sappiamo, ma è possibile!

(Fulton J. Sheen)

L'Amore Divino non ci promette l'estasi prima di essere in noi. La Croce ci spaventa, il sacrificio dell'egoismo e del peccato ci appare come una piccola morte; l'amore non sensuale ci appare come una mancanza di amore. Ma dopo esserci sottomessi, dopo aver rinunciato al campo per ottenere la Perla, una felicità ineffabile ci invade, tale da sfidare ogni descrizione.

In seguito a questa scoperta, mutiamo la nostra condotta, al punto che i nostri amici credono che abbiamo smarrito la ragione: in effetti abbiamo trovato la nostra anima, che il credente non cambierebbe con null'altro al mondo

(Fulton J. Sheen, da "La Felicità del Cuore")

Un corpo morto, senza più vita, può galleggiare e può seguire la corrente; può tenersi "al corrente". Resistere alla corrente, persino a quella dell'opinione pubblica, è proprio di un corpo vivo. Esiste un unico sistema morale, quello cristiano, che per secoli ha resistito alla corrente del comune vivere umano, un sistema che crede che ogni uomo sia una lucente freccia d'argento scoccata dall'arco della terra verso il bersaglio della Felicità Eterna.

Vi sono altri sistemi morali che galleggiano abbandonandosi alla corrente, e le nuove introduzioni alla morale appartengono a tale categoria. Ma la "nuova morale di maggio" sarà la "vecchia morale di giugno".

Allora una nuova carcassa verrà gettata nel fiume, e gli avvoltoi dell'aria vi troveranno il loro nutrimento di un mese; e quando la notte sarà giunta al termine, ed il sole si sarà affacciato alle colline orientali, si vedrà il Cristo camminare sulle acque.

(Fulton J. Sheen, da "Menzogne e Verità".)

COSA VUOL DIRE ESSERE CATTOLICI

Questo vuol dire essere Cattolici: essere eternamente inquieti ed eternamente in pace

"Nel mondo avrete tribolazioni; ma confidate in Me, Io ho vinto il mondo" (Giovanni 16,33)

In un certo senso si può rispondere con un paradosso: Cattolico è colui che risente nello stesso momento ciò che può sembrare una contraddizione: inquietudine e pace.

Prima l'inquietudine che non è, naturalmente, la falsa inquietudine di coloro che non hanno ancora trovato Dio o che, avendolo trovato, lo hanno riperduto attraverso il peccato. La nostra inquietudine ha una doppia origine: la sublimità dell'ideale e la tensione che ha l'anima e il corpo.

Richiede molto sforzo domare i nostri più bassi istinti tanto da poter mettere in pratica le parole di San Paolo: "I seguaci di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze".

Abbiamo una tentazione da respingere; abbiamo paura che le Sue Mani ferite tocchino le nostre e vi lascino un'impronta di sangue...

È un fatto psicologico che più noi serviamo il Corpo Mistico di Cristo, maggiore è lo scontento di noi stessi; più ci avviciniamo a Lui, più ci convinciamo di non saper far niente... Più ci allontaniamo dall'ideale Divino più vantiamo le nostre perfezioni, ma maggiormente ci avviciniamo a Cristo e più distinguiamo le nostre imperfezioni. Questo è il nostro tormento. Nessuno si sente sicuro della propria innocenza di fronte alla Purezza Assoluta, ma tutti chiedono con gli apostoli: "Sono io Signore? Sono io?"

L'inquietudine e l'irrequietezza hanno una seconda origine nel tremendo contrasto tra anima e corpo, o meglio, nell'insufficienza del corpo a seguire l'anima. Quali uccelli in gabbia abbiamo a volte momenti di grande aspirazione alla vicinanza di Dio, specialmente dopo il Sacramento della Comunione Eucaristica, ma ben presto il nostro corpo ci butta a terra e limita, imprigiona, costringe l'anima.

La parte migliore della poesia romantica è pianto e lamento. Di fronte alla bellezza terrestre il cuore soffre della sua deficienza. Se coloro che amano sulla terra sentono la loro impossibilità ad esprimersi, che cosa sentirà l'anima umana di fronte al "Suo, tra tanti amori che noi sentiamo incompleti?".

E tra uguali può esserci giustizia ma non amore; la identica parità fra i sessi è fatale: il vero dell'amore non sta nell'uguaglianza, ma nell'inferiorità di colui che ama e nella superiorità dell'amato. Chi ama è spinto a inginocchiarsi e chi è amato ad essere messo sul piedistallo, e ogni amante lamenta la sua indegnità.

Eleviamo questo esperimento psicologico all'Infinito Amore, nel momento della maggiore intimità, quando, nel Sacramento della Comunione, riceviamo il Signore dell'Amore e della Vita. È ben giusto che la Chiesa metta allora sulle nostre labbra queste parole: "Oh! Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto".

Niente di quanto possiamo dire della nostra anima al Divino Visitatore sembra convogliare il nostro amore. Unito al nostro desiderio insaziabile di maggior amore, sta un senso struggente della nostra adolescenza di fronte all'Eterno. Noi sappiamo di offrire erbacce, quando vorremmo donare rose, sentiamo di essere cenere mentre dovremmo essere carboni ardenti, tendiamo braccia che non raggiungono lo Spirito, mentre dovremmo avere ali per volare all'Eterno. E sopra tutto questo, la tremenda sensazione di non amare abbastanza, di essere morti, freddi, distratti, quando niente ci può rendere soddisfatti se non appartenere all'amato come tralci alla Vite.

Più profonda è la nostra Fede, più acuta la nostra impazienza di conoscere la pienezza della Luce; più viva la speranza, più appassionato il nostro desiderio di essere posseduti; più ardente l'amore, più intenso il desiderio di strappare i veli della carne, che dobbiamo perdere e che ci nascondono, per ora, la Bellezza del Volto che "Lascia ogni altra bellezza oscurata"

In breve, la nostra inquietudine è quella dell'innamorato che è ancora separato dall'amata. La nostra Anima è quella per la quale Sant'Agostino scrive: "I nostri cuori sono fatti per Te, Signore, e saranno inquieti finché non riposeranno in Te".

Unita a questa pena, che viene dalla nostra indegnità, sta una pace ineffabile e una gioia indescrivibile. C'è la gioia dell'intelletto di conoscere la Verità di Cristo, continuata attraverso il Suo Corpo Mistico, la Chiesa...

E non c'è solo pace dell'intelletto, c'è anche gioia per il cuore attraverso l'amore del Cuore di Gesù. Il vero innamorato di Dio non si trattiene dal peccare solo per timore di mancare ad un comandamento, ma perché rifugge dal ferire Cristo-Amore. L'amore ha due necessità: vuol piacere, obbedire, essere in armonia con Dio.

L'amore di Dio fa cambiare tutti i punti di vista del mondo: ci accorgiamo di amare tutti in Lui, perché tutti sono fatti da Lui e per Lui; se il Signore li ama, anch'io li amerò

Nel dolore la fede ci ricorda che noi siamo nati da una tragedia: la disfatta del Venerdì Santo. Il Crocefisso sulle pareti delle nostre case, sugli altari, ci rammenta la bontà di Dio che, raccogliendo tutti i mali del mondo e offrendoli in Alto, ha vinto il male. Sappiamo che Nostro Signore Gesù non ci disse mai che saremmo stati senza tentazioni, ma affermò che non sarebbero mai state superiori alle nostre forze. Per questo difficilmente vengono stroncati coloro che nel dolore, nelle crisi della vita sono sostenuti da Cristo-Amore.

C'è gioia nell'animo di un credente, anche quando il corpo soffre; ma non c'è mai dolore del corpo che possa affliggere l'animo. Questo vuol dire essere Cattolici: essere eternamente inquieti ed eternamente in pace.

Non c'è contraddizione perché la nostra ansia e la nostra serenità si fondano dolcemente nell'amore. Siamo inquieti perché non possediamo completamente il Signore; siamo sereni in proporzione di quanto facciamo per essere a Lui uniti.

La comune sorgente è l'amore. Perché amiamo l'Infinito, noi ci divincoliamo al guinzaglio del finito; se Egli tocca le estremità delle nostre dita siamo rapiti da un'estasi celeste, perché sappiamo che un giorno Egli ci prenderà la mano. Siamo inquieti perché amiamo troppo poco; siamo in pace perché c'è tanto da amare. Siamo invidiati per la nostra pace felice; siamo disprezzati perché il suo prezzo è la Croce...

La prossima volta che vorrete sapere che cosa significa essere in pace, non chiedetelo a coloro che spargono bugie sul nostro conto; chiedetelo ad uno di coloro che, ogni mattina nella Messa, riceve nel suo cuore, il Cristo che è nostra Verità, nostra Pace, nostra Gioia.

**(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso
Radiomessaggio del 12 Febbraio 1950)**

Somma felicità è vivere sul livello del Divino!

La religione non seduce coloro che, per non rinunciare all'egoismo, non si sono mai arrampicati abbastanza in alto per intravederne le prospettive; ma una Religione Divina con la Santa Eucaristia è molto più attraente per coloro che la sperimentano, che non il mondo per coloro che in esso peccano.

Chi ha vissuto solo per la carne, per il piacere e per il guadagno non ha alcuna esperienza del gioioso brivido dello Spirito. Molti conoscono l'ansietà di una coscienza inquieta; pochi conoscono la pace di una coscienza tranquilla innalzata al livello del Divino.

In alto i cuori! La ricerca del piacere testimonia di un vuoto che solo il Divino può colmare. Chiunque non sia innamorato dell'Amore Divino insegue un paradiso artificiale; e con tanta ostinazione cercherebbe il Cielo se al Cielo appunto non fosse destinato? Nel suo cuore è un terribile vuoto. Ogni suo peccato non è che un tentativo di colmare questo vuoto. Tutti gli amanti senza Dio sono amanti delusi. Dio è Amore, e l'amore è ciò che desideriamo e di cui abbiamo bisogno. Amore è il nostro destino.

(Fulton J. Sheen, da "La felicità del cuore")

L'uomo moderno che ha perduto la fede ha smarrito la strada, ha gettato via l'indirizzo della sua vera casa, e soffre, dovendo portare il peso della sua natura senza l'aiuto del soprannaturale. Chiedere all'uomo di essere naturale, vuol dire chiedergli di essere innaturale; definire "antiquato" il soprannaturale vuol dire defraudare l'uomo dei diritti che per nascita gli competono.

L'uomo ha sempre voluto diventare simile a Dio, e nell'aspirazione a tale somiglianza ha sempre avuto ragione. Ebbe torto soltanto quando un essere, facendo capolino tra il fogliame di un albero, gli disse che essere simile a Dio significava non dipendere da Dio; ebbe ragione quando Qualcuno, appeso all'albero della Croce, gli disse che essere simile a Dio vuol dire essergli soggetto come un figlio.

Il soprannaturale è questo; e quando sento denunce contro il soprannaturale portate da gente che ha fede nel Cristo, è per me come se tentassero di estrarre dalle vene degli uomini il Sangue del Re dei Re, per rendere tutti non simili a dèi, ma puramente umani.

(Fulton J. Sheen, da "Menzogne e Verità".)

NON TUTTI I CATTOLICI ANDRANNO IN PARADISO

Perché alcuni cattolici si perdono?

Primo, nessuno si separa dal Corpo Mistico di Cristo per vivere una vita più santa. Secondo, nessuno si allontana dalla Chiesa per dei dubbi sul Credo, ma per delle difficoltà riguardo i Comandamenti...

A questo mondo, nulla è più difficile ad essere capito, da coloro che vivono nel peccato, della Verità di Cristo vivente nel Suo Corpo Mistico. Ma, appena voltate le spalle al peccato, la Verità riappare in tutta la sua chiarezza.

Un ladro non ama la luce quando si accinge a rubare; l'uomo che conduce una vita di peccato, odia Cristo, Luce del Mondo.

Quando Dio punisce, ci lascia soli; e nulla vi è di più terribile al mondo che vivere soli con noi stessi. È il nostro "Ego" che brucia nell'inferno.

Coloro che sono fuori dalla Chiesa a causa di un cattivo matrimonio, soffrono di un'ansietà e un timore noti solo a quelli che non ricevettero mai la Santa Comunione. Essi si sentono delusi di ciò che hanno e, come Giuda, si accorgono di aver pazzamente venduto Gesù per un nulla. Il loro piacere diminuisce sensibilmente, gli anni passano, il corpo perde la sua bellezza. Essi hanno ciò che potrebbe definirsi la "grazia oscura"; quel senso di solitudine proprio di chi è separato da Dio. La "Grazia bianca" è la presenza di Dio nell'anima. La "Grazia nera" è la sensazione della sua assenza, l'impressione di essere "senza Dio". Ogni volta che un uomo cade e si allontana da Dio, cade in se stesso. Ciò avviene quando il suo "Ego" diventa insopportabile.

Una cosa è certa: la nostra Fede non impedisce a una persona di peccare, non la rende impeccabile, ma toglie al peccato anche quelle gioie amare che potrebbe donare a chi lo commette. La coscienza inquieta diviene un po' come il mal di denti che ripeta: "Vai dal dottore!". Il rimorso e l'inquietudine sussurrano molesti: "Questa non è la strada che conduce alla pace; torna, torna a Dio!".

Io scongiuro tutti coloro che lasciarono la Casa del Padre a voler tornare! Il nostro amore vi spalanca la porta, ve la tiene aperta ad ogni ora.

Gesù, il Buon Pastore, vuole che torniate!

La Madonna vuole che torniate! Ella sa che cosa voglia dire stare senza Gesù, perché Lo perse per tre giorni.

Gesù Vuole che torniate! Vi aspetta nel Suo Tabernacolo, perché Egli sospira di ridarvi il bacio che vi aveva dato nel giorno della vostra prima Comunione.

Vi attende nel Confessionale! Non potreste mai chiamare Gesù col dolce nome di Salvatore, se non aveste mai peccato.

Non disperate mai, mai! Finché non siate diventati infinitamente cattivi e il Signore abbia cessato di essere infinitamente Buono e Misericordioso. Non dovete mai disperarvi!

Vi sono del resto due vie per conoscere la Bontà di Dio: la prima è quella di non perderLo; l'altra è quella di ritrovarLo dopo averLo perduto. Sia almeno questa la vostra via, quella del ritorno.

**(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso
Radiomessaggio del 12 Marzo 1950")**

Molte anime stanche ricorrerebbero a Dio se la Fede venisse loro presentata non sotto il suo aspetto più facile, ma sotto quello più difficile: con un appello al sacrificio, piuttosto che alla comprensione. Lo spirito moderno è molto più disponibile al sacrificio di quanto non suppongano alcuni membri del Mistico Corpo di Cristo, della Chiesa.

Le buone qualità dell'anima moderna sono state sottovalutate, e molti sarebbero sorpresi dalla sua reazione se, osservando le Mani ei Piedi trafitti di Cristo, si chiedessero: "Come mai sono stati ridotti così?".

Donde veniva l'eroismo dei soldati durante la guerra mondiale se non da questa potenzialità di sacrificio immanente nel profondo dei loro cuori?...

Poiché le gioie dell'unione con Dio sono condizionate dalla sofferenza volontaria, e poiché l'anima senza Fede è capace di sacrificio, la Verità Divina dovrebbe essere prospettata all'uomo moderno con un invito al sacrificio, che è il modo in cui il Nostro Salvatore Gesù fece il Suo Appello. Egli chiese ai suoi seguaci di vendere il campo per guadagnare la Perla di grande valore, di abbandonare le loro reti e le loro barche per diventare pescatori di uomini.

(Fulton J. Sheen, da "La Felicità del Cuore")

"Il senso di vuoto, di malinconia e di umiliazione è una conseguenza dell'incapacità di trovare soddisfazione infinita in ciò che è carnale e limitato. La disperazione è edonismo deluso. Gli spiriti più depressi sono quelli che cercano Dio in un falso dio!"

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

IL VERO MOTIVO DELLA CRISI DEL MONDO E DELLA CHIESA

"Il caos ed il disordine sono il risultato storico di una civiltà senza Dio"

"Quando una civiltà pecca e nega di peccare, diventa necessario per Dio farle sentire gli effetti del peccato"

"Come fargli sentire gli effetti del peccato? Con una crisi immane"

Nei tempi in cui la fede era più viva, la gente peccava come pecca oggi, ma "sapeva" di peccare; infrangeva la Legge di Dio, ma l'ammetteva e la riteneva giusta e sapeva pure che l'unica strada del ritorno non era la giustificazione del peccato, ma la sua Confessione e la conseguente Penitenza...

Quando una civiltà pecca e nega di peccare, diventa necessario per Dio farle sentire gli effetti del peccato... Questa è la ragione per cui noi siamo tanto preoccupati ed ansiosi. Divorzi, assassini, educazione atea, peccati carnali, calunnie ed egoismi ecc., tutti questi peccati sono commessi con grandiosa disinvoltura per poter far toccare con mano a questo nostro mondo quanto si sia allontanato dalle basi della vita di Dio; come fargli sentire gli effetti del peccato? Con una crisi immane.

Come una salute rovinata nel corpo e nella mente è il risultato dell'alcolismo, come una famiglia in rovina è il risultato morale

dell'infedeltà e del divorzio, così il caos ed il disordine sono il risultato storico di una civiltà senza Dio...

Dio non manda arbitrariamente i disastri su di noi, ma piuttosto i disastri derivano dalla violazione della Legge di Dio; come il tuono segue il lampo, e come l'ignoranza deriva dall'indolenza. Dio ha fatto il mondo in modo che il peccato produca certi effetti e questi momenti caotici della storia attuale sono un poco la manifestazione del Giudizio di Dio sul nostro modo di vivere.

(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso Radiomessaggio del 26 Marzo 1950")

In questa dottrina dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, la Chiesa affronta in un'altra maniera ancora la disperazione del mondo. Essa afferma la bellezza della Vita contro la morte. Quando guerre, sesso e peccato moltiplicano le discordie tra gli uomini, e la morte sta da ogni parte in agguato, la Chiesa ci invita a innalzare i nostri pensieri al livello di quella vita che è nutrita dall'Immortalità della Vita.

Feuerbach disse che l'uomo è ciò che mangia. Aveva più ragione di quanto egli stesso presumesse.

Mangiate il cibo della terra e morirete; mangiate l'Eucaristia e vivrete in Eterno.

Lei, la Beata Vergine Maria, che è la Madre di Cristo-Eucaristia, sfugge alla decomposizione della morte.

L' Assunzione denuncia l'inconsistenza dei filosofi della morte...la Chiesa definisce una Verità che ha al suo centro la Vita.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del Mondo")

IL PECCATO, IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE, IL PERDONO, LA PENITENZA E L'ESPIAZIONE DEI PECCATI

"Amici, credo sia conveniente avvertire i faciloni che negano l'esistenza di quella cosa che si chiama peccato, che proprio il peccato sarà il tema della trasmissione odierna"

Gesù alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». (Giovanni 20,23).

Amici, credo sia conveniente avvertire i faciloni che negano l'esistenza di quella cosa che si chiama peccato, che proprio il peccato sarà il tema della trasmissione odierna. Non è vero ciò che dicono questi "santi innocenti" e cioè che chi crede nel peccato sia affetto da un complesso di colpevolezza, tanto varrebbe dire una persona malata affetta da un

complesso medico o una massaia dalla dispensa vuota affetta da un complesso di magazzino alimentari all'ingrosso.

Il fatto è che i peccatori peccano. Vi sono due modi per conoscere il peccato: coloro che hanno fede conoscono il peccato nelle sue cause; quelli che non hanno fede lo conoscono nei suoi effetti.

Per coloro che conoscendo Dio cercano di amarlo, il peccato è conosciuto nelle sue cause, cioè consiste nella rottura dei rapporti dell'amore. Le più grandi tragedie della vita derivano dal male fatto alle persone amate. E poiché Dio è supremo Amore, il peccato è sentito come l'assenza completa dell'Amore. Chi non ricorda di essere stato allontanato, nei giorni dell'infanzia, dal babbo o dalla mamma con un: "Vattene, non sei più il mio bambino!". Il cuore piccino era spezzato dal dolore, il mondo pareva dissolversi di fronte all'esclusione delle manifestazioni affettuose e tenere delle persone amate. Un membro della Chiesa, del Corpo Mistico di Cristo, sente nello stesso modo quando è separato da quell'Amore di cui non si può fare a meno, una volta che si sia gustato: resta miserabile ed infelice finché non si è ristabilita la comunione degli affetti.

Quelli, invece, che non hanno fede e che negano la legge morale, conoscono il peccato dai suoi effetti. Il senso della colpevolezza, il rimorso, non si manifesta solo nel corpo, ma soprattutto nella mente, in varie forme di psicosi neurotica, segni certi della coscienza di aver peccato, di essere in colpa. Essi negano la realtà del peccato, ma non possono negare la realtà dei suoi effetti: io posso negare la legge di gravità, ma se mi getto dal più alto grattacielo, non posso sfuggire agli effetti di quello che ho negato. Un uomo può essere ateo fin che gli pare, ma non può sfuggire agli effetti del vuoto della sua anima. Un uomo che sbandiera la sua incredulità, la sua immoralità ed il disprezzo per le leggi della moralità, è ancora sotto il dominio degli effetti del peccato...

La coscienza del peccato in un cristiano praticante è una ferita aperta, viva, mentre l'incoscienza del peccato in un pagano, in un ateo, è simile ad un cancro...

Ogni peccatore sente rimorso, paura e nausea: rimorso rispetto al passato, nausea nel presente, paura per l'avvenire. Il Sacramento della Confessione-Penitenza ci libera da questi tre sentimenti...

La Chiesa ci dice: "Affronta questo stato di peccato come provocato da te stesso, riconoscilo come conseguenza di un atto della tua libera volontà, sii un uomo, non un freudiano, la repressione morale ti farà impazzire; confessa i tuoi peccati gettandoti nelle braccia del tuo Misericordioso Signore".

In secondo luogo la Chiesa tratta col peccato, nel presente, eliminando la causa di tedio, nausea ed ansietà per mezzo dell'auto-accusa dei peccati e della riconciliazione. Il tedio è allontanato dal Divino; è qualcosa come una

desolata solitudine, dovuta all'interruzione di ogni legame di simpatia e di amore. Una volta che il disordine del passato è venuto a galla, il Signore offre un rimedio per questa angoscia nella Confessione per mezzo della quale la nostra colpa, da noi riconosciuta, possa essere cancellata, poiché siamo ritornati al Suo Amore.

Quando lo stomaco prende una sostanza estranea che non può assimilare, la rigetta; questo è il suo modo di liberarsene o la sua confessione. Così è altrettanto naturale per uno spirito inquieto trovare sollievo, liberazione nell'accusa dei suoi stessi peccati. La dignità della persona umana è rispettata in pieno giacché uno diventa, di volta in volta, l'avvocato che accusa e l'avvocato che difende se stesso.

Uno confessa non un suo particolare stato mentale, ma uno stato della sua coscienza: e non allo scopo di farsi spiegare la colpa, che ha commessa, ma allo scopo di farsela perdonare da Colui che ha detto: "Per quanto i vostri peccati siano scarlatti, diventeranno bianchi come la neve".

Ma perché Nostro Signore, istituendo questo Sacramento diede il potere di rimettere i peccati a questi umili uomini, membri del Corpo Mistico della Chiesa? Perché non ci ha detto di avvolgerci la testa nel nostro fazzoletto e di dire a Lui solo che siamo pentiti dei nostri peccati?

Bene! Provate ad avvolgervi la testa in un fazzoletto quando un poliziotto vi ferma per un eccesso di velocità! Come sarebbe comoda la vita se noi potessimo farci perdonare tutti i peccati portando sempre con noi un comodo "foulard" legale per quando si trasgredisce la legge civile e magari un prezioso drappo guarnito di frange e merletti per quando si violi la legge Divina!

Dal momento che Nostro Signore Gesù, che è Dio incarnato, perdonò i peccati attraverso una natura umana, è semplicemente naturale che ci aspettiamo che Egli continui a perdonarci attraverso un'altra natura umana, nel Corpo Mistico della Chiesa.

Ma vi è un'altra ragione per dire i nostri peccati al Sacerdote. Ogni peccato è un'offesa non soltanto contro Dio, ma anche contro i nostri fratelli e sorelle nel Corpo Mistico della Chiesa. Quindi poiché noi offendiamo sia Dio che la società di Cristo nel Corpo Mistico, è giusto che il sacerdote, rappresentante di quella società, ci riconcili di nuovo con Dio ed anche con quella comunità della quale Cristo è Capo.

Molte persone cantano quando fanno la doccia, non perché il marmo, le mattonelle o i rubinetti o la piccola stanza diano alla loro voce una particolare risonanza, ma soprattutto per la gioia di sentirsi più puri. Questo è il senso di purezza che invade un'anima dopo una buona Confessione. È tanto felice che potrebbe cantare al pensiero di essere rinata.

La Chiesa vince la paura riguardo al futuro, tenendo conto della differenza fra il perdono del peccato e la pena per il peccato.

Supponete che io rubassi il vostro orologio: sono sicuro che mi perdonereste, ma che mi direste anche: "Restituiscimi il mio orologio!". Se non lo restituissi, dimostrerei evidentemente di non poter essere perdonato, di non avere cioè la volontà di riparare il torto che vi ho fatto. Se un alcolizzato si converte e cambia vita, i suoi peccati gli sono perdonati, ma egli ha ancora il fegato infiammato. Dio gli perdona quando si pente, ma il castigo resta, resta la punizione.

Supponete che commettendo un peccato, uno conficchi ogni volta un chiodo in un'asse e che pentendosi un chiodo ne venga estratto; l'asse quindi resta segnata da tanti buchi. La penitenza per il peccato continua anche per il futuro, anche dopo che i peccati sono stati rimessi e perdonati.

Nella Confessione, pronunciate le parole dell'assoluzione, il sacerdote assegna al peccatore la penitenza cioè una riparazione, un sacrificio, una espiatione qualsiasi per rimediare al peccato. Sentiamo anche noi rimorso dopo aver fatto del male. Tutti i bambini sentono, a modo loro, che quando hanno subito una punizione, il male fatto viene cancellato. La paura del castigo futuro viene bandita in quanto facciamo la penitenza che ci viene assegnata, come l'ansia del creditore svanisce con il pagamento del debito.

Questo spiega la particolare psicologia dei buoni Cattolici che si assoggettano umilmente non soltanto alla penitenza, ma anche a tutte le traversie e sofferenze della vita! Migliaia e migliaia di ammalati, bruciati dalla febbre e torturati da qualsiasi dolore accettano ogni giorno, ogni ora, ogni minuto le sofferenze della loro vita in espiatione non solo per i loro peccati, ma per i peccati di tutto il mondo. Offrono le loro sofferenze per unirle a quelle di Nostro Signore sulla Croce. Essi fanno così, perché sanno di sostituirsi a coloro che non pagano per i propri peccati.

La pena è insopportabile senza l'amore, ma l'Amore lenisce la pena, soprattutto quando essa viene dall'Amore Infinito che ha portato la Croce e che offre il Suo Cuore al nostro gioioso riposo.

Quando noi ci confessiamo e facciamo la nostra penitenza, noi pensiamo talvolta, e molto erroneamente, che in Dio sia avvenuto un cambiamento: prima Egli era il Dio dell'Ira ed ora è il Dio dell'Amore. Non è vero, il cambiamento è in noi, non in Lui! Quando noi siamo in peccato, prevediamo il castigo che sappiamo di meritare da Dio, e così gli diamo l'aspetto di Dio della Vendetta. Quando ci confessiamo e facciamo penitenza per i nostri peccati, non abbiamo più paura: Egli ci appare, come realmente è, il Dio dell'Amore.

Avete certamente notato che, di mano in mano che vi allontanate dalla luce, le vostre ombre si allungano; è così anche per le anime che si allontanano dal Dio della Luce. Dopo un po' perseguono soltanto ombre e fantasmi e li scambiano per cose vere e corrono dagli psicanalisti per esserne liberati. Se noi camminiamo verso la Luce di Cristo, le ombre

restano dietro di noi. Se voi siete infelice, c'è un solo motivo per la vostra infelicità: non siete amato.

Un raggio di sole sarebbe una povera cosa senza il sole, così un'anima peccatrice senza Dio... Posso domandare a tutti i Cattolici di buttarsi tra le braccia del loro misericordioso Signore nella Confessione?

Il Nostro Divin Maestro disse: "Non sono venuto per salvare i giusti, ma per i peccatori!". Egli abbandona le novantanove pecore nel campo per cercare quella che è perduta, Egli ci dice come, a somiglianza della donna del Vangelo si rallegra maggiormente per la gioia di aver trovato la moneta perduta che per il possesso delle nove che non aveva mai smarrite.

Del resto anche una madre si rallegra di più della guarigione di uno dei suoi bambini malati che della costante salute della famiglia intera.

Non disperate! Non importa quale è stata fino ad ora la vostra vita! Colui che perdonò alla Maddalena perdonerà anche a voi, se vi umilierete come lei e se riempirete la casa del profumo delle vostre virtù.

Avete migliore occasione di salvezza voi che siete un peccatore deciso a farla finita con il peccato, di colui che nega il peccato e crede di essere più santo degli altri. Come disse Nostro Signore: "Le prostitute ed i pubblicani entreranno nel Regno di Dio prima degli scribi e dei farisei".

Ricordate il Buon Ladrone che, dalla croce, chiese a Gesù Nostro Signore di perdonarlo? Immediatamente il Salvatore gli rispose: "Oggi sarai con Me in Paradiso". E il Buon Ladrone morì da ladro... perché, proprio alla fine, rubò il Paradiso.

E questa è la nostra speranza: "POSSIAMO ANCORA RUBARE IL PARADISO!"

**(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso
Radiomessaggio del 26 Marzo 1950")**

Il Sacramento della Confessione è una Resurrezione, una specie di secondo Battesimo Gesù le disse: "Io sono la Resurrezione e la Vita" (Giovanni 11-25)

"Dio, nella Sua grande Misericordia, ha istituito il Sacramento della Riconciliazione-Confessione, mediante il quale i peccati compiuti dopo il Battesimo, possono essere perdonati.

Nessun essere umano avrebbe mai pensato a questo Sacramento come a qualcosa di paragonabile ad una Resurrezione: in effetti, noi risorgiamo dopo essere morti.

Si tratta di un viaggio di ritorno a Dio.

Ci permette di sbarazzarci delle infezioni prima che queste diventino malattie croniche.

Il Sacramento della Riconciliazione è l'afflusso, il concentramento della Misericordia di Dio, un'opportunità per l'accrescimento della Grazia del Calvario.

Esso è una medicina per l'anima, la guarigione per le nostre ferite, un ritorno a casa, il disfacimento del passato; la possibilità di ricominciare una nuova e rigogliosa vita, un altro bagno, una specie di secondo Battesimo"

(Fulton J. Sheen)

La misura del nostro amore è la somma di sofferenza che siamo disposti a patire per ottenere ciò che amiamo, o per evitare ciò che è offensivo e iniquo. Il perdono di Dio è un fatto, ma la prova che noi lo desideriamo è l'energia che impieghiamo per fare ammenda e penitenza del peccato.

Oltre, quindi, a chiedere e ottenere il perdono, bisogna fare ammenda e riparazione dell'offesa recata. Ogni infrazione di una legge, sia questa civile o morale, è il sovvertimento di un ordine. Per ristabilire l'equilibrio, occorre un indennizzo.

Supponete che un uomo venga costretto a piantare un chiodo nel muro ogni volta che commette il male, e che ogni volta che gli si concede il perdono debba estrarre un chiodo. Il muro non sarebbe né pulito né liscio, bensì sempre pieno di buchi. È l'otturazione di questi buchi che costituisce la riparazione e l'ammenda.

Quando l'uomo moderno assumerà di nuovo questo atteggiamento e riprenderà ad esser quanto mai severo con sé stesso in riparazione del male compiuto, allora avrà fatto il passo più importante che possa mai fare verso quella Pace Interiore che non già il mondo ma Dio solo concede.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

I Santi amano i peccatori, non perché abbiano in comune con essi il vizio, ma perché amano quella possibilità di virtù che ancora esiste nel peccatore. Gesù Nostro Signore, il Figlio di Dio, divenne il Figlio dell'Uomo perché amava l'uomo.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi)

Dio, nella Sua Grande Misericordia, ha istituito il Sacramento mediante il quale i peccati commessi dopo il Battesimo possono essere rimessi. Nessun essere umano avrebbe mai pensato a questo Sacramento di Riconciliazione perché è qualcosa di simile a una Risurrezione; risorgiamo dopo che siamo morti. È un viaggio di ritorno verso Dio. Ci permette di sbarazzarci delle infezioni prima che diventino malattie croniche ed epidemie.

Il Sacramento della Riconciliazione è l'afflusso della Misericordia di Dio, un'opportunità per l'aumento della Grazia del Calvario di Cristo. È una medicina per l'anima, la guarigione delle nostre ferite, un ritorno a casa, una disfatta del passato; un'opportunità per avere un nuovo inizio di vita, un altro bagno, una sorta di secondo Battesimo.

(Fulton J. Sheen, da "Discorso sul Peccato")

Non c'è che una soluzione per la disperazione degli uomini moderni: rientrare in se stessi, sollevare lo sguardo a Gesù, al Medico Divino, e gridare: "Dio abbi pietà di me!".

Se lo sapessero, una singola confessione li salverebbe, aiutandoli ad ottenere il perdono dei loro peccati. Dio ha promesso il perdono agli uomini che si pentono, non a quelli che procrastinano.

Il peccato logorerà spirito, cuore, anima, ma non logorerà se stesso: occorre purificarlo.

Il segreto della Pace dell'anima è di combinare l'allontanamento dal male con l'attaccamento a Dio: abbandonare l'egotismo come elemento determinante e regolatore della vita e sostituirvi Gesù, il Nostro Divino Signore, come dirigente delle nostre azioni. Ciò che è contrario a Dio deve essere represso; ciò che va verso Dio deve essere espresso.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

IL SORRISO, L' ANIMA E LO SPIRITO

Nulla, nella creazione inferiore all'uomo, ha mai prodotto alcunché lontanamente rassomigliante al sorriso. Non s'è mai visto che qualche animale incominci a sorridere, e quindi l'uomo scoppi in una risata. Quando si giunge a considerare l'uomo, si trova in lui qualche cosa di assolutamente nuovo. Il cavallino non ha mai sorriso, ed il cavallo da tiro non ha mai riso fragorosamente. Non è vero che le antichissime iene si limitassero a sogghignare, e quelle che vennero in seguito incominciassero a ridere: tutte avevano semplicemente la bocca aperta. La piccola valle non ha incominciato a fare un risolino mentre la grande vallata si sbellicava dalle risate.

Non ci si imbatte nel sorriso se non quando si arriva all'uomo, e la sola ragione per cui lo si incontra nell'uomo è che l'uomo possiede un'anima capace di elevarsi al di sopra della materia, e di vedere i rapporti esistenti fra le cose, e specialmente quelli buffi che aiutano a rendere la vita divertente.

È letteralmente vero che l'uomo "scoppia" a ridere, perché è un vero scoppio che lo eleva al di sopra di tutto ciò che fa parte della creazione. E

lo scoppio che lo separa dal passato, dalla materia, è l'inizio della vita dello spirito.

La risata è prodotta dalla vista dei rapporti inattesi fra due giudizi, e poiché il rapporto si può percepire soltanto da parte di una forza Spirituale, ne consegue che può ridere soltanto l'uomo dotato di principio Spirituale.

(Fulton J. Sheen, da "Menzogne e Verità")

"La Fede serve alla Ragione come il telescopio all'occhio"

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento la Religione")

Tutte le religioni pagane cominciano con gli insegnamenti di adulti: il Cristianesimo inizia con la nascita di un Bambino, Gesù Bambino.

Da quel giorno fino ad oggi i Cristiani sono sempre stati i difensori della famiglia e dell'amore della prole.

(Fulton J. Sheen, da "Maria primo Amore del mondo")

"Per sua natura, l'Amore è un'Ascensione in Cristo e un'Assunzione in Maria"

Da un punto di vista filosofico, la Dottrina dell'Assunzione combatte la filosofia di Eros-Thanatos traendo l'umanità dalle tenebre del sesso e della morte alla luce dell'Amore e della Vita.

L' Assunzione non afferma il Sesso, ma l'Amore. San Tommaso d'Aquino, nella sua indagine sugli effetti dell'Amore, menziona l'estasi come uno di questi. Nell'estasi "si è sollevati fuori dal proprio corpo". Il fenomeno Spirituale della levitazione è dovuto a un così intenso Amore di Dio che i Santi vengono letteralmente sollevati da terra. L' Amore, come il fuoco, brucia, perché è fondamentalmente desiderio. Cerca di unirsi sempre di più all'oggetto amato.

La nostra esperienza sensibile ci ha resi edotti della legge di gravitazione terrestre che attira verso la terra i corpi materiali. Ma oltre alla legge di gravitazione terrestre, vi è una legge di gravitazione Spirituale, che aumenta man mano che ci avviciniamo a Dio. Questa attrazione esercitata sui nostri cuori dallo Spirito di Dio è sempre presente, e solo le nostre volontà ribelli e la debolezza dei nostri corpi, conseguenza del peccato, ci tengono avvinti alla terra.

Certe anime diventano insofferenti della restrizione del corpo; San Paolo chiede di essere liberato dalla prigione del corpo.

Se Dio esercita una forza di attrazione su tutte le anime, dato l'intenso Amore discendente di Nostro Signore Gesù per Maria, la Sua Madre Benedetta, e dato l'intenso Amore ascendente di Maria per il Suo Signore, si può ben sospettare che a questo stadio l'Amore fosse tanto grande da "trarre a sé il corpo".

Data poi l'immunità dal peccato originale, nel Corpo della Madonna non c'era la dicotomia, né la tensione, né l'opposizione che esiste in noi tra anima e corpo. Se la luna, pur così distante, produce tutte le alte maree del nostro mondo, allora l'Amore di Maria per Gesù e quello di Gesù per Maria possono bene aver prodotto un'estasi tale da "sollevarla al di sopra di questo mondo"

Per sua natura, l'Amore è un'Ascensione in Cristo e un'Assunzione in Maria... Una cosa è certa: è facile credere nell'Assunzione se si ama profondamente Dio, ma è difficile credervi se non Lo si ama... L'Assunzione non è l'uccisione di Eros, ma la trasfigurazione di Eros per mezzo di Agape. Essa non sta a dire che l'amore del corpo è da condannare, ma afferma anzi che esso può essere così giusto, quando tende verso Dio, da accrescere la bellezza stessa del corpo...

Con un tratto della sua infallibile penna dogmatica, la Chiesa libera la santità dell'amore dai vincoli del sesso, senza negare il compito del corpo nell'amore. Qui è un corpo solo che riflette nelle sue innumerevoli tinte l'Amore creativo di Dio.

A un mondo che adora il corpo, la Chiesa ora dice: "Vi sono due corpi in Cielo: uno è la natura umana glorificata di Gesù, l'altro la natura umana assunta di Maria. L' Amore è il segreto dell'Ascensione dell'uno e dell'Assunzione dell'altra, perché l'Amore brama l'unione con l'Amato. Il Figlio ritorna al Padre nell'unità della Natura Divina; e Maria ritorna a Gesù nell'unità della natura umana. Il volo nuziale di lei è l'evento verso cui muove tutta la nostra generazione"

(Fulton J. Sheen, da "Maria primo Amore del mondo")

Tristi e abbandonati, ci rivolgiamo a Te, Vergine Maria, o dolce Regina. Ottieni a noi forza e pazienza. Quando il nostro spirito è esaltato o depresso, quando esso perde il suo equilibrio, quando esso è inquieto o sviato, quando è malato di ciò che ha ed affannato per ciò che non ha, quando la nostra fragile umanità trema per gli assalti della tentazione, noi invocheremo Te e Ti domanderemo di riportarci a noi stessi, perché Tu sei il fresco soffio dell'Immacolata, la fragranza della rosa di Sharon, Tu sei il Paradiso dell'Incarnazione, Tu sei la nostra Regina, la nostra Madre, la nostra Madre Immacolata, e noi Ti amiamo.

(Fulton J. Sheen, da "L'Eterno di Galilea")

Quando una nazione s'interessa di più ai conflitti di opinioni che al mantenimento dei principi, vuol dire ch'è ora che essa riesamini la sua coscienza...Se la nostra democrazia diventa un'arena nella quale ai singoli

contendenti si presta un'attenzione eccessiva, stia bene in guardia: proprio lei, la democrazia, potrebbe venir messa fuori combattimento.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

La modernità appartiene soltanto al mondo della meccanica: nel mondo della morale non vi è nulla di nuovo.

Dalla caduta degli Angeli ribelli sino alle trombe del Giudizio Universale vi furono e vi saranno non più di due sistemi morali tra i quali scegliere: l'uno sta nel vivere come si pensa, l'altro sta nel pensare come si vive.

Il secondo è sempre stato chiamato "moderno" ed all'altro si è sempre dato l'appellativo di "antichissimo", ma la modernità è solo una questione di nuove parole d'ordine e di nuove formule, non una questione di entusiasmi per delle cose nuove...

Se gli scrittori che fanno uso di tali metafore si preoccupassero di essere precisi, onesti e chiari, non direbbero che la "morale antica tradizionale" è invecchiata; direbbero invece che è troppo dura da seguire!

(Fulton J. Sheen, da "Menzogne e Verità".)

Il vero concetto di libertà è questo: "La libertà è il diritto di fare tutto ciò che dovremmo" dove dovremmo implica meta, intendimento, moralità, e la Legge di Dio.

Sono libero di tracciare un triangolo se gli dò tre lati, ma, in un eccesso di liberalità di pensiero, non sono libero di dotarlo di cinquantasette lati. Sono libero di volare a patto di obbedire alla legge delle scienze aeronautiche.

Nel Regno Spirituale sono del pari liberissimo quando obbedisco alla Legge di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "Il Primo Amore del mondo")

Da nessuna parte nelle Sacre Scritture troviamo conferma del mito popolare che immagina il diavolo come un buffone vestito di rosso. È descritto invece come un angelo caduto, come "il Principe di questo mondo" il cui mestiere è di dirci che non esiste nessun altro mondo. La sua logica è semplice: se non c'è un paradiso, non c'è alcun inferno; se non c'è un inferno, non c'è alcun peccato; se non c'è il peccato, non c'è alcun giudizio, e se non c'è un giudizio allora il male è bene e il bene è male.

(Fulton J. Sheen)

L'ARTE DEL MEDIOEVO

L'arte del Medioevo è l'arte di una umanità redenta. È radicata nell'anima Cristiana, sulla sponda delle acque vive, e sotto il cielo delle virtù teologali, e fra i dolci zaffiri dei sette doni dello Spirito Santo. Perché nel medioevo non si trattava di fare dell'arte cristiana; si trattava piuttosto di essere cristiani.

Se tu eri cristiano, la tua arte era cristiana. Se credevi nei dogmi eterni, la tua arte avrebbe espresso le verità eterne. Il medievale diceva: "Se vuoi scolpire le cose del Cristo, devi vivere col Cristo". Per l'uomo del medioevo, l'arte esigeva calma e meditazione piuttosto che eccitamento e moto febbrile. La storia ci dice che il Beato Angelico pianse mentre dipingeva la "Crocifissione" che oggi si trova nel Convento di San Marco a Firenze.

(Fulton J. Sheen, da "Verità e Menzogne")

"La Pace è la tranquillità che viene dall'ordine, e l'ordine implica la subordinazione dei sensi alla ragione, della ragione alla Fede, del corpo all'anima, e dell'intera personalità a Dio"

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

PER CONOSCERE DIO BISOGNA AMARLO

Desiderate conoscere Dio? C'è un solo modo: mettersi in ginocchio.

Potete conoscerlo con l'investigazione filosofica; ma potete vincere il Suo Amore solo con l'amarLo. I ragionamenti vi diranno che Dio esiste; perché l'esistenza di Dio può essere dimostrata con la ragione; ma soltanto con l'abbandonarvi a Lui potete arrivare a conoscerlo intimamente.

Un piccolo studio vi dirà: il vostro cibo deve contenere delle vitamine, come un piccolo studio vi dirà che Dio vi ha creati. Se tuttavia, voi non mangiate le vitamine, anche conoscendone la necessità, perderete la vostra salute. Analogamente, se voi non amate Dio che la vostra ragione dimostra esistente, potete perdere anche quella piccola conoscenza.

Ecco perché molti professori, nelle scuole laiche, non hanno religione. Hanno certe nozioni attorno a Dio, ma non conoscono Dio. Una cosa è sapere che nostra madre esiste, e altra cosa è amare nostra madre. Per quei tali professori, Dio è una teoria, è il principio regolatore del loro pensare, o il fine ultimo delle loro aspirazioni; ma niente di più.

Poiché non amano ciò che conoscono; e poiché non agiscono in base alla loro fede, viene loro tolto anche quel pochino che hanno. Scuotono il vaso di latte, ma non bevono mai il latte.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento La Religione")

C'è a questo mondo una sola cosa peggiore del peccato: negare di essere peccatori.

(Fulton J. Sheen)

L'incredulità e l'ateismo nascono dal peccato e non dalla ragione

"Molti che negano Dio, non lo fanno perché la loro ragione dice che non c'è Dio... Perché come potrebbe la ragione testimoniare contro "La Ragione"?

La loro negazione deriva invece dal loro pensiero colmo di passioni. Essi, infatti, s'accorgono che sarebbero più felici, se Dio non ci fosse, perché allora potrebbero agire come desiderano. Nove volte su dieci, l'ateismo nasce dalla cattiva coscienza. L'incredulità nasce dal peccato e non dalla ragione.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento La Religione")

Ciascuno è ciò che ama. L'amore si tramuta a somiglianza di ciò che ama. Se ama il Paradiso, diventa celestiale; se ama il carnale fino a divinizzarlo, diventa corruttibile.

Il genere della nostra immortalità dipende dal genere dei nostri amori. Per dirla negativamente, chi vi dice ciò che egli non ama, vi dice anche ciò che egli è. *Amor pondus meum*: «L'amore è la mia gravitazione», disse Sant'Agostino.

Questa lenta conversione di un soggetto in un oggetto, di un amante nel bene amato, del misero nel suo oro, del Santo nel suo Dio, rivela l'importanza di amare le cose legittime. Quanto più nobili sono i nostri amori, tanto più nobile è il nostro carattere.

Amare ciò che è inferiore all'umano è degradazione; amare l'umano per l'umano, è mediocrità; amare l'umano per il Divino, è arricchimento di sé; amare il Divino per ciò che è, è Santità.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Il dolore in sé non è insopportabile; è l'incapacità di comprenderne il significato che è insopportabile. Se il buon ladrone non avesse visto uno scopo nel dolore, non avrebbe mai salvato la sua anima. Il dolore può essere la morte della nostra anima, o può essere la sua vita.

(Fulton J. Sheen da "The rainbow of sorrow")

"Non avrebbe scopo la vita, se non vi fossero destini grandi ed eterni in gioco, nei quali noi possiamo dire sì o no alla nostra salvezza eterna"

(Fulton J. Shee)

PER NON TEMERE LA MORTE, BISOGNA "MORIRE OGNI GIORNO"

Una morte felice è un capolavoro e un capolavoro non si compie in un giorno. La ragione fondamentale per cui temiamo la morte sta nel fatto che non l'abbiamo mai preparata. La maggior parte di noi muore una volta sola, mentre avremmo dovuto morire ogni giorno.

La morte è una cosa terribile per colui che "muore" solo quando muore; ma è una cosa bella per colui che "muore" prima di morire...

Dopo la morte non vi è alcun rimedio per una vita cattiva. Ma prima della morte vi è un rimedio: quello di morire a noi stessi seguendo così la legge dell'immolazione e del sacrificio che è la legge dell'universo intero.

Non vi è altro modo di entrare in una vita superiore, se non col morire ad una vita inferiore. Non vi è possibilità per l'uomo di godere un'esistenza nobilitata in Cristo, se egli non viene sradicato dal vecchio Adamo. Per colui che conduce una vita mortificata in Cristo, la morte non viene mai come un ladro nella notte, perché è lui che la prende di sorpresa.

Noi moriamo ogni giorno per far la prova a morire e ogni giorno lo ripetiamo per riuscirvi.

Ci piaccia o non ci piaccia, non si sfugge a questa verità espressa da San Paolo nella lettera agli Ebrei: "È stabilito che l'uomo debba morire una sola volta, e alla morte segua il Giudizio".

Mentre i tuoi parenti e amici si raccolgono attorno al tuo cadavere e domanderanno: "Quanto ha lasciato?", gli Angeli domanderanno: "Quanto ha portato con sé?".

Il Giudizio sarà duplice. Sarete giudicati al momento della vostra morte: Giudizio particolare; e nell'ultimo giorno del mondo il Giudizio Universale. Ci vuole il primo Giudizio, perché tu sei una persona e perciò sei responsabile, come individuo, dei tuoi atti liberi: le tue opere ti seguiranno.

Il secondo Giudizio avverrà, perché tu hai compiuto la tua salvezza o la tua dannazione eterna nel contesto di un ordine sociale cioè nel Mistico Corpo di Cristo. Sarai giudicato, quindi, per il tuo influsso su di esso.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento La Religione")

Mentre molti sono vivi nel corpo possono essere morti nell'anima... Agli occhi di Dio, vi sono forse più corpi spiritualmente morti che camminano nelle nostre strade con vita apparente, che non corpi fisicamente portati al cimitero. Costoro possono respirare, mangiare, pensare; ma sono morti alla Verità che sta sopra la ragione e all'Amore che sta oltre la tomba

Soltanto la Grazia di Dio può diventare per essi la Resurrezione e la Vita.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento La Religione")

DOBBIAMO VOLER COLLABORARE CON LA GRAZIA DI DIO

Grazia e libera volontà

Quando l'automobile ha fatto il suo pieno di benzina, poi non si muove da sola. La Grazia non agisce come una moneta messa dentro a un distributore automatico, perché ci muove soltanto quando noi vogliamo che ci muova e quando lasciamo che ci muova.

L'ordine soprannaturale suppone la libertà dell'ordine naturale; e quindi non lo distrugge. Una sveglia vi può svegliare al mattino, ma non può farvi alzare dal letto. Così pure la Grazia di Dio aiuta, dirige, perfeziona le nostre azioni umane; ma a condizione che noi liberamente vi cooperiamo. Dio non sfonda le porte del libero volere.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento La Religione")

Per conseguire la santità non occorre molto tempo ma solo molto Amore.

L'uomo non può dominare i suoi vizi peccaminosi né superare la sua mediocrità finché non trova un amore più nobile e più bello.

L'Amore scaccia il peccato come la paura: la vera tragedia è che molti non hanno nessuno da amare.

Come un uomo innamorato di una donna degna di amore rinuncia a tutto ciò che a lei dispiace, così un'anima amante di Dio rinuncia a tutto ciò che può ferire questo Amore.

(Fulton J. Sheen, da "La Felicità del Cuore")

La ragione psicologica della crudeltà nel mondo moderno è la seguente: coloro che hanno un profondo e segreto senso di colpa avvertono la necessità di farne in qualche modo ammenda; ma giacché si rifiutano di ammettere la propria colpa morale infliggono agli altri la punizione che dovrebbero infliggere a se stessi.

Chi non è severo con sé per le proprie colpe sarà sempre severo con gli altri... L'eccessiva crudeltà dei comunisti è dovuta a questo "Transfert" della loro colpa sugli altri.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

L'uomo orgoglioso conta i ritagli dei giornali che parlano di lui; l'uomo umile conta le grazie ricevute.

La lode mette in imbarazzo la persona umile perché questa sa che la sua voce, il suo ingegno, la sua forza le sono stati donati da Dio. Quando le labbra degli uomini esaltano l'umile, questi le trasferisce a Dio. L'umile riceve la lode come una finestra riceve la luce, non mai per possederla o per tesorizzarla, ma per trasferirla, mediante un rendimento di Grazie, tutt'intera a Dio che lo ha così dotato di certi beni.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

"La Felicità comincia quando il nostro Ego muore"

Giacché è così difficile sbarazzarsi dell'orgoglio, della lussuria, dell'avarizia, dell'ira, del peccato della gola e dell'ignavia, il processo di conseguimento della felicità terrena è molto lento.

Raramente la pace interiore si raggiunge di colpo: dobbiamo avanzare gradatamente attraverso la porta della felicità.

Nella vita spirituale non ci sono pianure... le siepi, le spine e i roveti si trovano tuttora lungo il nostro cammino per graffiarci e ferirci le carni; sussiste sempre il pericolo di mettere, di tanto in tanto, un piede in fallo e scivolare indietro.

Disse Gesù Nostro Signore: "Prendete OGNI GIORNO la vostra Croce e rinnegate voi stessi"... Ma, per quanto difficile sia, la ricerca della Divina Felicità comporta una pace e una gioia che l'egoista non può comprendere. Ogni prova e battaglia ha la sua forza perché la Grazia vi si riversa copiosa dall'alto dei Cieli...

Tutti vogliono essere felici. Se i più non lo sono è perché vogliono essere felici a modo loro e senza pagare il prezzo di acquisto. Per quanto possa sembrare paradossale, la felicità comincia quando il nostro Ego muore.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

MARIA È IL PARADISO DELL'INCARNAZIONE

Come l'Eden fu il Paradiso della Creazione, Maria è il Paradiso dell'Incarnazione, e in lei come in un Giardino vennero celebrate le prime nozze tra Dio e l'uomo.

Quanto più ci si avvicina al fuoco, tanto più se ne sente il calore: quanto più ci si avvicina a Dio, tanto maggiore è la purezza.

Ma siccome nessuno fu più vicino a Dio della Donna i cui portali umani Egli valicò per venire su questa terra, nessuno poteva essere più puro di lei.

(Fulton J. Sheen, da "Il Primo Amore del mondo, la storia della Madonna")

C'è una sola ragione per cui non siamo migliori, ed è perché non vogliamo essere migliori. Noi vorremmo essere migliori, ma chi vorrebbe si limita a desiderare. La volontà è la decisione tradotta in realtà dall'azione. I più di noi fanno, circa il miglioramento morale, le stesse riserve che fanno circa la dieta: "Cominceremo domani".

Disse Sant'Agostino: "Vorrei essere casto, o mio Signore, ma non adesso, tra un po' di tempo"... La linea di confine tra peccato e virtù, tra mediocrità e santità, è la più esigua di tutte, perché tutto ciò che occorre è un atto efficace della nostra volontà in cooperazione con la Grazia di Dio. La nostra volontà è piena di scuse, di cui non ci rendiamo perfettamente conto perché ci rifiutiamo di affrontarle...

Noi siamo come navi con vele piene di buone intenzioni, ma non avanziamo perché siamo ancorati agli abissi... Se non si ha Dio come Amore Supremo della vita, si ha un idolo di stagno, un "Ego-ideale", in base al quale si giudica tutto ciò che si vede e si sente...

In tali condizioni, tutto ciò che lusinga il nostro Ego ci sembra facile e piacevole, mentre arduo o folle è tutto quanto si riferisce a Dio...

Prima di poter resuscitare, dobbiamo discendere nell'inferno delle nostre riserve e presunzioni mediante una compiuta analisi introspettiva di noi stessi alla luce della Legge di Dio...

L'estirpamento delle nostre riserve e presunzioni è la condizione essenziale per vedere la Verità. Proprio perché la Verità è la nemica dell'inganno, l'Ego rifugge dall'affrontarla. Come Pilato, le volge le spalle e sogghigna: "Che cos'è la Verità?".

Niente deturpa tanto la vita spirituale quanto codeste "cimici" nascoste nel motore della nostra anima, come l'egoismo, l'impurità, l'immoralità, la disonestà e il rancore. Fin quando non le si scovi e non le si conducano davanti a Dio, nessun progresso effettivo può verificarsi nell'ambito dello spirito.

Disse Sant'Agostino: "Il Tuo miglior servo, o Signore, non è tanto colui che si preoccupa di udire da Te ciò che desidera udire, bensì colui che vuol fare ciò che ode da Te".

I più di noi fanno tribolare gli altri, ma pochi di noi sono disposti a far tribolare se stessi. Sanno bene che un cane non può essere addestrato senza pena e fatica, ma presumono di diventare moralmente buoni senza né sforzo né autodisciplina...

Pochissimi hanno un piano di azione che sia tanto ampio da includere la necessità di travagliarsi e mortificarsi per conseguire la perfezione morale. Ma la sola volontà di miglioramento non è sufficiente. Questa decisione è soltanto come aprire le persiane: immediatamente la luce inonda le tenebre.

Così è del cuore: quando esso ne riconosce la necessità, la Grazia di Dio comincia a riversarsi nell'anima, e da questa congiunzione della nostra volontà con il Potere Divino deriva una bontà che non è di questo mondo, nonché una pace interiore che nulla al mondo può distruggere.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

La Santità è una stabilizzazione nell'Amore di Dio

La passione d'amore non si soddisfa col semplice possesso, ma aspira perfino ad assimilare l'altro essere. Forse non c'è donna al mondo che tenendo in braccio il suo bambino non abbia detto qualche volta: «Quanto è caro! Lo mangerei».

Si cela in queste parole il mistero di quella assimilazione che raggiunge il suo vertice nel Sacramento della Santa Comunione, in cui Gesù, Dio Incarnato, soddisfa il nostro desiderio di adesione completa con la sua Divinità e Umanità, sotto le specie e l'apparenza del pane.

Se l'amore non implicasse l'unione, non si potrebbe spiegare psicologicamente come il male fisico o l'affronto arrecato ai nostri cari possa essere sentito come arrecato a noi stessi.

Nell'ordine soprannaturale, un tale amore diviene un'unione che s'identifica con la stabilizzazione. La Santità è una stabilizzazione nell'Amore di Dio.

(Fulton J. Sheen da "Tre per sposarsi")

Coloro che sperano sono come un ragazzo che gioca con un aquilone: è presumibile che questo si levi tanto in alto fra le nuvole da scomparire alla vista; ma colui che ne tiene la corda lo sente fremere. Dove la nostra speranza sia in Dio, noi ne sentiamo le scosse e i fremiti quaggiù sulla terra...

Quando la speranza poggia su una base così forte, la disperazione svanisce.

La generazione che spera in una vita futura e nella perfezione della felicità oltre i limiti di questa vita gode di una calma e di una pace che il mutar degli eventi non può turbare.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

"E uscito fuori, Pietro pianse amaramente" (Luca 22-62). Adesso Pietro aveva il cuore a pezzi, e i suoi occhi, quegli occhi che avevano fissato gli occhi di Cristo, si erano mutati in fontane. Mosè percosse una roccia, e ne scaturì l'acqua; Cristo guardò una roccia (Pietro), e ne scaturirono lacrime.

Vuole la tradizione che Pietro piangesse tanto per i peccati che aveva commesso che le sue guance fossero attraversate da torrenti di pentimento.

Sopra quelle lacrime si erge il Volto della Luce del Mondo, e attraverso di esse spunta l'arcobaleno della speranza, ad assicurare tutte le anime che nessun cuore sarà mai distrutto dalla marea del peccato a condizione che si volga a guardare Cristo, Colui che è l'Arca della Salvezza, l'Amore dell'Universo.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

UN MATRIMONIO DIFFICILE È OCCASIONE DI SANTIFICAZIONE

La soluzione cristiana non suggerisce la separazione coniugale non appena insorgano contrarietà e difficoltà, bensì di portare l'altro coniuge sulle proprie spalle come una Croce, per santificarlo.

La moglie può redimere il marito, e il marito la moglie.

"Nell'amore cristiano i fardelli diventano altrettante opportunità di servire. Ecco perché simbolo dell'amore cristiano non è il circoscritto cerchio dell'ego, ma la croce con le sue braccia tese verso l'infinito per abbracciare tutta quanta l'umanità. Pure, nonostante i migliori sforzi compiuti dall'amore, non c'è controllo sul compagno.

Che fare se il marito diventa un alcoolizzato, o non è più fedele sul piano coniugale, o bastona la moglie e i figli? Che fare se la moglie diventa una Santippe, o non è più fedele sul piano coniugale, o trascura i figli? Non si dovrebbe ricorrere alla separazione? Sì, in certi determinati casi può aver luogo la separazione, ma questa non conferisce alla parte lesa il diritto di contrarre nuove nozze: "Non divida pertanto l'uomo quel che Dio ha congiunto" (Mt 19, 6).

Un altro problema è quello di risolvere le difficoltà e i dolori, le delusioni e le lacrime che talvolta intervengono nella vita coniugale. Ma il modo migliore non è certamente quello di autorizzare un uomo o una donna che abbiano messo il primo coniuge nei guai a poter liberamente cacciare nei guai altre persone; giacché se la società non permette ad ognuno di vivere come gli aggrada, perché mai dovrebbe permettergli di amare a suo beneplacito?

Né la soluzione sta nel proclamare che una data persona è «essenziale» alla nostra felicità. Perché se la bramosia acquista la precedenza sul diritto e sull'onore, come si potranno impedire il ripetersi del ratto della Polonia o il furto della bicicletta del vicino? Come circoscrivere qualsiasi passione che diventi la base dell'usurpazione, il che rappresenta propriamente l'etica della barbarie?

Supponiamo che la promessa matrimoniale «per il meglio e per il peggio» si risolva nel peggio; supponiamo che il marito o la moglie diventi un malato cronico, o riveli caratteristiche antisociali. In questi casi l'unione coniugale non può essere certamente salvata dall'amore carnale. Perfino a

un amore rivolto verso la persona è difficile salvare una tale unione, specialmente se l'altro coniuge si rende immeritevole. Ma quando queste forme inferiori dell'amore vengono a naufragare, interviene l'amore cristiano a suggerire che l'altra persona dev'essere considerata un vero e proprio dono di Dio.

I più dei doni del Signore sono dolci; ma alcuni sono amari.

Pure, sia l'altra persona amara o dolce, malata o in buona salute, giovane o vecchia, è pur sempre un dono di Dio per il quale l'altro coniuge deve sacrificarsi. Un amore egoistico cercherebbe di liberarsi dell'altra persona divenuta un peso, ma l'amore cristiano si assume quel fardello, in obbedienza al Divino Comandamento: "Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo" (Gal 6, 2)

E se si obietta che Dio non ha mai inteso che si dovesse vivere in tali difficoltà, l'unica risposta da darsi sarebbe che Dio ha così inteso: "Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Poiché chi vorrà salvare la vita sua, la perderà; e chi perderà la vita sua per amor mio, la troverà" (Mt 16, 24-25)

Ciò che la malattia è per l'individuo, un matrimonio infelice può essere per una coppia: una prova mandata da Dio al fine di perfezionare spiritualmente i due coniugi. Senza alcuni degli amari doni che il Signore ci manda, le nostre capacità spirituali rimarrebbero atrofizzate. Ci dice la Sacra Parola di Dio: "E non soltanto di questo ci gloriamo, ma anche delle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rom 5, 3-5).

Una tale vita matrimoniale può essere una specie di martirio, ma per lo meno chi pratica l'amore cristiano può essere sicuro di non rubare ad un'altra anima la sua pace, né di disonorare la propria vita. Né d'altra parte questa accettazione delle prove imposte dal matrimonio equivale, come taluni credono, a una sentenza di morte: un soldato non è condannato a morte perché giura fedeltà alla patria, ma ammette di essere pronto ad affrontare la morte piuttosto che perdere l'onore.

Un matrimonio infelice non è una condanna all'infelicità, bensì una nobile tragedia in cui si sopportano «i sassi e i dardi dell'oltraggiosa fortuna» per non rinnegare un voto fatto al Dio Vivente. Essere feriti per la patria che amiamo è nobile; ma essere feriti per amor di Dio è ancora più nobile. L'amore cristiano da parte di uno dei coniugi contribuirà alla redenzione dell'altro. Dio non trova i suoi Santi là dove tutto è gradevole, ma soprattutto là dove i Santi sono meno apprezzati, o addirittura odiati.

Scrisse S. Paolo ai Filippesi: "Vi salutano i fratelli che sono con me; vi salutano tutti i santi e specialmente quelli della casa di Cesare"

Ciò che quelle anime sante rappresentavano in quella trincea della corruzione che era la Corte di Nerone, e cioè l'atmosfera purificatrice e il cuore della sua redenzione, tale deve essere il coniuge cristiano nei riguardi dell'altro, ossia colui che rappresenta l'influenza buona in un ambiente che potrebbe essere altrettanto corrotto quanto il Palazzo di Cesare.

Se un padre è disposto a pagare i debiti del figlio per salvarlo dal carcere, se un uomo acconsentirà a dare il sangue per una trasfusione che salvi la vita dell'amico, allora è anche possibile che nel matrimonio un coniuge possa redimere l'altro. Ci dice la Scrittura: "Il marito incredulo è santificato dalla moglie, e la moglie incredula è santificata dal marito" (1Cor 7, 14)

È questo uno dei testi meno ricordati tra quanti riguardano il matrimonio. Esso applica all'ordine spirituale le comuni esperienze dell'ordine fisico. Se il marito è malato, la moglie lo assisterà fino alla guarigione. Così, nell'ordine spirituale, il coniuge che ha la fede e l'amor di Dio si assumerà i fardelli del coniuge miscredente, quali l'alcoolismo, le infedeltà, la crudeltà mentale, per amore dell'anima del compagno. Ciò che una trasfusione di sangue è per il corpo, la riparazione dei peccati di un altro è per lo spirito.

La soluzione cristiana non suggerisce la separazione coniugale non appena insorgano contrarietà e difficoltà, bensì di portare l'altro coniuge sulle proprie spalle come una Croce, per santificarlo.

La moglie può redimere il marito, e il marito la moglie.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi".)

Chi sia stato educato a togliere la trave dal proprio occhio è sempre quanto mai amorevole nel togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello.

Solo dopo aver lottato contro le nostre colpe abbiamo il discernimento e il tatto necessari per aiutare gli altri.

A Massillon, il grande predicatore francese, una volta gli fu richiesto di dire dove avesse acquistato quell'eccezionale conoscenza delle passioni umane e tanta abilità nel risolverne le complessità, rispose: "Esaminando il mio cuore".

Nella costante ricerca della santità personale egli aveva affrontato e vinto, uno per uno, quegli intimi peccati che turbano tutti gli uomini.

L'abilità nel curare gli altri si acquista soprattutto nel trattamento di sé.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

"Le anime devono abbracciare la Croce per diventare prima felici e poi sante"

In realtà, la religione non è una stampella: è una Croce. Non è un'evasione, ma un fardello; non è una fuga, ma una risposta. Su una

stampella siamo noi ad appoggiarci, ma una croce si appoggia su di noi. Un codardo può usare una stampella, ma occorre un eroe per abbracciare la Croce.

La Croce viene posta sulle spalle del nostro orgoglio e della nostra invidia, della nostra lussuria, della nostra ira e della nostra avarizia, fino a logorarli col suo attrito, portandoci quindi alle grandi gioie costanti della vita.

Le fonti d'acqua dolce scaturiscono in origine dall'acqua salata del mare; i più bei fiori alpini sbocciano nei più aspri passi montani; e i canti più nobili sono il prodotto della più profonda agonia dell'anima.

L'alcolismo è la stampella di chi non può vivere con la propria coscienza; la religione è la Croce di chi purifica la propria coscienza e non ha più bisogno della droga.

Come la neve, pur essendo fredda, riscalda e rafforza la terra, così le affezioni e gli sforzi intesi alla rigenerazione morale riscaldano e perfezionano l'anima.

Coloro che si appoggiano sulle stampelle imputridiscono nel miele; coloro che portano la croce si salvano nell'oceano del mare.

Le anime devono abbracciare la Croce per diventare prima felici e poi sante.

I codardi definiscono la religione una stampella.

Dopo che Gesù, il Nostro Divino Eroe, fu inchiodato alla Sua Croce, quelli che la consideravano una stampella Gli dicevano di scenderne. Essi sapevano che quella specie di Amore era la morte dell'amor proprio.

Da allora, il mondo si è diviso in quelli che chiamano la religione una "stampella" perché essendo zoppi credono che tutti gli altri siano zoppi, e quelli che chiamano la Religione una Croce e hanno Fede in Colui che disse: "Prendete ogni giorno la vostra Croce e seguitemi".

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno".)

Non abbiamo bisogno di un attivismo che trascuri la pace della contemplazione e della preghiera. Abbiamo invece bisogno di testimoniare per Cristo mediante la spiritualizzazione della nostra vita.

(Fulton J. Sheen)

Maria, Madre Addolorata, per mezzo del tuo dolore, insegna ai tuoi poveri figli come si porta la Croce.

Ricordami che io posso dare, o non dare, il mio amore a Gesù, perché sono padrone e guida dell'anima mia, ma non sono libero di accettare o no la Sua Croce.

Non vi è scelta nella vita fra il portare una croce, o procedere senza il peso di tale fardello. La mia Croce, sono obbligato a portarla.

Non potrei evitarla girando l'ostacolo: me lo impediscono le Sue Braccia distese. Posso scegliere tra l'accettarla come Tu l'hai accettata, lasciare che me la impongono, come fece Simone il Cireneo.

Mi indurrò ad abbracciarla, o sarò costretto a prenderla?

Maria, aiutami a vedere che la sola vera croce è il rifiuto d'accettarla, e che abbracciandola con Amore come Tu facesti, essa cessa d'essere una croce per diventare la scala che mi farà salire al Regno di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "L'Eterno di Galilea")

Ci si domanda come mai nel momento in cui i Chiodi, la Corona di Spine e la Croce vennero fra le mani di Maria Addolorata tutta la natura non si sia ribellata.

Il ferro stesso, celato nelle oscure viscere della terra, deve aver trasalito dopo aver inchiodato il suo Dio. Ogni spina deve essersi nascosta un attimo per la vergogna sotto i petali di tutte le rose rosse.

Ogni albero deve essersi scosso di dolore per aver portato il peso del Crocifisso, deve aver sollevato in preghiera le fronde per supplicare che d'allora in poi l'ascia del sacrificio lo recidesse per trasformarlo in una croce capace di richiamare tutti i cuori a Dio.

(Fulton J. Sheen, da "L'Eterno di Galilea")

Il mondo vuole abolire la sofferenza. Cristo Crocifisso la vuole trasformare con l'Amore, ricordandoci che la sofferenza è frutto del peccato, ed il Sacrificio è frutto dell'Amore, e che non c'è nulla di più nobile del Sacrificio.

(Fulton J. Sheen, da "L' Eterno di Galilea")

Lo scopo della fede non è di assicurarci che le nostre pene non sono penose, che i nostri nemici non sono reali, e che se abbiamo un po' più di fiducia in noi stessi "tutto, con il tempo, si metterà per il meglio"; e neppure di spiegarci sempre "perché" l'avversità ci colpisca, dato che neppure Dio rispose ai "perché" di Giobbe.

Dio, invece, cominciò a far domande a Giobbe, e da parte sua Giobbe scoprì che le domande di Dio erano più soddisfacenti delle risposte degli uomini.

La Fede è bensì la credenza nella Verità fondata sull'autorità del Dio della Rivelazione. Quando considera le prove della vita, la fede ripropone al nostro spirito la massima vittoria dell'Amore nella Resurrezione del Nostro Divin Signore Gesù. Se le prove e la persecuzione non rientrassero nello schema della vita, Dio non avrebbe permesso neppure che il Suo

Divin Figliuolo incarnatosi Si volgesse a guardare le sbarre della contraddizione, ossia della Croce.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

LA VERITÀ È DEGNA DI AMORE

La filosofia appaga soltanto per un certo tempo, ma lascia poco posto all'amore. Nessuno può mai innamorarsi di un teorema di geometria, o della tavola dei logaritmi, pur se essi sono veri e giusti nell'ordine matematico.

Il Cuore non può trovare pace se non in una Persona. Nessuna persona, di quante sono vissute, ha mai identificato se stessa con la Verità, tranne Cristo; e ciò perché Egli è il Figlio di Dio.

Tutti gli altri riformatori religiosi hanno detto: "Io parlo in termini di verità", oppure "Io vi dò questo codice di morale", oppure "Ecco i miei comandamenti".

Cristo, invece, ha detto: "Io Sono la Verità". In Lui, la verità e la persona, l'Ideale e la realtà di fatto, si eguagliavano. Perché Dio Si manifesta in Cristo, la Verità è degna di Amore.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ

Se siamo liberi, siamo responsabili; se non siamo responsabili, non siamo liberi.

Il ghiaccio non è libero, e quindi non è colpa sua se si scioglie; l'uomo è libero, e quindi dev'essere tenuto responsabile di tutti i suoi pensieri e desideri, e di tutte le sue azioni.

L'inferno è una garanzia per la libertà umana, pur ammettendo che sia una garanzia negativa. Esso sta almeno a significare che un uomo può essere tanto libero da determinare liberamente le proprie condizioni per tutta l'eternità.

L'uomo è investito del regale potere di scelta e data questa facoltà non può essere spinto al peccato da nessuna forza sociale, a meno che non vi acconsenta volontariamente.

Santo Stefano, mentre lo lapidavano, pregò così: "Signore, non imputare a loro questo peccato". Tre anni dopo, San Paolo, nel ricordare la lapidazione di Stefano, disse: "C'ero anch'io ad approvare".

Il Cielo stesso ha garantito la libertà umana quando ci ha assicurato il Giudizio Finale.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

La morale del Cristianesimo non è una mera cristallizzazione di norme psicologiche, emotive ed etiche; essa è bensì il possesso, nell'anima, di un fondamento di Vita Soprannaturale, di Vita Divina, che ha nome Carità, Amore Divino o Grazia.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")
CHI PUÒ INCONTRARE E SCOPRIRE DIO?

Nostro Signore Gesù non è nato sotto l'ampia volta del cielo, dove gli uomini possono camminare a testa alta, ma in una grotta, in cui solo curvandosi e inchinandosi è possibile entrare. Questo abbassarsi è il gesto dell'umiltà.

Certe menti sono troppo orgogliose per sapersi abbassare, e così perdono la Gioia che li attende nella grotta.

I Pastori ed i Magi erano abbastanza umili per volersi inchinare, e dopo che si furono abbassati scoprirono di non essere affatto in una grotta, bensì in un mondo nuovo in cui si trovava una mirabilissima Donna, alla quale il sole incoronava la fronte e la luna faceva da sgabello ai piedi, che reggeva fra le braccia il Bambino le cui minuscole Dita sorreggono la terra intera che ci ospita.

Ed allorché i pastori ed i Magi si inginocchiarono per adorare, io mi domando se furono i sapienti ad invidiare i semplici, o i semplici ad invidiare i sapienti. Credo fossero i Magi ad invidiare i pastori, perché il cammino di questi era stato molto più breve e non avevano impiegato tanto tempo a scoprire quella Sapienza che è Dio.

Le anime semplici come quelle dei Pastori trovano Dio, perché sanno di non sapere nulla; le anime veramente sapienti come quelle dei Magi trovano Dio perché sanno di non sapere ogni cosa.

(Fulton J. Sheen, da "L' Eterno di Galilea")

Volesse il Cielo che la nostra civiltà cessasse di frugare entro la polvere dei millenni alla ricerca dell'anello che ci collega alle bestie, e incominciasse a inginocchiarsi davanti alla Croce innalzata sulle rocce del Calvario, alla ricerca dell'anello che ci lega a Dio; volesse il Cielo che il mondo cessasse di vedere nel Signore soltanto un "maestro", per cominciare ad adorarlo come il Sacerdote che porta Dio all'uomo con il dono della Vita Divina, e l'uomo a Dio con il dono del Divino Perdono; volesse il Cielo che gli uomini smettessero di gettare i loro ponti sugli abissi del tempo allo scopo di legarsi alla terra, e incominciassero a costruire i ponti attraverso l'abisso dell'Eternità per legarsi a Dio.

Allora il Crocifisso tornerebbe al suo posto. Allora qualche cuore oppresso si inginocchierebbe dinanzi ad Esso anche soltanto un minuto e ascolterebbe il più dolce di tutti i messaggi: la Buona Novella che, per

quanto peccatore egli sia, deve pur valere ancora qualcosa se per amor suo Cristo, il Dio-Uomo, è morto su una Croce.

(Fulton J. Sheen, da "L' Eterno di Galilea")

La mente moderna è troppo assorbita dalla banale distinzione politica di destra e sinistra. Sta di fatto che, o si stia a destra o si stia a sinistra, si è comunque fuori dal centro, ed essere fuori dal centro significa essere eccentrici.

La nostra democrazia sarebbe più sana se i cittadini si chiedessero se stanno andando "su" oppure "giù": verso la perfezione di Vita, di Verità e di Amore, cioè verso Dio, oppure lontano da Lui.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

IL DIVORZIO È UN TERREMOTO PER LA CIVILTÀ E PER L'ORDINE SOCIALE

L'amore sessuale crea tra l'uomo e la donna una completezza che supera di gran lunga qualsiasi altra unione di ordine sociale o politico! Questa è la ragione per cui uno Stato rispettoso dell'unità familiare come fondamento della civiltà è molto più unito di una civiltà che ignori questo fondamento. Una civiltà lacerata dal divorzio è già in causa, è già una civiltà incrinata.

Possono bastare pochi decenni perché le crepe familiari si trasformino in terremoti dell'ordine sociale, e non si è autorizzati – per il fatto che a questa civiltà non sia stato ancora eretto il monumento funebre – a concludere che questa civiltà non sia già morta. «Tu hai nome di vivente, eppure sei morto». (Ap 3, 1)

Lo Stato può infrangere mediante il divorzio il legame esteriore tra marito e moglie ma non potrà mai infrangere quel legame interiore che la fusione in una sola carne ha creato.

Per giustificare la rottura della loro unione, tali coniugi possono dire: «L'amore mi ha ingannato». La verità è che sono stati loro a ingannare l'amore. E il loro inganno ebbe inizio il giorno in cui scambiarono per amore il «fremito sessuale».

In realtà essi non hanno mai amato, perché l'amore non riprende mai ciò che dà, nemmeno nell'infedeltà. Dio non ritira mai il suo amore, quantunque noi siamo peccatori. Noi possiamo tradire Lui, ma Egli non ci abbandona mai.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Quando sono stato ordinato Sacerdote, ho preso una risoluzione per offrire il Santo Sacrificio dell'Eucaristia ogni sabato alla Beata Vergine

Maria, rinnovando il mio fragile amore per Lei e invocando la Sua intercessione. Tutto ciò mi rende molto sicuro che quando andrò davanti alla sede del Giudizio di Cristo, Lui Mi dirà nella Sua Misericordia: "Ho sentito Mia Madre parlare di te".

(Fulton Sheen, da "Treasure In Clay" la sua autobiografia)

Quanto più si nega la Fede nel Giudizio Divino, in una vita futura, nel paradiso e nell'inferno, nonché in un ordine morale, tanto più saldamente l'ego si afferma sovrano come la fonte della propria moralità. Ogni persona si erge a giudice di se stessa.

Aumentando questo egoismo, le pretese di autosoddisfazione diventano sempre più imperiose, e gli interessi della comunità e i diritti altrui suscitano sempre minore rispetto.

Il peccato è sempre egocentrico, mentre l'amore è altruismo e parentela. Il peccato è l'infedeltà dell'uomo secondo l'immagine di ciò che egli dovrebbe essere nella sua eterna vocazione di figlio adottivo di Dio: l'immagine che Dio vede in se stesso quando contempla il suo Verbo.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Qualche volta vediamo delle scritte dipinte ai bordi delle strade: «Dio salva». Ora, questo è certamente vero, ma la questione più importante è: come Dio salva? Quale relazione abbiamo noi nel XX secolo con Cristo che è vissuto nel I? Stabiliamo un contatto con lui soltanto leggendo ciò che lo riguarda? Se è tutto qui, allora la nostra relazione con lui non è più stretta di quella che potremmo avere con Pilato. Se Cristo è solo il ricordo di qualcuno che è vissuto secoli fa, è piuttosto difficile che possa avere un'influenza maggiore di Socrate o di Buddha.

La risposta alla domanda su come Cristo salva, la si può trovare nei sacramenti. La vita divina di Cristo è trasmessa attraverso la sua Chiesa, o suo Corpo mistico, esattamente nello stesso modo con cui era trasmessa quando egli camminava sulla terra. Allora si serviva della sua natura umana come strumento della divinità e delle cose materiali faceva segni e simboli per donare la sua misericordia, nello stesso modo in cui ora si serve di altre nature umane e di altri elementi materiali quali strumenti per comunicare la stessa vita divina.

Leggiamo che nella vita terrena di Nostro Signore c'erano due tipi di contatto. Uno era il contatto visibile con l'umanità nel comunicare la sua potenza al paralitico e al cieco, entrambi i quali furono toccati da lui. Ma c'era anche il contatto invisibile grazie al quale Nostro Signore mostrava la sua potenza compiendo miracoli a distanza, come la guarigione del servo del centurione di Nazareth. Il secondo tipo di contatto è un'anticipazione

del modo in cui Cristo, che ora è in Cielo, estende e dona la sua potenza attraverso i sacramenti."

(Fulton J. Sheen, da "I 7 Sacramenti")

PERCHÉ L'UOMO MODERNO TRASCURA IL CRISTIANESIMO?

La gente, al giorno d'oggi, si distoglie dal Cristianesimo non già perché è troppo difficile, ma perché è troppo mite e facile; non già perché esige troppo, ma perché esige troppo poco.

L'uomo moderno ha bisogno di consegnarsi e di dedicarsi a una causa. Poiché non ode, dai pulpiti, squillanti appelli all'eroismo e alla santità, ma sermoni in favore della tolleranza e della benevolenza o moralismi da dozzina, si rimette alla mente di Lenin invece che a Cristo; reca prigioniera a Marx, invece che al Salvatore, la propria volontà; si lascia assorbire, nell'anelito alla dittatura, dalla mentalità di massa, invece di trovare la gloriosa libertà dei Figli di Dio attraverso la mortificazione della carne e della sua concupiscenza.

Nelle deluse anime moderne c'è un potenziale maggiore di quanto non credano e sappiano i "condottieri" cristiani. Ma di codeste anime essi non avranno mai ragione fino a che non si rifaranno al Salvatore Crocifisso che invitava i suoi seguaci a prendere una croce e a seguirLo.

L'uomo moderno trascura il Cristianesimo perché è troppo facile. Ma il Cristianesimo non è facile. Chi crede che il Cristianesimo sia una scappatoia guardi al Crocifisso come alla condizione di una Risurrezione e di una unione assoluta col Padre Celeste. Quando ci si accorgerà che il Cristianesimo è difficile, allora lo si tenterà.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

No! Il mondo non si può privare del "Cristo inchiodato alla Croce".

Ecco perché il mondo è triste. Avendo dimenticato il Signore, si trova nella sofferenza. Quanto spreco di sofferenza nel mondo!

Quante fronti dolenti che non si sono mai avvicinate a una Fronte coronata di spine per la Redenzione del mondo; quanti piedi zoppicanti, le cui sofferenze non sono mai addolcite dall'amore per i Passi di Colui che ascese al monte Calvario; quanti corpi tormentati che, ignorando l'Amore che porta loro il Cristo, non hanno amore per addolcire le proprie sofferenze; quanti cuori sanguinanti che soffrono la mancanza d'un amore grande come quello del Sacro Cuore; quante anime guardano la croce invece di guardare il Crocifisso e sono oppresse dalla sofferenza senza avere il sacrificio, incapaci di comprendere che se la sofferenza nasce da mancanza d'amore, è attraverso questa stessa mancanza che l'inferno spalanca le sue porte; quante anime perdono la gioia del sacrificio per non avere mai amato!

Oh, com'è dolce il sacrificio di coloro che soffrono per aver amato l'Amore sacrificatosi per loro su una Croce. Solo ad esse è dato comprendere gli scopi santi di Dio...

(Fulton J. Sheen da "L'Eterno di Galileo")

La babelica confusione nell'ordine politico, economico e sociale dei giorni nostri è dovuta al ripudio, da parte dell'uomo, della legge morale di Dio.

In ogni epoca, la causa finale delle crisi è da ricercare nel rapporto tra l'uomo e Dio.

Questo rapporto si è trasformato radicalmente perfino nello spazio di un secolo. L'ateismo non è più negativo; non è una mera negazione di Dio. L'ateismo militante vorrebbe distruggere Dio, se fosse possibile. Esso afferma l'esistenza di Dio nel momento stesso in cui Lo ripudia, perché soltanto la realtà di Dio può spiegare il vigore e l'accanimento con cui viene condotta la persecuzione.

L'uomo può o, con entusiasmo e pazienza, partecipare della vita secondo Dio, e quindi produrre una certa misura di umana felicità, o ribellarsi contro Dio e quindi divinizzarsi idolatrandosi. In questo stadio, il mondo produce dei dittatori i quali, per dirla con San Paolo, cambiano "la Gloria del Dio incorruttibile in un'immagine fatta a somiglianza dell'uomo corruttibile".

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

La ricerca di ciò che è puramente temporale e secolare non può soddisfare questo desiderio, da parte dell'uomo, di un bene che è trascendente, al di fuori del tempo, e che soddisfa completamente le più sublimi aspirazioni della sua anima.

"L'obiettivo dell'uomo deve trascendere ciò che è possibile stringere in un pugno".

Ciò cui egli tende, ne sia o no consapevole, è la Vita Perfetta, la Verità Totale e l'Amore Estatico: e tale è la definizione di Dio. Sicché, come dice Sant'Agostino: "I nostri cuori non avranno riposo finché non riposeranno in Te, o Signore".

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

IL TESORO DEL CUORE

Fu questa la sana norma "psichiatrica" che diede Nostro Signore quando disse: "Dov'è il tuo tesoro, là c'è anche il tuo cuore". Lasciate che un uomo guardi nello specchio del proprio cuore e conoscerà la causa dei propri disordini. La pietra di paragone è ciò che la mente considera un

tesoro. Per tesoro s'intende ciò che ogni uomo crede che sia il meglio, ovvero il supremo valore della vita; ciò che ogni uomo si sforza col massimo ardore di conseguire e il cui mancato conseguimento lo scoraggia al massimo grado...

Venite a conoscenza di ciò che un uomo ambisce nel suo cuore, scoprite la fonte della sua massima gioia quando ne è in possesso, e del suo massimo scontento quando ne è privo, e conoscete il dio dell'uomo: il suo tesoro.

Fondamentalmente i cuori tendono verso tre tesori: l'egotismo, ovvero l'affermazione dell'autonomia della volontà; la lussuria, ovvero l'amore sregolato del sesso; l'avarizia, ovvero l'amore sregolato del denaro e del lusso. La maggior parte dei disordini da cui è affetta la gente dipende dall'aver essa il cuore in queste cose che non danno pace.

Un uomo normale non ha bisogno di alcun aiuto esteriore per scoprire dov'è il suo cuore: nove volte su dieci, scoprirà che esso non sta dove dovrebbe stare.

Beati coloro il cui tesoro è Dio, che desiderano in tutti i modi che si compia la Sua Volontà, che pensano a Lui con tutti i loro pensieri. Allora, qualunque cosa accada al cuore umano in questa epoca atomica, esso sarà immortale come il suo tesoro...

Come può un estraneo il cui cuore non è in pace dar consigli a un altro cuore? Va forse lo psicanalista da un altro psicanalista? Nessuno può dare ciò che non ha. Se la psicanalisi è il modo di ottenere una qual certa pace, perché ci sono psicanalisti infelici?

Comunque sia, Gesù, il Nostro Buon Signore, oltre ad averci dato il segreto per vivere felici, ha anche offerto a gente più o meno normale la possibilità di risparmiare un mucchio di quattrini psicanalizzandosi da sé: ossia scoprendo semplicemente il tesoro del proprio cuore. Se costoro sono anormali e pieni di contraddizioni, allora faranno meglio a recarsi da uno psichiatra, ma i più non sono così pazzi come credono di essere: è che dove sono i loro falsi tesori, là hanno anche i loro cuori.

Non che Dio sia difficile da trovare: solo che per trovarLo bisogna essere severi con il proprio egoismo e il proprio orgoglio. Ma una volta che questi siano stati schiacciati, la ricompensa è indescrivibilmente bella.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

LA MISSIONE DEL DOLORE E DELL'ANGOSCIA

Questo mondo, Dio l'ha creato troppo piccolo per noi! I nostri desideri sono più grandi delle nostre realizzazioni. Abbiamo un oceano di desideri, ma solo una tazza con cui attingere all'immensa distesa. Sbattiamo ogni momento contro le mura dell'universo e ci scortichiamo gli stinchi contro le

sue barriere. È questa la causa principale di qualsiasi turbamento e sofferenza. Noi siamo stati creati per l'Infinito!

La nostra anima è provvista di ali, che però urtano contro la gabbia del nostro corpo e contro la banalità delle nostre città...

Se già, nella nostra anima, sentissimo il bisogno di amare quel Dio per Cui siamo stati creati, il dolore non sarebbe necessario.

Il dolore supplisce in un certo senso alle mancanze del nostro amore. Dal fatto di esserci bruciati le dita, noi impariamo spesso ad amare la legge che le dita non dovrebbero tenersi vicino al fuoco. Pur essendo stati creati per la Divinità, ci seppelliamo fra i ninnoli terreni come se fossimo stati creati per essi. Ci costruiamo il nido in terra, sperando di potervi trovare contentezza, e tuttavia sopraggiunge a incendiarlo, come un tizzone, il dolore. Man mano che i piaceri saziano, che i nostri corpi si nutrono di brividi, che gli amici ci trascurano, e che il potere ci rende inquieti, andiamo sempre più dicendo nell'intimo dei nostri cuori: "È dunque vero, o Signore, che tutto passa a eccezione di Te?".

La missione del dolore non è soltanto di rammentarci che questa terra non è tutto, ma anche di aiutarci ad espiare i nostri peccati. Il dolore è posto vicino al male per aiutare la redenzione dell'anima. Sicché il dolore non è necessariamente sempre esterno, come una malattia o un accidente; può bensì essere, e così è il più delle volte, interno: uno stato di disagio, uno scontento, un rodere della coscienza, un avvertire che qualcosa non va, un senso di vuoto e di solitudine. È quest'ultima specie di dolore che, oggi, rispinge verso Dio molti cuori, molte anime.

Niente un cuore agogna così tanto di placare, quanto una sete ardente. Fu con il pretesto di tale analogia che il Salvatore Gesù convertì la donna Samaritana al pozzo. Ella aveva già avuto cinque mariti, e l'uomo col quale viveva non era suo marito. E tuttavia era assetata di Amore. È anche interessante notare che ella è la prima persona, nella Sacra Scrittura, ad applicare a Lui il nome di "Salvatore del mondo". E ciò perché Gesù l'aveva salvata dal vuoto e dalla sete. Questo genere di sete potrebbe esser chiamato angoscia, meglio che dolore.

Tutti soffrono di angoscia, perfino i giovani in mezzo ai loro piaceri. L'angoscia è, in un certo modo, connessa alla speranza, cioè a questo sentire che l'universo non è vano e che l'aspirazione dell'anima dovrebbe, in qualche parte, venir soddisfatta. Il pessimismo guarda al passato, che esso crede incapace di redimersi, ma l'angoscia guarda al futuro, con la speranza che il passato possa essere annullato. L'angoscia non nasce dalla debolezza, bensì dalla forza e dalla possibilità, così come il dolore nasce dalle limitazioni.

L'uomo moderno, invece di ridursi alla disperazione, può cominciare a sperare, perché nell'angoscia Dio sollecita l'anima a un Amore che

trascende qualsiasi amore, e a una "Bellezza che trascende qualsiasi altra bellezza". È peculiare di questo secolo, il quale ha accumulato più ricchezza e potenza di qualsiasi altro secolo, l'essere anche il secolo della massima angoscia.

Coloro che considerano questo vuoto come quello di una valle scoscesa cadono nella disperazione e nell'oscurità; ma quanti vedono in esso il vuoto di un flauto possono eseguire le melodie dell'Infinito e diventare felici con il canto.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

Il sesso quale è inteso nella maniera moderna è amore-Eros non ormeggiato alla responsabilità; è un desiderio senza obblighi. Perché è un desiderio illegittimo, quindi un desiderio senza Dio. Ecco perché l'eroticismo e l'ateismo vanno sempre d'accordo.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

IN PARADISO NOI CATTUREREMO L'ETERNO AMORE

In Paradiso noi cattureremo l'Eterno Amore; ma a scrutarne la profondità un inseguimento infinito non sarà sufficiente. È l'Amore nel quale finalmente ritroviamo e in pari tempo perdiamo noi stessi, e sarà eternamente uguale... Non aver sete sarebbe inumano, aver sempre sete sarebbe una sofferenza; ma bere e aver sete nello stesso eterno momento significa innalzarsi alla più alta Beatitudine dell'Amore. Questo è l'Amore di cui avvertiamo la mancanza in ogni altro amore, la Bellezza che fa apparire qualsiasi altra bellezza dolore... il non posseduto che rende vano il possesso.

Per avvicinarci quanto più è possibile, con la nostra immaginazione, a una simile esperienza dobbiamo metterci a pensare al momento della più felice estasi della nostra vita e raffigurarcelo quindi eternato. Questa specie di Amore sarebbe ineffabile e senza parole; non può esservi espressione adeguata alla sua estasi. Perciò l'Amore Divino viene chiamato Spirito Santo, Santo Anelito.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Dico che per vivere in questi tempi problematici dobbiamo diventare santi. Santo è chi rende Cristo amabile. Questa è la definizione di un santo.

Voglio darvi solo questo insegnamento: non abbiamo bisogno di molto tempo per diventare santi, c'è solo bisogno di molto amore.

(Fulton J. Sheen)

SPIEGAZIONE DELLA CROCE

"LA CROCE È IL SIMBOLO DEL DOLORE, CRISTO CROCIFISSO È LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLA SOFFERENZA

"Il problema del dolore ha un simbolo, e tale simbolo è la Croce. Ma perché nel problema della sofferenza tale simbolo è tipico?

Perché la Croce è composta di due sbarre, una orizzontale, e l'altra verticale. Quella orizzontale è la sbarra della morte, perché la morte è prostrata, prona, piatta. La sbarra verticale è quella della vita perché la vita è diritta. L'incrocio delle due sbarre significa la contraddizione della vita e della morte, della gioia e del dolore, delle risa e delle lacrime, del piacere e del dolore, della nostra volontà e della volontà di Dio. L'unico modo per formare la croce è quello di porre la sbarra della gioia sopra quella del dolore; ovvero, per esprimere lo stesso concetto con altre parole, la nostra volontà è la sbarra orizzontale, la volontà di Dio è quella verticale; non appena mettiamo i nostri desideri e la nostra volontà in opposizione ai desideri ed alla volontà di Dio, formiamo una croce.

E così la croce è il simbolo del dolore e della sofferenza. Se la croce è il simbolo del problema del dolore, il Crocifisso ne è la soluzione. La differenza tra la croce e il Crocifisso è Cristo.

Una volta che il Signore (che è lo stesso Amore) è salito sulla croce, ci rivela in che modo, attraverso l'amore, il dolore si può trasformare in sacrificio di gioia, e come coloro che seminano nelle lacrime possono raccogliere in letizia, coloro che piangono possono venir confortati, coloro che portano la croce nelle poche ore del Venerdì Santo possono possedere la felicità per un'eterna Domenica di Pasqua. L'amore è, in conclusione, la giuntura in cui la sbarra orizzontale della morte e quella verticale della vita si conciliano nella dottrina, affermatrice che la vita si raggiunge attraverso la morte.

(Fulton J. Sheen da "L' Eterno di Galilea")

Sii cosciente che ogni tua parola, pensiero ed azione si svolgono dinanzi a un Uditorio Divino. Come non infrangeresti le norme della velocità, se stesse sopraggiungendo un poliziotto, così non infrangerai le Divine Leggi peccando, non per timore di Dio, ma piuttosto perché Lo ami.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento la Religione")

Molti di quelli che stanno in Paradiso sono stati, in vita, ubriaconi, adulteri, ladri, gozzovigliatori ecc., ma non c'è, tra quanti stanno in Paradiso, nessuno che non fosse diventato umile.

Tuttavia, basta parlare di umiltà perché, in molte menti, sorga la credenza che essa consista nel lasciarsi calpestare dal prossimo, o nell'auto-

mortficarsi, o che trasformi un uomo in un perfetto esemplare di falsa umiltà.

L'umiltà non è disprezzo di sé, ma la verità circa se stessi accompagnata al rispetto per gli altri; è la dedizione totale di sé al Fine Supremo.

Un uomo alto 1,80 non sarebbe umile se dicesse: "Ma io sono alto 1,30", perché ciò non corrisponderebbe a verità; né un celebre cantante lirico sarebbe umile se dicesse: "In realtà, io, come cantante, non valgo niente". Simili ingiurie alla verità sono altrettante testimonianze di orgoglio, invece che di umiltà. In questi casi, l'umiltà consiste nel riconoscimento di questa verità: che i doni per i quali veniamo lodati li abbiamo ricevuti da Dio. "Che cos'hai tu che non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché gloriartene come se non l'avessi ricevuto?" (San Paolo).

La lode mette in imbarazzo la persona umile perché questa sa che la sua voce, il suo ingegno, la sua forza le sono stati dati da Dio. Quando le labbra degli uomini esaltano l'umile, questi le trasferisce a Dio. L'umile riceve la lode come una finestra riceve la luce, non mai per possederla o per tesorarla, ma per trasferirla, mediante un rendimento di Grazie, tutt'intera a Dio che lo ha così dotato di certi beni...

La vita deve ispirarsi a quella qualità morale la quale riconosce che la ricchezza, la salute, la sapienza e, soprattutto, la Fede, sono doni di Dio che crescono e s'intensificano dove si possiede uno spirito di gratitudine. Noi lottiamo per il meglio, ma "le cose migliori della vita sono doni", ossia le abbiamo ricevute...

Poiché noi siamo i recipienti dei doni, l'umile è reverente e grato a Dio. L'uomo orgoglioso conta i ritagli dei giornali che parlano di lui; l'uomo umile conta le grazie ricevute.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

In tutte le altre religioni naturali, l'uomo muove verso Dio ed è il primo di tutti i movimenti; nel Cristianesimo, Dio muove verso l'uomo, quindi l'uomo risponde a questo primo impulso.

L'uomo naturale o umano rimane naturale o umano, finché una Vita Divina al di fuori di lui non se ne impadronisca e lo elevi a una dignità che egli non può conseguire per suo merito e con le sue sole forze. È tutto qui il fine dell'Incarnazione di Cristo: "Io sono venuto perché abbiate la Vita".

Perciò, attraverso la Sacra Scrittura, gli uomini si dividono in vivi e non vivi: "Voi vi chiamate vivi ma invece siete morti". Il che significa che alcuni hanno una vita naturale: respirano e camminano, parlano e sentono al tatto ma, da un punto di vista Divino, sono privi di vita, perché mancano di quella Vita Soprannaturale secondo Dio, la Vita della Grazia, a paragone della quale qualsiasi altra vita è morte.

La morale del Cristianesimo non è, quindi, una mera cristallizzazione di norme psicologiche, emotive ed etiche; essa è bensì il possesso, nell'anima, di un fondamento di Vita Soprannaturale, di Vita Divina, che ha nome Carità, Amore Divino o Grazia.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno)

“LA VERITÀ VI RENDERA’ LIBERI”

Il comunismo è la tragedia della libertà. Un falso liberalismo, che consente a un uomo di scegliere qualsiasi cosa tranne il metro del giusto e dell'ingiusto, può produrre un caos che il comunismo provvede a organizzare.

Allora, nel linguaggio del fondatore del comunismo, abbiamo una nuova definizione della libertà: "Libertà significa necessità". In altre parole, si è liberi fin quando si obbedisce al dittatore. Ciò che hanno fatto i comunisti è stato di prendere la Verità che appartiene a Dio e di identificarla con il loro regime.

Il mondo, lo sappia o non lo sappia, sta scegliendo attualmente tra la schiavitù a un sistema e l'Amore di Colui che ha detto: "Io Sono la Verità", "La Verità vi renderà liberi".

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

La grande tragedia della vita non è tanto ciò che gli uomini hanno sofferto, ma ciò che hanno perso. E quale tragedia maggiore c'è che perdere la pace del peccato perdonato? Non c'è un uomo vivente che, se lo desiderasse, non potrebbe godere del Cibo e della Bevanda spirituale che Dio serve a tutti coloro che lo chiedono.

(Fulton J. Sheen)

"IL CRISTIANESIMO È UNA RELIGIONE CRUCIALE"

La Legge Cristiana è inequivocabile: "Coloro che soffriranno con Cristo regneranno con Cristo"

È stato detto che la nuova fede è la "Religione della Rassicurazione". Codesta espressione è dovuta alla grande varietà di libri che assicurano l'uomo che egli può sottrarsi al timore, all'ansietà, al terrore, alla melanconia, alla depressione e alla mancanza di sicurezza di sé mediante grosse iniezioni di vitamine psicologiche preparate nel laboratorio della sua stessa mente...

È quanto mai legittimo che la "Religione della Rassicurazione" si autodefinisca una psicologia ... ma non è legittimo chiamare Cristianesimo la Religione della Rassicurazione.

Il "Metodo Psicologico" è fondamentalmente un misticismo riposante, nel senso che crede che la vita sia esente da croci. Il Cristianesimo, invece, è una Religione Cruciale.

Il Metodo Psicologico dice: "Seguitemi ed evitate una Croce". Cristo, il Figlio di Dio, ha detto: "Prendete ogni giorno la vostra Croce, rinnegate voi stessi, e seguitemi".

Il "Metodo Psicologico" nega che la disfatta, la delusione, le prove, lo scoraggiamento e la sofferenza siano gli elementi costitutivi della vita. Il Cristianesimo, invece, dice che lo sono; ma che possono essere accettati, trasmessi, spiritualizzati, mediante l'unione con Cristo sulla Croce. Cristo non nascose mai ai Suoi discepoli ciò che sarebbe costato loro il seguirLo; più volte, quando ci furono segni di defezione, Egli offrì loro l'opportunità di abbandonarLo, se lo desideravano.

Una cosa è promettere all'uomo che egli può esser libero da croci e da sconfitte, e tutt'altra è prometterglielo in nome del Cristianesimo. La Legge Cristiana è inequivocabile: "Coloro che soffriranno con Cristo regneranno con Cristo". Il che non significa che non vengano assicurate la pace e la speranza, come disse Cristo Nostro Signore: "Io vi dò la pace, non come la dà il mondo"; "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e troverete riposo alle anime vostre".

Cristo indica l'antitesi costante tra il "mondo" e "Lui", tra la religione dell'auto-assicurazione e la religione dell'assicurazione Divina. Il "Metodo Psicologico" domanda: "Qual' è la cosa più gradevole e agevole per il mio Ego?". Il Cristianesimo domanda: "Qual' è il Sentiero Divino, che non tiene conto di ciò che giova al mio Ego?".

Solo questo apporta la Pace dell'Anima.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

«Chi salverà la Chiesa? Non pensate ai sacerdoti, non pensate ai vescovi e ai religiosi. Sta a voi, laici. Sta a voi ricordare ai sacerdoti di essere sacerdoti, ai vescovi di essere vescovi e ai religiosi di essere religiosi».

(Fulton J. Sheen, 28 Maggio 1972)

PERCHÉ I MATRIMONI FALLISCONO?

L'amore consiste principalmente nella volontà, non nelle emozioni o nelle ghiandole. La volontà è come la voce; le emozioni sono l'eco. Il piacere associato all'amore, vale a dire ciò che oggi viene chiamato "sesso", è la vaniglia del dolce: la sua funzione è di farci amare il dolce, non di farcelo ignorare. La più grande illusione degli amanti è di credere

che l'intensità della loro attrazione sessuale sia la garanzia della perpetuità del loro amore.

È a causa di questa incapacità di distinguere tra il ghiandolare e lo spirituale – ovvero tra il sesso, che abbiamo in comune con gli animali, e l'amore, che abbiamo in comune con Dio – che i matrimoni sono così illusori.

Ciò che molti amano non è una persona, bensì l'esperienza di essere innamorati. La prima cosa è insostituibile; la seconda non lo è. Non appena le ghiandole cessano di reagire con il loro originario vigore, i coniugi che hanno identificato l'emotività con l'amore asseriscono di non essere più innamorati l'uno dell'altro. In tal caso, essi non hanno mai veramente amato l'altra persona: hanno amato soltanto di essere amati, il che rappresenta la forma più alta di egoismo.

Il matrimonio fondato esclusivamente sulla passione sessuale dura unicamente quanto la passione animale. Entro un paio d'anni l'attrazione animale verso l'altra persona può morire, e quando ciò avviene, la legge corre in suo soccorso giustificando il divorzio con termini privi di senso come "incompatibilità" o "crudeltà mentale". Gli animali non ricorrono mai ai tribunali, perché non hanno la volontà di amare; ma l'uomo, essendo provvisto di ragione, sente il bisogno, quando ha torto, di giustificare l'irrazionalità della sua condotta.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Non negare mai la tua colpa!

Negarla ha cinque gravi conseguenze per la tua anima:

1) Distrugge il carattere perché elimina la responsabilità e – di conseguenza -la libertà.

2) Rende impossibile il perdono, perché neghi che ci sia un peccato che deve essere perdonato e confessato.

3) Negare la propria colpa trasforma le persone in cacciatori sensazionali, pettegoli e rivoluzionari violenti, perché trasferiscono la loro colpa sugli altri per sfuggire al proprio rimorso.

4) Negare la propria colpa porta a un peccato maggiore, perché la tua coscienza diventa sempre più indifferente e la virtù è sempre più ripugnante.

5) Infine, la negazione della colpa di sé porta alla disperazione, che si trasforma in fanatismo diretto contro la religione e la moralità, l'odio verso il quale è una prova della propria colpa.

In breve, la ragione principale della tragedia dell'anima moderna è che nega la propria colpa, impedendo così non solo il perdono ma anche la pace della riconciliazione con Dio, che è Amore.

La cosa peggiore al mondo non è il peccato ma negare di essere peccatori; questo è un peccato imperdonabile.

Poiché il peccato è una rottura del rapporto con l'Amore Divino, significa che non può essere trattato solo dalla psicologia. Non è sufficiente analizzare il peccato per curarlo. Il fatto che il dentista apprenda che la carie deriva dal consumo di caramelle non significa che il dente si riprenderà immediatamente. Il peccato può essere guarito solo rinnovando l'Amicizia con Dio.

Inoltre, non è vero che la consapevolezza del peccato provoca un complesso di colpa e la minaccia di cadere in una malattia mentale. Il bambino che va a scuola sviluppa un complesso di ignoranza? Un paziente che va dal medico sviluppa un complesso della malattia? Lo studente non si concentra sulla sua ignoranza ma sulla saggezza e conoscenza dell'insegnante; il paziente non si concentra sulla sua malattia ma sulle capacità di guarigione del medico, e il peccatore si concentra non sulla sua colpa ma sul Potere Salvifico di Gesù, il Medico Divino.

La forma più sofisticata di orgoglio, la forma più vile di evasione, è di astenersi dall'esame della coscienza per non scoprire accidentalmente il peccato in essa.

Non c'è uomo che neghi la sua colpa ed è un uomo felice; non c'è nemmeno un uomo che, riconoscendo il suo peccato, essendo perdonato e vivendo nell'Amore di Dio, sia un uomo infelice.

Il sentimento della propria indegnità morale non ha mai reso triste l'anima; le anime sono tristi e frustrate a causa dell'eccessivo amore per se stesse. Non c'è speranza per te se pensi di essere una brava persona, ma c'è grande speranza per te se sai di essere "disgustoso". Non lasciarti ingannare da quei sessuologi ed evasori che non vogliono affrontare il senso di colpa personale. Prenditi un'ora di tempo al giorno per pregare meditare e ascoltare la Santa Messa. Abbi il coraggio di affrontarti costantemente, confidando in Dio.

(Fulton J. Sheen)

SESSO E AMORE NEL CRISTIANESIMO MATRIMONIO E INFEDELTÀ

Trattando dell'amore coniugale, due sono gli estremi da evitare: uno è il rifiuto di riconoscere l'amore sessuale, l'altro sta nel dare troppa importanza all'attrazione sessuale. Il primo errore fu vittoriano; il secondo è freudiano.

Per il Cristiano, il sesso è inseparabile dalla persona, e voler ridurre la persona a sesso è tanto stolto quanto voler ridurre la personalità a polmoni o a torace. Alcuni vittoriani, per la loro stessa educazione, negarono

praticamente il sesso come una funzione della personalità; alcuni sessuofili dei tempi moderni negano la personalità e divinizzano il sesso.

L'animale maschio è attratto verso l'animale femmina, ma una personalità umana è attratta verso un'altra personalità umana. L'attrazione della bestia verso la bestia è fisiologica; l'attrazione dell'essere umano verso un altro essere umano è fisiologia, psicologica e spirituale. Lo spirito umano ha una sete d'infinito che il quadrupede non ha. Quest'infinito è, in realtà, Dio. Ma l'uomo può pervertire tale sete, mentre l'animale non può perché non ha il concetto dell'infinito.

L'infedeltà, nella vita coniugale è in sostanza la sostituzione di un infinito con una successione di esperienze carnali finite. La falsa infinità di tale successione si sostituisce all'Infinità del Destino, che è Dio. La bestia è promiscua per una ragione del tutto differente da quella per cui è promiscuo l'uomo. Il falso piacere dato da nuove conquiste nel regno del sesso è il surrogato della conquista dello Spirito nel Sacramento del Matrimonio!

Il senso di vuoto, di malinconia e di umiliazione è una conseguenza dell'incapacità di trovare soddisfazione infinita in ciò che è carnale e limitato. La disperazione è edonismo deluso. Gli spiriti più depressi sono quelli che cercano Dio in un falso dio!

Se l'amore non si eleva, precipita. Se, come la fiamma, non arde verso il sole, brucia alla base, distruggendosi. Se il sesso non ascende al paradiso, discende nell'inferno. Il corpo non può donarsi se l'anima non si dona. Coloro che ritengono di poter essere reciprocamente fedeli nell'anima ma infedeli nel corpo, dimenticano che queste due condizioni sono inseparabili. Il sesso isolato dalla personalità non esiste! Un braccio vivo e gesticolante staccato da un organismo vivente è un assurdo.

L'uomo non ha funzioni organiche isolate dall'anima. La sua personalità forma un tutto unico. Non v'è nulla di più psicosomatico dell'unione di due esseri in una carne sola; nulla migliora o peggiora tanto una mente, una volontà. La separazione dell'anima dal corpo è la morte. Coloro che separano il sesso dallo spirito prefigurano la morte. Godere della personalità altrui attraverso la propria personalità, questo è amore. Il piacere della funzione animale attraverso la funzione animale di un altro è sesso separato dall'amore.

Il sesso è uno dei mezzi istituiti da Dio per l'arricchimento della personalità. È un principio fondamentale di filosofia che nella mente non v'è nulla che non sia stato prima avvertito dai sensi. Qualsiasi nostra conoscenza ci viene dal corpo. Come ci dice San Tommaso, noi abbiamo un corpo perché il nostro intelletto è debole. Come la mente si arricchisce mediante il corpo e i suoi sensi, così l'amore si arricchisce mediante il corpo e il suo sesso. Come in una lacrima su una guancia si può vedere

riflesso un universo, così nel sesso si può vedere riflesso il ben più vasto mondo dell'amore.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

SESSO E AMORE

Ogni donna intende istintivamente la differenza tra sesso e amore, mentre l'uomo giunge a comprenderla più lentamente attraverso il ragionamento e la preghiera.

L'uomo è spinto dal piacere; la donna dal significato del piacere. Ella vede il piacere piuttosto come un mezzo, ossia come il prolungamento dell'amore in lei stessa e nel suo bimbo. Come Maria all'Annunciazione, ella accetta l'amore che le viene presentato da un altro. A Maria, l'amore giunse direttamente da Dio per mezzo di un angelo; nel matrimonio, l'amore giunge indirettamente da Dio per mezzo di un uomo. Ma in ambedue i casi v'è un'accettazione, una sottomissione, un "fiat": «Si faccia di me secondo la Tua parola» (Lc 1, 38).

La donna pagana che non ha pensato consciamente a Dio è in realtà metà donna e metà sogno; la donna che considera l'amore un riflesso della Trinità è metà donna e metà Spirito e ha cura dell'opera creativa di Dio che avviene nel suo corpo. La pazienza viene in tal modo a unirsi all'accettazione. La donna accetta le esigenze dell'amore, come l'agricoltore accetta le esigenze della natura e attende, dopo la semina, il raccolto autunnale. Ma quando il sesso è divorziato dall'amore si ha l'impressione di essere stati fermati nell'anticamera del castello dell'amore e che al cuore sia stato negato l'ingresso nella cittadella dopo che ha oltrepassato il ponte.

La tristezza e la malinconia sono il risultato di una così avversa sorte, poiché è proprio della natura dell'uomo l'essere triste quando è avulso da se stesso, o esteriorizzato senza aver potuto raggiungere nessuna delle sue mete più vicine. Vi è una correlazione molto più stretta di quanto molti non sospettino tra l'instabilità mentale e la visione animale del sesso.

La felicità consiste nell'interiorità dello spirito, ossia nello sviluppo della personalità in intimo collegamento con un destino celeste. Chi nella vita non ha scopi è infelice; chi esteriorizza la propria vita ed è dominato, o soggiogato, da ciò che è al di fuori di lui, o estrinseca la propria energia senza comprenderne il mistero, è infelice fino alla malinconia. Si ha la sensazione di aver fame pur dopo aver mangiato, o di essere disgustati del cibo, perché questo non ha nutrito il corpo, nel caso di un individuo, o un altro corpo, nel caso del matrimonio.

Nella donna, questa tristezza è dovuta all'umiliazione di comprendere che là dove il matrimonio è soltanto sesso, il suo compito potrebbe essere

assolto da qualsiasi altra donna; non v'è nulla di personale, nulla d'incomunicabile, e quindi nulla di dignitoso. Chiamata dalla natura che Dio ha radicata in lei a essere iniziata ai misteri della vita che hanno la loro origine in Dio, ella è condannata a rimanere sulla soglia come un semplice arnese o un semplice strumento di piacere, e non come una compagna d'amore. Due bicchieri vuoti non possono riempirsi l'un l'altro. Dev'esservi una fonte d'acqua oltre ai bicchieri perché questi possano comunicare tra loro. Bisogna essere in tre per poter realizzare l'amore.

Ciascuno è ciò che ama. L'amore si tramuta a somiglianza di ciò che ama. Se ama il paradiso, diventa celestiale; se ama il carnale fino a divinizzarlo, diventa corruttibile.

Il genere della nostra immortalità dipende dal genere dei nostri amori. Per dirla negativamente, chi vi dice ciò che egli non ama, vi dice anche ciò che egli è. *Amor pondus meum*: «L'amore è la mia gravitazione», disse Sant'Agostino. Questa lenta conversione di un soggetto in un oggetto, di un amante nel beneamato, del misero nel suo oro, del santo nel suo Dio, rivela l'importanza di amare le cose legittime. Quanto più nobili sono i nostri amori, tanto più nobile è il nostro carattere. Amare ciò che è inferiore all'umano è degradazione; amare l'umano per l'umano, è mediocrità; amare l'umano per il Divino, è arricchimento di sé; amare il Divino per ciò che è, è santità.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Nel sesso, il maschio adora la femmina. Nell'amore, l'uomo e la donna adorano Dio.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

PERCHÉ SI VUOLE GIUSTIFICARE IL DIVORZIO?

L'amore è trinità; il sesso è dualismo. Ma tra sesso e amore esistono molte altre differenze. Il sesso razionalizza; l'amore no. Il sesso deve giustificarsi con le statistiche o le inchieste tipo Kinsey Reports, con i «Ma Freud ci ha detto», oppure «Oggi nessuno ci crede più»; l'amore non ha bisogno di ragioni. Il sesso chiede alla scienza di difenderlo; l'amore non chiede mai: «Perché?». L'amore dice: «Ti amo». L'amore è la sua stessa ragione. «Dio è amore».

Satana domandò un «Perché?» dell'amore di Dio nel Giardino del Paradiso. Qualsiasi razionalizzazione è artificiosa e non rivela mai la vera ragione.

Colui che infrange la Legge Divina, divorziando e contraendo un secondo matrimonio, si trova fuori dal Corpo Mistico di Cristo. Costui si giustificherà spesso dicendo: «Io non potevo accettare la Dottrina della

Transustanziazione nel Sacramento dell'Eucaristia». Con ciò egli intende dire che non poteva più a lungo osservare il Sesto Comandamento.

Milton scrisse un trattato astratto e apparentemente filosofico sulla Dottrina e Disciplina del Divorzio, nel quale giustificava il divorzio sul piano dell'incompatibilità. Ma la vera ragione non era quella da lui esposta nel suo libro; essa andava ritrovata nel fatto che egli desiderava passare a seconde nozze mentre era ancora viva sua moglie.

L'importante non è ciò che dice la gente, ma perché lo dice. Troppi ritengono che sia solo per ignoranza che la gente non si avvicina a Dio; nella generalità dei casi è più giusto dire che la gente non si avvicina a Dio a causa della propria condotta. Gesù Nostro Signore è stato chiaro, quando disse: «Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce» (Gv 3,19-20.) Non è sempre il dubbio che va debellato, ma le cattive abitudini.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Non c'è anima alla cui porta Dio non abbia bussato migliaia di volte.

La Sua Voce può anche identificarsi nella nausea che segue il peccato, nel disprezzo di noi stessi, nello scontento della vita, nella delusione e nella sofferenza.

Se in simili circostanze, piuttosto che lamentarsi, recriminare e ribellarsi, l'anima aprisse la sua porta alla Grazia di Dio, troverebbe la pace e la felicità che preludono al Paradiso.

(Fulton J. Sheen, da "La Felicità del Cuore")

"SONO I GENITORI, NON LA SCUOLA, A FORMARE I BAMBINI"

Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, venne su questa terra incarnandosi in un Bambino e la storia della Sua infanzia è tutta in queste parole: "Egli venne a Nazareth e fu soggetto ai Suoi genitori". Così Egli crebbe in età, in grazia e in sapienza dinanzi a Dio e agli uomini.

Sono i genitori, non la scuola, a formare il bambino. L'educazione dei bambini è un privilegio e un onere al tempo stesso, e la prima cosa di cui i genitori devono rendersi conto è che si tratta di un'opera d'amore. I cittadini di domani sono plasmati dai genitori: val quindi la pena che i genitori dedichino ai bambini un po' più di attenzione, perché questi, se non vanno da Dio, andranno da Lenin.

Si ricorderà che Cristo Nostro Signore disse: "Lasciate che i bambini vengano a Me"... Lenin voleva i bambini perché odiassero; Cristo li voleva perché amassero.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

Dio comunica il suo Potere di creatività alle sue creature, il che non significa che la gente si sposi allo scopo di avere figli, ma, che ha figli perché si ama veramente. Meno l'elemento trino penetra in tale amore, minore è il desiderio di aver figli.

In un mondo egoista c'è infatti qualcosa come un «figlio non desiderato» o «un figlio nato per sbaglio».

Nella storia del Cristianesimo la prima diretta limitazione umana della vita infantile si ebbe da parte di un «controllore delle nascite» che si chiamava Erode, e la cosa avvenne nel villaggio di Betlemme. In quel caso la distruzione delle vite neonate era al tempo stesso un affronto alla Divinità nella persona di Dio fatto uomo, ossia di Nostro Signore Gesù Cristo. Nessuno infierisce contro le nascite senza infierire anche contro Dio, giacché ogni nascita umana è il riflesso terreno dell'eterna generazione del Figlio.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

“L'AMORE È TRINO”

Tre elementi occorrono all'amore. Quel che lega l'amante e l'amata sulla terra è un ideale ch'è al di fuori di entrambi. Come non si da pioggia senza nuvole, così è impossibile comprendere l'amore senza Dio.

Nel Vecchio Testamento Dio è definito l'Essere la cui natura è di esistere: «Io sono Colui che è» Ma nel Nuovo Testamento Dio è definito Amore : «Dio è Amore». Ecco perché il fondamento di ogni filosofia è l'esistenza, ma la base di ogni teologia è la Carità, ossia l'amore.

Se volessimo indagare il mistero per cui l'amore è trino e implica l'amante, l'amato e l'amore, dovremmo risalire a Dio stesso. L'amore è trino in Dio perché in Lui vi sono tre Persone nell'unica Natura Divina. L'amore è trino in quanto è il riflesso di quell'Amore Divino in cui sussistono tre Persone: Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

E' la Trinità che offre una risposta alle domande di Platone: Se c'è un solo Dio, a che cosa può Egli pensare? Si risponde : Egli pensa un pensiero eterno, il Suo Verbo Eterno, Suo Figlio.

E poi: Se c'è un solo Dio, chi ama Egli? Si risponde: Egli ama Suo Figlio, e questo reciproco amore è lo Spirito Santo.

Quel grande filosofo rasentò il mistero della Trinità, perché il suo nobile intelletto parve in qualche modo intuire che un Essere infinito debba avere relazioni di pensiero e di amore, e senza né pensiero né amore Dio non può addirittura essere concepito. Ma fu soltanto quando il Verbo si fu incarnato che l'uomo conobbe il segreto di quelle relazioni e della intima Vita di Dio, perché fu Gesù Cristo, suo Figliuolo, a rivelarcela.

Il mistero della Trinità risponde anche a coloro che hanno voluto rappresentare Dio come un Dio egotista che sta appartato in solitario splendore fin dalla preistoria ; giacché la Trinità ci rivela che fin da prima della creazione Dio godeva della comunione con la Verità, dell'abbraccio con l'Infinito Amore, e non aveva quindi bisogno di uscir fuori da Se stesso alla ricerca della felicità.

La meraviglia più grande è invece che, essendo perfetto e godendo di una perfetta felicità, Dio creasse il mondo. Per far questo, Egli non poté avere che un unico motivo. Nulla il mondo poteva aggiungere alla Sua Perfezione ; nulla poteva aggiungere alla Sua Verità ; né poteva accrescere la Sua Felicità. Dio creò il mondo soltanto perché amava, e perché l'amore tende ad effondersi negli altri.

Infine, è il mistero della Trinità quello che da la risposta alla brama di felicità e ci spiega che cosa sia il Paradiso. Il Paradiso non è un luogo dove non ci si offra altro che la semplice ripetizione vocale d'infiniti alleluja tra un monotono pizzicare di arpe. Il Paradiso è il luogo dove troveremo la pienezza di tutti i massimi valori della vita. E' uno stato dove ci sarà dato di trovare, nella loro perfezione, tutte quelle cose che possono estinguere la sete dei cuori, saziare la fame d'intelletti che morivano d'inedia, e dare requie ai desolati amori.

Il Paradiso sta nella comunione con la Vita Perfetta, con la Perfetta Verità e il Perfetto Amore: Dio Padre, Dio Figliuolo e Dio Spirito Santo. Qui sta la risposta all'enigma dell'amore. L'amore implica relazione. Se vive nell'isolamento diviene egoismo; se è assorbito nella collettività smarrisce la propria personalità e, con questa, il diritto di amare. La ragione ultima per cui all'amore occorrono tre elementi sta nel fatto che Dio è Amore, e che il Suo Amore è trino. Ogni affetto terreno degno di questo nome è l'eco di «Questo Immenso Amante». Che non è un Ego individuale, ma un'Associazione di Amore.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

IL SENTIERO DELLA GIOIA

Nel ricercare la sorgente dell'amore, della luce, della verità, quale la conosciamo quaggiù, dobbiamo andare oltre i limiti di questo mondo ottenebrato - verso una Verità non mischiata alla propria ombra, ossia l'errore - verso una Vita non mescolata alla propria ombra, ossia la morte - verso un Amore non frammisto alla propria ombra, ossia l'odio.

Dobbiamo ricercare la Vita Pura, la Verità Pura e l'Amore Puro: e tale è la definizione di Dio. La Sua Vita è tanto personale da essere un Padre; la Sua Verità è tanto personale e comprensibile da essere un Figlio; il Suo Amore è tanto spirituale e profondo da essere uno Spirito.

Quando un buon numero di uomini avrà rinvenuto questo Sentiero della Gioia, l'umanità si ritroverà nella fratellanza, e la pace sociale ne verrà di conseguenza.

(Fulton J. Sheen, dalla prefazione di "Il Sentiero della Gioia")

La chiave per il miglioramento sociale si rinviene sempre nel miglioramento individuale: rifate l'uomo e rifarete il mondo!

La società può essere salvata soltanto se l'uomo è salvato dai suoi conflitti intollerabili, e l'uomo può esserne liberato soltanto se è salvata la sua anima.

(Fulton J. Sheen, dalla prefazione di "Il Sentiero della Gioia")

Uno degli errori più gravi che facciamo sta nel credere che l'appagamento, la felicità, provenga da qualcosa al di fuori di noi anziché da una qualità dell'anima. Né l'appagamento si può ottenere cambiando luogo. Taluni credono che se fossero in un'altra parte della terra, maggiore sarebbe la pace della loro anima.

La condizione della nostra soddisfazione sta nell'essere contenuti, nel riconoscere dei limiti: tutto ciò che si trova entro dei limiti è suscettibile di tranquillità. Se l'anima di un uomo è contenuta in alcuni limiti (cioè se non è avara, né avida, né predace, né egoista, né gelosa, né invidiosa, né impura) allora è racchiusa nella calma, nella quiete di un appagamento luminoso

L'uomo soddisfatto, limitato e contenuto dalle circostanze, fa di quei limiti stessi la cura della sua irrequietezza. L'appagamento, quindi, viene in parte dalla Fede: ossia dal conoscere lo scopo della vita e dall'esser sicuri che, quali siano le prove, esse ci vengono da un Padre Amorosissimo.

In secondo luogo, per sentirsi contenti bisogna anche avere una buona coscienza. Se l'io interiore è infelice a causa di mancamenti morali e di colpe non riparate, nulla di esteriore può dar pace allo spirito.

Una terza e ultima necessità sta nella mortificazione dei desideri, nella limitazione dei piaceri. Ciò che amiamo eccessivamente, spesso ci è causa di eccessiva sofferenza, mentre l'accontentarci accresce il nostro godimento e diminuisce la nostra miseria.

Un uomo che si accontenta, per poco, per pochissimo che abbia, non è mai povero; ma l'uomo scontento non è mai ricco, per molto che possa mai possedere.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sentiero della Gioia")

Solo una scatola vuota può essere riempita: solo quando il nostro ego è svuotato, Dio può riversarvi le Sue benedizioni. Alcuni sono già così pieni di sé che l'amore del prossimo o l'Amore di Dio non può penetrarvi.

Poiché ricercano costantemente se stessi, tutti gli altri si disinteressano di loro.

L'umiltà, invece, ci rende recettivi verso gli altrui doni. Tu non potresti dare se io non prendessi! È colui che accetta a fare colui che dà. Così Dio, prima di poter essere Donatore, deve trovare chi prenda. Ma se non si è abbastanza umili per ricevere da Dio, allora non si riceve niente.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sentiero della Gioia")

L'UOMO NON DERIVA DALLA SCIMMIA

Un altro segno dell'intelligenza dell'uomo, oltre a quello della fabbricazione degli strumenti, è l'arte. L'arte è la proiezione dell'ideale attraverso il reale; solo un'intelligenza umana può avere un ideale e proiettarlo nella realtà. La testimonianza più antica che si abbia dell'uomo è che era un artista.

Come ha detto Chesterton, non c'è bisogno di scavare molto per trovare l'immagine di un uomo che ritrae una scimmia, ma nessuno ha mai scavato tanto profondamente da trovare la traccia di una scimmia che ritragga un uomo.

Non sono state le scimmie a cominciare i quadri, e gli uomini a condurli a termine. Non è stato il "pitencatropo" a ritrarre una renna malamente, e l'Homo Sapiens a ritrarla bene. Gli animali dell'ordine superiore non eseguono ritratti il cui grado di perfezione sia legato allo stato di progresso degli animali stessi; il cane non ha dipinto meglio nel suo periodo migliore di quanto non avesse dipinto nella sua antica cattiva maniera allorché era uno sciacallo; il cavallo selvatico non era un impressionista, né il cavallo da corsa è un postimpressionista.

La creatura uomo era diversa da tutte le altre creature perché era tanto una creatura quanto un creatore. Comunque, nessuno sfugge a questa conclusione: nella misura precisa in cui si è identificato con la bestia, l'uomo ha agito sempre più come una bestia.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

Desiderate conoscere Dio? C'è un solo modo: mettersi in ginocchio.

(Fulton J. Sheen)

L'UMILTÀ

Chiedete a un uomo: "Siete un Santo?"...

Se vi risponde affermativamente potete essere ben sicuri che non lo è. L'umile guarda ai propri errori e non a quelli degli altri: non vede nel suo vicino se non quello che c'è di buono e virtuoso. Non si butta i propri difetti

dietro le spalle, ma li ha sempre davanti a sé; sulle spalle porta, in un sacco, i torti del prossimo, per non vederli.

Al contrario, l'uomo orgoglioso e superbo si lamenta di tutti e crede che gli sia stato fatto torto oppure che non sia stato trattato come merita.

Quando l'umile è trattato malamente, non se ne lamenta, perché sa di essere trattato meglio che a lui non si convenga. Da un punto di vista spirituale, chi va orgoglioso della propria intelligenza, del proprio talento o della propria voce, e non ne ringrazia mai Dio è un ladro; ha preso i doni di Dio senza riconoscere il Donatore.

Le spighe d'orzo che contengono i grani più ricchi sono quelle che pendono più basse.

L'umile non si scoraggia mai, ma l'orgoglioso cade nella disperazione. L'umile ha sempre Dio da poter invocare; l'orgoglioso ha soltanto il suo ego che ha subito un collasso. Causa principale dell'infelicità interiore è l'egotismo o egoismo. Colui che si dà importanza vantandosi presenta, in realtà, le credenziali del suo poco valore.

L'orgoglio altro non è che il tentativo di creare negli altri l'impressione che siamo ciò che in realtà non siamo. Quanto sarebbe più felice la gente se invece di esaltare all'infinito il proprio ego lo riducesse a zero! Troverebbe allora il vero infinito mediante la più rara tra le virtù moderne: l'umiltà. L'umiltà è la verità circa noi stessi.

Un buon scrittore non è umile se dice: "Sono uno scribacchino". Affermazioni simili si fanno soltanto per provocare una smentita, e così procurarsi la lode. Sarebbe invece più umile se dicesse: "Ebbene, quale che sia il mio talento, è un dono di Dio di cui io Lo ringrazio".

(Fulton J. Sheen, da "Il Sentiero della Gioia")

"Odi il peccato? Allora ami Dio"

Non è l'odio che è sbagliato, è odiare la cosa sbagliata che è sbagliato. Non è la rabbia che è sbagliata, è arrabbiarsi con la cosa sbagliata che è sbagliato. Dimmi il tuo nemico e ti dirò chi sei. Dimmi il tuo odio e ti dirò il tuo carattere.

Odi la religione? Quindi la tua coscienza ti disturba. Odi i ricchi? Allora sei avaro e vuoi essere ricco. Odi il peccato? Allora ami Dio. Odi il tuo odio, il tuo egoismo, il tuo temperamento impulsivo, la tua malvagità? Allora sei una buona anima, perché come disse Gesù Nostro Signore: "Se qualcuno viene a Me ... e non odia la propria vita, non può essere Mio discepolo" (Luca 14:26)

(Fulton J. Sheen, da "Victor over Vice-Vittoria sul Vizio")

Molti dicono: "Per anni ho lavorato per gli altri, e anche per il Signore; ma che cosa ne ho ricavato? Sono ancora una nullità". La risposta

è che costoro hanno guadagnato qualche cosa: hanno conquistato la verità della loro pochezza e naturalmente hanno anche guadagnato molto merito per la vita avvenire. L'umiltà è la verità circa noi stessi.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sentiero della Gioia")

Se Egli è quello che afferma di essere, cioè un Salvatore, un Redentore, abbiamo allora un Cristo virile, un condottiero degno di esser seguito in questi tempi terribili; Colui che agevolmente farà breccia nella morte, distruggendo il peccato, la tristezza e la disperazione; un Capo cui possiamo far totale sacrificio di noi stessi senza peraltro perdere la libertà, sebbene conquistandola, e che possiamo amare sino al giorno della nostra morte.

Oggi abbiamo bisogno di un Cristo che, composto con funi un flagello, scacci dai nostri nuovi templi coloro che lì attendono a comprare e a vendere; di un Cristo che biasimi gli alberi di fichi sterili; di un Cristo che parli di croci e di sacrifici e la cui voce somigli alla voce del mare in tempesta, e che, tuttavia, non ci permetta di piluccare e scegliere fra le Sue parole, scartandone le difficili e accettando soltanto quelle che compiaccono alla nostra fantasia.

Abbiamo bisogno di un Cristo che ristabilisca lo sdegno morale, che ci induca a odiare ardentemente il male e ad amare il bene al punto da poter bere la morte come l'acqua.

(Fulton J. Sheen, da "La Vita di Cristo")

Quando il peccatore non vuol trarsi dal pantano della vita perversa, allora manca la condizione essenziale alla preghiera. Per essere efficace, una preghiera deve esprimere uno schietto desiderio di redenzione, senza né riserve né condizioni.

L'uomo che, dopo aver pregato di esser liberato dalla lussuria e poi vi si abbandona deliberatamente, distrugge con la sua riserva l'efficacia della sua preghiera.

Tutte le preghiere implicano un atto di volontà, un desiderio di sviluppo, una disposizione al sacrificio; perché la preghiera è un'attivissima collaborazione tra l'anima e Dio.

(Fulton J. Sheen, da "La Felicità del Cuore")

Non deridere Dio e i Vangeli dicendo che non c'è Satana. Il male è troppo reale nel mondo per dirlo. Satana non guadagna mai così tante anime come quando, nella sua astuzia, diffonde la voce che è morto da tempo e che non esiste.

Non respingere il Vangelo, perché dice che Gesù Nostro Salvatore è stato tentato. Satana tenta sempre i puri, gli altri sono già suoi. Satana

colloca più diavoli e demoni sulle mura di un monastero che nei covi di iniquità, perché questi ultimi non fanno nessuna resistenza.

Non dire che è assurdo che Satana appaia a Gesù Nostro Signore, perché Satana deve sempre avvicinarsi ai devoti e ai forti mentre gli altri soccombono da lontano.

(Fulton J. Sheen)

Se c'è un argomento che offende il sentimentalismo moderno, questo è l'inferno. La nostra generazione chiede a gran voce un "clero morbido", che non parli mai dell'inferno alle orecchie educate, e la nostra epoca vuole un Cristianesimo annaffiato per rendere il Vangelo di Cristo nient'altro che una gentile dottrina di buona volontà, un programma sociale di miglioramento economico, e uno schema mite di idealismo progressista.

(Fulton J. Sheen)

Un uomo che conduceva una vita malvagia si vantava sempre del fatto che non doveva mai preoccuparsi per la salvezza della sua anima fino al momento della morte, quando il suo tempo sarebbe finito, perché tanto poteva salvarla con tre parole che disse in latino: "*Miserere mei Deus*" [Dio abbia pietà di me].

Aveva ragione a dire tre parole al momento della sua morte, ma non erano le parole che si aspettava di dire, perché la sua vita non era stata vissuta per pronunciarle con il suo cuore. Mentre il suo cavallo lo gettava giù dalla scogliera disse: "*Capiat Omnia diabolus*," che significa, "Io sarò dannato." **(Fulton J. Sheen, da "On Being Human")**

Nessuna felicità terrena sarebbe completa né permanente se non fosse associata ad una buona coscienza. La gioia spirituale è una serenità di umore in mezzo ai cambiamenti della vita, come una cima montana intorno alla quale imperversino le tempeste.

Per un uomo che non ha mai radicato la sua anima nel Divino, ogni turbamento acquista proporzioni esagerate, ed egli non può riporre in nessuna singola cosa la pienezza delle sue energie perché è turbato da troppe cose. Gioia non è sinonimo di allegria. Quest'ultima è un atto, mentre la gioia è un abito. L'allegria è simile a una meteora, la gioia è come una stella fissa; l'allegria è come una girandola, la gioia è come un fuoco.

La gioia, in quanto è più permanente, rende più facili le azioni difficili. Nessuno può essere esteriormente felice se è già infelice nel suo intimo.

Se un senso di colpevolezza pesa sull'anima, non c'è somma di piacere esteriore che possa compensare la perdita di gioia interiore. Come il dolore

è ausiliare inseparabile del peccato, così la gioia è la compagna della santità.

La gioia si può provare tanto nella prosperità quanto nell'avversità. Nella prosperità essa non consiste nei beni di cui godiamo, ma in quelli in cui speriamo; non già nei piaceri che andiamo sperimentando, ma nella promessa di quelli in cui crediamo senza mai averli visti. Le ricchezze possono abbondare, ma quelle che noi speriamo son quelle che i tarli non rodono, che la ruggine non attacca, che i ladri non possono rubare.

Perfino nell'avversità può esserci la gioia, ove si abbia consapevolezza che Lo Stesso Divino Maestro è morto sulla Croce per poter risorgere. A misura che va svanendo dalla vita la spinta derivante dalla Fede in Dio e nella salvezza dell'anima, anche la gioia svanisce e noi ritorniamo alla disperazione dei pagani.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sentiero della Gioia")

Tanto Pietro quanto Giuda, quando rinnegarono Gesù Nostro Signore, si ribellarono contro la Vita; entrambi erano stati messi in guardia contro questa ribellione; entrambi erano stati chiamati "demoni" a cagione del loro peccato; ed entrambi si pentirono.

Ma Giuda "si pentì in se stesso" e nella futile agonia della sua disperazione rivolse il proprio ego contro sé medesimo. Pietro, invece, pentendosi verso il suo Signore, mediante l'umiltà si liberò dal peccato e riconquistò la gioia.

Soltanto la sottomissione dell'ego a qualcosa di superiore al proprio ego può guarire dalla disperazione, perché tale umiltà svuota l'anima tanto dell'orgoglio quanto del giudizio di sé, facendo posto all'influsso della Divina Verità, dell'Amore e della Misericordia.

"Chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato"... ma l'odio verso se stessi è un'esaltazione dell'ego in quanto giudice sommamente amaro e definitivo.

Finché il cartello "Si Vende" resta affisso in un'anima colma della preoccupazione dell'ego, il Divino Occupante non può farvi il Suo ingresso.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sentiero della Gioia")

"La crisi del nulla è una chiamata a tutto ciò che è Dio"

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Gesù Nostro Signore non è nato sotto l'ampia volta del cielo, dove gli uomini possono camminare a testa alta, ma in una grotta, in cui solo curvandosi e inchinandosi è possibile entrare. Questo abbassarsi è il gesto dell'umiltà.

Certe menti sono troppo orgogliose per sapersi abbassare, e così perdono la Gioia che li attende nella grotta.

I Pastori ed i Magi erano abbastanza umili per volersi inchinare, e dopo che si furono abbassati scoprirono di non essere affatto in una grotta, bensì in un mondo nuovo in cui si trovava una mirabilissima Donna, la Madre di Dio, alla quale il sole incoronava la fronte e la luna faceva da sgabello ai piedi, che reggeva fra le braccia il Bambin Gesù le cui minuscole Dita sorreggono la terra intera che ci ospita.

Ed allorché i pastori ed i Magi si inginocchiarono per adorare, io mi domando se furono i sapienti ad invidiare i semplici, o i semplici ad invidiare i sapienti. Credo fossero i Magi ad invidiare i pastori, perché il cammino di questi era stato molto più breve e non avevano impiegato tanto tempo a scoprire quella Sapienza che è Dio.

Le anime semplici come quelle dei Pastori trovano Dio, perché sanno di non sapere nulla; le anime veramente sapienti come quelle dei Magi trovano Dio perché sanno di non sapere ogni cosa.

Le anime umili e semplici, abbastanza piccole per vedere la grandezza di Dio nella piccolezza del Bambino Gesù, sono le sole a poter comprendere la ragione della discesa di Lui sulla terra.

(Fulton J. Sheen, da "L'Uomo di Galilea")

TOGLIETE IL PURGATORIO E NON AVRÀ PIÙ SENSO IL GIORNO DEI MORTI

Nel Purgatorio, l'Amore di Dio tempera la Giustizia di Dio, ma insieme l'amore dell'uomo tempera l'ingiustizia dell'uomo, poiché rende capaci i cuori che sono stati lasciati, di rompere le barriere del tempo e della morte, di convertire parole non pronunciate in preghiere; incenso non bruciato, in sacrificio; fiori non offerti in elemosine; atti di bontà non compiuti, in aiuti per la Vita Eterna.

Levate il Purgatorio e quanto amaro sarà il nostro dolore per la nostra mancanza di bontà e quanto lancinante il tormento per la nostra dimenticanza!

Togliete il Purgatorio, e non avranno senso il Giorno della Rimembranza e il Giorno dei Morti, quando veneriamo la memoria dei nostri cari scomparsi.

Levate il Purgatorio e quanto vane diventeranno le nostre corone, le nostre teste chinate, i nostri momenti di silenzio.

Ma se vi è un Purgatorio, allora immediatamente le teste chinate diventano ginocchia piegate, il momento di silenzio è momento di preghiera e la corona che appassisce, diventa una perenne offerta del sacrificio del Grande Eroe degli eroi, Cristo Nostro Signore e Salvatore.

La Chiesa ci assicura che, se non possiamo più fare nulla in questo mondo per i defunti, perché essi non vi appartengono più, possiamo ancora ritrovarli nelle mani della Divina Giustizia e dare a essi l'assicurazione del nostro amore e il prezzo della loro Redenzione.

L'anima di un parente, o di un amico, che si è presentato alla morte con un debito di penitenza verso Dio, può ancora estinguerlo per mezzo di noi, che siamo rimasti indietro, con la capacità di coniare l'oro delle nostre azioni quotidiane, nella moneta spirituale che compra la redenzione.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento La Religione")

Quando entreremo in Paradiso li vedremo, molti di loro verranno verso di noi e ci ringrazieranno. Chiederemo chi sono, e diranno: "una povera anima del Purgatorio per la quale hai pregato"

(Fulton J. Sheen)

“Perché c'è il Purgatorio? La necessità del Purgatorio è fondata sull'assoluta Purezza di Dio”

È perfettamente vero il dire che la credenza nel Purgatorio è diminuita nella proporzione in cui la mentalità moderna andava dimenticando le due più importanti cose del mondo: la Purezza di Dio e la bruttezza del peccato.

Ammesse entrambe queste due vitali credenze, la dottrina del Purgatorio non si può escludere. Che cos'è il Purgatorio, se non una condizione di castigo temporale per coloro che lasciano questa vita in Grazia di Dio, ma non sono interamente liberi da colpe veniali e non hanno interamente pagato la soddisfazione dovuta alle loro trasgressioni?

Il Purgatorio è quel modo d'essere in cui l'Amore di Dio tempera la Giustizia di Dio e secondariamente, un modo d'essere in cui l'amore dell'uomo tempera l'ingiustizia dell'uomo.

La necessità del Purgatorio è fondata sull'assoluta Purezza di Dio. La Giustizia richiede che nulla d'immondo, ma solo i puri di cuore possano stare davanti al Volto d'un Dio Immacolato. Se non vi è il Purgatorio, la Giustizia di Dio sarebbe troppo terribile, poiché chi oserebbe affermare di essere abbastanza puro e mondo da stare dinanzi all'Immacolato Agnello di Dio?

Ci sono alcune purezze di Santi eccezionali ma queste sono gloriose eccezioni. Quanti milioni di persone muoiono con l'anima macchiata di peccato veniale, persone che hanno conosciuto il male e che attraverso una forte risoluzione se ne sono staccati portando con sé la debolezza del loro passato, come un peso opprimente!

Il giorno in cui siamo stati battezzati, la Chiesa pose su di noi una candida veste con questa ingiunzione: “Ricevi questa candida veste, affinché tu possa portarla senza macchia dinanzi al Trono di Cristo

Signore, e ricevere la Vita Eterna". Quanti di noi, nella loro virtù, hanno mantenuta questa veste immacolata e monda da ogni peccato, così da poter entrare immediatamente dopo morte nell'esercito -vestito di bianco- di Cristo Re?

Quante anime vi sono che sul letto di morte, simili a fiori di tarda stagione, sono assolte dai loro peccati, ma non dal debito a essi dovuto? Tutte queste anime che muoiono possedute da un po' di Amor di Dio sono anime belle; ma se non vi fosse il Purgatorio, per le loro leggere imperfezioni, dovrebbero essere rigettate, senza pietà, nell'inferno dalla Divina Giustizia.

Togliete il Purgatorio, e Dio non potrebbe perdonare così facilmente, perché un atto di pentimento e contrizione sull'orlo della tomba potrà forse espiare trent'anni di peccato?

Cancellate il Purgatorio, e l'Infinita Giustizia di Dio rigetterebbe dal Cielo coloro che hanno deciso di pagare i loro debiti, ma non li hanno pagati fino all'ultimo centesimo. Così, io dico, il Purgatorio è il modo d'essere dove l'Amore di Dio tempera la Sua Giustizia; poiché nel Purgatorio Dio perdona e ha tempo di ritoccare queste anime con la Sua Croce, di scalpellarle con lo scalpello della sofferenza, affinché siano pronte alla costruzione del grande edificio spirituale della Gerusalemme Celeste; d'immergerle in quella purificazione, perché possano lavare la loro veste battesimale macchiata, per essere degne di entrare nell'immacolata Purità del Cielo; di rifarle risorgere, come l'antica fenice, dalle ceneri della propria sofferenza, affinché, simili ad aquile ferite, risanate dal magico tocco delle fiamme purificatrici di Dio, possano ascendere verso il Paradiso, alla Città della Purezza, dove Cristo è Re e Maria Regina; poiché, per quanto insignificanti possano sembrare i difetti, Dio non perdona senza lacrime e non vi sono lacrime in Paradiso.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento La Religione")

Quando ricevo la Santa Comunione io ricevo Cristo. Cristo discende in me per vivificarmi con la Sua Vita e per trasformare le mie attività in maniera che io amo ciò che Lui ama, odio ciò che Lui odia, desidero ciò che Lui desidera.

I Suoi interessi, i Suoi affetti e i Suoi desideri divengono i miei. In tal senso, posso esclamare con San Paolo: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me". Nel profondo della mia anima, è avvenuto un meraviglioso mutamento: mi son dato a Cristo. "Cristo vive in me!".

(Fulton J. Sheen, da "Biologia Soprannaturale")

"LA SCIENZA SORSE E POTÉ SORGERE SOLO IN UNA CIVILTÀ CRISTIANA"

Il Cristianesimo, enfatizzando la disciplina, la ragione e il valore della natura in quanto tale, divenne la roccia su cui si fonda la scienza empirica.

La scienza sorse e poté sorgere solo in una civiltà Cristiana. L'Oriente, privo di questo fondamento, non divenne mai scientifico. La scienza non è nemica di una civiltà Cristiana, perché è fiorita solo in una civiltà Cristiana. Non è fiorita in una civiltà buddista, né tra i Maomettani, per la ragione che una civiltà panteista che confonde Dio e il mondo non può mai entrare in possesso del mondo solo per studiarlo scientificamente.

La concezione Cristiana, al contrario, rende Dio e il mondo distinti, e quindi permette all'uomo di studiare l'universo come universo. Facendo questo, l'uomo segue l'ordine del Creatore, che ha comandato all'uomo di governare la terra e di sottometterla.

(Fulton J. Sheen, da "Verità e menzogne")

COME DISTINGUERE CRISTO DALL' ANTICRISTO?

Scrivendo Fulton Sheen: "Gesù Nostro Signore disse che alla fine dei tempi quando Satana sarà assiso sul suo trono (Apoc.2,13), apparirà tanto simile a Lui sì da ingannare, se fosse possibile anche gli eletti (Mt 24,24). Ma se Satana opera prodigi, se pone delicatamente le mani sul capo dei bambini, se appare benigno e benevolo con il povero, come faremo a distinguerlo dal Cristo?"

Ebbene Satana non porterà le stigmate sulle mani o sui piedi o sul costato. Egli apparirà come sacerdote, ma non come Vittima".

"Accade che Satana appaia, variamente camuffato, simile a Cristo; e, alla fine del mondo, apparirà come un benefattore, un filantropo: ma con le stimmate non è mai apparso, e non apparirà mai. Perché solamente l'Amore Celeste può mostrare le cicatrici del supremo dono d'amore fatto in una notte ormai per sempre trascorsa."

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

Se un uomo pensa di sapere tutto, allora pensa che non gli sia rimasto nulla da sapere, nemmeno ciò che Dio potrebbe dirgli. Se l'anima è piena fino all'orlo del suo ego, non c'è più posto per Dio.

(Fulton J. Sheen, da "I sette peccati capitali")

Viviamo alla fine della Cristianità, non alla fine del Cristianesimo.

Per Cristianità s'intende l'ordine politico, economico e sociale pervaso dall'etica del Vangelo.

Non viviamo più in una civiltà Cristiana. La Cristianità si riferisce solo al mondo e alle sue istituzioni; il Cristianesimo si riferisce a Cristo e al Suo Corpo Mistico nella sua evidente estensione al mondo. All'era della Fede è succeduta l'era della Ragione, che, a sua volta, ha lasciato il posto alla nostra "Età dei Sensi".

Il Cristianesimo è considerato fuori luogo.

(Fulton J. Sheen, da "Those Mysterious Priests")

Ogni istinto e passione dell'uomo è amorale; è solo l'abuso di queste passioni che le rende sbagliate, immorali, peccaminose. Non c'è nulla di sbagliato nella fame, ma c'è qualcosa di sbagliato nella gola; non c'è peccato nel bere, ma c'è peccato nell'ubriachezza; non c'è niente di sbagliato in un uomo che cerca sicurezza economica, ma c'è qualcosa di sbagliato in un uomo avaro; non c'è nulla da disprezzare nella conoscenza, ma c'è qualcosa da condannare nella superbia; non c'è niente di sbagliato nella carne, ma c'è qualcosa di peccaminoso nell'abuso della carne.

Il sesso ha il suo posto in quella zona di vita progettata per la sua funzione, ma l'abuso di esso, al di fuori del Matrimonio, al di fuori di quel legame naturale e soprannaturale, è sbagliato e quindi peccaminoso.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Se non moriamo al mondo non vivremo mai per Cristo; se non perdiamo la vita non la salveremo mai. È più facile trascinare l'intera croce che non metà.

A nulla vale il camminare intorno alla croce, le cui braccia distese non lo permetteranno. Dobbiamo arrampicarci su di essa...e arrampicarsi sulla croce significa crocifissione.

(Fulton J. Sheen, da "Biologia Soprannaturale")

La persona allegra vede sempre in ogni male presente qualche futuro bene; nel dolore vede una croce da cui nascerà una risurrezione; nella prova, trova correzione e disciplina e un'opportunità per crescere nella saggezza; nel dolore, raccoglie pazienza e rassegnazione alla Volontà di Dio.

(Fulton J. Sheen)

L'Amore ispira ogni sacrificio. L'amore, sia ben chiaro, non è il desiderio di avere e di possedere: questo è egoismo; l'amore è invece il desiderio di appartenere e di essere posseduti; è il sacrificarsi per gli altri. Il simbolo dell'amore, quale lo intende il mondo, è il circolo continuamente circoscritto da se stesso, che pensa sempre e solo a se stesso.

Il simbolo dell'amore, quale lo intende Cristo, è la Croce con le sue braccia tese nell'eternità, per contenere tutte le anime nel suo abbraccio.

L'amore peccaminoso, come lo intende il mondo, è simbolizzato da Giuda la notte del tradimento: "Quanto mi darete perché lo consegniate nelle vostre mani?".

L' Amore nel suo vero significato, è simbolizzato da Cristo, poche ore più tardi quando, ricordandosi dei Suoi apostoli, dice agli "amici" di Giuda il traditore: "Se dunque cercate Me, lasciate andar via costoro"

L'amore dunque significa abnegazione, e fin quando avremo un corpo e ci preoccuperemo per la nostra salvezza, l'amore sarà sempre sinonimo di sacrificio, nel significato cristiano della parola.

L'amore si sacrifica spontaneamente, naturalmente, così come gli occhi vedono e le orecchie odono.

(Fulton J. Sheen, da "Biologia Soprannaturale")

Come una goccia di sangue può vivere nel corpo, ma la goccia di sangue non può vivere separata dal corpo, così nessuno di noi può vivere la pienezza della Vita di Cristo se non nel Suo Corpo Mistico, che è la Chiesa.

(Fulton J. Sheen)

Dio non disapprova la tua lamentela. Sua Madre al Tempio non chiese: "Figlio, perché ci hai fatto questo?". E Cristo sulla Croce non si lamentava: "Mio Dio, perché mi hai abbandonato?" Se il Figlio ha chiesto al Padre e la Madre al Figlio, perché non dovresti farlo tu? Ma i tuoi gemiti siano a Dio e non all'uomo. E alla fine della vostra dolce preghiera lamentosa, direte: "Padre nelle Tue Mani affido il mio spirito".

Coloro che si lamentano con gli altri non vedono mai i propositi di Dio. Coloro che si lamentano con Dio scoprono che la loro passione, come quella di Cristo, si trasforma in compassione.

(Fulton J. Sheen, da "Ispirazioni per Quaresima e Pasqua")

Se io non fossi cattolico e volessi trovare quale sia oggi, nel mondo, la vera Chiesa, andrei in cerca dell'unica Chiesa che non va d'accordo con il mondo. Andrei in cerca della Chiesa che è odiata dal mondo. Infatti, se oggi nel mondo Cristo è in qualche Chiesa, Egli dev'essere tuttora odiato come quando viveva sulla terra. Se dunque oggi vuoi trovare Cristo, trova la Chiesa che non va d'accordo con il mondo... Cerca quella Chiesa che i mondani vogliono distruggere in nome di Dio come crocifissero Cristo. Cerca quella Chiesa che il mondo rifiuta, come gli uomini rifiutarono di accogliere Cristo.

(Fulton J. Sheen)

Quando nella vita di un uomo il senso del Divino appassisce, la materia comincia ad affermare il suo dominio. L'eccessivo amore del piacere e della raffinatezza sta sempre a indicare un'intima povertà spirituale.

Quando il Tesoro è dentro di noi, non occorre nessun altro tesoro che la ruggine consumi, che i tarli rodano e che i ladri forzino e rubino. Quando l'intima Bellezza scompare, abbiamo bisogno del lusso per rivestire la nostra nudità.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion-Personaggi della passione")

Il giorno in cui gli uomini dimenticheranno che l'amore è sinonimo di sacrificio, quel giorno, essi riterranno donna egoista e avida colei che richiede un omaggio di fiori o un anello d'oro massiccio; così come riterranno crudele Dio perché chiede ai mortali sacrificio e abnegazione.

Se penso che un giovane amante oserà tutto per colei che ama, allora capisco in che misura Dio deve amare il mondo per avervi inviato il Suo Unico Figlio. Se un padre offre la vita per il figlio, riuscirò a comprendere perché il Figlio di Dio debba offrire la Sua Vita per i suoi amici, "perché Amore maggiore di questo nessuno nutre".

Eppure una siffatta analogia è imperfetta, perché Gesù Nostro Signore non si limitò a seguire una semplice legge di natura. Il Suo Amore fu così grande, la Sua Condiscendenza e il Suo Sacrificio così grandi, che qualsiasi tentativo di renderli comprensibili all'umana ragione non raggiungerà mai lo scopo.

Se tutti gli amanti aspirano a diventare simili a coloro che amano, non mi sorprenderà che vi siano delle creature che offrono la loro vita per il loro Divino Amante; che divengono tanto simili a Lui da ricevere sul loro corpo le Stimmate della Passione.

L'amore è alla base di ogni sacrificio. Così anche l'uomo che ama la vita perfetta in Cristo, morirà a se stesso; e questo morire a se stessi, questa sottomissione delle sue membra, domate come tante bestie selvagge, questo venir segnato con la Croce, è la mortificazione.

Cristo dunque non diede una nuova legge quando disse che dobbiamo cadere al suolo e morire. Egli ristabilì semplicemente una legge che la nostra esperienza verificò migliaia di volte ma che pure non ha ancora imparato ad applicare, particolarmente a noi stessi, che ne abbiamo tanto bisogno. L'amore, appunto perché ispira mortificazione, è considerato dal mondo come follia.

Nessuno ha mai compreso perfettamente gli amanti; essi vivono in un altro universo; respirano un'altra aria; costituiscono l'inatteso, l'irreale, l'irrazionale...ed anche la follia. È la legge dell'Amore.

(Fulton J. Sheen, da "Biologia Soprannaturale")

"NOI SIAMO FOLLI A CAUSA DI CRISTO"

Se amore equivale a sacrificio e ogni sacrificio è dal mondo considerato follia, Cristo sulla Croce rappresenta la suprema follia. Agli occhi del mondo Egli fu il più grande fallimento della storia; dal libro mastro dell'inventario del mondo risulta che Egli subì la più grande sconfitta. "Follia!", grida il mondo. Come demagogo avrebbe trionfato, come Dio fu crocifisso. Per il mondo, la Croce è una follia e Cristo è un fallimento. Ne segue che ogni amante di Cristo deve condividere la follia di Colui che fu crocifisso. La legge è identica per il discepolo come per il Maestro.

Il mondo chiama folle colui che abbandona le sue ricchezze, i suoi amici, il suo vino e i suoi canti, per il monastero e la regola. Il mondo chiama folle colui che non restituisce il colpo quando è colpito e non diffama quando è diffamato. Il mondo chiama folle colui che segue le leggi della Chiesa, definite vecchie e antiquate, sulla santità del matrimonio e respinge le tesi moderne che glorificano l'immoralità e la sfrenatezza. Il mondo schernisce come folle colui che s'inchioda alla croce della mortificazione, quando potrebbe venirne giù a giocare ai dadi le vesti di Dio.

Sì, ma "la follia di Dio è più saggia degli uomini", e "la saggezza del mondo è follia nei confronti di Dio"!

Soltanto agli occhi del mondo siamo folli come Nostro Signore lo fu alla corte di Erode. Per dirla con le sublimi parole di San Paolo: "Noi siamo folli a causa di Cristo".

(Fulton J. Sheen, da "Biologia Soprannaturale")

LA GRAZIA È LA VITA: LA VITA DI DIO TRA GLI UOMINI

Si è detto che la vita persiste finché un ordine superiore domina quello inferiore. Ma l'uomo oltre al corpo ha anche un'anima, ed essendo ogni cosa dotata di vita propria, la vita del corpo sarà l'anima, mentre la Vita dell'anima sarà Cristo.

Fino a quando l'anima prevale sul corpo, fino a quando l'uomo segue i suggerimenti della ragione, egli vive naturalmente un'esistenza morale. Ma, oltre all'esperienza, anche la Rivelazione ci insegna che l'uomo non sa seguire la legge morale per più di un certo tempo senza cadere nel peccato.

L'uomo perciò ha bisogno di un aiuto che la natura non può fornirgli, ma che gli può venire soltanto dall'alto; e questa Vita Superiore-Soprannaturale che dona la forza all'anima è la Grazia. Per mezzo di Essa noi partecipiamo alla Natura Divina, divenendo Figli di Dio ed eredi del Cielo.

La Grazia è la Vita di Cristo nell'anima.

Abbiamo detto prima che l'uomo vive naturalmente finquando la vita dell'anima domina la vita del corpo: aggiungeremo qui che l'uomo vive soprannaturalmente fino a quando la Grazia, la Vita di Cristo, domina l'anima e, per mezzo di essa, l'intera natura. Grazie a questa partecipazione della Vita di Dio nell'anima, per mezzo della Grazia, anche il corpo assume una nuova dignità...

La Grazia non è affatto un'astrazione teologica priva di significato e di utilità. La Grazia è la Vita: la Vita di Dio tra gli uomini. Non è qualcosa che s'allontana dall'armonia dell'universo, ma piuttosto qualcosa che perfeziona l'universo in quella che è la sua più elevata espressione terrestre: l'uomo.

Un trattato sulla Grazia lo si potrebbe intitolare "Biologia Soprannaturale", poiché le leggi della vita organica, della vita naturale, non sono altro che deboli riflessi delle leggi della Vita della Grazia, della Vita Soprannaturale...

La vita umana non può generare la Vita Divina, ma la Vita Divina deve essere un dono. Soltanto la vita può dare vita, e la Vita può soltanto derivare dalla Vita. "*Omne vivum ex vivo*": è una verità della biogenesi soprannaturale come di quella naturale.

La Vita Divina, cioè la Grazia, è un vero dono di Dio, verso il quale non abbiamo nessun diritto. Fu offerto all'uomo nel primo Adamo e rinnovato per i meriti del secondo Adamo: Gesù Cristo.

(Fulton J. Sheen, da "Biologia Soprannaturale")

CON IL PECCATO MORTALE SI CROCIFIGGE DI NUOVO GESÙ

Il peccato è la morte dell'anima...

La più grave conseguenza è la morte della Vita Divina che è in noi... Peccare significa crocifiggere di nuovo Gesù.

Sul dramma del Calvario non cala mai il sipario, perché la Crocifissione non è un semplice evento storico: è anche un dramma continuo, poiché i peccatori sono coloro che "crocifiggono di nuovo in se stessi il Figlio di Dio beffandosi di Lui" (San Paolo). Nel giudicare Cristo ci comportiamo come Pilato e Lo crocifiggiamo in realtà come i suoi stessi carnefici.

Ogni giorno, ogni ora ci vengono portanti davanti Barabba e Cristo. Barabba compare nel vizio, nell'impurità, nell'assassinio e nella bestemmia...Cristo nella virtù, nell'amore e nella purezza. Quale dei due deve essere rilasciato?

Ogni volta che decidiamo di commettere un peccato mortale, esclamiamo ad alta voce: "Rilasciaci Barabba!". E per Cristo: "CrocifiggiLo! CrocifiggiLo!".

La decisione di peccare è la sentenza, l'esecuzione del peccato è la Crocifissione. Come Giuda, vendiamo il Maestro e talvolta per molto meno di trenta denari. Tradiamo con un bacio, perché è sempre con qualche dimostrazione di affetto che rinneghiamo. Inchiodiamo le Mani che si tesero a benedire, con l'acciaio trapassiamo i Piedi che ci cercarono fra le tenebrose vie del peccato; trafiggiamo con la lancia il Cuore che si afflisce per noi. E quando la Crocifissione è completa, l'ultimo chiodo sistemato e Gesù, il Re dei Re, inchiodato sul patibolo della contraddizione, la nostra coscienza comincia allora a tremare come tremò la terra alla prima Crocifissione.

(Fulton J. Sheen, da "Biologia Soprannaturale")

Nell'epoca della fede gli uomini vivevano in un universo tridimensionale: il Paradiso era in alto, l'inferno era in basso, e la terra, tra i due, non era che un'anticamera nel quale sostavamo il tempo sufficiente per dire "Sì" o "No" alla nostra salvezza eterna.

Ma circa due secoli fa, quando gli uomini cominciarono a perdere la fede in Dio, anche le grandi verità eterne scomparvero: la moralità declinava e gli uomini non si riconobbero più abitanti di un universo tridimensionale.

Ridussero la vita ad una dimensione unica, quella della piatta superficie della terra; credettero di capire che, grazie alla scienza, all'evoluzione ed all'inevitabile progresso, ciascuno di loro poteva diventare una specie di dio e trovare il Paradiso in terra.

I loro sogni non si avverarono: non potevano avverarsi. Sempre più vennero risospinti entro se stessi, finché molti di loro si trovarono prigionieri della loro stessa mente.

(Fulton J. Sheen)

Avete mai notato che, generalmente, ogni raffigurazione tradizionale della Crocifissione rappresenta sempre la Maddalena inginocchiata ai piedi del Crocifisso? Ma per certo non avete ancora mai visto un'immagine della Madonna prostrata.

San Giovanni, ch'era presente, dice nel suo Vangelo che Maria era in piedi. Egli la vide in piedi. Ma perché era in piedi? Maria era in piedi per

servirci. Ella era in piedi per assolvere verso di noi il compito di ministro, di Madre.

Se in quel momento Maria si fosse potuta prostrare al pari della Maddalena, se soltanto avesse potuto piangere, il suo dolore avrebbe trovato uno sfogo. Il dolore che piange non è mai il dolore che spezza il cuore. Il cuore che s'infrange è appunto quello che non può trovar sfogo nella fontana delle lacrime; il cuore che si spezza è appunto quello che non può prorompere in una manifestazione emotiva. E tanto dolore costituì una parte del prezzo del nostro riscatto pagato dalla nostra CoRedentrice, Maria, la Madre di Dio!

(Fulton J. Sheen, da "Il Calvario e la Messa")

È un fatto psicologico che più noi serviamo il Corpo Mistico di Cristo, maggiore è lo scontento di noi stessi; più ci avviciniamo a Lui, più ci convinciamo di non saper far niente... Più ci allontaniamo dall'ideale Divino più vantiamo le nostre perfezioni, ma maggiormente ci avviciniamo a Cristo e più distinguiamo le nostre imperfezioni. Questo è il nostro tormento. Nessuno si sente sicuro della propria innocenza di fronte alla Purezza Assoluta, ma tutti chiedono con gli apostoli: "Sono io Signore? Sono io?".

(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso Radiomessaggio del 12 Febbraio 1950")

LA MORTE DELL' ANIMA È IL PECCATO

Immaginiamo per un momento il funerale di un uomo che durante tutta la sua vita visse in Grazia di Dio, in unione mistica e sacramentale con Cristo. Il suo corpo è senza dubbio morto; ma la sua anima vive, non solo nell'immortalità naturale che essa possiede ma nella stessa Vita di Dio.

Supponiamo ora che il becchino che porta la bara sia in stato di peccato mortale; agli occhi di Dio vi sarà più morte in lui che nel cadavere stesso. Egli è morto, in realtà, e se avessimo mente spirituale piangeremmo su di lui e canteremmo un Requiem sulla sua anima, piuttosto che sul corpo dell'altro.

La vera morte non è quella del corpo ma la morte dell'anima.

Il peccato non è dunque un'arbitraria appendice fissata alle nostre azioni dalla Chiesa. Il peccato è la morte...

La più grave conseguenza è la morte della Vita Divina che è in noi.

(Fulton J. Sheen, da "Biologia Soprannaturale")

In verità, per amare, bisogna essere in tre: noi, gli altri e Dio; tu, io e Dio. L'Amore o è trino o muore. Richiede tre virtù: fede, speranza e carità, che si completano, si purificano e si rigenerano a vicenda. Credere in Dio

significa slanciarsi tra le Sue Braccia; sperare in Lui significa riposare pazientemente sul Suo Cuore passando per tutte le prove e le tribolazioni; amarLo significa vivere in Lui partecipando, mediante la Grazia, alla Sua Divina Natura.

Se l'amore non avesse fede e fiducia, morirebbe; se l'amore non avesse speranza, le sue sofferenze sarebbero torture, e l'amore stesso potrebbe apparire disamorato.

L'amore di sé, l'amore del prossimo e l'amore di Dio procedono insieme: se sono separati cadono a pezzi.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Questo conferma, in parte, la verità spirituale osservata dagli educatori cattolici, ossia che con l'accrescersi dell'obbedienza alla Legge di Cristo, diminuiscono praticamente la concupiscenza e le passioni.

Le passioni sessuali non si trovano in egual misura in tutti gli uomini. Alcuni le controllano così bene da resistervi con lo stesso riflesso automatico con cui l'occhio si contrae quando è colpito da un granello di polvere.

La storia del misticismo rivela che le tentazioni della carne diminuiscono quanto più ci si avvicina a Dio, sebbene le tentazioni dell'orgoglio possano aumentare. La Santa Eucarestia, che è il Corpo di Cristo, quando è degnamente ricevuta attenua gli impeti della concupiscenza.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

IL REGNO DEI CIELI È DEI VIOLENTI

La Felicità è conseguibile a condizione che l'uomo superi la tendenza al male traducendo in realtà la propria Divina vocazione e dominando gli stimoli della natura; il che si compie non attraverso l'orgiastico rilassamento delle forze primordiali ma attraverso un'ascesi che giunge quasi alla violenza.

Questo è ciò che intendeva Gesù Nostro Signore quando disse che: "Il Regno dei Cieli soffre violenza e solo il violento se ne impadronirà".

Per il Cristiano, la via della perfezione è la via della disciplina, perché egli intende la perfezione come soddisfazione della personalità nella sua più alta estensione: cioè il conseguimento della Vita, della Verità e dell'Amore, che è Dio.

Se l'uomo si abbandona passivamente, è condannato a morire nella sua attuale condizione. Per recuperare la salute, deve ingoiare una medicina amara e sottoporsi a una specie di operazione.

Quando Nostro Signore parlò della Sua Dottrina come di un giogo, chiese ai Suoi seguaci di essere puri in un mondo pieno di freudiani; di essere poveri di spirito in un mondo di competizioni capitalistiche; di essere mansueti in mezzo ai fabbricanti di armi; di gemere in mezzo ai ricercatori di piaceri; di aver fame e sete di giustizia in mezzo agli arruffoni di affari; di essere misericordiosi in mezzo a coloro che chiedono vendetta. Chiunque sia così è detestato da un mondo che non desidera Dio.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

IL SEGRETO DI FULTON SHEEN

Disse in tarda età, rispondendo ad una domanda: "Il segreto del mio potere è che in 55 anni non mi sono mai perso di passare un'ora al giorno di Adorazione alla Presenza di Gesù Nostro Signore nel Santissimo Sacramento. Ecco da dove viene il potere. Ecco dove nascono i sermoni. È da lì che viene concepito ogni buon pensiero."

L'impegno di Sheen nel mantenere un'ora Santa di Adorazione Eucaristica iniziò il giorno della sua ordinazione il 20 settembre 1919 e durò fino al giorno della sua morte, il 9 dicembre 1979.

Morì durante l'Adorazione Eucaristica, davanti a Gesù nel Santissimo Sacramento. Era chiaramente devoto alla pratica, ma non la considerava come una devozione ma come "Una partecipazione all'opera di Redenzione". Per molti decenni ha esortato i fratelli sacerdoti, i religiosi e tutti i fedeli a fare un'ora santa quotidiana.

(Fulton J. Sheen)

Come il contadino non potrebbe vivere se non addomesticasse e assoggettasse gli animali, così l'uomo non può vivere con se stesso se non doma e assoggetta le bestie selvagge che sono in lui e se, infine, a sua volta non sottomette a Dio tutta la propria personalità.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

DEVE RIACCENDERSI IL FUOCO DELLA PASSIONE PER CRISTO

La condizione per ricevere Pace è la rinascita della Passione...una volta la Passione era per il mondo qualcosa di molto concreto. Nacque sulle propaggini dell'Impero Romano, su un monte chiamato Calvario e in un giorno di Venerdì poi chiamato Santo.

Quella Passione era Amore, Fuoco, Entusiasmo, e la sommità estatica apparve sette settimane dopo la Pentecoste in forma di lingue di fuoco, e poi in forma di martirio, misticismo, attività missionaria e di un apostolato

che spazzarono dal mondo l'ideale greco della moderazione e l'indifferenza romana per la verità.

Gli uomini erano così divorati da questa Passione di Amore che lasciavano le loro case per diffondere la Buona Novella; giovani donne s'infervorarono al punto da ambire sponsali divini senza l'intermediario dell'umano. Di generazione in generazione si è trasmessa questa fiaccola della Passione, e milioni di esseri hanno tanto amato il loro Signore Gesù Cristo che tutte le blandizie della terra non avrebbero mai potuto indurli a rinunciare a quel possesso che rende futili tutti gli altri possessi.

Questa Passione spinse alcuni a donare tutto all'Amante Divino, e così nacque il voto di povertà. E ispirò i giovani a dare a Dio il meglio di quanto possedevano, e poiché il meglio non sta nel corpo ma nell'anima, nacque il voto di castità.

Ispirò altri a spogliarsi delle proprie singole volontà, così da identificarsi nella Volontà dell'Amato, e di qui nacque il voto di obbedienza... Sebbene questa Passione continui a dominare un piccolo numero di fedeli, essa è tramontata sul mondo: i nostri fuochi si sono spenti.

Il mondo occidentale è diventato laico, se non addirittura ateo, in un modo strano... Non c'è più Passione, Zelo, Fuoco, ma solo larghezza di vedute, che ora viene considerata la virtù suprema, mentre colui che non è più obbligato a decidere su nulla viene qualificato di vedute larghe, e colui che ha scoperto alcuni principi di guida alla sua vita viene tacciato di ristrettezza mentale.

La tolleranza è degenerata in indifferenza per la verità, mentre il giusto e l'ingiusto, il bene e il male vengono messi sullo stesso livello. Una volta che il mondo, come Pilato, dà a Cristo e a Barabba, alla virtù e al vizio, al bene e al male, lo stesso valore, e permette a un voto di determinare chi deve essere il prescelto, non c'è più bisogno di contare il numero dei voti. La Bontà sarà sempre condotta ad una Croce.

(Fulton J. Sheen, da "Comunismo e Coscienza dell'Occidente")

Il mondo occidentale ha tentato di conservare i frutti del Cristianesimo dopo averne ceduto le radici. Sta tentando di conservare il rispetto per la dignità dell'uomo, per la libertà umana e per l'inviolabilità dei diritti umani, dopo aver rinunciato a credere in quel Dio che dà all'uomo una dignità perché l'uomo è fatto a Sua Immagine e Somiglianza; dopo aver rinunciato allo Spirito che è la base della Libertà e dopo aver negato il Creatore che è l'Autore dei nostri diritti inviolabili.

Invano il nostro mondo occidentale tenta di conservare le Croci in cima ai campanili delle sue Chiese dopo aver distrutto le fondamenta delle Chiese stesse.

(Fulton J. Sheen, da "Comunismo e Coscienza dell'Occidente")

Il rifiuto di schierarsi sulle grandi questioni morali è di per sé una decisione. È una silenziosa arrendevolezza al male. La tragedia del nostro tempo è che coloro che ancora credono nell'onestà mancano di fuoco e convinzione, mentre coloro che credono nella disonestà sono pieni di convinzione appassionata.

(Fulton J. Sheen)

"Niente che manchi di Passione per la Verità, niente che non sia abbastanza infiammato da farci chiamare sognatori, folli e fanatici dai nostri nemici, potrà mai salvare il mondo"

"L'uomo non può vivere senza un Grande Amore, senza l'Amore Infinito, senza la Passione del Divino Amore"

(Fulton J. Sheen, da "Comunismo e Coscienza dell'Occidente")

Solo quelli che riconoscono la moralità personale sono liberi

L'educazione moderna, dal darwinismo al freudismo, è legata alla negazione di questa realtà: che l'uomo ha dei peccati da confessare. Ogni irresponsabilità implica il desiderio di essere posseduti: dalla musica afrodisiaca, dall'alcool o dalla droga, dai sonniferi o dal frastuono, insomma da tutto ciò che contribuisce all'evasione dalle responsabilità della coscienza.

Una volta che gli uomini ammettono di essere determinati dal di fuori da influenze estranee alla legge morale che è scritta nei loro cuori, diventano materia prima per una propaganda di ripetizione che li sommerge nel potere divinizzato dell'anonimo.

Come la responsabilità implica religione, così l'irresponsabilità implica anti-religione, poiché il nuovo collettivismo dà agli uomini personalizzati un oggetto di adorazione al posto di Dio.

Il totalitarismo cresce in ragione diretta del declino della responsabilità nell'individuo. Questa perdita di moralità personale viene compensata da un'intensa dedizione alla moralità sociale. La coscienza sociale sostituisce la coscienza individuale. Ecco perché i seguaci del nuovo misticismo demoniaco pensano che incolpando gli altri si scaricano del fardello della colpa: liquidando certe persone colpevoli di ingiustizia, si dispensano dalla colpa delle proprie ingiustizie personali.

Ecco perché in qualsiasi forma di totalitarismo una grande passione per la riforma sociale si accoppia sempre con un completo disinteresse per l'urgenza della riforma individuale.

Togliendo la pagliuzza dagli occhi del loro vicino, i seguaci del totalitarismo non avvertono la necessità di preoccuparsi della trave nei propri occhi. La politica diventa allora la nuova teologia. L'accettazione di

un'ideologia diventa la misura della Buona vita piuttosto che l'amorosa comunione con la Vita, con la Verità, con l'Amore, cioè con Dio.

La negazione della moralità allarga necessariamente l'area del male, e ogni aumento del male impone un potere repressivo da parte del dittatore. Più raffinata e sensibile è la coscienza, meno necessario è il potere coercitivo. Solo quelli che riconoscono la moralità personale sono liberi. L'antiquata e disprezzata insistenza sulla santità individuale come una condizione dell'apostolato sociale produsse un ordine sociale di gran lunga migliore di quello attuale che è basato sulle ideologie idealistiche e sui fattori anti-morali nelle ideologie.

(Fulton J. Sheen, da "Comunismo e Coscienza dell'Occidente" 1948)

Il Sacerdote che non si è tenuto vicino alla Fiamma del Tabernacolo non può emettere scintille dal pulpito.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

Non è Dio che ha abbandonato il mondo, ma il mondo che ha abbandonato Iddio, unendo la sua sorte a quella della natura scissa dalla natura di Dio, che E' il suo Creatore. L'uomo si illude di poter cambiare le Leggi Divine, crede di aver capito tutto a tal punto da sostituirsi a Dio, mentre non ha capito che laddove si scaccia il Padre, è naturale che quel vuoto venga sostituito con dell'altro.

Sarà altro che però non aiuterà l'uomo, non lo renderà felice, piuttosto lo distruggerà, lo porterà al suicidio perché, ascoltatevi bene: il Demonio ci odia, il Demonio odia l'uomo redento da Dio, il Demonio, come nel Giardino dell'Eden, procede con la sua missione di distruggere l'uomo e la donna.

(Fulton J. Sheen, da "La Madonna")

MARIA IMMACOLATA È IL PARADISO DELL'INCARNAZIONE

Prima di fare l'uomo, Dio formò l'Eden, un giardino di delizie bello come solo Egli sa farlo. In quel Paradiso della Creazione si celebrarono le prime nozze dell'uomo e della donna. Ma l'uomo non volle altre benedizioni che quelle corrispondenti alla sua più bassa natura. Non soltanto perdette la sua Felicità, ma ferì persino la sua stessa mente e volontà.

Allora Dio progettò la ricreazione o redenzione dell'uomo. Ma prima, volle fare un altro Giardino. Questo nuovo Giardino non sarebbe stato di terra, ma di carne; sarebbe stato un Giardino sul cui ingresso non sarebbe mai stata scritta la parola "peccato", un Giardino in cui non sarebbero

cresciute le erbacce della ribellione per soffocare i fiori della Grazia; un Giardino dal quale sarebbero sgorgati i quattro fiumi della Redenzione per i quattro angoli della terra, un Giardino così Puro che il Padre Celeste non si sarebbe vergognato di mandarvi il Figlio Suo, e questo "Paradiso recinto di carne che doveva essere coltivato da Cristo Nuovo Adamo" era Maria, la Nostra Madre Benedetta.

Come l'Eden fu il Paradiso della Creazione così Maria è il Paradiso dell'Incarnazione. In Lei come in un Giardino vennero celebrate le prime nozze tra Dio e l'uomo.

Quanto più ci si avvicina al fuoco, tanto più se ne sente il calore: quanto più ci si avvicina a Dio, tanto maggiore è la purezza. Ma siccome nessuno fu più vicino a Dio della Donna i cui portali umani Egli valicò per venire su questa terra, nessuno poteva essere più puro di Maria. Questa sua Speciale Purezza la chiamiamo "Immacolata Concezione".

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del mondo")

La perfezione della vera maternità è Maria Madre di Gesù, perché in tutto il mondo Ella è l'unica Madre "espressamente creata" dal suo Divino Figliuolo. Nessuna creatura può creare la propria madre.(...) Fu attraverso i portali di Lei come attraverso la Porta del Cielo, che Egli volle venire al mondo.

Dio, che aveva impiegato sei giorni a preparare un Paradiso per l'uomo, volle impiegare più tempo a preparare un Paradiso per il Suo Divino Figliuolo.

Come nell'Eden non crescevano erbacce, così non doveva esistere peccato in Maria, Paradiso dell'Incarnazione, poiché sarebbe stato quanto mai disdicevole, per il Dio senza peccato, essere partorito da una donna macchiata dal peccato. Dio nella Sua Misericordia rimette il peccato originale dopo la nostra nascita nel Sacramento del Battesimo, ma ben s'intende come Egli dovesse concedere uno speciale privilegio a Sua Madre e rimetterle il peccato originale prima che Ella nascesse.

Questo è il significato dell'Immacolata Concezione: ossia che, per speciale Grazia e privilegio di Dio Onnipotente e in virtù dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore della specie umana, la Beata Vergine Maria fu preservata da ogni macchia di peccato originale fin dalla sua concezione. Ella fu in un certo senso, "concepita Immacolata" nella Mente di Dio fin dall'Eternità.

Ma in parole proprie, Ella fu concepita Immacolata entro il seno di sua madre Sant'Anna nel tempo. Maria, quindi, non è un pensiero sopraggiunto nella Mente di Dio.

Come l'Eden fu il Paradiso della perfetta delizia per l'uomo, così Maria divenne l'Eden dell'innocenza per il Figlio dell'Uomo. Per la semplice ragione che il Figlio di Dio la scelse come Sua Madre tra tutte le

donne, Ella è tra tutte le donne la Madre modello del mondo. Nessuna madre fu mai celebre al mondo se non per virtù dei suoi figli. Nessuno ha mai sentito parlare della madre di Giuda, ma tutti conoscono Maria attraverso Gesù.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Dio cammina nella tua anima con passo silenzioso. Dio viene a te più sovente di quanto tu faccia con Lui. Non pretendere mai che la Sua Venuta sia come tu l'aspetti, perciò non provarne alcuna delusione.

Per rispondere al Suo Tenero Invito la cosa migliore che puoi fare, la cosa più grande, è che tu faccia appello alla tua capacità di porti libero davanti a Lui, libero dalle tue idee, dai tuoi pensieri, libero dalle tue preoccupazioni, dalle tue abitudini e libero anche dai tuoi peccati.

L'atteggiamento da assumere per poter accogliere il Dio che viene a stare con te, l'Emmanuele (Dio con noi), è quello del piccolo Samuele: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta" (Sam 1, 3-10)

(Fulton J. Sheen, da "Avvento e Natale")

Si deve schiacciare il Comunismo, l'ideologia, le politiche corrotte e perverse. E ciò si può ottenere con una rivoluzione interna, una rivoluzione fatta di Rosari, di dottrina, di carità autentica, di conversione.

La nostra rivoluzione deve venire dall'interno dei nostri cuori, dobbiamo ricostruire le nostre vite; come la rivoluzione della Russia deve partire dall'interno del paese, respingendo il giogo di Satana: così noi dobbiamo convertirci a Gesù Cristo!

(Fulton J. Sheen, da "la Madonna" 7 Gennaio 1951)

Ci sono due nascite del Cristo: una avvenne a Betlemme e fu nel mondo; l'altra è nell'anima, allorché essa rinasce spiritualmente. Gli uomini tendono a pensare molto di più al passato che al futuro e per questo celebrano il Natale di Gesù ogni anno; tuttavia, la Betlemme spirituale non è di certo meno importante...

L'Apostolo Paolo insisteva proprio sull'importanza della seconda nascita quando, in catene, scrivendo alla sua tanto amata comunità di Efeso, chiedeva che il Cristo abitasse per la Fede nei loro cuori e che essi, radicati e fondati nella Carità, potessero conoscere l'Amore di Gesù. È proprio questa la seconda Betlemme, ovvero l'intima amicizia di ogni cuore con il Signore Gesù Cristo!

(Fulton J. Sheen, da "Avvento e Natale")

Tutto l'amore su questa terra implica una scelta. Quando, ad esempio, un giovane esprime il suo amore per una giovane donna e le chiede di diventare sua moglie, non sta solo affermando l'amore; sta anche negando il

suo amore per chiunque altro. In quell'unico atto con cui la sceglie, rifiuta tutto ciò che non è lei.

Non esiste altro modo reale per dimostrare che amiamo una cosa se non scegliendola preferibilmente a qualcos'altro. Parole e segni d'amore possono essere, e spesso lo sono, espressioni di egotismo o passione; ma le azioni sono prove dell'amore. Possiamo dimostrare di amare Gesù Nostro Signore solo scegliendoLo in preferenza a qualsiasi altra cosa.

(Fulton J. Sheen)

A volte, l'unico modo in cui il Buon Dio può entrare in alcuni cuori è quello di spezzarli.

(Fulton J. Sheen)

ABBIATE CARITÀ PER I VOSTRI NEMICI!

Voi che non allontanereste dalla vostra porta un uomo che ha fame, anche se vi avesse insultato, non allontanate un cuore! Rendetevi conto delle Benedizioni che avete ricevuto, dei dubbi che vi sono stati risparmiati, dei falsi odi ai quali siete scampati, di quanto oscura sarebbe la vostra mente se non ricevesse luce dalla Fede.

Lodate Dio che vi ha dato di capire tali cose, e vi ha dato i Suoi Sacramenti che infondono la Grazia, la Vita di Gesù Cristo nell'anima vostra!

Pensate a coloro che, con la vostra Fede, amerebbero la Roccia di Cristo più di voi, sarebbero più fedeli di voi alla frequente Comunione; più zelanti nella verità, caritatevoli nelle opere, prudenti nelle parole. A milioni si aggirano, come uccelli feriti, attorno alla Roccia di Cristo. Prostratevi in ginocchio per loro; sacrificatevi per loro! Siate il segno dell'Eterno sulla faccia della terra, il mistero della Fede contro il mistero del Male.

Portate amore a chi vi odia; portate pietà alle lacrime umane; portate benedizioni a coloro che di una benedizione hanno scordato la necessità. Siate la scrittura nascosta sulla pergamena della loro vita. Siate le stelle delle loro notti oscure! Se tu tacerai per un giorno, una luce potrà mancare nel mondo, e più di un'anima potrà trascorrere la notte nel buio. Non essere solo nella tua felicità; affinché non ti sia tolta. Sei tu che credi in Dio!

È vicino il giorno in cui queste povere anime deluse si renderanno conto che, anche per loro, non c'è nessun altro in cui possano credere, e che per l'uomo non c'è alternativa o via di mezzo. Se non tenderà a Dio non rimarrà uomo ma diventerà un demone!

Trecciate le vostre dita, piccole guglie gotiche, di una umana decade di Rosari. Perdonate quelli che vi perseguitano; amate quelli che vi odiano;

benedite quelli che vi oltraggiano! Questa è la Via di Gesù; e per essa dobbiamo seguirLo, se vogliamo essere degni di Lui.

**(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso"
Messaggio Radiofonico del 1 Gennaio 1950")**

La tua vita è fatta di obblighi attivi e di circostanze passive: i primi sono sotto il tuo controllo, perciò portali a compimento nel nome di Dio. Non è così per le seconde, quindi affidale a Dio. Impara a contare soltanto sul presente; dunque, lascia che sia la Giustizia di Dio ad occuparsi del passato, e la Provvidenza a vigilare sul futuro.

La perfezione non consiste nel conoscere il progetto di Dio, ma nel sottomettersi a quel piano così come si manifesta in ogni circostanza della vita. Vi è una tangibile scorciatoia che porta alla santità, quella che Maria scelse in occasione della sua visita a Elisabetta e che Gesù fece sua nell'Orto degli Ulivi: il totale abbandono alla Volontà di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "Avvento e Natale")

LA NASCITA DEL NOSTRO SALVATORE GESÙ CRISTO È LA SOLA CHE SIA MAI STATA PREANNUNCIATA

La storia è piena di uomini che hanno asserito di venire da Dio, o di essere Dio, o di recare il messaggio di Dio: Budda, Maometto, Confucio, Lao-Tse, e tanti e tanti altri (...) La ragione ci suggerisce che, se qualcuno di tali uomini venisse realmente da Dio, Dio ne avrebbe perlomeno preannunciato l'avvento al fine di convalidarne l'affermazione (...) La ragione, inoltre, ci induce a credere che se Dio non agisse in questo modo, nulla potrebbe impedire a un qualunque impostore d'introdursi nella storia dicendo: "Provengo da Dio", oppure: "Un angelo mi è apparso nel deserto e mi ha consegnato questo messaggio"(...)

Nessuno predisse la nascita di Socrate; nessuno preannunciò Budda e il di lui messaggio; di Confucio non ci sono stati tramandati né il nome della madre né il luogo di nascita.

Quanto a Cristo, il discorso è diverso: date le profezie dell'Antico Testamento, la Sua venuta non era inaspettata. Perché, se mancò qualsiasi predizione relativa a Budda, a Confucio, a Maometto, o a chiunque altro, non mancarono per contro le predizioni relative alla venuta di Cristo.

Gli altri vennero e dissero: "Eccomi, credete in me". Erano, quindi, solo uomini fra gli uomini, non erano divini fra gli umani. Unica eccezione fu Cristo, in quanto disse: "Ricercaate fra gli scritti del popolo Ebraico e i riferimenti storici dei Babilonesi, dei Persiani, dei Greci e dei Romani".

Le profezie dell'Antico Testamento possono venir comprese nella loro pienezza alla luce del loro compimento (...) In chi, se non in Cristo, queste

profezie hanno trovato il loro compimento? Da un punto di vista meramente storico, si verifica qui una unicità che distingue Cristo da tutti gli altri fondatori di religioni terrene (...)

La seconda distinzione consiste nel fatto che Cristo, una volta apparso, con tanta violenza Egli percosse la storia da dividerla in due periodi: anteriore alla Sua venuta il primo, posteriore il secondo. Perfino coloro che negano l'esistenza di Dio devono così datare gli attacchi che conducono contro di Lui: l'anno tale Dopo Cristo (D.C.) oppure l'anno tale Avanti Cristo (A.C.).

La terza realtà che Lo differenzia da tutti gli altri è questa: chiunque altro sia mai venuto al mondo è venuto per vivere; Gesù Cristo è venuto per morire. Per Socrate, la morte fu una pietra d'inciampo, in quanto ne troncò l'insegnamento; mentre per Cristo fu la meta e il compimento della vita, la ricchezza che Egli ambiva.

Delle Sue parole ed azioni, poche sono intelligibili ove non si stabilisca un riferimento con la Sua Croce, giacché Egli si manifestò come un Salvatore invece che come un semplice maestro. A nulla infatti sarebbe valso che Egli avesse insegnato agli uomini il modo d'esser buoni se non gli avesse anche concesso la facoltà d'esser buoni, dopo averli riscattati dall'amarezza della colpa.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

Se seguissimo per la salute del corpo le stesse regole che seguiamo riguardo alla religione, saremmo tutti costretti a letto. Non basta parlare della necessità della salute fisica; dobbiamo fare qualcosa di pratico al riguardo, ad esempio: mangiare, fare esercizio fisico e riposare.

Lo stesso vale per la religione. Dobbiamo nutrirci delle Verità di Dio, esercitare i nostri muscoli spirituali nella preghiera, mortificarci di quelle cose che sono dannose per l'anima ed essere altrettanto scrupolosi nell'evitare il male morale come lo siamo nell'evitare il male fisico.

(Fulton J. Sheen)

Gesù Nostro Signore non ci ha mai chiesto di rinunciare a nulla; ci ha chiesto di fare uno scambio: "Che cosa potrà dare l'uomo in cambio della sua anima?".

L'uomo che ama Dio si accorge che vi sono cose di cui può fare a meno e altre di cui non può fare a meno, e cioè della Pace dell'anima, che deriva dall'obbedienza alla Volontà di Dio. E così scambia il suo piacere per questa Pace, abbandona il male per acquistare il Regno di Dio.

E quotidianamente, finché vive, compie una serie di questi vantaggiosi scambi. L'Amore di Dio diventa in tal modo la Passione dominante della vita; come qualsiasi altro meritevole amore, esso esige ed ispira sacrifici.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

La preghiera inizia parlando con Dio, ma termina ascoltandoLo. Di fronte alla Verità Assoluta, il silenzio è il linguaggio dell'anima.

(Fulton J. Sheen)

Non ci sono cento persone in America che odiano la Chiesa Cattolica. Però, ci sono milioni di persone che odiano ciò che erroneamente credono essere la Chiesa Cattolica -che è, ovviamente, una cosa del tutto diversa.

(Fulton J. Sheen)

Migliori diventiamo, meno siamo consapevoli della nostra bontà. Se qualcuno ammette di essere un santo, è vicino ad essere un diavolo.

Jean Jacques Rousseau credeva che di tutti gli uomini fosse il più perfetto, ma aveva così tante crepe nella sua anima che abbandonò i suoi figli dopo la loro nascita.

Più santi diventiamo, meno siamo consapevoli di essere santi. Un bambino è carino fintanto che non sa di essere carino. Non appena pensa di esserlo, si trasforma in un marmocchio. La vera bontà è inconscia.

(Fulton J. Sheen)

Pochissime persone credono nel diavolo in questi giorni, che si adattano molto bene al diavolo. L'essenza di Dio è l'esistenza e si definisce come: "Io Sono Colui che Sono". L'essenza del diavolo è la menzogna e si definisce come: "Io sono chi non sono".

Satana ha pochissimi problemi con coloro che non credono in lui; sono già dalla sua parte. Satana tenta sempre i puri, gli altri sono già suoi.

(Fulton J. Sheen)

O Signore e Dio Eterno, Tu che sei disceso su questa terra come il più grande di tutti i doni, aiutami a raggiungere la purezza di cuore, perché io possa sempre più crescere nell'intimità con Te e con Maria, Tua Madre.

Fa' che questo tempo di Avvento mi ricordi che siamo persone con la vocazione di generare il Cristo nel silenzio dei nostri cuori, proprio come fece Maria per suo Figlio, nella rigida quiete della grotta di Betlemme.

Amen.

(Fulton J. Sheen, da "Avvento e Natale")

Una cosa speciale che ogni sacerdote dovrebbe ripetere e rinnovare dal comando di Cristo è il segno sacramentale della sua morte. L'esperienza di questa morte santifica o si traduce in santità.

Ma perché devi prendere la tua croce ogni giorno? Perché un riscatto deve essere pagato per ogni anima. Alcune anime costano molto. Richiedono un enorme sacrificio. Cristo non ha ritirato la sua misericordia,

ma ha voluto mostrarla con le nostre mani. E se le mani del sacerdote non vengono ferite, la misericordia di Cristo non sarà in grado di penetrare facilmente attraverso di esse. La mondanità è un fattore che blocca la grazia, il potere, la guarigione e la buona influenza.

La Chiesa non impressiona il mondo fintanto che le persone esterne alla Chiesa la percepiscono solo come una setta o una delle grandi religioni. Nostro Signore ha esercitato influenza attraverso la Sua Croce (Gv 12, 32).

(Fulton J. Sheen, da "Il sacerdote non si appartiene")

Gesù, Luce Divina e Vera Luce del mondo, la Tua Grazia mi aiuti a brillare in mezzo alla gente e fa' che tutti gli uomini della terra brillino di Amore e Carità come le stelle.

Non importa se per brillare dovrò immolarmi o consumarmi.

Dammi solo la forza di poterlo fare con serenità, cosciente che solo morendo il seme dà la spiga.

Fammi capire che sarò luce solo se unito a Te, Luce del mondo.

Amen.

(Fulton J. Sheen, da "Avvento e Natale")

Il Messaggio del Natale non dice che la pace giungerà come un evento automatico per il semplice fatto che Gesù è nato in Betlemme.

Quel Natale è stato il preludio di una nuova nascita, quella di Gesù nei nostri cuori per mezzo della Grazia, della Fede e dell'Amore.

La pace appartiene soltanto a coloro che la desiderano fattivamente.

Se oggi non vi è pace nel mondo non è certo perché Gesù non sia venuto tra di noi, ma perché noi non abbiamo fatto di Gesù il centro della vita umana.

(Fulton J. Sheen, da "Avvento e Natale")

Le anime umili e semplici, abbastanza piccole per vedere la grandezza di Dio nella piccolezza del Bambin Gesù, sono le sole a poter comprendere la ragione della discesa del Salvatore sulla terra.

Egli venne in questo nostro mondo meschino per effettuare uno scambio; per dirci, come solo il Buon Dio ci avrebbe potuto dire: "Date a Me la vostra umanità, ed Io vi darò la Mia Divinità; date a Me il vostro tempo, ed Io vi darò la Mia Eternità; date a Me i vostri peccati, ed Io vi darò la Mia Redenzione; date a Me il vostro cuore infranto, ed Io vi darò il Mio Amore; date a Me la vostra schiavitù ed Io vi darò la Libertà; date a Me la vostra morte, ed Io vi darò la Mia Vita; date a Me il vostro nulla, ed Io vi darò il Mio Tutto"

(Fulton J. Sheen, da "L'Eterno di Galilea-L'Uomo di Galilea")

"Ogni madre, quando abbraccia una nuova vita nata da lei, alza gli occhi al cielo per ringraziare Dio del dono che ancora una volta ha reso giovane il mondo. Ma c'è una madre, la Madonna, che non alzò lo sguardo. Maria guardò in basso, verso Gesù Bambino, perché il Paradiso era tra le sue braccia"

(Fulton J. Sheen)

Una notte di 2000 anni fa, in una grotta di Betlemme, il Grido del Cuore di Dio risuonò perentorio nella Voce di un Bambino. E quando quel Bambino crebbe in Grazia e Sapienza, si mise a predicare agli uomini una nuova dottrina: la Dottrina del Divino senso dell'ironia.

Ogni cosa che disse e che fece si può riassumere in queste parole: "Nel mondo, nulla può essere preso seriamente nulla! Eccetto la salvezza di un'anima!".

Coloro che hanno capito e mettono in pratica quel senso dell'umorismo sono senza dubbio i Santi: i Cristiani ai quali ogni cosa parla dell'esperienza dell'Amore di Dio. Un Santo può essere definito come colui che ha un Divino senso dell'ironia, dal momento che egli non cade nella trappola di pensare a questo mondo come alla dimora definitiva dell'umanità.

Ha scoperto che Gesù ci ha mostrato tutto quello che poteva esserci di amabile e di splendido nel Suo carattere: tutto.

Tutto, eccetto una cosa. Egli ci ha mostrato la Forza e la Potenza; la Saggezza e le Lacrime; ma una sola cosa ha trattenuto per il Paradiso, che farà del Paradiso il Paradiso, e quella cosa è il Suo Sorriso!

(Fulton J. Sheen, da "Avvento e Natale")

IL SANGUE DEI MARTIRI È IL SEME DELLA CHIESA

È martire chi muore per la Fede, non chi muore per i suoi beni, per il suo buon nome o per amore del partito. Numerosi sono quelli che si auto-martirizzano, ma non hanno posto nelle file di coloro ai quali è promesso il Regno dei Cieli per essersi presi sulle spalle la Croce di Cristo

Ai martiri, testimoni dell'Amore Divino nel mondo, è promesso il Paradiso. Non lo possiedono perché soffrono e sopportano ma piuttosto soffrono e sopportano perché possiedono già il Regno di Dio nei loro cuori.

Un fatto grande e misterioso non generalmente conosciuto dal mondo è che, dovunque si verifichi una persecuzione in nome della Fede, ne risulta sempre un ponderoso bottino di anime per il Regno di Dio. Aveva ragione Tertulliano quando disse: "Il Sangue dei Martiri è il Seme della Chiesa".

(Fulton J. Sheen, da "Il potere dell'amore")

Non esiste una parola più pericolosa del "LIBERALISMO", perché opporsi è il nuovo "PECCATO IMPERDONABILE".

(Fulton J. Sheen)

Un corpo morto, senza più vita, può galleggiare e può seguire la corrente; può tenersi "al corrente". Resistere alla corrente, persino a quella dell'opinione pubblica, è proprio di un corpo vivo.

Esiste un unico sistema morale, quello cristiano, che per secoli ha resistito alla corrente del comune vivere umano, un sistema che crede che ogni uomo sia una lucente freccia d'argento scoccata dall'arco della terra verso il bersaglio della Felicità Eterna.

Vi sono altri sistemi morali che galleggiano abbandonandosi alla corrente, e le nuove introduzioni alla morale appartengono a tale categoria. Ma la "nuova morale di maggio" sarà la "vecchia morale di giugno".

Allora una nuova carcassa verrà gettata nel fiume, e gli avvoltoi dell'aria vi troveranno il loro nutrimento di un mese; e quando la notte sarà giunta al termine, ed il sole si sarà affacciato alle colline orientali, si vedrà il Cristo camminare sulle acque.

(Fulton J. Sheen, da "Menzogne e Verità")

SACRA E SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

"Mai Amore più profondo palpito sotto il tetto del mondo fin dall'inizio del creato, né mai palpiterà fino alla consumazione dei secoli"

Maria e Giuseppe portarono alle loro nozze non soltanto i loro voti di verginità, ma anche due cuori ricolmi dei massimi torrenti di Amore che abbiano mai attraversato petti umani. Nessun marito e moglie si amarono mai come Maria e Giuseppe. Il loro matrimonio non fu come quello degli altri (...)

Maria e Giuseppe non avevano bisogno della consumazione nella carne, perché, secondo la bella espressione di Papa Leone XIII: "La consumazione del loro amore era in Gesù" (...)

Come marito e moglie chini sulla culla del loro neonato dimenticano, per il momento, il bisogno che hanno uno dell'altro, così Maria e Giuseppe, nel possesso che avevano di Dio nella loro Famiglia, stentavano ad accorgersi di avere dei corpi. Generalmente l'amore fa che marito e moglie siano una cosa sola; nel caso di Maria e di Giuseppe, non fu l'accoppiamento dei loro amori, ma Gesù, a renderli una cosa sola.

Mai Amore più profondo palpito sotto il tetto del mondo fin dall'inizio del creato, né mai palpiterà fino alla consumazione dei secoli. Essi non andarono a Dio attraverso l'amore reciproco, bensì, poiché andarono

direttamente a Dio, provarono un Amore Puro e Profondo l'uno per l'altro.
(...)

Giuseppe rinunciò alla paternità nella carne, e la trovò invece nello spirito, come padre putativo di Gesù Nostro Signore; Maria rinunciò alla maternità, e la trovò invece nella sua verginità, come il giardino chiuso attraverso il quale non è passato nessuno all'infuori della Luce del Mondo che non ha infranto nulla nel Suo avvento, non più di quanto la luce infranga la finestra entrando in una stanza. Come diventano più belli ai nostri occhi Maria e Giuseppe allorché scorgiamo nelle loro vite quello che potrebbe dirsi il primo Romanzo Divino! (...)

Allora diciamo a tutte le giovani coppie: ecco il vostro prototipo, il vostro modello, la vostra Immagine Divina. Da questi due sposi, da Giuseppe e da Maria, che si sono amati come nessuna coppia si è mai amata sulla terra, imparate che per amarvi non dovete essere in due, ma in tre: Tu, Lei e Gesù.

Non parlate forse del "vostro amore" come di qualche cosa di distinto dall'amore di ciascuno di voi? Quell'Amore, che è al di fuori di voi due, e che è più grande della somma dei vostri due amori, è l'Amore di Dio.

Le coppie di sposi dovrebbero pregare il Rosario insieme ogni sera, perché la loro preghiera comune vale più delle preghiere che ciascuno dice separatamente. Alla nascita di un figlio, dovrebbero pregare dinanzi alla Culla, come fecero Giuseppe e Maria.

(Fulton J. Sheen, da "Il Primo Amore del mondo")

Quando un bambino nasce, viene preparata una Corona per lui in Paradiso.

Guai a quei genitori che crescono un bambino senza aver coscienza di quella Corona Eterna!

(Fulton J. Sheen)

NELL' AMORE DI GESÙ

Amici! Buon anno!

Dio benedica il vostro riposo e il vostro cammino!

Vi auguro di poter dare a Dio, in ogni giorno di quest'anno nuovo, le tre cose che Egli non ha nel Suo Tesoro Infinito: la nostra necessità di Lui, la nostra volontà e il pentimento dei nostri peccati.

Lasciatemi cominciare questa trasmissione nel modo migliore: con amore. Amore non solo per quelli che ci amano ma anche per quelli che non ci amano!

(Fulton J. Sheen, "Ancore sull'abisso Radiomessaggio del 1 gennaio 1950")

Ogni nuovo anno è davvero un laboratorio in cui mettiamo alla prova l'eternità, una sorta di noviziato in cui diciamo sì o no al nostro destino eterno, è una stagione di abbondanza da cui in seguito raccoglieremo grano o erbacce.

Un bellissimo esempio, della consapevolezza di come il tempo è legato all'eternità, mi fu mostrato quando diedi la prima Santa Comunione a una piccola principessa.

Dopo la cerimonia disse a sua madre: "Sono pronta"

Sua madre domandò: "Pronta per cosa?"

La piccola principessa rispose: "Pronta per il Paradiso. Questa mattina ho ricevuto Gesù, l'Amore di Dio, quindi perché dovrei vivere più a lungo? Dopo tutto, la vita non è altro che aspettare l'Amore Perfetto".

(Fulton J. Sheen)

Tutti noi abbiamo bisogno di Redenzione. Più un'anima è Cristiana, più si sente responsabile dei peccati del suo prossimo; allora, uomo o donna che sia, cerca di assumerseli come se fossero suoi, al modo che Cristo, l'Innocente, si assunse i peccati di tutto il mondo.

Come la maggior prova di simpatia per chi piange sta nel piangere con lui, così il vero amore per il colpevole si dimostra espiando le sue colpe. Il fardello della rigenerazione del mondo è posto su colui che conosce Cristo e ode la Sua Voce nella Chiesa, e incorpora il Suo Corpo e il Suo Sangue nell'Eucarestia...

Di fronte al male vi sono tre specie di anime. Vi sono quelle che fanno il male negando che sia male e chiamandolo bene. Vi sono quelle che vedono il male negli altri e lusingano la propria "virtù" criticando chi pecca. E infine vi sono quelle che si addossano il peso del male e del peccato altrui, come se fosse proprio.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima)

Più Cristo si avvicina a un cuore, più questo diventa consapevole delle proprie colpe; allora chiederà la Sua Misericordia e troverà la Pace, oppure si rivolterà contro di Lui perché non è ancora pronto a rinunciare al suo peccato, a cessare dall'iniquità. Così Egli separerà i buoni dai malvagi, il grano dalla paglia. La reazione degli uomini a questa Presenza Divina costituirà la prova (...)

Una volta al Suo cospetto, gli uomini devono infatti decidersi o per la Luce o per le tenebre (...)

Ai cuori degli uomini Cristo non può avvicinarsi se non illuminandoli e separandoli, sicché, una volta al Suo cospetto, essi rivelano il proprio intimo sentire nei confronti della Bontà e nei confronti di Dio (...)

La Volontà di Salvezza di Cristo è limitata dalla libera reazione di ogni anima, cui è dato di scegliere tra l'accettazione e il rifiuto.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

MANCA UN PEZZO AL CUORE UMANO

Il cuore umano non ha un contorno perfetto e regolare ma ha una forma leggermente irregolare come se un piccolo pezzo mancasse di lato. Questo pezzo mancante, può benissimo simboleggiare quel pezzo che una lancia ha strappato dal Cuore di Cristo, dal Cuore Universale dell'Umanità sulla Croce, ma probabilmente rappresenta qualcosa di più.

Può benissimo rappresentare che quando Dio creò ogni cuore umano, Egli conservò un piccolo pezzo in Cielo nell'Eternità e inviò il resto nel mondo del Tempo, dove ogni giorno esso avrebbe dovuto imparare la lezione che non sarà mai realmente Felice, non sarà mai nella Pace completa finché non ritornerà nell'Eternità dove ritroverà il pezzo che Dio ha conservato per lui; fino a quando non riposerà in Paradiso con il Cristo Risorto in un'eterna Pasqua.

(Fulton J. Sheen)

Molte anime temono che Nostro Signore voglia fare precisamente ciò che è implicito nel Suo Nome "Gesù", ossia "Colui che ci salva dai nostri peccati". Desideriamo essere salvati dalla povertà, dalla guerra, dall'ignoranza, dalle malattie, dall'incertezza economica: salvezze, queste, che non investono le nostre passioni e concupiscenze individuali. Desideriamo essere salvati, ma non dai nostri peccati.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

La vita di ognuno di noi è stata scritta. Cristo Crocifisso è la nostra autobiografia. Il sangue è l'inchiostro. Le unghie la penna. La pelle la pergamena. Su ogni linea di quel Corpo posso ritrovare la mia vita. Nella Corona di spine posso leggere il mio orgoglio. Nelle Mani scavate con i chiodi, posso leggere la mia avarizia e la mia avidità. Nella Carne che pende da Lui come stracci viola, posso leggere la mia lussuria. Nei Piedi che sono inchiodati, riesco a trovare i momenti in cui sono scappato da Lui e non Lo volevo seguire. Qualsiasi peccato che ti viene in mente è scritto lì.

(Fulton J. Sheen)

"Come Cristo fa da mediatore tra Dio e l'uomo, così Maria fa da mediatrice tra il mondo e Cristo. Non lo abbiamo scelto noi, è dono di Dio che ha voluto con Sé una Corredentrice alla quale affidare tutte intere le sue

grazie da dispensare agli uomini in ogni tempo, fino al ritorno del Figlio Divino."

"Come un figlio ostinato che, ribellandosi contro il padre avesse abbandonato la casa, si rivolgerebbe prima alla madre chiedendole di intercedere per lui, così dobbiamo far noi con Maria, l'unica creatura pura e senza macchia che può intercedere fra noi figli ribelli e il Suo Divin Figliuolo."

"Se desiderate che qualcuno si converta alla piena conoscenza di Gesù Nostro Signore e del Suo Corpo Mistico, insegnategli a pregare il Rosario. Accadrà che: o costui sospenderà la recitazione del Rosario oppure otterrà il dono della Fede."

(Fulton J. Sheen)

La Comunione, nel Sacramento dell'Eucarestia, implica non soltanto la ricezione della Vita Divina da parte nostra (...)

Qualsiasi amore è reciproco. Non esistono amori unilaterali, perché, per la sua natura stessa, l'amore esige la reciprocità. Dio ha sete di noi, ma ciò significa che anche l'uomo deve, a sua volta, aver sete di Dio. Sennonché, pensiamo mai che Cristo riceve la Comunione anche da noi? Ogni volta che ci avviciniamo alla balaustra, diciamo che "riceviamo" la Comunione, e ciò appunto è tutto quanto fanno molti di noi: si limitano a "ricevere la Comunione" (...)

La Comunione non è soltanto un'incorporazione alla Vita di Cristo: è anche un'incorporazione alla Sua Morte. La Comunione, pertanto, non implica solo una "ricezione" ma anche una donazione. Non si può ascendere a una Vita Superiore se prima non si sia morti ad una vita inferiore (...)

Se durante tutta la nostra vita ci limitassimo ad andare a Messa a fare il Sacramento della Comunione per ricevere la Vita Divina e portarcela via senza dare nulla in cambio, saremmo i parassiti del Corpo Mistico di Cristo. Alla Mensa Eucaristica noi dobbiamo portare uno spirito di sacrificio: dobbiamo portare la mortificazione della parte più indegna di noi, le croci pazientemente sopportate, la crocifissione del nostro egotismo, la morte delle nostre concupiscenze, dei nostri peccati, e perfino la difficoltà con cui ci avviciniamo alla Comunione.

Allora la Comunione diventa quale si è sempre intesa che fosse, cioè uno scambio tra Cristo e l'anima, nel quale noi diamo la Sua Morte raffigurata nelle nostre vite, ed Egli dà la Sua Vita raffigurata nel nostro stato di figli adottivi.

Noi Gli diamo il nostro tempo, Egli ci dà la Sua Eternità; noi Gli diamo la nostra umanità, Egli ci dà la Sua Divinità; noi Gli diamo la nostra nullità, Egli ci dà il Suo Tutto.

(Fulton J. Sheen, da "Il Calvario e la Messa")

I “profeti”moderni affermano che la nostra economia ci ha deluso... No! Non è la nostra economia che ha fallito; è l'uomo che ha fallito,l'uomo che ha dimenticato Dio! Quindi nessun metodo di aggiustamento economico o politico può salvare la nostra civiltà; possiamo essere salvati solo da un rinnovamento dell'uomo interiore, solo da una purificazione dei nostri cuori e delle nostre anime; poiché solo cercando prima il Regno di Dio e la Sua Giustizia ci saranno date tutte queste altre cose.

(Fulton J. Sheen)

“Il tempo è equivalente a ciò che può essere fatto o guadagnato da esso. All'inizio del nuovo anno, quindi, auguriamo a tutti che sia felice perché sappiamo che non c'è più grande malinconia o tristezza che usare il tempo per qualsiasi scopo tranne per quello supremo: che è la salvezza dell'anima.”

(Fulton J. Sheen, da "On Being Human")

UN PECCATORE IMPENITENTE NON PUÒ AMARE DIO

Le forti passioni sono il prezioso materiale grezzo della santità. Coloro che hanno molto peccato non dovrebbero disperare e dire: "Sono troppo peccatore per poter cambiare"; oppure: "Dio non sa che farsene di me". Dio accoglie chiunque sia disposto ad amare, non con un gesto occasionale, ma con una "spassionata passione", con "violenta tranquillità". Un peccatore impenitente non può amare Dio più di quanto un uomo possa nuotare sulla terraferma; ma non appena egli si pente portando a Dio i suoi peccati, le sue passioni scatenate, e prega perché esse siano diversamente dirette verso il Bene, allora diventerà felice come non mai.

Non già il male che abbiamo fatto ci tiene lontano da Dio, bensì il persistere nel male. Chi torna a Dio, come Santa Maddalena e San Paolo, accetta volentieri la disciplina che gli consentirà di mutare le sue precedenti tendenze. La mortificazione è proficua, ma solo quando è compiuta per Amore di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Coloro che sono fuori dalla Chiesa a causa di un cattivo matrimonio, soffrono di un'ansietà e un timore noti solo a quelli che non ricevettero mai la Santa Comunione. Essi si sentono delusi di ciò che hanno e, come Giuda,

si accorgono di aver pazzamente venduto Gesù per un nulla. Il loro piacere diminuisce sensibilmente, gli anni passano, il corpo perde la sua bellezza. Essi hanno ciò che potrebbe definirsi la “Grazia nera”; quel senso di solitudine proprio di chi è separato da Dio. La “Grazia Bianca” è la presenza di Dio nell’anima. La “Grazia nera” è la sensazione della sua assenza, l’impressione di essere “senza Dio”.

(Fulton J. Sheen, da “Ancore sull’abisso Radiomessaggio del 12 Marzo 1950”)

Quando un uomo ama una donna, deve diventare degno di lei. Maggiore è la sua virtù, più nobile è il suo carattere, più è devota alla verità, alla giustizia, alla bontà, più un uomo deve aspirare ad essere degno di lei. La storia della civiltà potrebbe effettivamente essere scritta nei termini di livello delle sue donne.

(Fulton J. Sheen, da "Vale la pena di vivere –La vita merita di essere vissuta")

Con un sublime paradosso dell'Amore Divino, Dio fa della Sua Croce il vero mezzo della nostra salvezza e della nostra vita.

Abbiamo ucciso Cristo; Lo abbiamo trafitto con i chiodi, Lo abbiamo crocifisso; ma l'Amore Divino, nel Suo Cuore Eterno non poteva essere estinto, non Si arrese. Volle darci la Vita stessa che abbiamo ucciso; volle darci il Cibo stesso che abbiamo distrutto; volle nutrirci del Corpo stesso che noi abbiamo sepolto e del Sangue stesso che abbiamo versato. Ha trasformato il nostro crimine, il nostro delitto, in un errore felice e in una colpa propizia; trasformò una Crocifissione in una Redenzione; una Consacrazione in una Comunione; una morte nella Vita Eterna!

(Fulton J. Sheen, da "Il Calvario e la Messa")

Non si può sempre dipendere dalle preghiere per essere esauditi nel modo che si desidera, ma si può sempre dipendere da Dio; il Padre Amorevole spesso ci nega quelle cose che alla fine si rivelerebbero dannose per noi.

Ogni bambino vuole una pistola revolver all'età di quattro anni, e nessun padre ha mai concesso tale richiesta. Perché dovremmo pensare che Dio è meno saggio? Un giorno ringrazieremo Dio non solo per quello che ci ha dato, ma anche per quello che ha rifiutato di darci.

(Fulton J. Sheen, da "Wartime Prayer Book")

LA VITA CRISTIANA È UN COMBATTIMENTO!

Da un capo all'altro dell'universo c'è scritta una legge: che nessuno sarà mai incoronato se prima non avrà lottato e combattuto. Sopra la testa di coloro che non combattono, non c'è nessuna aureola di gloria. (...) L'unico modo che abbiamo per dimostrare il nostro amore è di compiere una scelta: le sole parole non bastano. (...) È appunto attraverso la tentazione, e lo sforzo che essa comporta, che il carattere si rivela in tutta la sua profondità.

I baluardi dell'anima appaiono in tutta la loro grandezza quando grande è anche il male a cui essi hanno resistito. (...)

Le tentazioni dell'uomo sono piuttosto facili da analizzare, perché rientrano sempre in una di queste tre categorie: o riguardano la carne (lussuria e gola), oppure la mente (orgoglio e invidia), oppure l'amore idolatrico delle cose (avidità e avarizia).

Sebbene per tutta la vita l'uomo sia bersaglio di queste tre specie di tentazioni, esse variano d'intensità a seconda degli anni. Nella giovinezza, difatti, l'uomo è spesso tentato all'impurità, ed incline ai peccati della carne; nell'età media, la carne si fa meno urgente, e cominciano a predominare le tentazioni della mente, come l'orgoglio e la brama del potere; nell'autunno della vita, è probabile che si affermino le tentazioni dell'avarizia.

È un'esperienza psicologica acquisita che coloro che da giovani hanno ceduto alla lussuria sono il più delle volte quelli che da vecchi peccano di avarizia. (...) Poiché tendiamo al male, dobbiamo rinunciare, anzi strappare queste erbacce affinché possa crescere in noi la Vita Divina della Grazia.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso")

LA PREGHIERA CHE DIO NON RESPINGERÀ MAI ED ESAUDIRÀ SEMPRE

Spesso, sia voi che io, chiediamo al Signore Gesù parecchi favori che non ci vengono mai concessi. In questo momento, se ne avessimo il coraggio, potremmo, voi ed io, chiedere al Signore un favore: e ci verrebbe concesso prima di sera.

La preghiera che Dio non ha mai respinto e che non respingerà mai è la preghiera di poter soffrire. ChiedeteGli di mandarvi una croce e la otterrete!

Ma perché non risponde sempre alle invocazioni relative a un aumento di stipendio, a un maggior numero di incarichi, a una maggiore quantità di denaro? Perché non rispose alla preghiera del ladro di sinistra che voleva essere tirato giù dalla croce, e rispose invece alla preghiera del buon ladrone di perdonargli i peccati?

Perché i favori materiali spesso ci allontanano da Lui, mentre la Croce ci trae sempre a Lui. E Dio non vuole che il mondo ci abbia! È Lui che ci vuole, perché è morto per noi!

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

Non so come Dio giudicherà la mia vita, ma confido che mi vedrà con misericordia e compassione. Sono solo certo che ci saranno tre sorprese in Paradiso. Prima di tutto, vedrò alcune persone che non mi sarei mai aspettato di vedere. In secondo luogo, ci sarà un numero di persone che mi aspettavo e che invece non ci sarà. E infine, facendo affidamento sulla Misericordia di Dio, la più grande sorpresa di tutte potrebbe essere che io sarò lì.

Quando viene registrato il termine di qualsiasi vita umana, ci sono tre paia di occhi che la vedono sotto una luce diversa:

1. Per come la vedo io.
2. Come altri la vedono.
3. Come Dio la vede.

(Fulton J. Sheen)

Non c'è sulla terra niente di più solenne del terribile momento della Consacrazione, perché la Messa non è una preghiera, né un inno, né alcunché di recitato, bensì un Atto Divino con cui veniamo a contatto in un determinato momento (...)

Noi siamo sull'altare sotto l'apparenza del pane e del vino, entrambi rappresentano i Cristiani che intendono soffrire con Cristo, per poter anche essi regnare con Lui. Quando la Consacrazione della Messa ci avvicina a Gesù Nostro Signore, è come se Egli ci dicesse: "Tu, Maria; tu, Giovanni; tu, Pietro; tu, Andrea; voi, tutti voi; dateMi il vostro corpo, dateMi il vostro sangue. DateMi tutto di voi! Io non posso soffrire più. Sono passato attraverso la Mia Croce, ho vissuto le sofferenze del Mio Corpo Fisico, ma non ho vissuto le sofferenze di cui ha bisogno il MioCorpo Mistico, la Chiesa di cui voi fate parte. La Messa è il momento in cui ciascuno di voi può adempiere alla lettera il Mio invito: prendete la vostra croce e seguiteMi"

Sulla Croce il Nostro Signore Benedetto guardava a voi, sperando che, un giorno, Gli avreste dato voi stessi nel momento della Consacrazione: oggi, nella Messa, tale speranza, da Gesù concepita nei vostri confronti, si traduce in realtà. Quando partecipate alla Messa, Egli si aspetta il dono effettivo del vostro essere. (...)

Il Sacrificio del Calvario di Cristo si ripete sui nostri altari durante la Messa. Ma, come abbiamo detto, Cristo non è solo sui nostri altari: con Lui ci siamo anche noi.

Questo è il fine della vita! Redimerci unitamente a Cristo, applicando i Suoi Meriti alle nostre anime, assimilandoci a Lui in ogni cosa, perfino nella Sua Morte sulla Croce. Egli visse la Sua Consacrazione sulla Croce così che noi potessimo vivere la nostra nella Messa.

(Fulton J. Sheen, da "Il Calvario e la Messa")

L'amore per sua stessa natura non è egoistico, ma generoso. Non cerca il proprio, ma il bene degli altri. La misura dell'amore non è il piacere che dà - questo è il modo in cui il mondo lo giudica - ma la gioia e la pace che può acquistare per gli altri.

(Fulton J. Sheen)

I codardi, che vogliono una religione senza la Croce, si autodefiniscono agnostici per sottrarsi alle conseguenze morali della Verità.

(Fulton J. Sheen)

Il male che Dio permette non dev'essere giudicato in base ai suoi effetti immediati, ma in base ai suoi effetti finali. La nostra misera mente è incapace di intendere i disegni di Dio. È probabile che la strage degli Innocenti abbia impedito a parecchi bambini di diventare uomini che il Venerdì Santo avrebbero urlato contro Cristo: "Crocifiggilo!".

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

Se non adori Dio, adori qualcos'altro e nove volte su dieci sarai te stesso.

Se non si ha Dio come Amore Supremo della vita, si ha un idolo di stagno, un "Ego-ideale", in base al quale si giudica tutto ciò che si vede e si sente.

In tali condizioni, tutto ciò che lusinga il nostro Ego ci sembra facile e piacevole, mentre arduo o folle è tutto quanto si riferisce a Dio.

(Fulton J. Sheen, da "Pensieri per la vita di ogni giorno")

DIO PERMETTE IL MALE E LE INIQUITÀ PER UN BENE SUPERIORE E PER LA SALVEZZA DELLE NOSTRE ANIME

Tutto quanto accade è stato da Dio previsto e conosciuto "ab aeterno", e da Lui voluto, o, perlomeno, permesso (...) Dio permette le iniquità per la ragione che un Bene Superiore consegue dal Suo Amore e dalla salvezza delle nostre anime. Dio permette effettivamente il male.

Secondo il vigoroso linguaggio della Sacra Scrittura, Dio è "Colui che non risparmiò Gesù, il Proprio Figliuolo, ma lo diede per tutti noi" (Romani 8-32). Il male del mondo è inseparabile dalla libertà umana, e quindi il

prezzo della distruzione del male del mondo sarebbe la distruzione della libertà umana; senonché, nessuno di noi, per certo, è disposto a pagare un così alto prezzo, specie se si tiene conto che Dio non permetterebbe mai il male se non potesse trarne un qualche bene.

Dio può trarre il bene dal male perché, mentre il potere di fare il male appartiene a noi, gli effetti delle nostre cattive azioni sfuggono al nostro controllo e sono, pertanto, nelle Mani di Dio.

I carnefici furono liberi di inchiodare Gesù Nostro Signore alla Croce, Giuda fu libero di tradire, i giudici furono liberi di giudicare erroneamente, ma non poterono impedire che Dio si servisse degli effetti della loro iniquità, vale a dire della Crocifissione, per redimerci e salvarci.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

GLI UOMINI SI SCANDALIZZANO DELL'INFERNO QUANDO SMETTONO DI SCANDALIZZARSI DEL PECCATO!

Molte sono le ragioni per cui il mondo moderno ha cessato di credere nell'inferno, e tra queste è lecito citare una ragione di ordine psicologo. Un uomo che conduce una vita assai peccaminosa e perversa non vuole essere molestato, mentre attende alle sue iniquità, da severi discorsi sulla giustizia: il suo desiderio che non vi sia nessun castigo finale per i suoi peccati genera in lui la convinzione dell'inesistenza assoluta dell'Inferno.

Ecco perché il malvagio nega l'inferno, mentre il santo non lo nega mai, ma si limita a temerlo. Gli uomini si scandalizzano dell'inferno quando cessano di scandalizzarsi del peccato!

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

IL DOLORE E LA CROCE SENZA CRISTO PORTANO ALLA DISPERAZIONE

Il buon ladrone, il ladro di destra, è il modello di coloro per i quali il dolore ha un senso; il ladro di sinistra è il simbolo della sofferenza non consacrata. Il ladro di sinistra non soffrì più del ladro di destra, ma la sua crocifissione cominciò e terminò con una bestemmia. Neppure per un momento egli stabilì un rapporto tra la propria sofferenza e Gesù Crocifisso. L'invocazione del perdono pronunciata in Croce da Cristo Nostro Signore non fu, per questo ladro, più importante del volo di un uccello. Non riuscendo egli ad assimilare il proprio dolore e a farne l'alimento della propria anima, il dolore si volse contro di lui come una sostanza estranea immessa nello stomaco si volge contro di esso, infettando e intossicando l'intero apparato digerente. Ecco perché divenne più

velenoso, ecco perché bestemmiò proprio il Signore che avrebbe potuto condurlo nei pascoli della Pace e del Paradiso.

Il mondo, ai nostri giorni, è pieno di individui che, al pari del ladro di sinistra, non vedono nel dolore alcun significato. Ignoranti come sono della Redenzione di Gesù Nostro Signore, costoro non riescono ad adattare il dolore ad un modello.

Poiché non hanno mai pensato a Dio se non come a un nome, si trovano ora nell'impossibilità di inserire le irriducibili realtà della vita nel Suo Divino Disegno. Ecco perché tanti di quelli che non credono più in Dio diventano cinici. Chiara è la lezione del ladro di sinistra: il dolore di per sé non ci rende migliori ma può renderci peggiori.

Nessuno è mai diventato migliore soltanto perché afflitto dal mal d'orecchi. La sofferenza, quando non sia spiritualizzata, non migliora l'uomo: lo perverte!

Il ladro di sinistra non diventa migliore in virtù della propria crocifissione; la quale lo rende insensibile, lo cauterizza e ne offusca l'anima. In quanto si rifiuta di considerare il dolore in rapporto a qualche altra cosa, finisce col pensare solo a se stesso e a chi avesse avuto la possibilità di tirarlo giù dalla croce.

Così è di coloro che non hanno più fede in Dio. Per essi, Gesù Nostro Signore sulla Croce non è che un episodio della storia dell'Impero Romano, e non un messaggio di speranza o una prova di amore. Vivono la loro vita senza mai preoccuparsi di indagarne il senso. Non avendo ragione di vivere, ecco che la sofferenza li inasprisce, li intossica, finché la grande porta dell'occasione della vita gli si chiude in faccia e simili al ladro di sinistra, spariscono bestemmiando nella notte dei dannati.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso")

IL DOLORE CON CRISTO CI REDIME E CI SALVA!

Consideriamo il buon ladrone, il ladro di destra in croce: il simbolo di coloro per i quali il dolore ha un senso. Sulle prime, egli non lo capì, cosicché unì le proprie bestemmie a quelle del ladro di sinistra; ma, come talora un lampo illumina il sentiero che non abbiamo preso, così il Perdono invocato da Cristo Salvatore per i Suoi carnefici illuminò al ladro la strada della Misericordia.

Cominciò ad accorgersi che se il dolore non avesse ragion d'essere, Gesù non lo avrebbe abbracciato. Perché se la Croce non avesse un fine, Gesù non vi si sarebbe innalzato. Il dolore cominciava a farsi comprensibile al buon ladrone: per il momento rappresentava almeno un'occasione per far penitenza di una vita peccaminosa. E non appena fu raggiunto dalla Luce egli rimproverò il ladro di sinistra dicendo: "Questo

supplizio per noi è giustizia, perché noi riceviamo la pena dei nostri delitti, ma Lui non ha fatto nulla di male". Capiva, adesso, che il dolore agiva sulla sua anima come il fuoco agisce sull'oro: bruciandone completamente le scorie.

Il dolore gli scrostava gli occhi: ed ecco, volgendosi verso la Croce centrale, egli non vide più un uomo crocifisso, ma un Re Celeste. Pensò: "Chi può invocare il Perdono per i propri assassini non abbandonerà un ladro" E disse: "Signore, ricordati di me quando sarai nel Tuo Regno!" E una Fede così Grande fu ricompensata: "Ti dico in Verità: oggi sarai con Me in Paradiso".

Il dolore di per sè non è insopportabile: insopportabile è l'impossibilità di capirne il senso. Se non avesse visto un fine nel dolore, il buon ladrone non avrebbe mai salvato la propria anima. Il dolore può essere la morte della nostra anima, come può esserne la vita. Tutto dipende dal collegarlo, o meno, a Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Una delle più grandi tragedie del mondo è il dolore sprecato. Il dolore che non sia in relazione con la Croce è come un assegno non firmato e non ha alcun valore; ma dopo che lo abbiamo sanzionato con la firma di Cristo Salvatore sulla Croce, assume un valore infinito.

Una testa febbricitante che non batta mai all'unisono con una Testa Incoronata di Spine, o un dolore alla mano che non abbia mai sofferto la pazienza di una Mano Inchiodata alla Croce, è un fatto assolutamente improduttivo. A seguito di questa sofferenza sprecata il mondo è diventato peggiore, mentre sarebbe potuto essere tanto migliore.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

La tua infelicità è dovuta non alla mancanza di qualcosa al di fuori di te, ma alla mancanza di qualcosa dentro di te. Sei stato creato per la Felicità Perfetta. Non c'è da stupirsi che tutto, a parte Dio, ti deluda.

(Fulton J. Sheen)

La croce della malattia ha sempre uno scopo divino. Disse il Nostro Beato Signore: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio: perché il Figlio di Dio sia glorificato da essa" (Giovanni 11:4).

La rassegnazione a questo tipo di croce è una delle forme più alte di preghiera. Sfortunatamente, i malati in genere vogliono fare qualcosa di diverso da ciò che Dio vuole che facciano. La tragedia di questo mondo non è tanto il dolore che c'è in esso; la tragedia è che tanto di esso è sprecato.

Solo quando il buon ladrone è stato nel fuoco di una croce ha cominciato a trovare Dio. È solo nel dolore che alcuni cominciano a scoprire dov'è l'Amore.

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

"Signore, tutto nel mondo è Tuo, ad eccezione di una cosa, LA MIA VOLONTÀ: poiché questa è l'unica cosa veramente mia, è l'unico vero DONO che io possa farti".

(Fulton J. Sheen, da "Le ultime sette parole")

CERCAVA SEMPRE LA GLORIA DI DIO E LA SALVEZZA DELLE ANIME

Nel settembre 1978, un anno prima della sua morte, Fulton torna in ospedale per quattro mesi.

Scrivendo a un cugino: «*Non mi lamento della mia condizione : credo fermamente che il Signore ci metta spesso sdraiati sulla schiena in modo che guardiamo costantemente verso il cielo*». Durante questo ricovero, consola e riporta alla fede un uomo anziano, lontano dalla Chiesa da quarantacinque anni che era tentato di suicidarsi. Dopo diverse ore di conversazione, mons. Sheen lo confessa, lo riconcilia con la Chiesa e gli dà la Santa Eucaristia. Questo evento è un'immensa consolazione per l'anziano arcivescovo, che vi vede un frutto delle proprie sofferenze volontariamente accettate :

«Avevo chiesto al Signore di permettere che le mie sofferenze facessero del bene a un'anima, ed Egli ha esaudito la mia preghiera.»

(Fulton J. Sheen)

Dio lascia ognuno di noi libero di rifiutare la Sua Grazia, il Suo Amore e la Sua Salvezza perché i doni cessano di essere doni quando ci sono imposti. Dio rispetta la nostra libera volontà; non è nemmeno entrato in questo nostro ordine umano senza prima consultare una Donna, la Vergine Maria. Quindi, non ci eleva per partecipare alla Sua Natura Divina senza il nostro libero consenso.

(Fulton J. Sheen, da "Lift up your heart -La Felicità del cuore".)

IN QUESTA BUIA NOTTE DEL MONDO RIVOLGIAMOCI ALLA BEATA VERGINE MARIA, REGINA DEL CIELO E DELLA TERRA!

Come il nostro amore non comincia da Maria, così non si ferma a Maria. Maria è una finestra attraverso la quale la nostra umanità coglie per la prima volta un barlume della Divinità sulla terra. O forse, è piuttosto

come uno specchio amplificatore, che intensifica il nostro amore per il Figlio suo e rende più splendenti e ardenti le nostre preghiere.

Dio, ha creato il sole e ha creato anche la luna. La luna non si sottrae allo splendore del sole. La luna non sarebbe che un residuo di carbone consumato, vagante nell'immensità dello spazio, se non fosse per il sole. La sua luce è riflessa tutta dal sole. Maria Vergine, la Madre Benedetta, riflette Gesù, il Figlio Divino: senza di Lui, ella non è nulla. Con Lui, è la Madre degli uomini.

Nelle notti buie noi siamo grati alla luna quando la vediamo brillare, sappiamo che dev'esserci un sole. Similmente, in questa buia notte del mondo, in cui gli uomini voltano le spalle a Cristo, a Colui che del mondo è la Luce, rivolgiamo il nostro sguardo a Maria perché guidi i loro e i nostri passi mentre attendiamo il levar del sole.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

Il vero banco di prova del Cristiano non è la misura in cui egli ama i propri amici ma la misura in cui ama i propri nemici.

(Fulton J. Sheen, da

CONSACRIAMOCI CON GESÙ CRISTO!

Ecco ciò che tutti noi dovremmo dire a Gesù nel momento della Consacrazione: "Io offro me stesso a Dio. Mio Gesù, ecco il mio corpo: prendilo. Ecco il mio sangue: prendilo. Ecco la mia anima, la mia volontà, la mia energia, la mia forza, i miei averi, la mia ricchezza: tutto ciò che possiedo è Tuo. Prendilo! Consacralo! Offrilo! Crocifiggilo! Fallo morire con Te, affinché tutto ciò che di male vi è in me perisca sulla Croce, e ciò che di buono vi possa essere continui a vivere soltanto in Te.

Offrilo con Te Stesso al Padre Celeste affinché Egli, guardando a questo Grande Sacrificio, possa vedere solo Te, il Figlio Suo Diletto, nel quale si compiace. Cambia il povero pane della mia vita nella Tua Vita Divina; versa il vino della mia vita nel Tuo Spirito Divino; fa della mia croce un Crocifisso. Non permettere che il mio abbandono, il mio dolore e i miei sacrifici vadano sprecati. Raccogli i frammenti e, come la goccia d'acqua viene assorbita dal vino nell'offertorio della Messa, fa' in modo che la mia vita venga assorbita dalla Tua Vita, che la mia piccola croce venga congiunta alla Tua Grande Croce, così che io possa godere della Felicità Eterna unitamente a Te.

Consacra queste sofferenze della mia vita che, se non fossero unite a Te, non verrebbero compensate. Transustanziami, divinizzami, affinché, come il Pane che adesso è il Tuo Corpo, e come il Vino che adesso è il Tuo Sangue, anch'io possa essere interamente Tuo. Non mi importa che restino,

o Signore, le specie della mia vita, le apparenze del pane e del vino, i doveri della mia monotona vita di ogni giorno e le fattezze di questo mio corpo. Lascia che queste restino pure davanti agli occhi degli uomini. Ma divinizza, cambia, transustanzia tutto ciò che io sono. Voglio che il Padre che abbiamo in Cielo, guardandomi dall'Alto, non veda più me stesso, ma Te, o meglio veda me nascosto in Te, morto a questo mondo corrotto di peccato e possa dirmi: "Tu sei il Figlio prediletto in cui mi sono compiaciuto"

La mia sosta nella vita, i miei compiti quotidiani, il mio lavoro, la mia famiglia, tutte queste cose non sono che le specie della mia vita che possono rimanere immutate; ma la sostanza della mia vita, la mia anima, la mia mente, la mia volontà, il mio cuore, transustanziali, volgili interamente al Tuo Servizio, così che tutti, attraverso me, possano sapere quanto dolce è l'Amore di Cristo"

Questo è il fine della vita! Redimerci unitamente a Cristo, applicando i Suoi Meriti alle nostre anime, assimilandoci a Lui in ogni cosa, perfino nella Sua Morte sulla Croce. Egli visse la Sua Consacrazione sulla Croce così che noi potessimo vivere la nostra nella Messa.

(Fulton J. Sheen da "Il Calvario e la Messa")

Chi si preoccupa solo di sé recita soltanto preghiere di richiesta; chi si preoccupa per il prossimo recita preghiere di intercessione; chi si preoccupa solo di amare e servire Dio recita preghiere di sottomissione alla Volontà di Dio, e così appunto pregano i santi. Troppo alto, per la maggioranza, è il prezzo di tale preghiera, perché essa implica la rimozione del nostro "Ego". Molte anime vogliono che Dio faccia la loro volontà. La preghiera del Padre Nostro la cambiano così: "Sia fatta la MIA volontà sulla terra". Per Dio Padre è difficilissimo donarsi a coloro che si preoccupano solo dell'ordine temporale.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

"Perché non possiamo servirci di una croce per diventare simili a Dio?"

Forse che l'uva non dev'essere schiacciata per poter diventare vino, e il grano macinato per poter diventare pane da mangiare? Perché, allora, il dolore non può mutarsi in redenzione? Perché sotto l'azione dell'Amore Divino le croci non possono trasformarsi in crocifissi? Perché i castighi non possono essere considerati penitenze? Perché non possiamo servirci di una croce per diventare simili a Dio? Non possiamo diventare simili a Cristo per quanto riguarda il Suo Potere: non possiamo diventare simili a Lui per quanto riguarda il Suo Sapere. C'è un solo modo per diventare simili a Gesù: il modo come Egli portò i Suoi Dolori e la Sua Croce, e cioè con

Amore. "Nessuno ha un amore più grande di questo, di dare la vita per i suoi amici."

È l'amore a rendere sopportabile la sofferenza. Se intendiamo che il dolore giova alla salvezza di altri, o anche alla nostra stessa anima, poiché accresce la Gloria di Dio, lo sopportiamo più facilmente. Una madre veglia al capezzale del figliuolo ammalato: a questo il mondo dà il nome di "fatica", e lei il nome di "Amore". Il dolore è il sacrificio senza amore, il sacrificio è il dolore con l'Amore.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

Tutto quanto è in nostro potere dobbiamo fare per adempiere la Volontà di Dio per come Essa ci è stata rivelata dalla Chiesa, dai Comandamenti di Dio, dalla Sua Legge, e dai nostri superiori legalmente costituiti nonché dai doveri derivanti dalla nostra condizione sociale. E tutto ciò che è fuori dal nostro potere dobbiamo invece abbandonarlo e affidarlo alla Sua Santa Volontà. Si noti la differenza tra in "nostro potere" e "fuori dal nostro potere". Non c'è possibilità di fatalismo. Alcune cose sono sotto il nostro controllo altre invece no. Noi qui ci occupiamo di quelle cose che sono fuori dal nostro controllo, per esempio: malattie, incidenti, urtoni in autobus, pestoni in metropolitana, frecciate di un compagno di lavoro, acquazzoni durante le gite, morte di "Zia Ellen" il giorno del vostro matrimonio, influenze durante le vacanze, perdita del portafoglio, l'abito bucato dalle tarme ecc...

Dio avrebbe potuto impedire tutte queste cose. Avrebbe potuto far cessare il vostro mal di testa, impedire che una pallottola colpisse il vostro bambino, evitare i crampi al nuotatore e uccidere il virus che vi affligge. Se non Lo ha fatto, è stato per una ragione e un bene superiore. Dite perciò: "Sia fatta la Volontà di Dio!".

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

Superbia, lussuria, avarizia: il demonio, la carne ed il mondo. La superbia della vita, la concupiscenza della carne e la concupiscenza degli occhi costituiscono la nuova trinità profana che trascina l'uomo lontano dalla Santissima Trinità e dalla scoperta dello scopo della vita.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

"Smettetela di parlare e lamentarvi delle vostre pene ed angosce: rendetene Grazie a Dio!"

Le condizioni "svantaggiose" in cui verrete a trovarvi non saranno cause di disperazione ma punti di partenza per nuovi orizzonti. Quando vi trovate imprigionati in circostanze che sfuggono al vostro controllo, fatene scaturire la pace abbandonandovi alla Volontà Divina. Dal carcere, San

Paolo scrisse: "Ricordatevi delle mie catene. La Grazia sia con voi" (Colossesi 4-18). Altri avrebbero scritto: "Sono in carcere. Dio mi faccia la grazia".

Smettetela di parlare e lamentarvi delle vostre pene ed angosce: rendetene Grazie a Dio! Facciamo un solo atto di ringraziamento quando le cose vanno contro il nostro volere e mille atti di ringraziamento quando le cose vanno conformemente al nostro volere. "Rendete sempre grazie PER TUTTO, nel nome del Signor Nostro Gesù Cristo, a Dio Padre" (Efesini 5-20).

Tante cose avvengono contro la nostra volontà, ma non c'è nulla, tranne il peccato, che avvenga contro la Volontà di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

Non dobbiamo pensare che Dio è Buono perché abbiamo un cospicuo conto in banca. La Provvidenza non è il Prestito di Previdenza Sociale. La Santità consiste nell'accettare come Volontà di Dio qualunque cosa ci accada, e persino nel renderGliene grazie. Non perdetevi la pazienza con Dio perché Egli non risponde immediatamente alle vostre preghiere. Noi abbiamo sempre fretta; Dio no. Le cattive azioni, di solito, si compiono in fretta; Gesù disse a Giuda, riguardo al suo tradimento: "Ciò che devi fare, fallo presto" (Giov. 13-27).

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

SOLO DI UNA COSA DOBBIAMO DAVVERO PREOCCUPARCI: LA SALVEZZA DELLA NOSTRA ANIMA.

L'uomo può trascendere l'insana ansietà che lo affligge trasferendo la propria preoccupazione dal corpo all'anima: nel diventare cioè "saggiamente" ansioso. Perché ci sono due specie di ansietà: una riguarda il tempo, l'altra l'Eternità. (...) Gesù disse che di una sola cosa dobbiamo preoccuparci: della nostra anima (Matteo 16,24-28).

Nostro Signore non intende dire che le attività del mondo sono inutili. Egli spiegò soltanto che, se noi siamo ansiosi per la nostra anima, le ansietà minori si dissolveranno: "Cercate prima (non dice unicamente) il Regno di Dio e la Sua Giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù" (Luca 12-31).

Un tempo il vero Cristiano si differenziava dagli altri nell'intensità della sua giusta preoccupazione per la salvezza dell'anima.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Per Sheen, l'uomo moderno vuole l'impossibile: "Una religione senza Croce, un Cristo senza Calvario, un regno senza giustizia e, nella propria

Chiesa: «un parroco che non parla mai dell'inferno». Ma questa non è la fede della Chiesa."Infatti, al momento del giudizio, Sheen ricorda:«Là, tutte le maschere verranno tolte; l'uomo si staccherà dalla massa, lontano dalla folla, e l'unica voce che sentirà sarà la voce della sua coscienza, che lo rivelerà tale quale è in realtà... Non ci saranno stupefacenti per aiutarlo a dimenticare o per farlo entrare nell'irresponsabilità del sonno; nessun cocktail per renderlo sordo alla sua coscienza »

(Fulton J. Sheen)

L'ansia è presente in ogni amore. E ogni essere umano deve amare se non vuole impazzire, perché nessun uomo basta a se stesso.

Dirigete l'amore verso Dio, e la pace scenderà nella vostra anima; distoglietelo da Dio, e il vostro cuore diventerà un serbatoio rotto dove le lacrime cadono "dai rami sospirosi della mente". Quanto più nobile è il cuore che si spezza, nel suo rifiuto di aspirare all'Amore Divino, tanto più disgustoso sarà nella sua aridità ed empietà. Ma c'è una speranza: quanto più profondo è lo smarrimento, quanto più complessa è l'ansietà del cuore senza Dio, tanto più capace sarà questo cuore di trovare la via della santità...

C'è speranza per tutti!

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

"NON HO TEMPO PER PREGARE"

Dato il rapporto che c'è tra amore e preghiera, è facile capire perché tante anime affermano: "Non ho tempo per pregare". E non ne hanno effettivamente, perché per loro sono più urgenti altri doveri; più preziosi altri tesori; più seducenti altri interessi. Gesù Nostro Signore disse: "Dov'è il tuo tesoro, là ci sarà anche il tuo cuore".

Il grado della nostra devozione e del nostro amore dipende dal valore che attribuiamo a una determinata cosa. Diceva Sant'Agostino: "L' Amore è la mia legge di gravità".

Per lo studente che non ami il sapere quanto lo sport sarà difficile studiare; per l'uomo d'affari sempre intento a riempire il suo "granaio" è difficile pensare ai piaceri celesti; per il lussurioso è difficile amare lo spirito, dato che il suo tesoro consiste nei piaceri della carne.

Ciascuno di noi diventa simile a ciò che ama: se ama la terra, diventa corrottabile come la terra; se ama la spiritualità, si spiritualizza sia nell'aspetto che negli ideali e nelle aspirazioni.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

ANIME SENZA GUIDA, A VOI MI RIVOLGO!

Io chiedo a voi che siete stanchi, infelici, tristi, depressi ed ansiosi, di uscirne da quest'inferno sgombrandolo per mezzo della Confessione, e di riempire la vostra anima con la Santa Eucarestia, con quel Pane di Vita Divina!

Anime senza guida, a voi mi rivolgo!

Basta con coloro che vi misurano per quello che vi è di più "abbietto" in voi: le vostre ghiandole, la vostra sensualità!

Imparate la vera psicologia della Chiesa, del Corpo Mistico di Cristo, che vi definisce per ciò che di migliore e più elevato è in voi, per la vostra immagine e somiglianza al Dio che vi ha creati.

Il mondo vi definisce per il vostro ambiente; il Signore per il vostro destino! Provate e vedrete quanto Gesù Nostro Signore è soave! Alcuni dicono che abbiamo il nostro inferno già in terra; ed è proprio così! Ma non tutto: lo iniziamo appena qui! Così avviene anche per il Paradiso! Noi iniziamo pure esso qui!

E se potessi, tra i miei radio-ascoltatori indurre un'anima sola a superare le proprie ansie amando Dio con tutto il cuore, la mente e le forze, sarei l'uomo più felice della terra!

Nell'amore di Gesù!

**(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso
Radiomessaggio del 19 Marzo 1950")**

Il peccato ha perduto il suo orrore; non ci viene mai in mente di metterlo in rapporto con Cristo Crocifisso sulla Croce; non facciamo mai caso delle sue ripercussioni sull'umanità.

Il modo migliore per conoscere il peccato è di non peccare. Ma Gesù e Maria erano del tutto innocenti; Lui per Natura, Lei per Grazia: così poterono conoscere e comprendere appieno il male e l'orrore del peccato. Esso era così orrendo che, per evitarlo ed espiarlo, essi non indietreggiarono nemmeno davanti a una morte sulla Croce. Ma, per un singolare paradosso, l'Innocenza pur odiando il peccato, ama i peccatori.

Gesù amava Pietro che cadde tre volte, e Maria, ai piedi della Croce, scelse per compagna una prostituta convertita. Chi sa mai che cosa avranno detto i maldicenti di tale amicizia allor che videro Maria e la Maddalena salire e discendere il monte del Calvario! Ma Maria sfidò qualunque maldicenza, perché in una futura generazione voi ed io potessimo sperare in lei come il "Rifugio dei peccatori".

Non c'è da temere che, perché Immacolata, Maria non possa comprendere la nostra peccaminosa miseria; giacché, se allora ebbe per compagna la Maddalena, perché adesso non può aver per compagni noi?

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

Innanzitutto il Sacerdote è chiamato ad essere con-Vittima e con-Redentore con Gesù Cristo offerto sulla Croce e sull'Altare.

NON BASTA alleviare le necessità materiali dei fratelli, OCCORRE annunciare Gesù, farlo conoscere e amare. Convertire le anime a LUI e questo è frutto di santità, di unione con Dio.

(Fulton J. Sheen)

In un'era piena di superbia, le catastrofi sono necessarie per ricondurre gli uomini a Dio e per la salvezza delle loro anime.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Desideriamo essere salvati, ma senza troppi grandi sacrifici. Molte anime temono Dio appunto per la Sua Bontà, in virtù della quale Egli è scontento di tutto quanto è imperfetto. Il nostro timore più grande non è che Dio possa non amarci abbastanza, ma che possa amarci troppo.

Come l'innamorato desidera che l'oggetto del suo amore sia perfetto nei modi e nei costumi, così Gesù, perché ci ama, desidera che noi siamo perfetti come è Perfetto il Padre Suo.

Come il violinista che ama il suo violino ne sottopone le corde a un duro sacrificio stringendole perché producano un suono migliore, così Dio ci sottopone al sacrificio per farci diventare santi.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

"Tutte le bellezze della natura non si possono paragonare alla bellezza che sfolgora in un'anima che possenga anche soltanto una briciola della Grazia di Dio"

(Fulton J. Sheen, da "Moods and Thruths -La più grande urgenza")

**NON TROVIAMO DIO NELLA NOSTRA VITA?
LA COLPA È NOSTRA, NON DI DIO!**

Allora, se Dio è così facile da trovare e può essere scoperto attraverso la bellezza delle stelle come in ogni minima bellezza terrena che al pari di una conchiglia marina parla dell'Oceano della Divinità, perché così poche sono le anime che vanno a Lui? La colpa è nostra, non di Dio!

Molte anime sono come quegli uomini che vivono durante il giorno in una camera buia e si lamentano della difficoltà di trovare la luce, mentre non avrebbero che da aprire le finestre.

Dio è la più chiara realtà dell'umana esperienza.

Se non ci accorgiamo di Lui è perché siamo troppo complicati e alziamo orgogliosamente il capo in atto di superbia, mentre Egli è ai nostri piedi. Non avremmo che da "rimuovere un sasso per trovare ciò che ci occorre". La Grazia di Dio viene all'uomo nella misura in cui l'uomo apre la sua anima per riceverla: il solo limite alla capacità dell'uomo di ricevere Dio è costituito dall'umana volontà.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Alla fine ci sono solo due possibili adattamenti alla vita; uno è quello di adeguare la nostra vita ai principi; l'altro è quello di adattare i principi alle nostre vite. Se non viviamo per come pensiamo, inizieremo presto a pensare per come viviamo. Il metodo di adattare i principi morali al modo in cui vivono gli uomini è solo una perversione dell'ordine delle cose.

(Fulton J. Sheen)

"Fare la Volontà di Dio fino alla morte! Questo è il Cuore interiore di ogni Santità."

"Per ogni cristiano arriva il momento supremo in cui deve scegliere tra il piacere temporale e la Libertà Eterna. Per salvare le nostre anime, dobbiamo spesso correre il rischio di perdere il nostro corpo."

(Fulton J. Sheen)

Noi guariremo dalle nostre stolte ansietà affidandoci a Dio, non solo per metà, ma con un amore senza restrizioni, immersi nel quale, invece che stare a considerare timorosi il passato o ansiosi il futuro, ci abbandoneremo tranquilli nelle Sue Mani, senza altra volontà che la Sua. Allora le precedenti ombre della vita ci appariranno come "L'ombra della Sua Mano carezzevolmente protesa".

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

L'insegnamento sull'inferno di Gesù Nostro Signore conferma l'esigenza della Giustizia, perché la Sua Dottrina non fu un puro e semplice amabile Vangelo di indifferenza, così come la Sua Vita non fu improntata ad un'innata bontà di ordine sentimentale. Con estrema chiarezza Egli insegnò che gli uomini potevano far cose che testimoniassero della loro corruzione; non Si disse mai certo di poter trionfare su tutti. Il fatto stesso che versasse il Sangue della Sua Vita per redimerci dal peccato non poteva significare se non l'eventualità che il peccato avesse una conseguenza

terribile quale l'inferno eterno. Perché, nel Giorno del Giudizio, i buoni saranno separati dai cattivi, e le pecore dai capri. I cattivi andranno all'inferno nell'eterno supplizio, i giusti invece in Paradiso per la Vita Eterna. Sono queste le parole di Cristo, del Figlio di Dio, che è la Verità stessa, ed è difficile capire perché, conoscendo e ammettendo ciò, un uomo debba accettare le Sue Parole relative al Paradiso e rifiutare quelle relative all'inferno!

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

Un'ora di Adorazione, passata davanti a Gesù nel Santissimo Sacramento, è più efficace per il benessere del mondo di tutti i giorni consumati dagli uomini in congressi per il "progresso" dell'umanità, totalmente incuranti che il solo vero Progresso consiste nella diminuzione delle tracce del Peccato Originale.

(Fulton J. Sheen, da "Moods and Thruths La più grande urgenza")

Il Sacerdote è votato al celibato, non perché nella procreazione umana vi sia qualcosa di male, ma perché egli deve potersi dedicare interamente ad una forma più alta di generazione: la generazione di nuovi figli in Cristo, portando a Lui quelli che non Lo hanno mai conosciuto, riportando a Lui quelli che si sono perduti con il peccato, suscitando in quelli che già amano il Cristo l'attrattiva a servirLo con maggior completezza come Religiosi o Sacerdoti. L'energia che altrimenti egli metterebbe a servizio della carne non è inappagata, ma messa a servizio della casta generazione nello Spirito. Troppo spesso il voto di castità è presentato sotto un aspetto negativo, come impegno di evitare i piaceri sensuali e peccaminosi. Forse che l'acqua è pura solo per l'assenza di sudiciume, ed un diamante è bianco per semplice mancanza di carbonio?

A volte la castità è definita fredda, ma tale non è per Francis Thompson, che la proclama una "passione senza passione, una tranquillità eroica". La castità è fuoco. Nessuna vita può essere prodotta senza fuoco. Persino l'Immacolata Concezione della Vergine ebbe il suo fuoco: non un fuoco umano, s'intende, ma il Fuoco dello Spirito Santo. In quel momento ella fu indubbiamente rapita in estasi, ma era un'estasi dell'anima superiore all'estasi della carne di tutti gli uomini messi assieme. Perché tale è la gioia di generare mediante il Puro Amore dello Spirito!

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

Ogni mattina, noi Sacerdoti teniamo nelle nostre mani il Cristo, che versò il Sangue delle Sue Vene, le Lacrime dei Suoi Occhi, il Sudore del Suo Corpo per santificarci. Il Fuoco di questo Amore dovrebbe bruciare in

noi con tale ardore da renderci capaci di comunicarlo agli altri! Mentre il Signore Gesù è nuovamente Crocifisso nell'anima dei peccatori, soffriamo noi per il gregge errante? Ciò che noi facciamo per santificarci, santifica il mondo. Quando il pastore è pigro, il gregge è affamato; quando dorme, esso è perduto; quando è corrotto, il gregge si ammala; quando è infedele, perde il discernimento.

Se il pastore non è disposto a sacrificarsi per le sue pecore, arrivano i lupi e se le divorano!

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

Maria non ci impedisce di adorare Gesù Nostro Signore. Nulla è più malvagio del dire che "Maria sottrae anime a Cristo". Sarebbe come dire che Nostro Signore ha scelto una Madre egoista, Lui che è l'Amore in persona. Se ella ci tenesse lontano dal Figlio, la rinnegheremmo!

Ma non è abbastanza buona, lei che è la Madre di Gesù? Non avremmo mai avuto il Nostro Divin Signore se Egli non avesse scelto lei come Madre. Se l'unica accusa che, nel Giudizio, Gesù Nostro Signore porterà contro di noi sarà di aver amato Maria Sua Madre, allora sì che saremo estremamente felici!

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

La più profonda delle scoperte scientifiche è un nulla in confronto alle intuizioni superiori che possiede la mente di un fanciullo quando fa la sua Prima Comunione.

(Fulton J. Sheen, da "La più grande urgenza")

Sono i nostri amori e i nostri desideri che determinano le nostre pene, le nostre angosce e i nostri timori. Se il nostro supremo amore è il piacere e il benessere del corpo, allora la nostra massima pena sarà la perdita della salute; se il nostro supremo amore è la ricchezza, allora la nostra massima angoscia sarà l'instabilità economica; se il nostro supremo amore è Dio, allora il nostro massimo timore sarà il peccato.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sentiero della Gioia")

**L'ATEISMO È IL DESIDERIO CHE DIO NON ESISTA PERCHÉ SI
POSSA PECCARE SENZA RIMORSI**

L'ateismo non è la conoscenza dell'inesistenza di Dio, ma soltanto il desiderio che Egli non esista, perché si possa peccare senza rimorso o esaltare il proprio Ego senza provocazione. I pilastri sui quali si basa l'ateismo sono la sensualità e la superbia. Un ateo può essere "morale" nella comune accezione del termine, ma non è mai umile.

Come dice Franz Werfel: "L'ateo palesa inizialmente e sempre la propria psicologia quando crede di svelare il mistero; e la sua negazione diviene inconsapevolmente la prova dell'esistenza di Dio in quanto conferma, contro la propria oscura volontà, la vitale importanza del contenuto metafisico della percezione".

Come l'ateismo non ci consente di evadere da Dio, così non ce lo consentono le tenebre, siano queste l'oscurità di una caverna o quelle del nostro inconscio. Noi possiamo toglierci Dio dalla mente, discutere contro di Lui, ma sappiamo che se Egli non esistesse saremmo veramente sciocchi a sprecare le nostre energie per combattere contro ciò che non esiste.

"Dove potrò andare per nascondermi dalla Tua Faccia?" (Salmo 138) Significa che l'uomo è un fuggiasco; egli non cercherebbe mai di fuggire da un Dio che approvasse il suo modo di pensare, di vivere e di agire. Questo Dio sarebbe a immagine e somiglianza dell'uomo, e perciò dovrebbe essere accettato e abbracciato. Se noi fuggiamo da Dio, è perché la Sua Bontà è per noi un rimprovero e perché l'unione con Lui esige la disunione e il divorzio dal male(...)

Dio è onnisciente, perciò la nostra condizione è rivelata; Dio è onnipresente, perciò i nostri peccati nascosti sono visti da Lui. Non c'è modo di sfuggire all'Occhio di Dio(...) Noi possiamo sottrarci a tutto ciò che è precario: lo spazio e il tempo circondano ogni via d'uscita, ma all'Infinito è impossibile sottrarci. Togliersi la vita non è un'evasione, perché il suicida va a finire tra le Mani del Dio Vivente. L'auto-distruzione è possibile soltanto perché si può desiderare un altro "stato" preferibile a questo, sebbene tale stato venga definito "non-esistenza". E neppure la morte per qualsiasi altra causa costituisce un'evasione, perché Colui dalle Cui Mani noi veniamo attese di riprenderci, carichi delle responsabilità delle nostre azioni.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Ognuno di noi nasce con i pugni chiusi, pronti all'aggressività e al possesso. Ma quando abbandoniamo la vita le nostre mani sono aperte; non c'è nulla sulla terra di cui abbiamo bisogno, niente che l'anima possa portare via con sé.

(Fulton J. Sheen)

TROPPO COMODO ESSERE ATEI!

Il Fariseo "moderno" è colui che nega il peccato e va dallo psicoanalista "freudiano" per farsi dire che è una "brava persona" senza nessuna colpa e responsabilità personale.

Nessuna influenza ha contribuito a impedire all'uomo di trovare Dio e di ricostruire il proprio carattere, nonché ad abbassare il tono morale della società, quanto il rifiuto di riconoscere la colpa individuale. La negazione del peccato e della responsabilità personale dell'uomo, relativamente alle sue azioni, viene spiegata in due modi: 1) con la teoria che l'uomo è soltanto un animale. 2) con la "morbosità" della colpa.

Le scuse sono nuove; lo sforzo di sfuggire alla responsabilità delle nostre colpe è antica (...) La verità è che c'è un aumento dei disordini mentali dovuto soprattutto al fatto che molte persone credono di essere buone mentre in realtà non lo sono. Questo fu il messaggio che Gesù Nostro Signore espose nella parabola dei due uomini che si recarono nel tempio a pregare. Parafrasando la storia del Fariseo (che si credeva un "brav'uomo") noi possiamo immaginarlo mentre, davanti al tempio, prega in questo modo: "Ti ringrazio, o Signore, perché il mio psicologo freudiano mi ha detto che non esiste quella cosa che si chiama colpa, che il peccato è un mito e che Tu, Padre, sei solo una proiezione del mio complesso paterno. Può esserci qualche colpa da parte dei miei istinti repressi, ma non da parte della mia anima. Io contribuisco, con un tanto per cento della mia rendita, alla Società per l'Eliminazione delle Superstizioni Religiose e digiuno tre volte alla settimana per conservare la linea. Oh Signore, Ti ringrazio di aver fatto sì che io non sia come gli altri uomini, come le persone cattive, come quel Cristiano che è laggiù in fondo al tempio, che crede di essere un peccatore, e che la sua anima abbia bisogno della Tua Grazia, e che la sua coscienza sia oppressa da estorsioni, e il suo cuore colpevole di ingiustizia. Io posso avere un complesso di Edipo, ma non ho peccati".

Intanto, in fondo al tempio, un individuo cattivo si batte il petto, dicendo: "Mio Dio, abbi pietà di me, peccatore!" (Lc 18,13). Gesù Nostro Signore ci dice che quest'uomo tornerà a casa perdonato. Il Fariseo che andò al tempio a pregare ha milioni di discendenti diretti, i quali dicono: "Non ho bisogno di una Legge né di un Credo!"

Queste persone sono come il bambino di cinque anni che suona il pianoforte picchiando a caso sui tasti; privo com'è di nozioni musicali, non gli si può rimproverare la "nota falsa". Poiché non professano alcun ideale morale, queste "brave persone" non potranno mai essere accusate di non vivere secondo la loro fede. Questo è il loro grande "vantaggio" sui Cristiani, il cui Credo è così Nobile che spesso e volentieri possono essere accusate di trasgredirlo.

L'accettazione della filosofia che nega il peccato o la colpa personale facendo di ogni uomo una "brava persona" può produrre effetti quanto mai nocivi. Negando il peccato, la "brava persona" rende impossibile la guarigione. Il peccato è molto grave e la tragedia è resa più grave dal nostro

rifiuto di riconoscerci peccatori. Se il cieco nega di essere cieco, come potrà mai vedere? Il peccato veramente imperdonabile è la negazione del peccato, poiché, naturalmente, non rimane più nulla da perdonare.

Rifiutando di ammettere la colpa personale, queste "brave persone" diventano maldicenti, pettegole, iper-critiche, perché devono proiettare sugli altri la loro colpa. Il che le colma di una nuova illusione di bontà: quanto più si trova da ridire sul prossimo, tanto più si nega il proprio peccato. È ormai accertato che più esperienza si ha del proprio peccato peccando, meno se ne è coscienti.(...)

Per evitare malintesi, vogliamo stabilire inequivocabilmente che non vi è nulla di male, che anzi c'è perfino qualche cosa di raccomandabile, in un metodo psicologico che guarisce i disturbi mentali rendendo conscio l'inconscio. E che anche prescindendo dai veri disturbi, gli uomini possono soffrire di complessi le cui cause non sono né etiche né morali; per il trattamento di questi casi la scienza medica dispone di una vasta area nella quale può operare legittimamente.

Noi ci preoccupiamo unicamente dei metodi di cura che negano ogni responsabilità morale e tendono a distruggere l'ammissione, da parte del paziente, del peccato e della colpa personale assicurandogli che l'idea del peccato induce morbosità o complesso di colpevolezza e lo rende anormale.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

«Ci siamo allontanati dal vessillo di Cristo per andare verso quello del mondo. Noi non ci chiediamo: "questo piace a Cristo?", ma "questo piace al mondo?". Quindi mi vestirò e agirò in modo tale da non essere separato dal mondo; voglio essere con il mondo. Noi sposiamo questo mondo, e diventiamo vedovi del mondo futuro. Adottiamo il suo modo di esprimersi, i suoi modi. Ecco una delle ragioni di tanta instabilità nella Chiesa di oggi: la sabbia sulla quale camminiamo è mobile. Abbiamo abbandonato la Roccia che è Cristo. »

(Fulton J. Sheen)

La chiave è dalla nostra parte e non da quella di Dio, perché Dio non sfonda le porte. Siamo noi che Gli impediamo di entrare, con la Sua Grazia, nella nostra anima. A volte fuggiamo perfino lontano da Lui, come pulcini che sfuggono alla chiocciola. Perché ci comportiamo così? È difficile a credersi ma il Signore Gesù ci assicura che "certi uomini preferiscono l'oscurità alla Luce".

La vera tragedia del peccato è questa: che talvolta, dopo aver fatto il male, impediamo a Dio di aiutarci a fare il bene. Lo teniamo a distanza perché non vogliamo essere amati. Stiamo per annegare e non ci

aggrappiamo alla Sua Mano Soccorrevole perché nella nostra superbia diciamo che "dobbiamo cavarcela da soli".

La verità è non già che Dio sia difficile a trovarsi, bensì che l'uomo ha paura e teme di essere trovato da Lui.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Il silenzio è la condizione indispensabile per entrare in noi stessi, cioè, in definitiva, per trovare Dio. Non dipende dall'ambiente in cui ci troviamo, ma dipende dai pensieri coi quali c'intratteniamo. Il silenzio è quell'attività per cui ogni nostra facoltà - intelligenza, cuore, volontà- è protesa verso l'interno tutta attenta ad ascoltare la Voce di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "La più grande urgenza")

L'Eucaristia ci impegna alla vita e alla morte; al sacerdozio e al sacrificio. Per quanto concerne la Vita, è chiaro senza dubbio alcuno che ci viene dall'Eucaristia: "Chi mangia la Mia Carne e beve il Mio Sangue ha la Vita Eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54). Ma questa non è che una parte del quadro.

In natura, la morte è condizione di vita. Gli ortaggi che mangiamo devono essere sacrificati; debbono perdere vita e sostanza prima di poter diventare il "sacramento naturale", la cosa sacra che nutre il corpo. Devono essere strappati dalle loro radici e assoggettati al fuoco per poter dare al corpo umano vita più abbondante. Prima che l'animale possa essere carne per noi, deve subire il calvario del coltello, l'effusione del sangue e il fuoco. Soltanto allora diviene il sostentamento che dà forza al nostro corpo.

Prima che il Cristo potesse essere la nostra Vita, dovette morire per noi. Nella Messa, la Consacrazione precede la Comunione. L'eresia fondamentale della Riforma Protestante fu la separazione del Sacrificio dal Sacramento, o la trasformazione del Sacrificio della Messa in "cerimonia della comunione", come se fosse possibile il dare la vita senza la morte. Forse che nell'Eucaristia non vi è anche una Comunione con la morte oltre che con la Vita?

San Paolo non ha ommesso questo aspetto: "Ogni volta infatti che mangiate di questo Pane e bevete di questo Calice, voi annunziate la morte del Signore finché Egli venga" (1Cor 11,26). Se noi, nella Messa, mangiamo e beviamo la Vita Divina senza incorporarci alla morte del Cristo mediante il nostro sacrificio (il morire a noi stessi, ai nostri peccati), meritiamo di essere considerati come parassiti del Corpo Mistico di Cristo.

Mangeremo il pane senza portare il grano alla macina? Berremo il vino senza dare grappoli da schiacciare? La condizione della nostra incorporazione alla Risurrezione, Ascensione e Glorificazione di Cristo è

l'incorporazione alla Sua Morte: "Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e concupiscenze" (Gal 5,24).

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

« Se non c'è un Venerdì Santo nella nostra vita, non ci sarà mai una Domenica di Pasqua... Il fatto di morire a se stessi è il preludio essenziale alla Vera Vita. »

(Fulton J. Sheen)

IL PERICOLO DELLA RELIGIONE INDIVIDUALE "FAI DA TE"

Desideriamo essere salvati, ma secondo la nostra volontà, non secondo quella di Dio. Vogliamo adorare Dio a modo nostro e non a modo Suo. Coloro che dicono: "Servirò Dio a modo mio, e voi servitelo a modo vostro" dovrebbero cercare di sapere se non sarebbe preferibile servire Dio a modo Suo. Ma è appunto questa prospettiva di una Religione Universalmente Vera che spaventa l'anima moderna. Perché se la nostra coscienza non è tranquilla, noi desideriamo una religione nella quale non esista l'inferno.

L'uomo che abbia divorziato e preso una seconda moglie contro la Legge di Cristo vorrà una religione che non condanni il divorzio. Questa riserva significa che costui desidera essere salvato secondo il suo pensiero, non secondo il Pensiero Divino.

Similmente un tremendo egoismo e una spaventosa presunzione si annidano in quegli articoli e pubblicazioni intitolati "Le mie idee sulla religione" o "La mia idea su Dio". Una religione individuale può indurre in errore e fuorviare non meno di quanto potrebbero fare un'astronomia o una matematica individuali. Il traffico stradale si risolverebbe nel caos se ciascuno guidasse l'auto a modo proprio e non secondo le leggi della circolazione stradale.

Dato che molte anime non sono capaci di trovare Dio perché desiderano una religione che modifichi la società senza modificare le loro persone, o perché desiderano un Salvatore senza Corona di Spine e senza Croce, o perché vogliono seguire i propri disegni e non quelli di Gesù Nostro Signore, non ci si può non chiedere che cosa accadrà loro quando si troveranno davanti a Dio...

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

SIATE LIETI! RIPETO: SIATE LIETI!

Non temete: "Poiché questa è la Volontà di Dio, la vostra santificazione" (I Tessalonesi 4-3).

Non crediate che potreste giovare di più se foste in buona salute, o che potreste essere più buono se aveste più quattrini, o che potreste esercitare un maggior potere di bontà se aveste un'altra posizione! Quel che conta non è quel che siamo, o che facciamo, ma se facciamo, o no, la Volontà di Dio! Credete fermamente che l'azione di Dio nei vostri confronti è un capolavoro di parzialità e di amore. Non siate come un bambino che voglia aiutare il padre a riparare l'automobile prima di sapere come si fa!

Date a Dio l'occasione di amarvi, di rivelarvi il Suo Volere, di educarvi nel Suo Affetto. Siate lieti! Ripeto: Siate lieti! E dite: "Sia fatta la Tua Volontà come in Cielo così in terra".

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

Ogni amore desidera l'unione. Poiché il vertice più alto dell'amore nell'ordine umano è l'unione di marito e moglie nella carne, così il vertice più alto nell'ordine Divino è l'unione dell'anima con Cristo nel Sacramento della Comunione.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Tutto l'amore tende a diventare come ciò che ama. Dio amava l'uomo; perciò divenne uomo. La gioia di Maria era quella di formare Cristo nel suo stesso corpo; la sua gioia ora è quella di formare Cristo nelle nostre anime. In questo mistero, preghiamo di rimanere gravidi dello Spirito di Cristo, dandoGli nuove labbra con le quali parlare di Suo Padre, nuove mani con le quali nutrire i poveri e un nuovo cuore con cui possa amare tutti, anche i nemici .

(Fulton J. Sheen)

Per gli atei materialisti questo mondo è opaco come una tenda; nulla può essere visto attraverso di esso. Una montagna è solo una montagna, un tramonto solo un tramonto; ma per poeti, artisti e santi, il mondo è trasparente come il vetro di una finestra e racconta qualcosa dell'al di là. Una montagna racconta della Potenza di Dio, il tramonto della Sua Bellezza e il fiocco di neve della Sua Purezza.

(Fulton J. Sheen, da "I 7 Sacramenti")

La pace dell'anima è conquistata da quanti sono giustamente ansiosi di raggiungere la Perfetta Felicità che è Dio. Un'anima è ansiosa perché il suo stato definitivo ed eterno non è ancora deciso; è tuttora e sempre ai crocevia della vita. Noi non possiamo guarire da quest'ansietà fondamentale abbandonandoci alle passioni e agli istinti; la causa fondamentale della nostra ansietà è un'inquietudine nel tempo perché siamo fatti per l'Eternità. Se vi fosse in qualche punto della terra un luogo di

riposo all'infuori di Dio, l'anima umana, nella sua lunga storia, lo avrebbe certamente trovato.

Ha detto Sant'Agostino: "I nostri cuori sono fatti per Te, o Signore, e sono inquieti finché non riposano in Te"

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

LA PUREZZA

La purezza non è solo integrità fisica. La purezza è, nella donna, la ferma risoluzione di non far mai uso della facoltà sessuale, sino a quando Dio non le mandi un marito; e nell'uomo, l'incrollabile desiderio di aspettare che la Volontà Divina gli dia una moglie, per il fine designato da Dio.

La purezza non ha inizio nel corpo, ma nella volontà. Di qui trabocca, purificando i pensieri, l'immaginazione e, infine, il corpo. La purezza del corpo è un riverbero, un eco, della volontà. La vita è impura solamente quando è impura la volontà.

Prima d'esser fisica, la purezza è mentale. Sta dapprima nella mente e nel cuore, quindi invade il corpo. Gesù Nostro Signore ha detto: "Chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Matteo 5-28). Il Nostro Salvatore non aspettava che il pensiero diventasse azione, ma penetrava nelle coscienze per stigmatizzare anche un solo pensiero impuro.

Se i fiumi che sboccano nel mare sono puliti, il mare stesso sarà pulito; se è male fare una determinata cosa, è già male pensarla.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso" pensiero ripreso da "Tre per sposarsi")

Un vero cristiano ha, in primo luogo, un insieme di principi fondamentali fondati sulla Legge eterna di Dio, in base ai quali giudica una data situazione o un problema, distinguendosi da coloro che cambiano i loro principi per adattarsi a una situazione o che sono guidati unicamente dall'emozione; in secondo luogo, crede in uno Scopo Divino nella storia, distinguendosi da coloro che sentono che il cosmo è solo il giocattolo del caso.

(Fulton J. Sheen)

OGNI SACERDOTE DEVE SCENDERE DALL'ALTARE COME UNA VITTIMA TRA LE BRACCIA DI MARIA

E al termine della Messa, discendendo dall'Altare, mi sentirò come non mai, tra le braccia di Maria, come lo fosti Tu, mio Gesù, alla

deposizione dalla Croce. Maria non era Sacerdote, ma poteva veramente pronunciare le parole della Consacrazione di quel Corpo e di quel Sangue meglio di quanto potesse pronunciarle ogni altro Sacerdote.

Abbracciando il suo Figlio poteva dire, come a Betlemme: "Questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue. Nessuno, in tutto il mondo, Gli diede Corpo e Sangue come ho fatto io". Possa Maria, che fu Vittima col Figlio suo, insegnarci a non mai salire il Calvario senza avere il cuore trapassato da una spada. Guai a noi se discendiamo dal Calvario dell'Altare con le mani bianche e illese! Ma saremo pieni di gloria quando, Sacerdoti e Vittime, il Signore vedrà sulle nostre mani i Segni della Sua Passione e potrà dirci: "Ecco, ti ho disegnato sui Palmi delle Mie Mani" (Is 49,16)

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

Di fronte a chi punta il dito verso Dio per renderlo responsabile del male, Sheen scrive : *«Tali uomini pensano a Dio solo quando cercano un capro espiatorio per i propri peccati. Senza mai dirlo, presumono che l'uomo sia l'autore di tutto ciò che è buono e bello nel mondo, ma che Dio sia responsabile del male e delle guerre... Essi ignorano che Dio assomiglia a uno scrittore che abbia composto un'opera teatrale. Egli l'ha data agli uomini con tutte le indicazioni per recitarla alla perfezione, ma l'hanno rovinata».*

Di fronte ai non credenti che chiedono, quando tutto va male : «Dov'è Dio ?» Sheen replica: *«Dove sono ora i tuoi dèi ? Dov'è il tuo "dio Progresso", se consideri queste due guerre mondiali nello spazio di ventun anni? Dov'è il tuo "dio Scienza", nel momento in cui si consacrano le proprie energie alla distruzione ? Dov'è il tuo "dio Evoluzione", ora che il mondo regredisce e diventa un immenso mattatoio ? »*

(Fulton J. Sheen)

LE TERRIBILI CONSEGUENZE DEL PECCATO CHE È IL VERO MALE!

ECCO LA PSICOLOGIA E LA DISPERAZIONE DEL PECCATORE OSTINATO CHE NON VUOLE PENTIRSI: Più esperienza si ha del proprio peccato peccando, meno se ne è coscienti. Il peccato penetra nel sangue, nelle cellule nervose, nel cervello, nelle abitudini, nello spirito; e più esso penetra nell'uomo, meno l'uomo si rende conto della sua esistenza.

Il peccatore si abitua talmente al peccato che non ne riconosce più la gravità. Forte di questa nefanda certezza, Satana tentò Eva: le disse che se avesse posseduto la conoscenza del bene e del male, sarebbe stata simile a Dio. Satana non le disse la verità vera: che Dio conosce il male solo

negativamente, intellettualmente, come un medico che non ha mai avuto la polmonite sa che essa è una negazione della salute. Ma un essere umano che voglia conoscere compiutamente il male deve conoscerlo sperimentalmente, il che significa che deve penetrarvi e diventarne parte.

Come la cataratta in un occhio ostruisce la vista, così il peccato oscura sempre la mente, indebolisce la volontà e induce l'uomo a commettere un altro peccato. Ogni peccato facilita il successivo; la coscienza diventa meno pronta al rimprovero, la virtù è più spiacevole e l'atteggiamento verso la moralità più sprezzante e beffardo.

In alcune persone il peccato opera come un cancro minando e distruggendo il carattere senza che per molto tempo se ne vedano gli effetti. Quando la malattia si manifesta, è talmente avanzata che l'ammalato rinuncia quasi a ogni speranza di guarigione. (...) Ma l'uomo moderno ha perduto perfino la comprensione della parola "peccato". Quando pecca e sente gli effetti del suo peccato (come accade a molti), cerca sollievo in culti falsi e bugiardi oppure abbandonandosi alla menzogna dell'alcolismo o degli stupefacenti.

Attribuisce la colpa del suo disagio alla propria moglie, al proprio lavoro, ai propri amici o alla situazione economica, sociale e politica. Spesso diventa un nevropatico. Se la sua nevrosi è abbastanza avanzata, qualche psicoanalista freudiano gli dirà che non è completamente responsabile delle sue azioni perché è un "ammalato".

Il che gli è di ulteriore pretesto per non riconoscere i suoi peccati. Se rimaniamo nel peccato negandolo, la disperazione si impadronisce delle nostre anime. Un peccatore può peccare tanto da non riconoscere il carattere totalitario del suo peccare. Egli non considera mai che l'attuale colpa va ad aggiungersi a migliaia di altri peccati precedenti. I peccati di cui non ci si pente generano nuovi peccati, e l'astronomica cifra totale genera la disperazione. Maggiore è la disperazione, maggiore è il bisogno del peccatore di sfuggirvi attraverso altri peccati.

Lo stato di disperazione del peccatore, prodotto dal mancato pentimento dei peccati, raggiunge spesso un grado di fanatica rivolta contro la religione e la moralità. Chi è caduto in basso detesterà l'ordine spirituale che lo sovrasta, perché la religione gli ricorda la sua colpa. Queste anime giungeranno fatalmente, come Nietzsche, a desiderare di esasperare il male finché ogni distinzione tra quello che è giusto e quello che è ingiusto sia cancellata; allora potranno peccare impunemente e dire con Nietzsche: "Male, sii tu il mio bene!".

La convenienza sostituisce la moralità, la crudeltà diventa giustizia, la lussuria diventa amore. Il peccato si moltiplica in queste anime fino a farne la dimora permanente di Satana, maledette da Cristo come i sepolcri imbiancati di questo mondo. Questa è la storia di una "brava persona" che

crede di non commettere mai peccato.(...) Il peccato veramente imperdonabile è la negazione del peccato, poiché, naturalmente, non rimane più nulla da perdonare.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Essendo Dio Amore Eterno e senza limiti, in Paradiso occorrerà un estatico ed eterno inseguimento per sondarne le Sue profondità.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sentiero della Gioia")

IL DOLORE CI AVVICINA A DIO

Guarda in profondità nel tuo cuore. Ho guardato in profondità nel mio. Ho patito tremende sofferenze in ottantatré anni della mia vita: sofferenza fisica e altre sofferenze.

Tuttavia, quando guardo indietro, so perfettamente che non ho mai ricevuto la punizione che merito. Dio è stato gentile con me. Non ha messo un peso su di me che equivale alle mie colpe. Mi sembra che se guardiamo in profondità nelle nostre anime, arriveremo a conclusioni simili perché Dio ci parla in modi diversi. Come ha detto C.S. Lewis: "Dio ci sussurra nei nostri piaceri, parla alla nostra coscienza, ma grida nel nostro dolore: è il Suo megafono per svegliare un mondo sordo". Il dolore è il megafono di Dio. E a differenza delle onde che si increspano sul torrente, o che vedi quando lanci una pietra in uno stagno, le onde del dolore invece di diffondersi su coste lontane si avvicinano sempre di più fino a raggiungere un punto centrale dove c'è sempre meno mondo esterno, solo il punto. Non c'è più il nostro Ego, ma solo la persona reale, il sé reale. E poi siamo soli con Dio. Questo è ciò che accade nel dolore.

(Fulton J. Sheen)

PER AMARVI NON DOVETE ESSERE INDUE, MA IN TRE:
TU, LEI E GESÙ

Allora diciamo a tutte le giovani coppie: ecco il vostro prototipo, il vostro modello, la vostra Immagine Divina. Da questi due sposi, da Giuseppe e da Maria, che si sono amati come nessuna coppia si è mai amata sulla terra, imparate che per amarvi non dovete essere in due, ma in tre: Tu, Lei e Gesù. Non parlate forse del "vostro amore" come di qualche cosa di distinto dall'amore di ciascuno di voi? Quell'Amore, che è al di fuori di voi due, e che è più grande della somma dei vostri due amori, è l'Amore di Dio.

Le coppie di sposi dovrebbero pregare il Rosario insieme ogni sera, perché la loro preghiera comune vale più delle preghiere che ciascuno dice

separatamente. Alla nascita di un figlio, dovrebbero pregare dinanzi alla Culla, come fecero Giuseppe e Maria.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del mondo")

Gli innamorati parlano spesso dell'immortalità del loro amore, mentre i cinici li deridono, ma sono gli innamorati ad avere ragione. Il loro amore, infatti, può diventare immortale, basta che lo sommergano in Dio; solo allora può divenire impermeabile allo spazio e al tempo.

Dio è Vita e Amore Eterno, e quegli amanti che sono strettamente uniti a Lui vengono presi nell'incessante flusso d'amore che circola tra le persone della Santissima Trinità. Sarebbe davvero poca cosa se l'amore consistesse soltanto in due fiamme entro due lanterne chiuse! E sappiamo ormai che in nessun luogo della terra può appagarsi il nostro anelito all'Eternità. Non è qui, infatti, che viene sollevato l'ultimo velo della rivelazione finale dell'Amore, né il Paradiso dell'amore senza sazietà si può trovare nel deserto della vita presente, bensì oltre i "pilastri della morte, oltre i corridoi della tomba".

Là, in Paradiso, finalmente la solidarietà di giorni e di anni sarà raccolta non in un'ora di estasi in cui le parole e gli sguardi vengono meno, ma dove la consumazione dell'amore si perde nell'estasi dell'unione eterna con il battito del Cuore dell'Amore Eterno del Dio Vivo!

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Ogni anima mandata in questo mondo dal Grande Trono di Dio per percorrere il tratto del suo destino lungo la breve traiettoria della vita, è destinata a ricomparire un giorno davanti a Colui che l'ha inviata su questa terra, abbellita di virtù e del prezioso carico dei suoi meriti, per ricevere la corona preparata per lei fin dal giorno della sua nascita. Qual'è il nostro destino? Il ritorno a Dio attraverso il Cristo.

(Fulton J. Sheen, da "La più grande urgenza")

Con la preghiera vocale andiamo da Dio a piedi. Con la meditazione andiamo da Dio a cavallo. Con la contemplazione andiamo da Dio come in un jet.

(Fulton J. Sheen)

Ciò che, quel giorno, avveniva sulla Croce accade adesso nella Messa, con questa differenza: sulla Croce il Salvatore era solo, nella Messa Gesù è con noi. Egli, dunque, non può più soffrire nella Sua Natura Umana: come può allora la Messa essere la ripetizione del Calvario? Come può Cristo rinnovare la Croce?

Egli non può tornare a soffrire nella Sua Natura Umana che è in Paradiso dove gode della Beatitudine, ma può tornare a soffrire in noi, nelle

nostre nature umane. Non può rinnovare il Calvario nel Suo Corpo Fisico, ma può rinnovarlo nel Suo Corpo Mistico: la Chiesa. (...)

Così il Cristo va nel mondo raccogliendo altre nature umane che vogliono essere altrettanti Cristi. Affinché i nostri sacrifici, le nostre sofferenze, i nostri Golgota, le nostre crocifissioni, non abbiano a essere isolati, disgiunti, sconnessi, la Chiesa li mette insieme, li raccoglie, li unifica, li ammassa, e questo ammasso di tutti i nostri sacrifici delle nostre umane nature individuali si unisce nella Messa al Grande Sacrificio di Cristo sulla Croce.

(Fulton J. Sheen, da "Il Calvario e la Messa")

Ogni sacerdote è un uomo con un corpo di morbida argilla. Per mantenere puro quel tesoro, deve essere steso su una croce di fuoco. La nostra caduta può essere maggiore della caduta di chiunque altro a causa dell'altezza da cui cadiamo. Di tutti gli uomini cattivi, i cattivi religiosi sono i peggiori, perché sono stati chiamati ad essere più vicini a Cristo.

(Fulton J. Sheen, da "Treasure in Clay" la sua autobiografia)

DOBBIAMO RIPRENDERE LA SPADA DI CRISTO!

Diceva nel 1974: *«Ringrazio Dio [...] di poter vivere in questi giorni, perché questi sono giorni di prova»*. Fino alla metà del Novecento, infatti, *«l'atmosfera era cristiana; la morale era cristiana; non c'era alcun grosso problema nell'adattarsi a una società cristiana»*

«Nostro Signore – proseguiva Sheen – ha detto che Satana ti setaccia come il grano. E oggi siamo setacciati come grano. Quindi possiamo tutti ringraziare Dio che viviamo in questi giorni. Davvero, è bellissimo. Ora possiamo dire “sì” o “no” e possiamo sopportare l'assalto, la critica e il ridicolo, perché questo è il destino del cristiano nei giorni dello spirito del mondo».

«Gesù Nostro Signore ha portato una spada», indica Sheen. «Non è la spada che viene spinta verso l'esterno contro il nemico. È una spada che è spinta contro noi stessi, tagliando i sette becchini dell'anima: orgoglio e avidità, lussuria e rabbia, invidia, gola e accidia. E noi abbiamo rinunciato alla spada – qualcun altro l'ha presa e noi dobbiamo riprenderla! Allora otterremo la pace! E la pace non è mai aziendale – non è mai sociale – prima di tutto è individuale».

(Fulton J. Sheen)

Quando una persona è tentata di fare il male non deve credere che in lei vi sia qualche cosa di anormale. Un uomo è tentato non perché sia intrinsecamente malvagio ma perché è un uomo caduto. Nessun individuo

ha il monopolio della tentazione: tutti vengono tentati. I santi non hanno trovato facile il cammino della santità, e i demoni non sono felici di essere demoni. Non tutti subiscono le stesse tentazioni: alcuni sono tentati di pervertire il sano istinto di conservazione in egoismo; altri di pervertire il sano istinto di procreazione in lussuria; altri ancora di pervertire in avarizia il sano istinto di autoestensione mediante la proprietà privata. E se uno è tentato in uno qualunque di questi tre modi o nel modo dell'intemperanza, o dell'invidia, o della gelosia, o dell'ira, o della gola, non è perché sia ammalato, ma perché dopo la caduta del peccato originale la bontà non "viene naturalmente", ma con difficoltà, ed è raggiunta solo grazie al Soprannaturale, alla Grazia di Dio.

La gente sarebbe meno infelice se comprendesse che conflitti, lotte, sforzi sono inevitabili alla stirpe di Adamo. La tentazione non è il male; lo è solo il consentirvi; e poiché noi siamo quali siamo perché abbiamo respinto l' Aiuto di Dio, solo accettandolo possiamo ridiventare felici.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

"Nella vita conta solo una cosa: essere trovato degno di Cristo, della Luce del Mondo, nell'ora della Sua Visita. Non dobbiamo avere alcuna paura indebita per la nostra salvezza se lavoriamo duramente per il Regno di Dio; Dio si prenderà cura della nostra salvezza se ci prendiamo cura della Sua Causa."

"Ognuno di noi, alla fine del viaggio della vita, si troverà faccia a faccia con l'uno o l'altro dei due volti. E uno di questi due, o il volto misericordioso di Cristo o il terribile volto di Satana, dirà: "Sei Mio!".

Che noi possiamo essere di Cristo!"

(Fulton J. Sheen)

L'anima che corrisponde a Dio con amore pensa alla religione in termini di sottomissione alla Volontà di Dio. Essa non guarda verso l'Infinito perché la soccorra nei suoi interessi finiti, ma cerca invece di sottomettere all'Infinito tali interessi finiti. La sua preghiera è: "Non la mia volontà sia fatta, o Signore, ma la Tua".

Non avendo più interesse a servirsi di Dio, desidera che Dio si serva di lei. Come Maria, dice: "Sia fatto di me secondo la Tua Parola". O come San Paolo, chiede: "Che vuoi che io faccia, o Signore?".

Sopprimere l'egoismo, ossia sottomettere interamente lo spirito alla Divina Provvidenza, non significa disinteressarsi della vita attiva bensì interessarsene maggiormente, perché l'uomo finirà col considerare la vita dal punto di vista di Dio.

Il segreto della felicità è la mancanza di egoismo. L'anima che è vicina a Dio diventa sorda alle tentazioni dei sensi, perché per essa Dio è Tutto.

Non vi è freccia, nel fremito d'amore di un'anima rivolta verso Dio, che abbia altra mira all'infuori del Divino bersaglio.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Da oggi in poi gli uomini si divideranno in due religioni concepite di nuovo come abbandono a un assoluto. Il conflitto del futuro è tra un assoluto che è il Dio-Uomo e un assoluto che è l'uomo-dio; tra il Dio che si è fatto Uomo e l'uomo che si fa dio; tra i fratelli in Cristo e i compagni nell'Anticristo.

(Fulton J. Sheen, da "La Madonna" 1947)

COLORO CHE SI SONO RIFIUTATI DI SALIRE IL CALVARIO DI CRISTO SONO QUELLI CHE NON PIANGONO SUI LORO PECCATI!

I peccatori possono arrivare a una comprensione della loro perversità quando riescono a capire ciò che hanno fatto a Gesù, al Nostro Divin Signore.

Perciò la Croce di Cristo ha sempre avuto un ruolo principale nella pittura cristiana. Essa mette in luce quanto c'è di peggio in noi, rivelando che cosa può fare il peccato contro la Bontà e l'Amore. E mette in luce quanto vi è di meglio in noi, rivelando ciò che la Bontà può fare per il peccato: perdonare ed espiare nel momento della maggiore gravità del peccato stesso.

La Croce di Cristo fa per noi qualche cosa che noi non possiamo fare. Noi non siamo che spettatori; ma di fronte alla Croce passiamo dalla condizione di spettatori a quella di attori. Se qualcuno crede che la confessione della sua colpa sia un'evasione, fatelo inginocchiare una volta ai piedi della Croce: non potrà non sentirsi implicato in quella tragedia. Uno sguardo a Cristo sulla Croce, e la crosta sarà strappata dalla piaga profonda del peccato, che si rivelerà in tutto il suo orrore.

Un lampo di quella Luce del Mondo distruggerà la cecità generata dai peccati e farà ardere nell'anima la verità dei nostri rapporti con il Signore.

Coloro che si sono rifiutati di salire il Calvario di Cristo sono quelli che non piangono sui loro peccati. Una volta che vi è salita, un'anima non può più dire che il peccato non ha importanza. (...) Serve amore per accorgersi che l'Amore è stato offeso. L'Amore Divino ricompensa sempre con il perdono questo riconoscimento; e una volta accordato il perdono, una maggiore intimità cementserà i rapporti riallacciati.

Gli Angeli del Cielo - ha detto Nostro Signore - gioiscono più per un peccatore pentito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di pentirsi.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

L'uomo, per essere felice, deve mantenere due stretti contatti: uno verticale, con Dio; l'altro orizzontale, col suo prossimo (Mc 12,29-31). Vedete la Croce: un asse verticale ed una orizzontale, se ne togliamo una, non parleremo più della croce, ma di altro. Le due assi devono essere prese dall'uomo insieme, se ne togliesse una sola gli verrebbe a mancare un ingrediente fondamentale per dirsi felice.

Ma oggi l'uomo ha interrotto i rapporti con Dio attraverso l'indifferenza e l'apatia religiosa ed ha spezzato le relazioni sociali, con la guerra.

E poiché senza felicità non si può vivere, si è cercato di compensare i contatti perduti con una terza dimensione di profondità con cui si spera di annullarsi nella natura. In sostanza l'uomo di oggi rinnega la vera religione sostenuta dalle due assi – verticale e orizzontale – per gettarsi nel panteismo, nel nulla, nella fantasia.

Colui che un tempo era stato fiero d'esser tratto a immagine e somiglianza di Dio, cominciò a vantarsi di essere il creatore di se stesso e di aver fatto finalmente Dio a sua immagine e somiglianza.

Da questo falso umanesimo cominciò la discesa dall'umano all'animale.

L'uomo ammise di discendere dalla bestia, affrettandosi a provarlo immediatamente con una guerra bestiale. Più recentemente ancora, l'uomo ha fatto di sé un tutto unico con la natura, affermando di non essere che una complessa composizione chimica.

Recentemente si è denominato «L'uomo atomico». E così la Teologia è divenuta Psicologia, la Psicologia Biologia e questa Fisica.

**(Fulton J. Sheen, da "La Madonna"
discorso radiofonico del 7 gennaio 1951)**

VUOI TROVARE DIO? VUOI ASCOLTARE LA SUA VOCE?

Una delle più grandi mancanze dei nostri giorni è precisamente IL SILENZIO. La vita moderna pare avere una vera passione per il chiasso, per il trambusto, per la confusione. Un desiderio eccessivo per tutto ciò che distrae, per la ricerca dei divertimenti, il continuo andare e venire, i vari eccitamenti e brividi, il movimento per il puro gusto del movimento.

Qual'è la ragione di questa passione per tutto ciò che ci distrae? La ragione vera sta in quel grande desiderio che gli esseri umani hanno di realizzare quella cosa che è a loro impossibile, cioè: sfuggire a sé stessi. Essi non amano stare soli con sé stessi perché non ci trovano gusto; non amano stare da soli con la loro coscienza perché essa li rimprovera. Essi non amano stare tranquilli perché i passi del "Levriero del Cielo" possono essere uditi nel silenzio e non nel frastuono. Essi non amano stare in

silenzio, perché la Voce di Dio è simile ad un sussurro e non può essere udita nel tumulto delle vie cittadine.

Tutte queste ragioni, per cui il mondo moderno ama la distrazione, si possono ridurre a questa: ciò che distrae soffoca la Voce di Dio e anestetizza la coscienza. Il risultato è che ben poche persone conoscono sé stesse. Conoscono gli altri meglio di loro. E questa è la ragione per cui pochi vedono le proprie colpe. Per rimediare a questo stato di cose occorre meno musica, meno distrazioni, meno frastuono, e un po' più di silenzio. Dobbiamo ritirarci nel deserto delle nostre anime per godervi un po' di riposo, un po' di distacco dagli uomini e un po' di raccoglimento con Dio; un po' di quiete che permetta all'anima di sensibilizzarsi ai "Sussurri di Dio"; la fuga dalle massime moderne, dai cavilli delle nuove filosofie; dagli eccitamenti sensibili che disturbano l'anima.

Un po' di ritiro ispirato all'esempio di Cristo, di Colui che, tra tutti gli uomini, era quello che aveva meno bisogno di una preparazione di silenzio per una vita di attività e invece ha fatto precedere alla sua vita di apostolato una preparazione di silenzio e preghiera superiore a quella di tutti gli apostoli; un po' più di tranquillità ispirata all'esempio di Gesù che, pur assorbito da un vortice di dinamismo, sapeva passare le notti in preghiera sulle montagne.

Il silenzio è la condizione indispensabile per entrare in noi stessi, cioè, in definitiva, per trovare Dio. Non dipende dall'ambiente in cui ci troviamo, ma dipende dai pensieri coi quali c'intratteniamo. Il silenzio è quell'attività per cui ogni nostra facoltà - intelligenza, cuore, volontà - è protesa verso l'interno tutta attenta ad ascoltare la Voce di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "Moods and Truths-La più grande urgenza")

Nel 1976, tre anni prima della sua morte, l'arcivescovo emerito Fulton Sheen si reca a Rochester per l'inaugurazione degli "Sheen Archives", la raccolta dei suoi scritti e delle sue registrazioni installata nel seminario diocesano. In questa occasione, fa una confidenza a coloro che immaginano di trovarvi il suo "segreto".

In occasione dei suoi viaggi a Parigi, ama visitare un ex convento carmelitano, oggi convertito in residenza per studenti. In questo edificio, racconta Sheen: *«C'è una stanza che visito sempre. È in fondo a un corridoio... Al di sopra della scrivania c'è uno spioncino. Era la stanza del grande predicatore francese Lacordaire: quando era seduto a questa scrivania, poteva guardare attraverso lo spioncino. E che cosa vedeva? Vedeva il tabernacolo, vedeva il Santissimo Sacramento! Ecco ciò che ha fatto la grandezza di Lacordaire. Non esiste spiegazione completa di Fulton J. Sheen in questi libri, in questi nastri registrati. Dovete cercare un segreto che viene da altrove, là dove la scienza è convertita in saggezza, e*

questo avviene unicamente ai piedi di Cristo e del suo Santissimo Sacramento.

Quindi, che tutti coloro che entrano in questa stanza si ricordino di questo spioncino. Guardate attraverso di esso, e avrete allora la spiegazione di Fulton John Sheen !»

(Fulton J. Sheen)

Tante cose avvengono contro la nostra volontà, ma non c'è nulla, tranne il peccato, che avvenga contro la Volontà di Dio. Quando da Giobbe arrivò il messaggero a dirgli che i Sabei avevano ucciso il suo bestiame e i suoi figli, Giobbe non disse: "Il Signore mi ha dato la ricchezza e i Sabei me l'hanno tolta". Disse invece: "Il Signore ha dato e il Signore ha tolto; come piacque a Lui, così è avvenuto; sia Benedetto il Nome del Signore" (Giobbe 1-21).

Se confidate in Dio e vi abbandonate al Suo Volere, sarete sempre felici, perché: "Tutto concorre al Bene di coloro che amano Dio" (Romani 8-28). Lo scoraggiamento è una forma di orgoglio; il più delle volte la tristezza è causata dal nostro egotismo. Se volete tutto ciò che Dio vuole, avrete precisamente quel che volete. Se desiderate una qualunque altra cosa, non sarete felici fino a quando non l'avrete ottenuta, e quando l'avrete ottenuta non la desidererete più. Ecco perché oggi siete "su" e domani "giù".

Non sarete mai felici se la vostra felicità dipende soltanto dal possesso di ciò che desiderate. Cambiate il punto focale della vostra attenzione, mirate a un nuovo obiettivo. Vogliate ciò che vuole Dio, e la vostra gioia non ve la porterà via nessuno.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

"Come l'occhio munito di telescopio può vedere le stelle meglio di quanto le veda l'occhio nudo, così la ragione illuminata dalla fede comprende la realtà meglio di quanto la comprenda la nuda ragione."

"La Fede sta alla Ragione come il telescopio all'occhio."

(Fulton J. Sheen)

"Non voglio che la mia vita sia mia. Voglio che sia di Cristo."

(Fulton J. Sheen)

Le malattie in special modo possono precorrere felicemente la conversione individuale. Non solo impediscono all'uomo di tradurre in realtà i suoi desideri, ma riducono anche la sua capacità di peccare e il numero delle occasioni di vizio. In questo forzato distacco dal male, che è una Grazia di Dio, egli ha il tempo di rientrare in se stesso, di apprezzare la

vita, di interpretarla nei termini di una grande realtà. L'individuo considera Dio; e in quel momento si manifesta il senso di dualismo, il confronto della personalità con la divinità, il paragone tra gli atti della sua vita e l'ideale dal quale è precipitato. L'anima è costretta a guardarsi dentro, a chiedersi se non c'è più pace in quella sofferenza che nel peccato. Quando un ammalato comincia a domandarsi, nella sua passività: "Qual è lo scopo della mia vita? Perché sono qui?" la crisi è già cominciata. La conversione diventa possibile nell'istante in cui un uomo cessa di attribuire i propri guai a Dio o alla vita e comincia ad attribuirli a se stesso; facendo così, acquista la capacità di distinguere tra le alghe del peccato che gli impediscono la navigazione e la navicella della sua anima. Si è verificata un'incrinatura nella corazza del suo egotismo; attraverso di essa la luce della Grazia di Dio può penetrare. Ma finché ciò non accade, le catastrofi non possono insegnare altro che disperazione.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Il mondo si è tanto allontanato da Dio e dal sentiero della pace divina che una tragedia sarebbe la grazia maggiore. Il peggior castigo di Dio sarebbe l'abbandonarci in questo caos, in questa contaminazione. Due guerre mondiali, invece che migliorare il mondo, lo hanno reso peggiore. E ci si chiede se la prossima catastrofe sarà una guerra simile alle altre due o non piuttosto qualche calamità più sicuramente calcolata per produrre nell'uomo il pentimento.

Quando un'anima nel peccato si rivolge a Dio nell'impeto della Grazia, c'è penitenza; ma quando un'anima nel peccato si rifiuta di redimersi, Dio manda il castigo. Non occorre che questo castigo sia esteriore, e certamente non è mai arbitrario: esso è l'inevitabile conseguenza della violazione della legge divina. Ma le forze trincerate del mondo moderno sono irrazionali; non sempre gli uomini d'oggi interpretano i disastri come avvenimenti morali.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Sbaglierebbe chi immaginasse che le catastrofi storiche sono necessarie perché in una parte del mondo gli uomini sono buoni e in un'altra cattivi. Quando un germe arriva nella corrente sanguigna, non si isola nel braccio destro risparmiando il sinistro, ma colpisce tutto il corpo perché tutta la circolazione ne è infettata. Così è dell'umanità. Poiché questa è un unico corpo, chiunque vi appartenga è peccatore in un grado più o meno elevato. È il nostro mondo che è cattivo e corrotto, non il loro. Non soltanto i comunisti sono causa dei mali del mondo, perché tutte le idee comuniste hanno avuto origine nel nostro mondo occidentale.

Tutti noi abbiamo bisogno di redenzione. Più un'anima è cristiana, più si sente responsabile dei peccati del suo prossimo; allora – uomo o donna che sia – cerca di assumerli come se fossero suoi, come Cristo, l'Innocente, si assunse i peccati di tutto il mondo. Come la più grande prova di simpatia per chi piange sta nel piangere con lui, così il vero amore per il colpevole si dimostra espiando le sue colpe. Il fardello della rigenerazione del mondo è posto su colui che conosce Cristo e ascolta la sua voce nella Chiesa, e incorpora il suo corpo e il suo sangue nell'Eucaristia. Un senso della nostra solidarietà nel male può allora diventare una solidarietà nel bene. Ma non c'è eguaglianza matematica nell'opera di redenzione. Dieci uomini giusti avrebbero potuto salvare Sodoma e Gomorra. Nei calcoli divini, le suore Carmelitane e i monaci Trappisti fanno, per salvare il mondo, molto più di quanto non facciano politici e generali. Lo spirito ostile della civiltà odierna può essere ricondotto sulla via giusta soltanto attraverso le preghiere e il digiuno.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

LA MADONNA CI AIUTERÀ A SFUGGIRE AL PERVERTIMENTO DELLA NATURA OPERATO DALL'UOMO! C'È SPERANZA!

La bella rivelazione della Madonna Benedetta a Fatima in Portogallo dall'aprile all'ottobre del 1917, fu una riprova della tesi russa: quando il mondo avrebbe misconosciuto il Salvatore Gesù, Egli ci avrebbe mandato Sua Madre a salvarci. (...)

La Madonna ci aiuterà a sfuggire al perversimento della natura operato dall'uomo. La Sacra Scrittura ha predetto: «Quindi in cielo apparve un grande portento, una donna che aveva il sole per manto» (Apoc. 12, 1).

Fatima non è solo ammonimento, è una speranza!

E' infatti importante che sappiate che, quando parliamo di ammonimenti divini, castighi divini, se volete capirlo meglio "i rimproveri divini", queste severità del Padre non vanno mai disgiunte dal perdono e quindi dalla speranza. Mentre l'uomo prende l'atomo e lo spacca per annientare il mondo, Maria scuote il sole come un ninnolo appeso al suo polso per convincere il mondo che Dio le ha conferito un enorme potere sulla natura, non per la morte, ma per la luce, la vita e la speranza: "Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva!" (Ez 18,32).

Il problema del mondo moderno non è l'esistenza della grazia, ma l'esistenza della natura e il suo bisogno della grazia. (...)

Maria è l'anello di congiunzione e ci assicura che non verremo distrutti perchè la sede stessa dell'energia atomica, il sole, è un giocattolo nelle Sue mani.

Come Cristo fa da mediatore tra Dio e l'uomo, così Ella fa da mediatrice tra il mondo e Cristo. Non lo abbiamo scelto noi, è dono di Dio che ha voluto con Sé una Corredentrice alla quale affidare tutte intere le sue grazie da dispensare agli uomini in ogni tempo, fino al ritorno del Figlio Divino.

Tra le creature c'è una Donna che può avvicinare il male senza esserne morsa, ed aiutarci a disfarcene.

Cominciate col pregare come non avete mai pregato prima d'ora. Dite il Rosario al mattino mentre andate a lavorare, in casa, nel tempo libero e mentre lavorate nel campo, nel granaio, o negli uffici, non vergognatevi. (...) Se il mondo fosse senza speranza, credete che Gesù ci avrebbe mandato Sua Madre con l'energia atomica del sole ai suoi ordini? Oh che bello sarebbe se i vostri parroci v'insegnassero il *Trattato della vera Devozione a Maria*, cercatelo, Pio XII ha canonizzato di recente l'autore, San Luigi M. Grignon de Montfort che in questo libretto predisse tutto quanto vi sto dicendo io oggi.

Voglio invitarvi tutti a riflettere su Fatima, a conoscere le storie dei tre pastorelli, ascoltateli! Non ci sono qui fra voi tanti genitori che non farebbero elemosina di ascoltare ciò che i loro figli hanno da dire loro, ebbene, ascoltiamo questi tre fanciulli, che cosa vi costa?

Ora rivolgiamo questa Preghiera alla nostra Madre.

O Maria, noi abbiamo esiliato il Tuo Divin Figliuolo dalle nostre vite, dalle nostre riunioni, dalla nostra educazione e dalle nostre famiglie. Vieni con la luce del sole, come simbolo del Suo potere! Schiaccia le nostre guerre, la nostra oscura inquietudine. Raffredda le bocche dei cannoni infuocate dalla guerra. Distogli le nostre menti dall'atomo, e le nostre anime dall'abuso della natura. Facci rinascere nel Tuo Divin Figliuolo, noi poveri figli ormai vecchi della terra! Nell'amore di Gesù! Così sia.

**(Fulton J. Sheen, da "La Madonna
Discorso radiofonico del 7 Gennaio 1951")**

“In tempo di tormenti e di disordini, preparati a incontrare Dio!”

La catastrofe può essere, per un mondo che ha dimenticato Dio, ciò che la malattia può essere per un peccatore; in conseguenza di tale catastrofe, milioni di individui possono essere condotti a una crisi non volontaria, ma forzata.

Questa calamità metterebbe fine all'ateismo e indurrebbe molti uomini, che altrimenti perderebbero la loro anima, a rivolgersi a Dio.

Dopo una successione di giornate calde e soffocanti, abbiamo la sensazione che scoppierà un temporale prima che tornino le giornate fresche. Similmente, in quest'epoca di confusione, avvertiamo l'imminenza

di una catastrofe, di un'anormale, immensa perturbazione che farà rovinare tutto il male del mondo prima che noi possiamo essere nuovamente liberi.

Si è detto: "In tempo di pace prepara la guerra". Ma sarebbe meglio modificare il detto così: "In tempo di tormenti e di disordini, preparati a incontrare Dio!".

Quando il disastro sopraggiunge e i tesori si dissolvono come "orpello inconsistente", l'anima, impaurita e disperata, è meglio disposta a rivolgersi a Lui. Qui la tensione non è tra il peccatore e la misericordia di Cristo, non tra l'anima aspirante e il Cristo unico Figlio di Dio, ma tra l'uomo avvilito e il Cristo Giudice.

Ci sarà qualcuno, anche durante una crisi, che si ergerà contro Dio, poiché i peccati di bestemmia, come dice l'Apocalisse, si moltiplicano col traboccare delle fiale della collera. Ma la grande maggioranza degli uomini capirà, per la prima volta, che tanto più severo è il giudizio di Dio, quanto più noi ci allontaniamo dai Suoi sentieri.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

L'ideale cristiano è sempre positivo piuttosto che negativo. Una persona è grande non per la ferocia del suo odio per il male, ma per l'intensità del suo amore per Dio. Ascetismo e mortificazione non sono il fine di una vita cristiana; sono solo i mezzi. Il fine è la Carità. La penitenza crea semplicemente un'apertura nel nostro ego in cui la Luce di Dio può riversarsi. Mentre ci svuotiamo, Dio ci riempie. Ed è l'arrivo di Dio che è l'evento più importante.

(Fulton J. Sheen)

Le persone di poco conto possono giungere alla felicità anche quaggiù, in virtù della loro umiltà. Molti che arrivano alla perfezione cristiana, alla domanda perché abbiano abbracciato la Chiesa, rispondono: "Mi sono unito alla Chiesa per liberarmi dai miei peccati".

Il che sarà difficile a capirsi dalle "brave persone", da chi si rifiuta di riconoscere i propri peccati, da chi nega di essere peccatore. È infatti difficilissimo a intendersi dalle "brave persone", in quanto incapaci di capire che due esclusive reazioni invadono coloro che vengono a contatto con Gesù Nostro Signore: uno schiacciante senso di vergogna e un glorioso senso di liberazione.

Nessuno che rifiuti di riconoscere le proprie colpe è felice; ma nessuno di coloro che le hanno ammesse e ne hanno avuto il perdono e vivono nell'Amore di Dio è infelice. Il senso dell'indegnità morale non ha mai rattristato un'anima; ma molte anime sono tristi e deluse a causa del loro amor proprio. Quanto più grande è la coscienza della nostra miseria, tanto più grande è la fiducia nella Bontà e nella Misericordia Divina. Dio

non potrebbe dimostrare la Sua Grazia e la Sua Misericordia se non vi fosse miseria.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Né la conoscenza teologica, né l'azione sociale, sono sufficienti a mantenerci innamorati di Cristo, a meno che entrambe non siano seguite da un incontro personale con Lui. Le intuizioni teologiche non si ottengono solo tra le due copertine di un libro, ma da due ginocchia piegate davanti a un Altare.

L'Ora Santa di Adorazione Eucaristica diventa come una bombola di ossigeno per ravvivare il respiro dello Spirito Santo in mezzo all'atmosfera disgustosa e fetida del mondo.

(Fulton J. Sheen, da "Treasure in clay" la sua autobiografia)

Siccome Dio è fuoco, noi non possiamo sfuggirGli; sia che noi ci avviciniamo con la conversione o ci allontaniamo con avversione, Lui produce un effetto sopra di noi. Se accettiamo il Suo Amore la Sua Fiamma ci illuminerà e ci riscalderà, se Lo respingiamo essa continuerà ad ardere in noi nella delusione e nel rimorso.

Come tutti gli uomini sono toccati dall'ardente Amore di Dio, così sono toccati altresì dal desiderio della Sua intimità. Nessuno sfugge a quest'aspirazione; noi tutti siamo re in esilio, miserabili senza l'Infinito. Coloro che respingono la Grazia di Dio hanno il desiderio di evitare Dio; quelli che la accettano hanno il desiderio di Lui.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

C'è in ognuno di noi un io-ombra e un io-reale. L'io-ombra cerca solo la propria volontà e il proprio piacere. Più manteniamo il Sole dietro di noi, maggiore è la lunghezza dell'ombra, meno Cristo è nella nostra vita. Ogni dolore sopportato pazientemente, ogni colpo all'io-ombra, modella il vero io-eterno.

Fu la Crocifissione di Nostro Signore che preparò la via per la Sua Risurrezione e Gloria. Gesù Nostro Signore sta tessendo le tue vesti celesti per le nozze celesti, anche se non lo sai, in momenti che sembrano così privi di amore.

Non puoi vedere interamente il Piano di Dio per te. L'oceano inesplorato è davanti a te, mentre ti lanci nella stretta cabina della tua sofferenza; ma il Divino Pilota ti sta portando in porto.

(Fulton J. Sheen, da "Lenten and Easter inspirations")

Sono molte quelle anime che desiderano che Dio le prenda così come sono e le lasci nella loro condizione. Vogliono che Lui distrugga il loro

amore per la ricchezza ma non la loro ricchezza; vogliono che dia loro il disgusto del peccato senza privarle del piacere del peccato stesso. Alcune di esse mettono sullo stesso piano la bontà e l'indifferenza al male e credono che Dio sia buono se è tollerante nei riguardi del male.

Come gli spettatori del supplizio della Croce, vogliono un Dio a modo loro e Gli gridano: "Scendi dalla Croce e crederemo!". Ma ciò che costoro chiedono sono i segni di una falsa religione, una religione che prometta una salvezza senza Croce, un abbandono senza sacrificio, un Cristo senza chiodi. Dio è un fuoco che consuma; il nostro desiderio di Dio deve comprendere la volontà che le scorie del nostro intelletto siano bruciate perché siano purificate le erbacce del nostro peccato. La paura di alcune anime di sacrificarsi a Gesù Nostro Signore è la prova della loro istintiva fede nella Sua Santità.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

L'antico orafo raffinava il minerale d'oro grezzo nel suo crogiolo bruciando le scorie nel calore intenso per recuperare l'oro puro. Come l'orafo, Dio ci custodisce nella fornace ardente fino a quando Egli possa vedere il riflesso del Volto del Signore Gesù nelle nostre vite. Non è molto interessato al lavoro che facciamo, ma piuttosto a quanto assomigliamo a Suo Figlio.

(Fulton J. Sheen, da "Lenten and Easter inspirations")

BEATI I MITI" - "PADRE PERDONALI PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO"

Il Nostro Beato Signore iniziò la sua vita pubblica sul monte delle Beatitudini, predicando: "Beati i miti, perché possederanno la terra" (Matteo 5: 4). Terminò la sua vita pubblica sulla collina del Calvario praticando quella mansuetudine: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Luca 23:34). Quanto è diverso dalla "beatitudine" del mondo! Il mondo non benedice il mansueto, ma il vendicativo; elogia non colui che porge l'altra guancia, ma colui che rende il male per il male; non esalta l'umile, ma l'aggressivo.

Il comunismo ha portato lo spirito di violenza, la lotta di classe e il pugno chiuso a livelli estremi che il mondo non aveva mai visto. Per correggere un simile atteggiamento guerriero del pugno chiuso, Nostro Signore predicò e praticò la mansuetudine. (...) Quando giurarono di ucciderlo, non usò il Suo Potere per colpire a morte nemmeno un singolo nemico; e ora sulla Croce, la mansuetudine raggiunge il suo apice, quando a coloro che bucano i Piedi e perforano le Mani che nutrono il mondo, supplica: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".

Cos'è giusto: la violenza del comunismo o la mitezza di Cristo? Il comunismo afferma che la mitezza è debolezza. Questo perché non capisce il significato della mansuetudine cristiana. La mansuetudine non è vigliaccheria; la mansuetudine non è un temperamento accomodante; la mansuetudine non è una passività senza spina dorsale, che consente a tutti di calpestarci. No! La mansuetudine è autocontrollo. Ecco perché la ricompensa della mansuetudine è il possesso. Una persona debole non può mai essere mite, perché non è mai posseduta da sé; la mansuetudine è quella virtù che controlla i poteri combattivi, violenti e pugnaci della nostra natura, ed è quindi la strada migliore e più nobile per l'autorealizzazione.

L'uomo mite non è un uomo che rifiuta di combattere, né è un uomo che non si arrabbierà mai. Un uomo mansueto è un uomo che non farà mai una cosa: non combatterà mai quando viene attaccata la sua presunzione, ma solo quando è in gioco un principio.

Il comunismo inizia nel momento in cui la presunzione viene attaccata; i pugni si serrano e si alzano non appena l'ego viene sfidato; le guance arrossiscono non appena l'amore per se stessi è ferito; e il sangue bolle e scorre in quella frazione di secondo quando l'orgoglio viene umiliato. La rabbia del comunista si basa sull'egoismo; odia i ricchi non perché ama i poveri nello spirito, ma perché vuole essere lui stesso ricco.

Ogni comunista è davvero un capitalista senza soldi in tasca.

L'egoismo è il peccato più grande del mondo; ecco perché il mondo odia quelli che lo odiano, perché è geloso di quelli che ne hanno di più; perché è invidioso di chi fa di più; perché non piace a coloro che si rifiutano di adulare; e perché disprezza quelli che ci dicono la verità su noi stessi. Tutta la sua vita è ispirata all'egoismo e al personale e la sua ira nasce da quell'amore per se stessi.

Ora considera la rabbia dell'uomo mansueto. Per l'uomo mite, non l'egoismo ma la giustizia è il suo principio guida. È così posseduto e non permette mai ai suoi pugni di alzarsi per uno scopo empio, o in difesa del suo orgoglio o vanità, o presunzione, o perché vuole la ricchezza di un altro. Solo i principi della giustizia di Dio suscitano un uomo mansueto. Mosè era un uomo mite, ma ruppe le tavole di pietra quando scoprì che il suo popolo disubbidiva a Dio.

Nostro Signore è la mansuetudine stessa, eppure cacciava i compratori e i mercanti dal Tempio quando prostituivano la casa di Suo Padre; ma quando arrivò alle colombe, era così padrone di sé che le liberò delicatamente dalle gabbie. È così padrone di se stesso che è arrabbiato solo quando la santità è attaccata, ma mai quando la sua persona è attaccata. Ecco perché quando gli uomini lo derisero per disprezzo, non disse nulla ma si avvicinò alla figlia morta di Giairo, e proseguì la sua opera di misericordia, ignaro dei loro insulti, e la riportò in vita.

Questo è il motivo per cui si è rivolto a Giuda come "Amico" quando ha baciato le sue labbra con un bacio. Ecco perché Nostro Signore dalla Croce prega per il perdono dei suoi nemici. La loro ira diretta contro il Suo Corpo non tornerà indietro, anche se poteva colpirli tutti a morte con il potere della Sua Divinità. Invece, li perdona, perché "non sanno quello che fanno".

Se mai l'innocenza avesse il diritto di protestare contro l'ingiustizia, era nel caso di Nostro Signore. Eppure tende a perdonare. Ignora i loro insulti alla Sua Persona. Non aveva predicato la mansuetudine? Ora non deve praticarla? E come poteva praticarla meglio che pregare per coloro che Lo stavano crocifiggendo? E quale maggiore mansuetudine potrebbe esserci che scusarli perché non sapevano cosa facevano.

Che lezione da ricordare per noi: che anche quelli che ci fanno del male possono avere lo stesso tipo di coscienza sbagliata di quelli che hanno crocifisso Cristo. Da quel giorno terribile, ci sono stati due motivi per ritirarsi dalla battaglia: o perché abbiamo paura o perché stiamo impiegando le nostre energie per una battaglia più importante. Il secondo motivo è la mansuetudine di Nostro Signore. Non essere arrabbiato, quindi, quando la tua presunzione viene attaccata. Non farà alcun male. Come ricorda Nostro Signore: "Beati coloro che subiscono la persecuzione per amore della giustizia; poiché è loro il Regno dei Cieli" (Matt. 5:10). (...)

È davvero sorprendente ricordare che noi seguaci di Nostro Signore crediamo nella violenza tanto quanto i comunisti. Nostro Signore non ha forse detto: "Il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono" (Matteo 11:12)? Ma ecco la differenza: i comunisti credono nella violenza nei confronti del prossimo; noi crediamo nella violenza verso noi stessi. I comunisti lottano contro tutti coloro che rifiutano di avere il loro stesso odio; noi lottiamo contro noi stessi, le nostre passioni inferiori, la nostra concupiscenza, il nostro egoismo, il nostro egotismo, la nostra sensualità e la nostra meschinità - in una parola, contro tutto ciò che ci impedisce di realizzare le cose migliori e più alte della nostra natura.

Il comunismo crocifigge i suoi nemici; noi crocifiggiamo ciò che ci fa pensare che chiunque sia nostro nemico. Il comunismo odia l'amore dei cristiani; noi odiamo ciò che ci fa odiare i comunisti. Se i comunisti usassero tanta violenza sul loro egoismo quanto gli altri, sarebbero tutti santi! Il loro odio è debolezza, poiché rifiuta di vedere che l'egoismo collettivo è tanto sbagliato quanto l'egoismo individuale; è la debolezza dell'uomo che non è posseduto da sé, che usa il suo pugno invece della sua mente, che ricorre alla violenza per lo stesso motivo per cui l'uomo ignorante ricorre alla bestemmia; vale a dire, perché non ha la forza intellettuale sufficiente per esprimersi diversamente.

Quale deve quindi essere il nostro atteggiamento nei confronti dell'odio che i comunisti ci portano? Deve essere l'atteggiamento del Santo Padre, che ci ha chiesto di pregare per i comunisti. Deve essere l'atteggiamento di quei preti spagnoli che, prima di essere colpiti dai comunisti, hanno chiesto loro di inginocchiarsi e ricevere la loro benedizione e il loro perdono. E cos'è questo se non un riflesso dell'atteggiamento di Nostro Signore sulla Croce: mansuetudine, amore e perdono? (...)

Se, quindi, abbiamo dei nemici, perdoniamoli. Se soffriamo ingiustamente, allora possiamo praticare la virtù della carità. Se soffriamo giustamente, e probabilmente lo facciamo, poiché abbiamo molti peccati per cui espiare, allora possiamo praticare la virtù della giustizia. Che diritto abbiamo di odiare gli altri, dal momento che il nostro egoismo è spesso la causa del loro odio?

La prima parola di perdono di Cristo sulla Croce e la Beatitudine della mansuetudine richiedono entrambe che: strappiamo l'amor proprio dalle radici; di amare i nostri carnefici; perdonarli, perché non sanno quello che fanno; di fare un favore a coloro che ci insultano; di essere gentile con i ladri che ci accusano di furto; di perdonare i bugiardi che ci denunciano per aver mentito; di essere caritatevole con gli adulteri che ci accusano di impurità. Sii felice e gioisci per il loro odio. Danneggerà solo il nostro orgoglio; cauterizzerà la nostra presunzione, ma non guasterà la nostra anima - poiché l'insulto stesso del mondo è la consacrazione della nostra bontà. Sappiamo che non è la cosa mondana da fare ma pregare per coloro che ci inchiodano su una croce. (...)

Sappiamo che non è "buon senso" amare i nostri nemici, perché amare i nostri nemici significa odiare noi stessi; ma questo è il significato del cristianesimo: odiare ciò che è odioso in noi. Il nostro nemico è spesso il nostro salvatore; il nostro persecutore è spesso il nostro redentore; i nostri carnefici sono spesso nostri alleati; i nostri crocifissori sono spesso i nostri benefattori, poiché rivelano ciò che è egoista, basso, presuntuoso ed ignobile in noi. Ma non dobbiamo odiarli per questo. Odiarli per odiarci è debolezza. Se continuiamo a rispondere all'odio con l'odio, come finirà mai l'odio?

La risposta violenta alla violenza è la propagazione di ulteriore violenza; il conflitto aumenta la somma dell'amarezza, indipendentemente da chi trionfa. L'odio è come un seme: se lo seminiamo, raccogliamo più odio. Se l'odio deve essere superato, la puntura deve essere tolta da esso; non deve essere nutrito, coltivato o propagato. Ma come può essere, se non restituendo il bene per il male? In quale altro modo possiamo bandire l'odio dalla terra? (...) "Se qualcuno ti colpisce sulla guancia destra, porgi l'altra guancia" (Matt. 5:39). Questa non è debolezza; è la forza, la forza che

rende l'uomo padrone di se stesso e il conquistatore dell'odio. Se ne dubiti, provalo qualche volta per vedere quanta forza ci vuole. Ci volle così tanta forza che solo il grido di perdono della Divinità poteva superare l'odio di coloro che crocifiggevano. Se hai dei nemici, se ti odiano, se ti insultano, ti perseguitano e dicono ogni sorta di cose malvagie contro di te, e desideri fermare il loro odio, scacciarlo dalla faccia della terra, c'è solo un modo per farlo: amarli!

(Beato Fulton J. Sheen, da "The Cross and the Beatitudes")

Il Calvario è il nuovo monte della tentazione, dove però non è Satana a tentare Cristo, ma è Cristo che tenta noi, chiedendoci di amare l'Amore che manca in ogni nostro tentativo di amare.

(Fulton J. Sheen, da "Le ultime Sette Parole")

Il solo pensiero di una guerra atomica e di una conseguente catastrofe cosmica affretterà in molti uomini la crisi, anticipando la tensione e iniziando fin d'ora la loro conversione. Questa specie di conversione può verificarsi anche tra coloro che già hanno la fede. I cristiani diventeranno cristiani "veri", con minore facciata e maggiori fondamenta. La catastrofe li dividerà dal mondo, li costringerà a dichiarare la loro vera fede, farà rivivere pastori preoccupati di guardare il gregge piuttosto che di amministrarlo, rovescerà la proporzione tra scienziati e santi in favore dei santi, creerà più mietitori per il raccolto, più colonne di fuoco per i tiepidi, dimostrerà al ricco che la vera ricchezza è al servizio de bisognoso, e, soprattutto, farà brillare la gloria della Croce di Cristo nell'amore dei fratelli per i fratelli quali veri e fedeli figli di Dio e creature devote della Madre dal Cuore Immacolato. La crisi incombe su noi tutti, chiunque noi siamo e qualunque sia la nostra condizione.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

La dottrina dell'inferno è stata separata dal complesso organico delle verità cristiane. Una volta separata dalle dottrine relative al peccato, alla libertà, alla virtù, alla redenzione e alla giustizia, essa diventa assurda come un occhio separato dal corpo. La logica di questo ragionamento si origina da questo: che gli uomini si scandalizzano dell'inferno quando cessano di scandalizzarsi del peccato. La Chiesa non ha mai cambiato di un solo iota la credenza in un inferno eterno per come è stato insegnato dal Suo Fondatore, Gesù Nostro Signore e Salvatore.

Conforme alla Sua Divina Testimonianza, la Chiesa insegna che l'inferno è, in primo luogo, un'esigenza della Giustizia, e, in secondo luogo, un'esigenza dell'Amore. Anzitutto, una volta riconosciuto che l'ordine morale riposa sulla giustizia, il castigo d'oltretomba diventa una necessità.

Tutti i popoli hanno considerato moralmente intollerabile che un assassino o un peccatore impenitente debba, solo perché muore, sfuggire totalmente alla giustizia.

Al martire e al persecutore, a Nerone e a San Paolo, a Giuda e a San Pietro, non può essere riservata la stessa sorte. Se c'è un Bene Supremo che l'uomo può raggiungere a prezzo di uno sforzo coraggioso, ne consegue necessariamente che l'uomo il quale trascuri di compiere tale sforzo mette in pericolo la propria felicità eterna. Una volta ammesso che la Vita Eterna è una cosa da conquistare, dobbiamo sempre tener presente anche l'atroce possibilità di perderla.

L'ordine stesso della natura suggerisce il castigo per ogni violazione di una qualche legge. C'è una legge fisica per cui ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. (...) Ora, che cos'è il peccato se non un'azione contro un determinato ordine? Questa azione implica una reazione uguale e contraria. La reazione dell'infinito deve, quindi, essere infinita, e una reazione infinita di Dio è una separazione infinita da Dio, e una separazione infinita da Dio è un divorzio eterno dalla Vita, dalla Verità, dall'Amore, e un divorzio eterno dalla Vita, dalla Verità e dall'Amore è l'inferno!

Dovrebbe essere evidente, perciò, come il castigo eterno non sia una costruzione arbitraria dei teologi, ma la conseguenza stessa del peccato. L'inferno è connesso a una vita peccaminosa e malvagia alla stessa maniera che la cecità è connessa all'estirpazione di un occhio.

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

Colui che è stato a lungo sotto la verga di Dio diventa possesso di Dio. La consolazione che dona Nostro Signore non è sempre quella di raffreddare la nostra fronte febbricitante o di guarire il nostro arto rotto, ma è anche quella di darci una visione dei Suoi scopi, in modo che ci affrettiamo a usare ogni dolore per salvare le anime, per riparare i nostri peccati e quelli degli altri. Oh! Se potessimo morire in coppia: marito e moglie, amata e amato, vedova e unico figlio, amico e amico. Ma noi moriamo singolarmente perché alla morte possiamo, per nostra libera scelta, essere insieme a Cristo, come il ladro sulla destra e sentirci dire: "Oggi, tu sarai con Me in Paradiso".

(Fulton J. Sheen, da "Lenten and Easter inspirations")

La luce non è negli occhi, ma gli occhi vedono per la luce; il cibo non è nello stomaco, ma è grazie al cibo che il corpo vive; il suono non è nell'orecchio, ma è grazie all'armonia che l'orecchio sente.

Nell'ordine spirituale è lo stesso: ciò che l'aria è per i polmoni, la preghiera è per l'anima. Come ha detto Nostro Signore: "Senza di Me, non

potete fare nulla". Non intendeva dire che non possiamo fare nulla nell'ordine naturale senza di Lui, ma intendeva dire che non possiamo fare nulla nell'ordine spirituale senza la Sua Grazia.

(Fulton J. Sheen, da "Lenten and Easter inspirations")

L'ateo moderno rifiuta di credere non a causa del suo intelletto, ma della sua volontà; non è la conoscenza che lo rende ateo, ma la perversità. La negazione di Dio proviene dal desiderio dell'uomo di non avere un Dio, dal suo desiderio che non ci sia una giustizia regolatrice dell'universo, cosicché la sua ingiustizia non debba temere castighi; dal suo desiderio che non vi sia una Legge secondo cui egli debba essere giudicato; dal suo desiderio che non ci sia un'assoluta bontà, per poter continuare a peccare impunemente.

Questa è la ragione per cui gli atei moderni si irritano sempre se sentono parlare di Dio e della religione, il che non accadrebbe se Dio fosse soltanto un mito.

Il loro sentimento verso Dio è lo stesso che prova un uomo malvagio verso colui a cui ha fatto del male: vorrebbe vederlo morto perché quello non provasse più il desiderio di vendicarsi. Non possiamo sfuggire alla Giustizia Divina negando Dio; ma è facile evadere dalla Sua Amicizia. Egli non costringe mai il nostro amore.

La sottomissione della volontà a Dio è di somma importanza in una conversione, perché Dio non vuole distruggere il libero arbitrio. Non vuole neppure dare prove della Sua Assoluta Onnipotenza, distruggendo la possibilità di scelta, perché lascia sempre un margine per l'amore. Perciò il necessario preludio a una conversione è uno spirito diventato docile, umile, disposto ad apprendere. Poiché, se crediamo di sapere tutto, neanche Dio potrà farci edotti.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Gesù Nostro Signore non vuole più capri o vitelli in sacrificio. Egli vuole quelli che "hanno crocifisso la loro carne con le loro passioni e concupiscenze" (Gal 5,24). Sant'Agostino dice che non è necessario cercare al di fuori di sé una vittima da offrire a Dio. Ciascuno ha dentro di sé qualcosa che può crocifiggere.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

Due monti vengono configurati come il primo e il secondo atto in un dramma in due atti: il Monte delle Beatitudini e il Monte del Calvario. Colui che salì il primo per predicare le Beatitudini dovette necessariamente ascendere il secondo per tradurre in pratica ciò che aveva predicato.

Sovente i superficiali affermano che il Discorso della Montagna costituisce l'«essenza del Cristianesimo»; ma chiunque provi a tradurre nella realtà della propria vita codeste Beatitudini si attirerà addosso l'ira del mondo. Il Discorso della Montagna non può dividersi dalla Crocifissione più di quanto il giorno possa scindersi dalla notte. Il giorno in cui insegnò le Beatitudini, Nostro Signore firmò la Propria sentenza di morte. Il rumore dei chiodi e quello dei martelli che scavavano la Sua Carne furono gli echi rinviati dalla montagna dove Egli aveva parlato agli uomini sul modo di esser felici o beati.

Tutti vogliono essere felici; ma i modi da Lui indicati erano diametralmente opposti a quelli del mondo. L'unica maniera per farsi dei nemici ed alienarsi la gente è quella di combattere lo spirito del mondo. Perché il mondo ha uno spirito, come ce l'ha ogni epoca.

A governare la condotta del mondo sono certi assunti non sottoposti ad analisi. Chiunque combatta codeste massime del mondo, come «si vive una volta sola», «goditi la vita più che puoi», «chi verrà mai a saperlo?», «a che cosa serve il sesso se non al piacere?», si condanna alla impopolarità.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

Il mondo è pieno di coloro che soffrono ingiustamente e non per colpa loro. Quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento nei confronti di coloro che parlano male di noi, che diffamano i nostri buoni nomi, che rubano la nostra reputazione e che ridono dei nostri atti di gentilezza?

La risposta si trova nella prima parola della Croce: il perdono. Se c'è mai stato qualcuno che avesse il diritto di protestare contro l'ingiustizia, era Lui che è la Giustizia Divina; se mai c'era qualcuno che aveva il diritto di rimproverare coloro che avevano bucato le Mani e i Piedi con l'acciaio, era Gesù Nostro Signore sulla Croce. Eppure, nello stesso momento in cui un albero si rivolta contro di Lui e diventa una Croce, quando il ferro si rivolta contro di Lui e diventa chiodo, quando le rose si rivoltano contro di Lui e diventano spine, quando gli uomini si rivoltano contro di Lui e diventano carnefici, lascia cadere dalle Sue Labbra, per la prima volta nella storia del mondo, una Preghiera per i Suoi nemici: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Luca 23:34).

(Fulton J. Sheen, da "The Rainbow of Sorrow")

"GUAIA A VOI, SCRIBI E FARISEI IPOCRITI"

Non troviamo parole di condanna contro la Maddalena, che era sopraffatta dal problema sessuale; né contro il ladro pentito, cui era difficile rispettare la proprietà altrui; ma troviamo che il Signore inveisce contro Scribi e Farisei, che erano persone rispettabili, sicure del proprio merito.

Contro costoro Egli pronunciò i suoi rimproveri: “Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti...” (Mt 23,15). “Guide cieche, che filtrate il moscerino e inghiottite il cammello...” (Mt 23,24). “Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geenna?” (Mt 23,33). “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume” (Mt 23,27).

Egli disse che le prostitute e i pubblicani sarebbero entrati nel Regno dei Cieli prima dei presuntuosi e dei superbi. A proposito di coloro che fanno donazioni agli ospedali, alle biblioteche o ad altre istituzioni pubbliche per avere il nome inciso sulle lapidi commemorative, Egli disse: “In verità vi dico che essi hanno già ricevuto la loro ricompensa” (Mt 6,2). Costoro non desideravano che la gloria umana e l’hanno avuta.

Non una volta Nostro Signore si mostra indignato verso coloro che agli occhi della società sono già al di sotto del livello della legge e della rispettabilità. Egli attacca soltanto la finta indignazione di coloro che hanno dentro di sé maggiori peccati del peccatore manifesto e che si sentono virtuosi perché hanno conosciuto altri più viziosi di loro. Egli non condanna quelli che sono condannati dalla società; la Sua parola severa è per coloro che hanno peccato e non sono stati scoperti. Perciò Lui dice a coloro che volevano lapidare la donna sorpresa in adulterio: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei” (Gv 8,7). Solo l’innocenza ha il diritto di condannare.

(Fulton J. Sheen, da "La pace dell'anima")

Coloro che scelsero di combattere contro Nostro Signore non furono mai quelli che la società aveva bollato come peccatori. Tra coloro che lo condannarono a morte, nessuno figurava negli archivi del tribunale, nessuno era mai stato arrestato, nessuno era mai stato notoriamente debole o colpevole. Ma tra gli amici che soffrirono per la sua morte c’erano ladri e prostitute convertiti.

Schierate contro di Lui erano le brave persone, quelle che la stima della società aveva collocato in alto: gente mondana e ricca, uomini d’affari, giudici di tribunale che giudicavano secondo la loro convenienza, persone dotate di “civismo” e il cui vero egoismo era verniciato dalla pubblica generosità. Questi gli uomini che lo accusarono e lo mandarono a morte.

Perché le "brave persone" odiavano Cristo? Perché, durante la Sua Vita, Gesù aveva strappato la maschera di falsa bontà dal volto delle cosiddette "brave persone", mettendo in luce la perversità di uomini e donne che vivevano secondo gli usi convenzionali del suo tempo. Giunse finalmente il momento in cui gli accusati non sopportarono più i Suoi

rimproveri. Gesù Nostro Signore fu Crocifisso dalle "brave persone", le quali ritenevano che la religione stesse bene al suo posto finché il suo posto non era tra loro e finché non esigeva che esse cambiassero i loro cuori.

La Croce del Calvario si erge al punto d'incrocio di tre prospere civiltà (Romana, Greca, Giudaica), eloquente testimonianza della triste verità che gli "arrivati", la classe dirigente, coloro che si fregiano dell'etichetta di "brave persone" sono più di chiunque altro capaci di crocifiggere la Divina Verità e l'Eterno Amore. Il più grave errore delle "brave persone" di tutti i tempi consiste nel rifiutarsi di riconoscere il peccato: ed è sempre un atteggiamento illogico, chiunque sia ad assumerlo. Anche nell'ordine naturale non si può contravvenire alle leggi senza conseguenze disastrose. La disobbedienza alle leggi naturali porta con sé il castigo; l'astronomia ci rivela che ogni tanto una stella esce dalla sua orbita e, per scontare la sua disobbedienza, si brucia e si distrugge negli spazi siderali.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Il silenzio costituisce l'atmosfera necessaria per rientrare in noi stessi e per giungere alla riflessione. Nel silenzio della preghiera l'uomo comincia a cercare Dio. Lo spirito riflessivo riesce a emergere dal marasma della vita e nella contemplazione sente la nausea di tutto quello che ha per aver poi nostalgia di quello che gli manca. L'anima si separa dai desideri terreni e incomincia a ricercare quell'angolo di raccoglimento dove poter sentire quella continua Presenza che sembra parlarle da un Roveto Ardente.

Il Desiderio per le cose del Cielo, nascosto in ogni uomo, adesso grida verso il soggetto; la riflessione comincia e con essa l'individuo è portato a farsi naturalmente la domanda: "Perché sono a questo mondo?". La risposta alla domanda non tarda ad arrivare, è quella contenuta nel piccolo catechismo: "Per conoscere, amare e servire Dio in questa vita, per poi goderLo nell'altra in Paradiso!"

(Fulton J. Sheen, da "Moods and Truths - La più grande urgenza")

"COSA HO FATTO PER MERITARMICI QUESTO?"

"Mio Dio, perché devo soffrire?"

Ci sono molti bravi uomini e donne che si agitano su letti di dolore, i loro corpi consumati dalla lunga malattia, i loro cuori spezzati dalla sofferenza e dal dolore, o le loro menti torturate dalla perdita irreparabile di amici e fortuna. Se queste anime vogliono la pace, devono riconoscere che in questo mondo non esiste una connessione intrinseca tra peccato personale e sofferenza.

Un giorno: “Gesù che passava, vide un uomo, che era cieco dalla sua nascita. E i suoi discepoli gli chiesero: Maestro, chi ha peccato, quest'uomo o i suoi genitori, per esser nato cieco? Gesù rispose: Né quest'uomo ha peccato né i suoi genitori ”(Giovanni 9: 1–3).

Questo ci porta faccia a faccia con la Volontà imperscrutabile di Dio, che non possiamo capire, più che un topo in un pianoforte può capire perché un musicista lo disturba suonando. Le nostre menti meschine non possono capire i misteri di Dio. Ma ci sono due verità fondamentali che tali anime sofferenti non devono mai dimenticare. Altrimenti, non troveranno mai la pace. Innanzitutto, Dio è amore. Quindi, tutto ciò che fa a me merita la mia gratitudine e dirò grazie. Dio è sempre buono, anche se non mi dà ogni cosa che voglio in questo mondo. Mi dà solo ciò di cui ho bisogno per il prossimo mondo.

I genitori non danno armi ai ragazzi di cinque anni con cui giocare, anche se non c'è quasi nessun ragazzo di cinque anni che non vuole una pistola. Come diceva Giobbe: "Se abbiamo ricevuto cose buone dalla mano di Dio, perché non dovremmo ricevere il male?" (Giobbe 2:10).

Inoltre, la ricompensa finale per la virtù non arriva in questa vita, ma nella prossima. Poiché gli arazzi non sono tessuti dalla parte anteriore ma da quella posteriore, così anche in questa vita vediamo solo la parte inferiore del piano di Dio.

Uniformiamoci alla volontà di Dio. Così nulla potrà mai accadere contro la nostra volontà perché la nostra volontà è la Volontà di Dio. Questo non è fatalismo, che è sottomissione alla cieca necessità; questa è la pazienza, che è rassegnazione alla volontà dell'Amore Divino, che alla fine non può desiderare altro che l'eterna felicità e la perfezione della persona amata.

La rassegnazione dell'anima paziente è esemplificata dal bambino che dice a suo padre: “Papà, non so perché tu voglia che io vada in ospedale per quell'operazione. Fa male. So solo che mi ami. ”

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

C'è un'altra specie di conversione: quella originata da un fatto fisico. La crisi è fisica quando si produce in seguito a una catastrofe inattesa, come la morte di una persona amata, un disastro finanziario, una malattia, o una qualche sofferenza che ci induca a domandarci: “Qual è lo scopo della vita? Perché sono qui? Dove vado?”.

Nel tempo della prosperità e della salute, l'uomo non si poneva queste domande; chi ha soltanto interessi esteriori non si cura di Dio più di quanto se ne curi un ricco che ha i granai pieni. Ma quando i granai si bruciano, l'anima è improvvisamente costretta a guardare dentro se stessa, a esaminare le radici del suo essere, a scrutare negli abissi del suo spirito.

Quest'escursione, lontano dal rivestire il piacevole carattere di una gita, è una tragica inchiesta sulle possibilità, da noi trascurate, di cercare la ricchezza migliore, i tesori che la ruggine non intacca, che le tarne non rodono, che i ladri non rubano: i tesori che solo Dio può dare quando i cuori sono più vuoti di qualsiasi borsa. Tutte le crisi, anche quelle originate da disastri materiali, costringono l'anima a ripiegarsi su se stessa, come il sangue è attratto verso il cuore in caso di malattia, o come una città assalita cerca scampo nelle sue difese più nascoste.

Sarebbe bene che noi tutti, al giorno d'oggi, considerassimo la possibilità di una immane catastrofe indipendentemente dall'aspetto: guerra atomica, rivoluzione mondiale o sollevamento cosmico, non si tratta che di forma e la forma non è che un particolare. Ma ciò che conta è questa possibilità che ci incombe, non solo perché il Santo Padre (al tempo Pio XII) ci ha ammoniti che la bomba atomica può eventualmente risolversi in un disastro per lo stesso pianeta, ma anche perché una tragedia di proporzioni catastrofiche rivelerebbe a un mondo scettico che l'universo è morale e che le leggi di Dio non possono essere violate impunemente. Come la mancanza di cibo causa il mal di testa, perché viola una legge naturale, così le grandi crisi storiche sono giudizi sul modo di pensare, di volere, di amare e di agire dell'uomo. Periodi di delirio e ore tragiche che seguono lo scisma dell'anima da Dio operano a volte per un popolo ciò che la malattia o il disastro personale fanno per un solo individuo.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

**"LA TENTAZIONE NON È PECCATO,
MA GIOCARE CON LA TENTAZIONE INVITA AL PECCATO."**

"Prima di compiere il peccato, Satana ci assicura che non avrà alcuna conseguenza; se commettiamo il peccato, ci persuade che è imperdonabile."

"Satana tenta i puri...gli altri sono già suoi."

"Resistendo ad ogni tentazione nel nome di Dio, acquisti meriti per il Cielo. Ecco come provi l'amore per Dio, preferendo Lui e la Sua Legge al male e al peccato."

"La Chiesa raccomanda la pratica delle tre virtù per poter vincere le tre tentazioni dominanti:

1) L'umiltà per vincere l'egoismo, che ci fa credere migliori degli altri.

2) La castità per vincere la sensualità-lussuria, col dirci che il corpo è il tempio di Dio.

3) La beneficenza, la bontà e la carità per temperare la nostra avida cupidigia."

"La Grazia di Dio è l'unica cosa necessaria e Dio dona la Sua Grazia a chi vuol fare la Sua Volontà."

"La Grazia di Dio non viene mai meno a quelli che vogliono collaborare con Essa. La volontà di conseguire la ricchezza fa sì che gli uomini diventino ricchi; la volontà di appartenere a Cristo fa sì che gli uomini diventino Cristiani."

(Fulton J. Sheen)

È uno dei più grandi paradossi della vita che, per quanto l'uomo cerchi di essere libero, desidera ancora essere uno schiavo; non uno schiavo nel senso che gli viene negata la libertà, ma nel senso che brama qualcosa che può adorare, qualcosa che solleciterà la sua volontà, attirerà le corde del suo cuore, tenderà le sue energie e comanderà i suoi affetti. Vuole essere libero di scegliere tra i vari tipi di felicità, ma non vuole essere libero dalla felicità. Vuole esserne il suo schiavo.

(Fulton J. Sheen, da "L'Uomo di Galilea")

Nelle Beatitudini, il Nostro Divin Signore prende quelle otto vacue, ingannevoli parole del mondo: «Benessere economico», «Vendetta», «Ilarità», «Favore popolare», «Occhio per occhio», «Sesso», «Potenza armata», «Agi» e le rovescia.

A quelli che dicono: «Non si può esser felici se non si è ricchi», Egli dice: «Beati i poveri in spirito». A quelli che dicono: «Non permettere ch'Egli ti derubi», dice: «Beati i mansueti». A quelli che dicono: «Ridi, e il mondo riderà con te», dice: «Beati coloro che piangono». A quelli che dicono: «Se la natura ti ha dato gli istinti sessuali, lascia che si esprimano liberamente, se non vuoi patire amarezza», dice: «Beati i puri di cuore». A quelli che dicono: «Cerca di acquistarti il favore popolare e la rinomanza», dice: «Beati voi quando vi oltraggeranno e perseguiteranno e, mentendo, diranno di voi ogni male per causa mia». A quelli che dicono: «In tempo di pace, preparati per la guerra», dice: «Beati i pacifici».

Questi *clichés* da dozzina, che forniscono materia ai film e ai romanzi, Egli li disdegna. E propone di bruciare ciò ch'essi adorano; di vincere i ricorrenti istinti sessuali invece di consentirgli di render l'uomo schiavo; di limitare le conquiste economiche invece di far sì che la felicità consista in una gran copia di cose estranee all'anima. Tutte le false beatitudini, per le quali la felicità dipende dall'auto-espressione, dalla licenza, dalla crapula, ossia: «Mangia, bevi, e goditi la vita, ché domani morrai», Egli le disdegna in quanto apportatrici di disordini mentali, d'infelicità, di false speranze, di timori, di ansietà.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

L'uomo frustrato di oggi, che ha perduto la fede in Dio e vive in modo disordinato e caotico, non ha un faro che lo guidi. Quando il turbamento è maggiore, si rivolge verso se stesso, come un serpente che divora la propria coda. L'uomo moderno adora la falsa trinità composta:

- 1) di un orgoglio che non conosce legge;
- 2) di una sensualità che gli indica a unico fine i piaceri terreni;
- 3) di una licenza che interpreta la libertà come l'assenza di ogni costrizione e di ogni norma.

Quest'uomo è roso da un cancro che è impossibile distruggere se non mediante un'operazione o calamità inconfondibile come l'azione di Dio nella storia. È sempre col sudore, col sangue e con le lacrime che l'anima è purificata dal suo egotismo animale e si apre allo Spirito.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Lo shock del dolore arriva solo a coloro che pensano che questo mondo sia fisso e assoluto, che non vi sia nulla al di là. Pensano che tutto qui sotto dovrebbe essere perfetto. Quindi, fanno domande: "Perché dovrei soffrire? Cosa ho fatto per meritarmi questo?" Forse non hai fatto nulla per meritarlo. Certamente, Nostro Signore non ha fatto nulla per meritare la Sua Croce. Ma è venuto, e attraverso di Essa, è andato alla Sua Gloria. La virtù che deve essere coltivata da tali anime è quella che è conosciuta come pazienza. Pazienza e forza d'animo sono correlate come i lati convessi e concavi di un piattino. La forza viene esercitata nella lotta attiva con pericoli e difficoltà, mentre la pazienza è l'accettazione passiva di ciò che è difficile da sopportare.

Nostro Signore sulla Croce ha praticato la forza incontrando la morte liberamente e senza paura per acquistare il nostro perdono; Ha praticato la pazienza accettando passivamente la volontà del Padre. Essendo Dio, sarebbe potuto scendere dalla Croce. Dodici legioni di angeli avrebbero potuto impedire le sue ferite; la terra avrebbe potuto essere il suo poggiatesta, i mari un balsamo curativo, il sole il suo carro, i pianeti il suo corteo e la Croce il suo trono trionfale. Ma ha voluto accettare la morte per darci un esempio: "Non la mia volontà, ma la Tua sia fatta" (Luca 22:42)

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

LA VIA DELLA CROCE

"Osiamo definirci cristiani e aspettarci un'altra strada per il Paradiso diversa da quella percorsa da Cristo stesso?" L'accettazione passiva della volontà di Dio è la pazienza. La pazienza, a parità di altre cose, è più nobile della forza; poiché nelle opere attive possiamo scegliere ciò che ci piace e quindi a volte ingannarci, ma nella rassegnazione, alle croci della vita, è

sempre la Volontà di Dio che facciamo. “Nella vostra pazienza”, disse Nostro Signore, "possederete le vostre anime" (Luca 21:19).

Nella Sua Pazienza, ha posseduto la Sua, poiché non ha scelto la Sua Croce; è stata fatta per Lui. Fu adattato e modellato su di Essa; potremmo quasi dire tagliato per essere adattato. Prendere la Croce che Dio ci manda come Lui ha preso la Sua, anche se non lo meritiamo, è il modo più breve per identificarci con la Volontà di Dio, che è l'inizio del potere e della pace. Potere perché siamo uno con Lui che può fare tutto; pace perché siamo tranquilli nell'Amore di Colui che è Giusto. Osiamo definirci cristiani e aspettarci un'altra strada per il Paradiso diversa da quella percorsa da Cristo stesso? L'Amore apre la strada, è sufficiente per noi seguire l'Amato sapendo che ama e si prende cura. Quindi, invece di cercare di avere una strada libera da ostacoli per raggiungere Dio, vedremo quegli ostacoli come ostacoli nella corsa della Vita.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

LA PRIMA PAROLA CONTRO CRISTO IN CROCE È QUELLA DEGLI "UMANISTI" CHE VOGLIONO UNA RELIGIONE SENZA CROCE, SACRIFICIO E REDENZIONE

Il primo dei sette atteggiamenti possibili verso la Croce è quello dell'umanesimo, perché il primo gruppo a sfidare la Croce sono stati gli umanisti. Il termine umanista è qui inteso in senso filosofico moderno e abbraccia tutti coloro che vogliono una religione senza Croce. Essi credono che l'uomo sia naturalmente buono, che il progresso sia inevitabile attraverso la scienza, e che la ragione umana con il proprio sforzo sia in grado di restituire la pace al mondo e alle coscienze.

Gli umanisti considerano tutti i suggerimenti sulla fede, la grazia e l'ordine soprannaturale come impraticabili e inutili. Essi vogliono un'educazione all'espressione di sé, un Dio senza giustizia, una morale senza religione, un Cristo senza Croce, un cristianesimo senza sacrificio, un regno di Dio senza redenzione.

Gli umanisti del nostro tempo hanno avuto i loro prototipi sul Calvario il Venerdì Santo. Erano quelli che la Sacra Scrittura chiama i "passanti", un termine significativo, perché suggerisce coloro che non rimangono mai abbastanza a lungo con la religione per saperne qualcosa, coloro che si ritengono saggi perché hanno avuto una conoscenza passeggera di Cristo. Sono loro che pronunciano la prima parola alla Croce: "Tu che distruggi il tempio di Dio e in tre giorni lo ricostruisci; salva te stesso; se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce" (Matteo 27:40).

Nostro Signore è appena salito sulla croce che già quelli gli chiedono di scendere. "Scendi dalla tua fede nella divinità! Scendi dal tuo

insegnamento sull'inferno! Scendi dal tuo credo che ciò che Dio ha unito, nessun uomo può separare! Scendi dalla tua convinzione che Cristo proteggerà Pietro dalle porte dell'inferno fino alla consumazione del mondo! Scendi dalla tua fede nell'infalibilità! Scendi giù e noi crederemo!"

E mentre la folla si mette a ridere, la risposta arriva dalla Croce: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Hanno detto: "Se tu sei il Figlio di Dio". Gli umanisti sono certi solo dell'umanità, non della divinità. Egli invece disse il nome di Dio: "Padre". Quelli avevano detto: "Vieni giù." Essi giudicavano il potere in base alla liberazione dal dolore. Ed Egli disse: "Perdona". Gesù giudicava il potere in base alla liberazione dal peccato. Essi si vantavano della loro conoscenza e della loro superiore saggezza, ed Egli ricordava loro che tutta la loro saggezza non era che ignoranza: "Non sanno quello che fanno."

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words To the Cross - Sette Parole alla Croce")

Il mondo teme proprio le cose che Gesù Nostro Signore ci ha insegnato a non temere. Egli disse che non dovevamo temere la morte, né le critiche alla nostra fede, né l'incertezza economica, né il futuro. Ma Nostro Signore ci ha detto che cosa dovevamo temere: delle conseguenze del giudizio se non vivevamo correttamente, di bestemmiare contro lo Spirito Santo, di essere avari e di negare la nostra fede.

L'uomo moderno ha del tutto invertito l'ordine delle cose di cui deve aver paura. Prende alla leggera ciò che il Salvatore disse che bisognava temere, ma trema di ciò di cui il Salvatore disse che non era il caso di aver paura. A volte la sua insana paura è nascosta sotto il manto del silenzio, specie quando è paura della morte. L'uomo moderno cerca di dimenticare completamente la morte o – se non gli riesce – di dissimularla, di renderla discreta, di travestirla. Si sente impacciato in presenza della morte; non sa come consolare, non sa che cosa dire. Il suo atteggiamento contraddice al comando cristiano: "Ricordati il tuo ultimo fine".

Egli considera morbosa ogni discussione sulla morte, ma ride assistendo a un lavoro teatrale nel quale vengono uccise dieci persone e rimane sveglio per metà della notte per leggere un libro giallo in cui è raccontata la storia di un assassinio. Anche questa è morte, e lo affascina; ma lui si concentra sulle circostanze della morte, senza preoccuparsi dell'eterna presenza della morte: che è la sola cosa importante.

Questa mancanza di sensibilità rispetto alla morte significa insensibilità rispetto alla personalità, all'ordine morale e al destino.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Le ultime parole di Maria Vergine pronunciate nella Sacra Scrittura furono parole di totale abbandono alla Volontà di Dio: "Fate tutto quello che vi dirà".

Disse Dante che "nella Sua Volontà è la nostra pace". L' amore non ha altro destino che di obbedire a Dio. Le nostre volontà sono nostre soltanto perché vi rinunciamo. Il cuore umano è combattuto tra un senso di vuoto e il bisogno di essere colmato, come le anfore nel miracolo delle nozze di Cana. Il senso di vuoto proviene dal fatto che siamo umani; la facoltà di colmare appartiene soltanto a Colui che ordinò di riempire le anfore. Temendo che qualche cuore manchi di farsi riempire, Maria disse: "Fate tutto quello che vi dirà". Il cuore ha bisogno di svuotarsi e bisogno di essere riempito: il bisogno di svuotarsi, nell'amore per gli altri, è umano; il bisogno di colmare appartiene solo a Dio. Ecco perché ogni amore perfetto deve terminare con questa nota: "Non la mia volontà sia fatta, o Signore, ma la Tua!".

(Fulton J. Sheen, da "Andate in Paradiso!")

GESÙ E IL LEBBROSO

Gesù ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» L'essenza del dare si manifesta al meglio nella vita di Gesù Nostro Signore, al quale un giorno un lebbroso si avvicinò e gli chiese la guarigione. Il Vangelo ci dice che il Signore ha allungato la mano e ha toccato il lebbroso. Gesù poteva guarire senza toccare, così come ha guarito il servo di un centurione a distanza. Perché allora, di fronte a una delle più grandi disgrazie della vita e di fronte a una malattia che spesso riempie di disgusto i sani, Cristo ha guarito con il tatto? Il Figlio di Dio, che si è fatto Uomo, ha toccato il lebbroso per distruggere ogni distanza tra il Donatore e il ricevente, tra l'Amante e l'Amato, per dimostrare la Sua Compassione attraverso il contatto fisico, per identificarsi con la miseria degli altri.

(Fulton J. Sheen)

Abbracciare le croci della vita perché ci sono date dal Cristo-Amore sulla Croce non significa che ognuno di noi raggiungerà mai lo stadio in cui la nostra natura è disposta a soffrire. Al contrario, la nostra natura si ribella contro la sofferenza perché è contraria alla natura. Ma possiamo accettare soprannaturalmente ciò che la natura rifiuta, così come la nostra ragione può accettare ciò che i sensi rifiutano.

I miei occhi mi dicono che non dovrei lasciare che il dottore incida la pustola marcia, perché farà male. Ma la mia ragione mi dice che i miei sensi devono momentaneamente sottomettersi al dolore per un bene futuro.

Quindi, anche noi possiamo essere disposti a sopportare gli inevitabili mali della vita per ragioni soprannaturali.

La prima parola di Cristo sulla Croce suggerisce di farlo per il bene della remissione dei peccati: "Perdona loro". Nel mondo degli affari, contraiamo i debiti e riconosciamo il nostro obbligo e dovere di assolverli. Perché dovremmo pensare che nello stesso universo morale possiamo peccare impunemente? Se, quindi, portiamo le impronte della Croce, invece di lamentarci con Dio, pensiamo di offrirle a Dio per i nostri peccati e per i peccati dei nostri vicini.

Di tutte le assurdità che il nostro mondo moderno ha inventato, nulla supera le parole d'ordine che diamo agli sfortunati o agli ammalati: "Tieni il mento sollevato" o "Dimenticalo". Questo non è un conforto, ma una droga! La consolazione è spiegare la sofferenza, non dimenticarla; nel metterla in relazione con l'Amore, non ignorandola; nel renderla un'espiazione per il peccato, non un altro peccato. Ma chi lo capirà se non guarda una Croce e ama il Cristo Crocifisso?

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

Mai, nella storia, la predizione del Vangelo a proposito di Dio e Mammona si è così completamente avverata come oggi: perché l'anima che ha perduto il suo Dio deve adorare Mammona. Da questo aggrapparsi ai beni terreni deriva la paura della morte, che è la paura di perdere ciò che abbiamo accumulato, la paura che la nostra sicurezza temporale svanisca nell'incertezza eterna.

Questa paura della morte di cui soffrono i moderni miscredenti differisce molto dalla paura che può avere il credente. Il miscredente teme la perdita del suo corpo e della sua ricchezza, il credente teme la perdita della sua anima. Il credente teme Dio con un timore filiale, il timore di un figlio verso il padre amoroso; il miscredente non teme Dio, bensì il suo prossimo, che gli appare minaccioso. Da qui si accrescono il cinismo, la diffidenza, l'irriverenza, le discordie, le guerre: bisogna uccidere il proprio vicino, con la parola se non con la spada, perché è un nemico da temere.

Il pagano moderno, rifiutandosi di tramandare la vita attraverso la procreazione dei figli, diventa un seminatore di morte. Perché nega l'immortalità della propria anima, nega immortalità alla specie soffocando la propria funzione riproduttiva, e quindi moltiplica la paura della morte.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Se obbedisci alle Leggi di Dio e vivi come se il tuo destino fosse davvero la Vita Eterna, allora la battaglia in cui l'Amore di Dio vince il tuo stesso amor proprio potrà essere feroce. Forse ogni albero nella tua breve vita terrena sarà una Croce; forse ogni cespuglio sarà la tua Corona di

Spine; forse ogni tuo amico si rivelerà essere un Giuda. Forse sarai povero su questa terra e non proverai comodità più grandi di quelle del Falegname di Nazareth. Forse sarai pieno di dolore quando ogni giorno ti porterà un nuovo calice di passione con l'amaro sapore del Getsemani; forse sarai solo e non ci sarà nessuna Veronica per asciugare le tue lacrime salate e giustificate. Forse sarai disprezzato e deriso dall'oscurità di questo mondo che non capisce la Luce; potresti avere sete quando la tua anima, nel fuoco della Crocifissione, grida per avere un fresco sorso di Divino ristoro; potresti essere un perdente, un ingenuo sognatore, uno sciocco, ma nel deserto arido di questo mondo il tuo cibo sarà la manna di Dio dal Paradiso e berrai l'Acqua dalla Fonte della Vita Eterna. E tu sarai vivo, vivo per Cristo! Vivo per lo Spirito! Vivo per la Vita! Vivo per Dio! E se Dio è la tua Vita, chi te la toglierà mai?

(Fulton J. Sheen, da "A Fulton Sheen's Reader" 1979)

Riconoscerai sempre i giorni bui della Chiesa quando c'è un allontanamento dalla Croce di Cristo.

(Fulton J. Sheen)

Non pensate di dover essere in contatto personale con un mondo peccaminoso per potergli fare del bene. Le influenze più potenti sono quelle invisibili. Puoi salvare un peccatore in India, dare coraggio a un lebbroso in Africa, consolare chi è in lutto in Vietnam, offrendo la tua croce. Si può essere come le nuvole che raccolgono l'umidità da uno specchio d'acqua, per poi trasportarla sulle alture delle montagne, lasciandola cadere come una dolce rugiada su terre lontane e aride.

Quando una difficoltà, un dolore o una croce entrano nella vostra vita, ricordate che siete come un bambino che pratica una nuova lezione. Come il bambino in prima elementare è sulla strada per diventare un grande musicista, un linguista, uno scienziato, così tu, sotto la guida del Divino Maestro, sei sulla strada per diventare un santo, ed allora sarai inondato dalla gioia che nessuno potrà portarti via.

(Fulton J. Sheen, da "Lenten and Easter inspirations")

“DIO CI AMA NON PER QUELLO CHE SIAMO, MA PER QUELLO CHE POSSIAMO ESSERE ATTRAVERSO LA SUA GRAZIA”

L' "entrata" della Grazia è la parte che Dio attribuisce a se stesso; coltivare e sviluppare il desiderio della Grazia è la parte che attribuisce a noi. "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto" (Mt 7,7).

Dio non rifiuta mai la grazia a coloro che gliela chiedono onestamente. Tutto ciò che Lui domanda è che quella vaga sete di infinito che ha stimolato l'anima a cercare il suo bene in una successione di piaceri sia ora trasformata in sete di Dio. Non dobbiamo fare altro che pronunciare queste due suppliche: "Signore Iddio, illumina il mio intelletto perché io veda la verità e dammi la forza di seguirla". È una preghiera che viene sempre esaudita. E non importa se il desiderio di Dio che noi invochiamo provenga da disgusto, sazietà, disperazione o se nasca dal nostro amore per la bellezza e la perfezione. Dio è disposto ad accettare le nostre vecchie ossa e i nostri giovani sogni, perché ci ama non per quello che siamo, ma per quello che possiamo essere attraverso la Sua Grazia.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

La nostra preoccupazione attuale riguarda due tipi di anime: i disperati e i presuntuosi. Quelli che dicono: "Sono troppo malvagio perché Dio si interessi a me" e quelli che dicono: "Oh, non devo preoccuparmi dei miei peccati. Dio si prenderà cura di me alla fine". Entrambe queste affermazioni sono peccati di esagerazione.

Il primo è il peccato della disperazione, che esagera la Giustizia Divina; il secondo è il peccato della presunzione, che esagera la Misericordia Divina. Da qualche parte c'è un mezzo d'oro, dove "giustizia e misericordia si baciano", come dice il salmista (vedi Sal 84,11), e questa è la virtù della speranza.

La virtù della speranza è ben diversa dall'emozione della speranza. L'emozione si concentra nel corpo ed è una sorta di desiderio sognante che possiamo essere salvati senza troppa fatica. La virtù della speranza, invece, è centrata nella volontà e può essere definita come una disposizione divinamente infusa nella volontà per mezzo della quale, con sicura fiducia, grazie al potente Aiuto di Dio Onnipotente, ci aspettiamo di perseguire la felicità eterna, usando tutti i mezzi necessari per raggiungerla.

La virtù della speranza non sta nel futuro del tempo, ma oltre il sepolcro nell'Eternità; il suo oggetto non è la vita abbondante della terra, ma l'Amore Eterno di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

Dio non salverà la nostra pelle, ma farà di tutto per salvare la nostra anima.

(Fulton J. Sheen)

DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?

Come simbolo di quel doppio abbandono da parte del Cielo e della terra, la Sua Croce è sospesa tra entrambi, eppure li unisce per la prima volta da quando Adamo ha abbandonato Dio. Nessuno di noi conosce il significato profondo del grido; nessuno può saperlo. Solo chi è senza peccato può conoscere l'orrore assoluto del peccato che lo ha causato. Ma questo lo sappiamo: che in quel momento, Gesù Nostro Signore, ha voluto sentire la solitudine e l'abbandono causati dal peccato. Eppure il Suo grido dimostra che anche se gli uomini Lo abbandonano, non Lo abbandonano mai completamente, perché l'uomo non può scrollarsi di dosso Dio più di quanto non possa negare la paternità. Ecco perché il Suo grido di abbandono è stato preceduto dal grido della Fede: "Dio mio, Dio mio!". In esso si concentrava la solitudine di ogni cuore peccaminoso che sia mai vissuto.

Eppure, con tutto ciò, era concentrata la nostalgia divina: la solitudine dell'ateo che dice che non c'è Dio, eppure sotto i cieli stellati crede nella sua potenza.

Così, anche la solitudine dei cattolici rinnegati che hanno lasciato la Chiesa non per delle ragioni ma per delle cose, e che, come figliol prodighi, sognano ancora la felicità dei servi nella casa del Padre.

Così, anche la solitudine dei nemici della religione, che testimoniano la sua realtà con l'amarezza del loro odio, perché nessun uomo odia un miraggio.

Così, anche la solitudine dei pessimisti che si lamentano del male del mondo, ma solo perché credono più profondamente nella realtà della giustizia.

Così, anche la solitudine dei peccatori che si odiano per odiare la virtù.

Così, anche la solitudine dei mondani che vivono senza religione, non perché la negano, ma perché sono "timorosi che avendo Lui, non potrebbero avere nient'altro". Tutti a modo loro dicono: "Lo abbandono eppure credo".

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

È tradizione Cristiana che nessuno, essendo devoto alla Madre di Nostro Signore, si sia mai perduto. Una storia narra che un giorno, mentre Gesù Nostro Signore camminava per le corti del Cielo, vide alcune anime che sembravano aver conquistato il Paradiso abbastanza facilmente. Gesù chiese a San Pietro: "Come hanno fatto queste anime ad entrare nel Mio

Regno?" Pietro rispose: "Non dare la colpa a me, Signore; ogni volta che chiudo una porta, Maria, Tua Madre, apre una finestra".

(Fulton J. Sheen)

Poiché i metodi di Dio non sono i nostri metodi - poiché la salvezza dell'anima è più importante di qualsiasi altra cosa - poiché la Saggezza di Dio può trarre il bene dal male - la mente umana deve sviluppare in se stessa un'accettazione dello stato del presente. Non importa quanto sia difficile per noi comprendere il carico di dolore che comporta.

Non lasciamo il teatro perché il protagonista è stato ferito nel primo atto; ci fidiamo del drammaturgo che ha sviluppato tutta la sceneggiatura; allo stesso modo, l'anima non abbandona il primo atto del Dramma Divino della Salvezza, perché è soltanto l'atto finale a concludere lo spettacolo. Le cose che ci accadono non sempre possono essere comprese dalla mente o essere superate dalla forza di volontà, ma la nostra Fede può accettarle e la nostra volontà può arrendersi ad esse.

(Fulton J. Sheen, da "Lift Up Your Heart-La Felicità del cuore")

Una donna ricca e socialmente importante giunse in Paradiso. San Pietro indicò una bella villa e le disse: "Questa è la casa del tuo autista". "Beh", disse lei, "se quella è la sua casa, pensa come sarà la mia". Indicando una piccola casetta, Pietro disse: "Ecco la tua". "Non posso vivere in questa", rispose la donna. E Pietro disse: "Mi dispiace, questo è il meglio che ho potuto fare con il materiale che mi hai mandato".

Coloro che soffrono come il buon ladrone sulla Croce hanno inviato del buon materiale. Non fa differenza ciò che si fa qui sulla terra; ciò che conta è l'amore con cui lo si fa! L'uomo delle pulizie di strada che accetta in nome di Dio una croce che nasce dal suo stato di vita, come il disprezzo dei suoi simili; la madre che pronuncia il suo "fiat" alla Volontà Divina mentre alleva una famiglia per il Regno di Dio; gli afflitti negli ospedali che dicono "fiat" alla loro croce di sofferenza sono i santi non canonizzati, perché cos'è la santità se non l'essere nella bontà mediante l'abbandono alla Santa Volontà di Dio?

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

IL MATRIMONIO PIÙ FELICE DELLA STORIA: QUELLO TRA SAN GIUSEPPE E LA VERGINE MARIA!

Qui si tratta di matrimonio dei cuori e non della carne; un matrimonio come tra delle stelle le cui luci si uniscono nell'atmosfera, mentre esse restano separate; un matrimonio come i fiori nel giardino in primavera che uniscono i loro profumi senza sfiorarsi; un matrimonio come una

composizione per orchestra che produce una meravigliosa melodia senza che nessuno strumento entri in contatto con un altro.

Questo è davvero il genere di matrimonio che c'è stato tra la Madre Benedetta e San Giuseppe, in cui si rinuncia al diritto all'altro per un motivo più elevato. Il vincolo del matrimonio non implica necessariamente l'unione carnale. Come dice Sant'Agostino "la base di un matrimonio d'amore è l'unione dei cuori". (...)

Nel matrimonio carnale, il corpo dapprima conduce l'anima, poi, successivamente, giunge ad uno stato più riposato, nel quale l'anima guida il corpo. A questo punto entrambi i membri vanno verso Dio. Ma in un matrimonio spirituale, è Dio che possiede il corpo e l'anima dall'inizio. Nessuno dei due ha diritto al corpo dell'altro, perché appartiene al Creatore attraverso il voto. Giuseppe ha rinunciato alla paternità nella carne, ma l'ha trovata nello spirito, perché è stato padre putativo di Nostro Signore. Maria ha rinunciato alla maternità e l'ha trovata nella propria verginità, il Giardino chiuso nel quale è entrata solo la Luce del Mondo e lo ha fatto senza rompere nulla, come la luce del sole che attraversa i vetri della finestra ed entra in una stanza.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del mondo")

"Nessun marito e nessuna moglie si sono mai amati tanto come Maria e Giuseppe"

Maria e Giuseppe hanno portato nel loro matrimonio non solo i loro voti di verginità, ma anche due cuori nei quali scorrevano torrenti di amore più grandi di quanto sia mai accaduto nel petto di tutti gli esseri umani.

Nessun marito e nessuna moglie si sono mai amati tanto come Maria e Giuseppe. Il loro matrimonio non era come quello degli altri, perché avevano rinunciato al diritto sui corpi; nei matrimoni normali, l'unione nella carne è simbolo della consumazione della carne stessa e l'estasi che accompagna la consumazione è solo il pregustare la gioia che prova un'anima quando arriva all'Unione con Dio nella grazia. Se si arriva a sazietà e stanchezza nel matrimonio ciò accade perché viene a mancare ciò che dovrebbe rivelare o perché non viene colto nell'atto un Mistero Divino.

Ma nel caso di Maria e Giuseppe non fu necessaria la consumazione nella carne, dato che già possedevano la Divinità. Come ha detto mirabilmente Leone XIII, "la consumazione del loro amore era in Gesù". Perché cercare la luce tremante di una candela quando la Luce del Mondo era il loro amore? Veramente Lui è "*Jesu, voluptas cordium*", "Gesù, il piacere del cuore". Quando Lui è il dolce piacere del cuore, non si pensa nemmeno alla carne. Come marito e moglie dimenticano se stessi contemplando il figlio appena nato nella sua culla, così Maria e Giuseppe

nel possesso di Dio nella loro famiglia, a malapena si ricordavano di avere un corpo.

L'amore in genere unisce il marito e la moglie; nel caso di Maria e Giuseppe non era la combinazione dei loro amori ma Gesù che li rendeva uno. Nessun amore più profondo ha mai battuto nei cuori sotto il cielo dall'inizio del mondo e mai batterà fino alla fine del mondo.

Non sono giunti a Dio attraverso il loro amore reciproco, ma Proprio andando prima da Dio, hanno goduto di amore grande e puro dell'una verso l'altro. Per chi ridicolizza questa santità Chesterton scrive: "Cristo nella sua purezza creativa è venuto lasciando da parte sterili appetiti Ecco! Nella Sua Casa (la casa della Vergine Maria) è stata partorita la Vita senza Lussuria Così che nella tua casa muoia la Lussuria senza Vita."

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del mondo")

“San Giuseppe era giovane o anziano quando sposò Maria?” La maggior parte delle sculture e dei quadri ci presenta un San Giuseppe anziano, con una lunga barba bianca, che ha preso in custodia Maria ed il voto di lei con un distacco simile a quello di un medico che si prende cura di una bambina in un reparto di pediatria.

Non esistono prove storiche che indichino la sua età. Alcuni racconti apocrifi lo descrivono come un uomo anziano ed i Padri della Chiesa, dopo il IV secolo assumono questa immagine in modo determinato. Ma se cerchiamo i motivi per i quali l'arte lo rappresenta anziano, scopriamo che la ragione risiede nel fatto che questa caratteristica si addice di più al suo ruolo di custode della verginità di Maria.

È come se fosse dato per scontato che l'anzianità sia più adatta a preservare la verginità dell'adolescenza. Così, inconsciamente l'arte ha fatto di San Giuseppe uno sposo puro e casto più per età che per virtù. Sarebbe come credere che il modo migliore di rappresentare un uomo onesto, incapace di rubare, sia di dipingerlo senza mani; ci si dimentica così che anche negli anziani possono ardere le stesse brame carnali che ardono nei giovani. Abbiamo un esempio nel caso di Susanna, perché coloro che la tentarono nel giardino erano anziani.

Rappresentando San Giuseppe tanto anziano, ci viene trasmessa l'immagine di un uomo a cui restano poche energie vitali, invece di qualcuno che, avendole, le incatena per amore di Dio e di un motivo Santo. Farlo apparire puro perché anziano è come esaltare un torrente di montagna senz'acqua. La Chiesa non ordinerebbe sacerdote un uomo che non avesse integrità della sua potenza, essa vuole uomini che abbiano qualcosa da domare piuttosto che uomini che non hanno più niente da domare, le cui energie “selvagge” sono esaurite. Non c'è motivo per cui con Dio sia diverso. Sembra anche logico pensare che Nostro Signore preferisse

scegliere come padre putativo un uomo che lo fosse con il sacrificio e non uno che ne fosse obbligato ad esserlo.

Teniamo presente in quel contesto storico, il fatto che gli ebrei non vedevano di buon occhio un matrimonio tra età molto diverse, quelle che Shakespeare definisce “età raggrinzita e giovinezza”, tanto che il Talmud ammette il matrimonio tra età molto diverse solo per vedovi e vedove. Infine, sembra difficile credere che Dio avrebbe messo accanto a una giovane madre, di sedici o diciassette anni un uomo anziano. Se dalla Croce, Gesù Nostro Signore, ha affidato Sua Madre a un giovane come San Giovanni, perché avrebbe dovuto metterle un anziano al suo fianco davanti alla mangiatoia?

L'amore di una donna determina sempre il modo in cui l'uomo ama: la donna è educatrice silenziosa della sua virilità. Maria può essere così considerata come “colei che guida alla verginità” giovani uomini e giovani donne. Quindi la più sublime ispiratrice della purezza Cristiana, non avrebbe dovuto – a rigor di logica – iniziare a ispirare e a chiamare alla verginità il primo giovane che incontrò – Giuseppe, il "giusto"?

Non era diminuendo il potere di amare di Giuseppe, ma elevandolo, che la Vergine avrebbe fatto la sua prima conquista, il suo stesso sposo, uomo che era uomo e non un anziano guardiano!

Giuseppe era probabilmente un uomo giovane, forte, virile, atletico, di bell'aspetto, casto e disciplinato; il tipo di uomo che si vede pascolare un gregge o pilotare un aereo, o al lavoro al banco da falegname. Invece di un uomo incapace di amare, deve essere stato infuocato d'amore per Maria. Così come non daremmo credito a Maria se avesse fatto voto di verginità dopo essere rimasta nubile per 50 anni, così non daremmo molto credito a un Giuseppe che fosse diventato suo sposo perché si trovava avanti negli anni.

Le giovani donne, come Maria, in quell'epoca facevano voto di amare Dio in modo esclusivo, e altrettanto facevano giovani uomini, tra i quali Giuseppe fu così preminente da guadagnarne il titolo di "giusto". Invece di un frutto secco, da servire alla tavola del Re, era piuttosto un bocciolo pieno di promesse e potenza; non nel tramonto della vita, ma nel suo mattino, ribollendo di energia, forza e passione controllata. (...)

A sporgersi sulla mangiatoia dove avevano posto il Bambino Gesù, non ci sono allora un anziano e una giovane, ma un giovane e una giovane, la consacrazione della bellezza di una donna e l'offerta di un grande fascino virile. Se il Figlio dell'Uomo facesse ritorno dall'Eternità, di nuovo giovane, se la condizione per entrare nel Paradiso è di nascere di nuovo e ritornare bambini, allora a tutte le coppie sposate dico: Ecco il vostro modello, il vostro prototipo, la vostra Immagine Divina. Da questi due sposi che si sono amati come nessun'altra coppia sulla terra si è mai amata,

imparate che non si deve essere in due per sposarsi, ma in tre: tu, lei e Gesù. Non parlate forse del "Nostro amore" come di qualcosa di distinto dall'amore di ciascuno di voi? Quell'amore, che è fuori da ciascuno di voi e che è più della somma dei vostri due amori, è l'Amore di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del mondo")

Non preghiamo per cambiare la Volontà di Dio, ma per cambiare la nostra. Non preghiamo per avere cose buone; preghiamo piuttosto di essere buoni. La preghiera perfetta non è quella in cui diciamo a Dio ciò che desideriamo da Lui, ma quella in cui chiediamo a Dio ciò che Egli desidera da noi.

(Fulton J. Sheen, da "Wartime Prayer Book")

La gioia è un vantaggio che permette all'uomo di rendere felice il suo prossimo. Viene in parte dalla propria bontà e in parte dalla fiducia nella bontà degli altri. È l'opposto di: tristezza, depressione, irritabilità, lamentele, odio.

(Fulton J. Sheen, da "Guide to Contentment")

Se non stiamo lottando, se non stiamo combattendo con noi stessi, non siamo seguaci di coloro che "attraverso molte tribolazioni sono entrati nel Regno di Dio". La battaglia è il vero segno di un Cristiano! Siamo soldati di Cristo! Se abbiamo trionfato su tutti i peccati mortali, allora dobbiamo attaccare i nostri peccati veniali; non c'è nient'altro da fare se siamo soldati di Gesù Cristo!

(Fulton J. Sheen, da "Wartime Prayer Book")

IN CHE MODO GESÙ FECE L'ESPIAZIONE E LA RIPARAZIONE PER I NOSTRI PECCATI DELLA CARNE E LA NOSTRA LUSSURIA?

L'espiazione e la riparazione finale avviene sul Calvario, dove, in riparazione di tutti i desideri e pensieri impuri degli uomini, Nostro Signore è coronato di spine; dove, in riparazione di tutti i peccati di vergogna, è spogliato delle Sue vesti; dove, in riparazione di tutti i desideri della carne, è quasi spogliato della Sua carne, perché secondo la Sacra Scrittura, le ossa stesse del Suo Corpo potrebbero essere numerate.

Siamo così abituati a guardare i crocifissi artistici d'avorio e le belle immagini dei nostri libri di preghiere, che pensiamo a Nostro Signore nella sua interezza sulla Croce. Il fatto è che Egli ha fatto una tale riparazione per i peccati della carne che il Suo Corpo è stato lacerato, il Suo Sangue è stato versato, e la Scrittura si riferisce a Lui sulla Croce come a un lebbroso,

come a uno colpito da Dio e afflitto, in modo che "non c'è bellezza in Lui, né commozione... che noi lo possiamo desiderare" (Isa. 53,2).

Nostro Signore ha scelto di andare ancora più lontano in riparazione dei peccati di lussuria, spogliandosi delle due più legittime pretese della carne. Se c'è mai stata una pretesa pura e legittima nel regno della carne, è la pretesa dell'amore della propria Madre. Se c'è un titolo onesto all'affetto nell'universo della carne, sono i legami d'amore che legano uno al prossimo. Ma la carne è stata così abusata dall'uomo e così pervertita che il Nostro Divino Salvatore ha rinunciato anche a questi legittimi legami della carne per espianne l'illegittimo.

Divenne totalmente spogliato dalla carne, per espianne l'abuso, dando via Sua Madre e il Suo migliore amico. Così, alla Sua stessa Madre, guarda e dice addio: "Donna, ecco tuo figlio"; e al Suo migliore amico guarda e dice addio di nuovo: "Figlio, ecco tua madre".

(Fulton J. Sheen, da "Victor over vice")

Quello che tutti noi dobbiamo capire è che quando pecciamo, voltiamo le spalle a Dio. Lui non ci volta le spalle. Se vogliamo rivedere il Suo Volto, dobbiamo convertirci, cioè voltare le spalle al peccato. Questo è ciò che si intende per conversione. "Convertitevi a me, dice il Signore degli eserciti" (Zac. 1,3). Dio non può salvarci senza questa conversione; se moriamo nel nostro peccato senza pentirci, siamo per sempre allontanati da Dio. "Dove l'albero cade, là giace" (vedere Eccles. 11:3).

Non c'è inversione di valori dopo la morte. Non possiamo amare il peccato durante la vita e cominciare ad amare la virtù alla morte. Le gioie del Paradiso sono la continuazione delle gioie cristiane della terra. Non sviluppiamo un nuovo insieme di amori con il nostro ultimo respiro. Raccoglieremo nell'eternità solo ciò che abbiamo seminato sulla terra. Se abbiamo amato il peccato, raccoglieremo la corruzione; ma non raccoglieremo mai l'uva dai cactus. La Giustizia di Dio non si può separare dalla Sua Bontà. Se non fosse Giusto, non sarebbe Buono. Colui che è andato in Paradiso per mezzo di una Croce vuole che noi ci andiamo peccando?

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

LA PREGHIERA È UN DIALOGO, NON UN MONOLOGO!

Molti, con Dio, commettono lo stesso errore che fanno con i loro amici: parlano solo loro. La preghiera non consiste solo nel dire parole, ma nel sollevare il nostro cuore e la nostra mente a Dio. Il Nostro Divino Signore ci ha avvertito: "Nel pregare non ammucchiate frasi vuote come fanno i gentili; perché pensano che saranno ascoltati solo per le loro molte

parole" (Matteo 6,7). Con lo stesso spirito, disse sant'Agostino: "Possiamo pregare di più quando diciamo di meno, e possiamo pregare di meno quando diciamo di più".

Quando l'amore di Dio raggiunge il culmine, diventa quasi troppo profondo per le parole. Non dobbiamo solo parlare con Dio, ma ascoltarLo anche quando Lui ci parla. La preghiera è un dialogo, non un monologo. "Avvicinatevi a Dio ed Egli si avvicinerà a voi" (Giacomo 4,8). La gioia di un cristiano non deriva da devozioni intermittenti e preghiere vocali, ma dal vivere la Vita di Cristo intimamente e a tal punto che anche nei nostri fallimenti e nelle nostre debolezze possiamo ancora tradire la nostra familiarità con Cristo, come fece Pietro nel momento della sua debolezza: "Anche tu eri con Gesù il Galileo.... Certamente anche tu sei uno di loro, perché il tuo accento ti tradisce" (Mt 26,69.73).

(Fulton J. Sheen, da "Wartime Prayer Book")

Quando la nostra esperienza terrena sarà conclusa, allora Dio guarderà alle nostre mani: se con esse abbiamo toccato in vita le Mani del Suo Figlio Divino, allora porteranno il segno dei chiodi; se i nostri piedi hanno camminato lungo la stessa strada che porta alla Gloria Eterna, attraverso il sentiero pietroso e pieno di spine che sale al Calvario, avranno gli stessi lividi; se i nostri cuori hanno battuto all'unisono con il Suo, allora anch'essi mostreranno la lacerazione causata dal foro di una lancia malvagia scagliata dalla terra gelosa.

(Fulton J. Sheen, da "Il Calvario e la Messa")

LA PASSIONE E LA CROCIFISSIONE DI CRISTO SONO REALTÀ SEMPRE PRESENTI

Se la religione è "l'oppio del popolo", perché, invece di addormentare gli uomini, li risveglia al martirio? Non c'è spiegazione; solo l'Infinito può essere infinitamente odiato e infinitamente amato. Ecco perché i peccatori hanno crocifisso Nostro Signore e perché la Crocifissione ha fatto i santi.

Gesù Nostro Signore è il Dio Infinito. È difficile per noi cogliere l'orrore del peccato, ma se non lo vediamo nella sua relazione con la morte in Croce dell' Onni-Santo di Dio, allora siamo lontani dal pentimento. La verità è che, finché ci saranno il peccato e i peccatori, ci sarà anche la Crocifissione.

Clodoveo, il re dei Franchi, ascoltando per la prima volta la storia della Crocifissione ha detto: "Se fossi stato lì con il mio esercito, questo non sarebbe mai successo." Ma il fatto è che Clodoveo era lì. E anche il suo esercito. E anche noi. La Crocifissione ha espiato non solo i peccati del passato, ma anche quelli del futuro. Come scrisse Rachel A. Taylor, in

"The Question": - Ho visto passare il Figlio di Dio incoronato con una corona di spine. Gli dissi: "Non era finita, Signore? E tutte le angosce sopportate?" Mi rivolse i Suoi occhi sofferenti e mi disse: "Non hai ancora capito? In verità, ogni anima è un Calvario e ogni peccato una Crocifissione"-

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

NELL'ANNUNCIAZIONE, IL "FIAT" DI MARIA, CI INSEGNA LA SCORCIATOIA PER LA SANTITÀ

La maggior parte della nostra miseria e della nostra infelicità deriva dalla ribellione contro il nostro stato attuale, unita alle nostre false ambizioni. Diventiamo critici nei confronti di tutti coloro che sono al di sopra di noi, come se il mantello d'onore che un altro indossa ci fosse stato rubato dalle spalle.

Ognuno di noi deve lodare e amare Dio a modo suo. L'uccello loda Dio cantando, il fiore sbocciando, le nuvole con la loro pioggia, il sole con la sua luce, la luna con il suo riflesso, e ognuno di noi con la paziente rassegnazione alle croci e i doveri del suo stato di vita.

In cosa consiste la tua vita se non in due cose? I doveri attivi e le circostanze passive. La prima è sotto il tuo controllo; fallo in nome di Dio. La seconda è fuori dal tuo controllo; sottomettiti a queste nel nome di Dio. Considera solo il presente; lascia il passato alla Giustizia di Dio, il futuro alla Sua Provvidenza.

La perfezione della personalità non consiste nel conoscere il disegno di Dio, ma nel sottomettersi ad esso come si rivela nelle circostanze della tua vita. C'è davvero una scorciatoia per la santità; quella che Maria ha scelto nell'Annunciazione, quella che Nostro Signore ha scelto nel Getsemani, quella che il buon ladrone ha scelto sulla Croce: l'abbandono alla Volontà Divina.

Se l'oro nelle viscere della terra non dicesse "fiat" al minatore e all'orafo, non diventerebbe mai il calice dell'altare. Se la matita non avesse detto "fiat" alla mano dello scrittore, non avremmo mai avuto la poesia; se la Madonna non avesse detto "fiat" all'angelo, non sarebbe mai diventata la Casa di Dio; se il Signore Gesù non avesse detto "fiat" alla Volontà del Padre nel Getsemani, non saremmo mai stati redenti; se il ladro non avesse detto "fiat" nel suo cuore, non sarebbe mai stato l'accompagnatore del Maestro in Paradiso.

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

IL "FIAT" DI MARIA FU UNA DICHIARAZIONE DI GUERRA CONTRO LE FORZE DEL MALE

Ai piedi della Croce, Maria è stata testimone della conversione del buon ladrone, e la sua anima si è rallegrata che egli avesse accettato la Volontà di Dio. La seconda parola del suo Figlio Divino dalla Croce, promettendo il paradiso al ladro come ricompensa per quell'abbandono, le ricordava la sua seconda parola trentatré anni prima, quando l'angelo le era apparso e le aveva detto che sarebbe stata la Madre di Colui che ora stava morendo sulla Croce. Nella sua prima parola, chiese come si sarebbe realizzato tutto questo, poiché non conosceva uomo. Ma quando l'angelo le disse che avrebbe concepito lo Spirito Santo, Maria rispose immediatamente: *Fiat mihi secundum verbum tuum* "Sia fatto di me secondo la tua parola" (Luca 1, 38).

Questo fu uno dei grandi "fiat" della storia. Il primo fu alla Creazione, quando Dio disse: *Fiat lux*, "Sia fatta la luce"; un altro fu nel Getsemani, quando il Salvatore, portando il calice della redenzione sulle Sue labbra, gridò: *Fiat voluntas tua*, "Sia fatta la tua volontà" (Matteo 26,42). Il terzo fu quello di Maria, pronunciato in un casolare nazareno, che si rivelò essere una dichiarazione di guerra contro l'impero del male: *Fiat mihi secundum verbum tuum*, "Sia fatto di me secondo la tua parola".

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

Facciamo sempre l'errore fatale di pensare che quello che conta è ciò che facciamo noi, quando in realtà, quello che importa davvero, è ciò che lasciamo che Dio faccia in noi. Dio ha mandato l'Angelo a Maria, non per chiederle di fare qualcosa, ma per lasciare che qualcosa fosse fatto. Poiché Dio è un artigiano migliore di te, più ti abbandoni a Lui e più sarai felice, più Lui potrà renderti felice. È bene essere un uomo che si è fatto da sé, ma è meglio essere un uomo fatto da Dio.

Avete la libertà solo per darla via. A chi darete la vostra? La darete agli umori del momento, al vostro egoismo, alle creature o a Dio? Sapete che se date la vostra libertà a Dio, in Cielo, non avrete libertà di scelta perché, una volta che avrete la Perfezione, non vi sarà più nulla da scegliere? E poi, sarete perfettamente liberi perché sarete una cosa sola con Lui, il cui Cuore è la Libertà e l'Amore!

L'Annunciazione è il Mistero della gioia della libertà. Il nostro libero arbitrio è l'unica cosa al mondo che è nostra. Dio può portarci via tutto il resto, la nostra salute, la ricchezza, il potere, ma Dio non ci costringerà mai ad amarLo o ad obbedirGli. Il fascino del "Sì" sta nella possibilità che si

possa dire "No". Maria ci ha insegnato a dire "Fiat" a Dio. "Sia fatto di me secondo la Tua Parola".

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

Poiché il nostro corpo sembra più vicino a noi che la nostra anima, siamo portati a pensare al dolore come a un male più grande del peccato. Ma non è così: "Non temete coloro che uccidono il corpo... ma temete colui che può distruggere sia l'anima che il corpo all'inferno" (Matteo 10:28). Così, la realtà del peccato nella Crocifissione e quella dell'inferno sono diventate correlate. La Croce dimostra che la vita è piena di problemi tremendi; che il peccato è così terribile che il pieno riscatto nella giustizia può essere fatto solo con la morte del Dio fattosi Uomo.

Se il peccato è costato la morte di Cristo, della Vita Divina, allora il rifiuto di accettare la Redenzione non può significare niente di meno che la morte eterna, l'inferno. La vita, quindi, non è una mera esperienza; è un dramma che coinvolge questioni di Vita Eterna e di Morte Eterna. Coloro che vorrebbero privare la giustizia dell'inferno priverebbero Cristo della Sua Croce. (...)

O perdiamo la nostra anima o la salviamo; o viviamo o moriamo. E se un tale destino non arriva alla fine della nostra vita, allora la Croce è una beffa e la vita è vana. Ma vedendo quanto in alto possiamo salire o quanto in basso possiamo scendere, possiamo vedere l'importanza delle nostre scelte - il pericolo di essere negligenti o il brivido di essere coraggiosi.

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

I nostri lamenti e gemiti attuali stanno creando in noi una maggiore capacità di gioia per l'avvenire. Il Nostro Beato Signore, per rappresentare questo cambiamento della Croce in Gloria, e della sofferenza in gioia, paragona la vita a una madre che mette al mondo un bambino. Il travaglio della mortificazione è il precursore della resurrezione e della gioia. Notate come il dolore nasce dalla stessa radice della gioia. Le due cose non si scontrano l'una contro l'altra, ma si fondono l'una nell'altra.

Le nostre gioie più pure e nobili sono dolori trasformati. Il dolore di un cuore contrito diventa la gioia del figlio perdonato. Ogni colpo dell'aratro, e ogni oscuro giorno d'inverno, sono rappresentati negli ampi campi che ondeggiavano di grano dorato. Nella sofferenza, Cristo ti prende nelle Sue Mani, come un povero, opaco blocco di marmo, ma con il Suo scalpello Egli modella in te il Suo scopo.

(Fulton J. Sheen, da "Lenten and Easter inspirations")

Caro Salvatore, apri i nostri occhi per farci vedere che la nostra dimenticanza dell'orrore del peccato è l'inizio della nostra rovina. Siamo

troppo inclini a dare la colpa alle finanze, all'economia e agli equilibri commerciali per i nostri mali, per le nostre disgrazie, per i nostri guai; siamo troppo poco consapevoli del fatto che questi non sono che i sintomi della nostra ribellione contro la Tua Legge Divina. Perché ci siamo ribellati contro di Te, Nostro Creatore, le creature si sono rivoltate l'una contro l'altra, e il mondo è diventato un unico grande cimitero di odio e invidia. Oh Signore Gesù, donaci la Luce per vedere, che è stato il nostro peccato che si è indurito nei Tuoi chiodi, si è intrecciato nelle Tue spine e si è conficcato nella Tua Croce. Ma vediamo anche che se Tu hai preso la Croce per noi, allora dobbiamo essere degni di essere salvati; perché se la Croce è la misura del nostro peccato, allora il Crocifisso è il pegno della nostra Redenzione, per mezzo dello stesso Cristo Nostro Signore. Amen!

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

Qual è l'ingrediente in più nella sofferenza - che quando è assente provoca una maledizione, e quando è presente diventa una gioia? Ecco: Dovete unire le vostre sofferenze e i vostri dolori con Cristo e vedere il vostro Calvario come proveniente dalla Mano di Dio. Nostro Signore vedeva il Calice della Sua Passione come donato a Lui, non da Giuda o Pilato o Caifa o dal popolo, ma da Suo Padre: "Non berrò il calice che Mio Padre stesso ha preparato per Me?"

Il dolore senza Cristo è sofferenza; il dolore con Cristo è sacrificio.

(Fulton J. Sheen, da "Lenten and Easter inspirations")

Se qualcuno crede che la confessione della sua colpa sia un'evasione, fatelo inginocchiare una volta ai piedi della Croce: non potrà non sentirsi implicato in quella tragedia. Uno sguardo a Cristo sulla Croce, e la crosta sarà strappata dalla piaga profonda del peccato, che si rivelerà in tutto il suo orrore. Un lampo di quella Luce del Mondo distruggerà la cecità generata dai peccati e farà ardere nell'anima la verità dei nostri rapporti con il Signore. Coloro che si sono rifiutati di salire il Calvario di Cristo sono quelli che non piangono sui loro peccati. Una volta che vi è salita, un'anima non può più dire che il peccato non ha importanza.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

MARIA CI STA TENENDO FRA LE SUE BRACCIA,
COME HA FATTO CON CRISTO AL CALVARIO,
PERCHÉ NOI SIAMO SUOI FIGLI!

Maria aveva visto Dio in Cristo; ora suo Figlio le diceva di vedere il suo Cristo in tutti i cristiani. Non avrebbe mai dovuto amare nessun altro se non Lui, ma Lui ora sarebbe stato in coloro che Egli aveva riscattato. La

sera prima aveva pregato perché tutti gli uomini fossero una cosa sola in Lui, come c'è una sola vita per la Vite e i suoi tralci. Ora la faceva custode non solo della Vite, ma anche dei tralci, attraverso il tempo e l'eternità. Aveva dato alla luce il Re; ora stava generando il Regno.

Il pensiero stesso di questa Sposa dello Spirito che diventa la Madre dell'umanità è travolgente, non perché Dio ci ha pensato, ma perché noi ci pensiamo così raramente. Ci siamo talmente abituati a vedere la Madonna con il Bambino a Betlemme tra le braccia che dimentichiamo che la stessa Madonna sta tenendo voi e me al Calvario.

Alla mangiatoia, Cristo era solo un Bambino; al Calvario, Cristo era il Capo dell'umanità redenta. A Betlemme, Maria era la Madre di Cristo; al Calvario, divenne la Madre dei Cristiani. Nella stalla, partorì suo Figlio senza dolore e divenne la Madre della Gioia; nella Croce, ci partorì nel dolore e divenne la Regina dei Martiri.

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

IL PECCATO NON È SOLO LA VIOLAZIONE DI UN COMANDAMENTO MA UNA NUOVA CROCIFISSIONE DI CRISTO

Uno sguardo alla Divinità ci fa convinti del peccato. Sotto gli occhi del Figlio di Dio, Pietro il rinnegatore divenne immediatamente Pietro il penitente. Quello sguardo con il quale solo la Divinità fruga nell'anima, segna l'inizio della responsabilità personale verso Dio. Noi non pecciamo soltanto contro concetti astratti o contro i Comandamenti: come persone, pecciamo contro una Persona.

L'enormità del peccato non si esaurisce nella violazione di un Comandamento, ma comporta una nuova Crocifissione del Cristo. È per questo che, in sostanza, il dolore è in rapporto al Cristo Crocefisso, dove ciascuno di noi può leggervi la propria autobiografia. Nella corona di spine vediamo il nostro orgoglio, nei chiodi la nostra lussuria e la nostra sensualità, nei piedi forati il nostro oblio per il Signore, nelle mani piagate la nostra avidità.

La penitenza è fatta per elevarci nella luce pura e infinita di Dio che metterà in fuga l'oscurità in cui ci dibattiamo. La differenza tra il peccatore e il santo sta nel fatto che uno persiste nel peccare, mentre l'altro piange amaramente.

Nel Vangelo, il vocabolo greco tradotto con «pianto» indica un dolore lungo, continuativo. Chi non ha tempo per piangere i propri peccati non ha neanche tempo per ravvedersi. Il rimorso non portò Giuda a colpirsi il petto con un mea culpa, ma al suicidio. Non ebbe il cuore di pregare né di cercare il Volto di Dio per impetrare misericordia. Pietro, invece, soffrì. Egli era umiliato, non indurito. Quando le lacrime hanno lavato gli occhi, la

visione spirituale diviene più chiara. È per questo che le lacrime sono sovente associate a una vera comprensione del peccato.

Negli occhi di Pietro, le lacrime furono l'arcobaleno della speranza dopo l'oscurità della tempesta. In esse rifulse in tutta la sua ampiezza la visione radiosa del clemente sguardo del Cristo.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

Dio permette quello che sta accadendo solo per un bene più grande, attualmente invisibile. La guerra è più simile al Purgatorio che all'inferno, perché attraverso le sue fiamme raffinate dobbiamo far bruciare le scorie del nostro materialismo.

(Fulton J. Sheen, da " Wartime Prayer Book")

LA NOSTRA SALVEZZA È NEL SANGUE DI CRISTO

"Nessuna vita è più preziosa della Vita di Dio, che si è fatto Uomo. Il Suo Sangue era il Sangue di un Dio-Uomo e quindi Cristo ha pagato un prezzo infinito. Non siamo stati redenti con oro o argento, ma con il prezioso Sangue di Cristo. È così che i nostri peccati vengono perdonati, ed è per questo che il nostro Salvatore ha pregato per il nostro perdono nel momento in cui ha versato il Suo Sangue per noi peccatori.

Se credete nel Sacrificio di Gesù, è tempo che andiate a confessarvi e vi liberiate dei vostri peccati. Quando il sacerdote alza la mano su di voi come gesto di assoluzione, il Sangue di Cristo gocciola dalle sue dita. Noi sacerdoti siamo a malapena consapevoli di questo enorme potere. Ma è così che si perdona il peccato: attraverso il Sangue di Cristo."

"Se il peccato è costato il Sangue di Cristo, la morte della Vita Divina, allora il rifiuto di accettare la Redenzione non può significare niente di meno che la morte eterna, l'inferno."

(Fulton J. Sheen)

L'oggetto della fede è Dio, non le cose della terra. Troppi interpretano la fede come ciò che dovrebbe liberarci dai mali della terra e suppongono che se soffriamo, è perché non abbiamo fede. Questo è del tutto falso! La fede in Dio non è la garanzia che ci saranno risparmiate le "frecce della fortuna oltraggiosa". Nostro Signore non lo è stato. Perché dovremmo esserlo noi?

Erano i Suoi nemici che pensavano che se fosse stato un tutt'uno con Dio, non avrebbe dovuto soffrire, perché quando disse: "Eli, Eli" immaginando che Egli chiamasse Elia, loro sogghignarono: "Vediamo se Elia verrà a liberarlo" (Mt 27,49). Poiché non è stato liberato, conclusero

che doveva essere malvagio. No! Fede non significa essere tirato giù da una croce; significa essere innalzato in Cielo - spesso anche da una croce.

Le uniche volte in cui alcune persone pensano a Dio sono quando sono nei guai, o quando il loro portafoglio è vuoto, o hanno la possibilità di renderlo un po' più pieno. Si lusingano di avere fede in quei momenti, quando in realtà hanno solo la speranza terrena di una buona fortuna. La fede è fondata sull'anima e la sua salvezza in Dio, non sugli scogli della terra.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

SIAMO ALLA FINE DI UNA CIVILTÀ CHE CREDE DI POTER PRESERVARE IL CRISTIANESIMO SENZA CRISTO

«Il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.» (Luca 23, 44.)

La Scrittura afferma che quando hanno crocifisso Cristo, le tenebre hanno coperto la terra. Questa è esattamente la descrizione del nostro mondo moderno. Se le tenebre della disperazione, i blackout della pace fanno vagare il nostro mondo alla cieca, è perché abbiamo Crocifisso Cristo, la Luce del Mondo. Non c'è da stupirsi che i nostri statisti non sappiano che pesci pigliare: o spengono oppure permettono che venga spenta l'unica Luce che illumina le vie della giustizia e della pace.

Può darsi che i nostri guai siano l'ultimo stadio del peccato. Per un secolo o più, i governi e i popoli hanno abbandonato Dio; ora Dio li sta abbandonando. È una punizione terribile quando un Dio Giusto colpisce, ma è ancora più terribile quando non lo fa, ma ci lascia da soli con i nostri mezzi a risolvere le conseguenze dei nostri peccati. Siamo alla fine di una civiltà che crede di poter preservare il Cristianesimo senza Cristo: religione senza un credo, meditazione senza sacrificio, vita familiare senza responsabilità morale, sesso senza purezza, economia senza etica.

Abbiamo completato il nostro esperimento di vivere senza Dio e abbiamo dimostrato l'errore di un sistema educativo che si definisce "progressivo" perché trova nuove scuse per i peccati. La nostra cosiddetta progressività, se non ce ne siamo resi conto, è come la putrefazione progressiva di un cadavere. L'anima è sparita, non c'è più, e quello che chiamiamo cambiamento è solo decadenza. Non c'è modo di fermarlo se non invertendo il processo con cui abbiamo scacciato Dio dal mondo, vale a dire riaccendendo la lampada della Fede nelle anime degli uomini.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

Disma, il Buon Ladrone, vede una croce, ma l'adora come un trono; vede un uomo condannato a morte, ma lo invoca come un Re: «Signore,

ricordati di me quando entrerai nel Tuo Regno». Il Signore era stato finalmente riconosciuto per ciò che era! in quel momento, quando la morte era ormai prossima e la sconfitta sembrava palese, l'unico, al di fuori del piccolo gruppo ai piedi della croce, che lo riconobbe come Signore del Regno e Capitano delle anime, era un ladro crocifisso alla sua destra.

Nel momento in cui fu data la testimonianza del ladro, il Signore stava vincendo la più grande battaglia che possa essere vinta e stava emanando da se stesso un'energia molto più grande di quella prodotta da una potente cascata d'acqua; stava infatti perdendo la Sua Vita e salvando un'anima.

In questo giorno, in cui nemmeno Erode, con tutta la sua corte, era riuscito a farlo parlare, né le potenze di Gerusalemme erano riuscite a farlo scendere dalla croce, né le ingiuste accuse in tribunale erano riuscite a fargli rompere il silenzio, in cui nemmeno la folla che lo scherniva dicendo: «Hai salvato gli altri, ora salva te stesso!» era stata capace di ottenere una risposta da quelle Labbra di fuoco, ora Egli rompe il silenzio volgendosi a quella vita trepidante al suo fianco, e salva un ladro: «Oggi sarai con me in Paradiso».

Nessuno prima di lui aveva ricevuto una tale promessa, nemmeno Mosè o Giovanni o Maddalena, nemmeno Maria. Era l'ultima preghiera di un ladro, e forse anche la prima. Bussò una sola volta, una sola volta cercò e chiese, ma quell'unica volta mise tutto in gioco per questo, in un'unica volta ottenne tutto.

Cristo, che era povero, morì ricco. Le Sue Mani furono inchiodate alla croce, eppure fu capace di aprire le porte del Cielo e trionfare su di un'anima. Cristo fu scortato al Cielo da un ladro. Possiamo veramente dire che questo ladro morì da ladro: rubò infatti il Paradiso! Dove potremmo trovare una dimostrazione più eloquente della Misericordia di Dio?

La pecorella perduta, il figliol prodigo, la Maddalena pentita, il ladrone perdonato! Questo è il rosario della Misericordia Divina. La nostra salvezza preme più a Dio che a noi stessi.

(Fulton J. Sheen, da "Le ultime Sette Parole")

Milioni di Grazie pendono dal Cielo su corde di seta: la preghiera è la spada che taglia queste corde.

(Fulton J. Sheen, da "Your Life is Worth Living", 1965)

LE PENE DELL'AMORE NON CORRISPOSTO: "HO SETE"

Il grido "Ho sete" non si riferisce alla sete fisica. Era l'anima di Nostro Signore che bruciava e il Suo Cuore che era in fiamme. Aveva sete dell'anima degli uomini. Il Pastore si sentiva solo senza le Sue pecore; il Creatore bramava le Sue creature; il Primogenito cercava i Suoi fratelli. Per

tutta la vita ha cercato le anime. Lasciò il Cielo per trovarle tra le spine. Diceva di essere venuto "non per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Marco 2,17), e il Suo Cuore ne aveva più che mai bisogno. Non poteva essere felice finché ogni pecora e ogni agnello fosse stato nel suo ovile. "Ho altre pecore che non sono di questo ovile: anch'esse devo portare... e ci sarà un solo ovile e un solo pastore" (Giovanni 10:16).

Probabilmente non c'è stato un momento durante le tre ore di redenzione in cui Nostro Signore ha sofferto più che in questo. I dolori del corpo non sono nulla in confronto alle agonie dell'anima. ToglierGli la vita non significava molto per Lui, perché la stava deponendo già da sé. Ma per l'uomo che disprezza il Suo Amore: questo è stato sufficiente a spezzare il Suo Cuore!

È difficile per noi cogliere l'intensità di questa sofferenza, semplicemente perché nessuno di noi ama mai abbastanza. Non abbiamo la capacità d'amore che ha Lui. Ma quando ai nostri piccoli cuoricini viene talvolta negato l'amore che bramano, abbiamo una vaga idea di ciò che deve essere accaduto nel Grande Cuore di Cristo.

La moglie fedele il cui marito fedele le viene strappato dalla morte, la madre il cui figlio si rifiuta di farle visita per benedire con affetto filiale i suoi giorni di declino, l'amica che ha sacrificato tutto solo per essere tradita da qualcuno per cui ha dato tutto - tutte queste esperienze fanno vivere la più acuta e amara di tutte le sofferenze umane: le pene dell'amore non corrisposto. Queste vittime possono morire, e muoiono davvero, per il cuore spezzato.

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

Poiché le nostre croci sono diverse, ogni anima sarà diversa nella Gloria. Pensiamo troppo spesso che in Cielo ci sarà un po' la stessa uguaglianza nelle posizioni sociali che abbiamo qui; che i servi sulla terra saranno servi in Cielo; che le persone importanti sulla terra saranno quelle importanti in Cielo. Questo non è vero. Dio terrà conto delle nostre croci. "Figlio, ricordati che hai ricevuto cose buone nella tua vita e Lazzaro cose cattive; ma ora egli è confortato e tu sei tormentato" (Lc 16,25).

Ci sarà un gioiello luminoso di merito per coloro che soffrono in questo mondo. Poiché viviamo in un mondo in cui la posizione è determinata economicamente, dimentichiamo che nel mondo di Dio i Re sono coloro che fanno la Sua Volontà. In Cielo ci sarà un completo capovolgimento dei valori della terra. Gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi.

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

Una battuta: "Fu il primo al mondo ad infrangere tutti i comandamenti in una volta sola" (L'arcivescovo Fulton Sheen riguardo a Mosè che spezza le tavole della legge) La ragione per cui c'è una degenerazione nell'ordine morale e un decadimento della decenza è perché uomini e donne hanno perso l'Amore Superiore.

Ignorando Cristo loro Salvatore, che li ha amati fino alla morte sul Calvario, e Maria, che li ha amati fino a diventare la Regina dei Martiri sotto quella Croce, non hanno nessuno per cui sacrificarsi.

Se potessimo mai trovare qualcosa che amiamo più della carne, le esigenze della carne sarebbero meno irresistibili. Questa è la "via di fuga" che una madre offre al suo bambino quando dice: "Non fare mai nulla di cui tua madre si vergognerebbe". Se c'è quell'amore superiore per la madre, il ragazzo avrà sempre un senso di affetto consacrato, qualcosa per cui sarà disposto a fare sacrifici. Quando una madre fa un tale appello al figlio, non fa altro che ripetere la lezione del Salvatore, il quale, nel donare Sua Madre a noi come nostra Madre, ha detto in modo equivalente: "Figli miei, non fate mai nulla di cui vostra Madre si vergognerebbe".

Lascia che un'anima ami quella Madre, ed essa amerà il suo Figlio Divino, Gesù, che per espiare il piacere illecito della carne, ci ha donato il suo ultimo lecito attaccamento: Maria, Sua Madre.

(Fulton J. Sheen, da "Victor over vice")

Non dimenticate mai che ci sono solo due filosofie per governare la vostra vita: quella della Croce, che inizia con il digiuno e finisce con la festa; l'altra di Satana, che inizia con la festa e finisce con il mal di testa. Se non c'è la Croce, non ci sarà mai un sepolcro vuoto; se non c'è la fede nelle tenebre, non ci sarà mai la visione nella luce; se non c'è un Venerdì Santo, non ci sarà mai una Domenica di Pasqua.

Disse Gesù Nostro Signore: "In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia." (Gv 16, 20)

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

Cristo non ha mai promesso ai Suoi seguaci che sarebbero stati immuni dal male di questo mondo; ha promesso loro la vittoria sul male! "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; Io ho vinto il mondo!" (Giovanni 16,33)

(Fulton J. Sheen)

IL CRISTIANO DIGIUNA PER L'ANIMA, IL PAGANO FA LA DIETA PER IL CORPO.

La Chiesa digiuna; il mondo si mette a dieta. Materialmente non c'è differenza, perché una persona può perdere venti chili in un modo o nell'altro. Ma la differenza sta nell'intenzione. Il cristiano digiuna non per il corpo, ma per l'anima; il pagano digiuna non per l'anima, ma per il corpo.

Il cristiano non digiuna perché crede che il corpo sia malvagio, ma per renderlo duttile nelle mani dell'anima, come uno strumento nelle mani di un abile operaio. Questo ci porta al problema fondamentale della vita. L'anima è lo strumento del corpo, o il corpo lo strumento dell'anima? L'anima deve fare ciò che il corpo vuole, o il corpo deve fare ciò che l'anima vuole?

Ognuno ha i suoi appetiti, e ognuno è imperioso nella soddisfazione dei suoi desideri. Se accontentiamo l'uno, dispiacciamo l'altro, e viceversa. Entrambi non possono sedersi insieme al banchetto della Vita. Lo sviluppo del carattere dipende da quale fame e sete coltiviamo. Fare la dieta o digiunare? Questo è il problema.

Perdere un doppio mento per essere più belli agli occhi delle creature o perderlo per mantenere il corpo domato e sempre obbediente alle esigenze spirituali dell'anima? Questa è la domanda. Il valore umano può essere giudicato dai desideri umani. Ditemi la vostra fame e la vostra sete e vi dirò chi siete.

Avete fame di denaro più che di misericordia, di ricchezza più che di virtù, e di potere più che di servizio? Allora siete egoisti e orgogliosi. Avete sete del Vino della Vita Eterna più che del piacere, e dei poveri più che del favore dei ricchi, e delle anime più che dei primi posti a tavola? Allora sarete degli umili cristiani.

Il grande peccato è che tanti si sono preoccupati così tanto del corpo da trascurare l'anima, e, trascurando l'anima, perdono l'appetito per lo spirituale. Come è possibile, nell'ordine fisiologico, che un uomo perda ogni appetito per il cibo, così è possibile, nell'ordine spirituale, che perda ogni desiderio per il soprannaturale. I golosi del corruttibile, diventano indifferenti all'Eterno. Come le orecchie sorde, sono morte alla realtà dell'armonia, e gli occhi ciechi, sono morti alla realtà della bellezza, così le anime deformate diventano morte alla realtà del Divino.

(Fulton J. Sheen, da "Victor over vice")

**NON GIUDICARE PER NON ESSERE GIUDICATO! "PADRE,
PERDONALI PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO!"**

Se, quindi, Nostro Signore non ha giudicato i Suoi carnefici prima dell'ora del loro giudizio, perché noi, che in realtà non ne sappiamo nulla,

dovremmo giudicarli anche quando ci fanno del male? Mentre vivono, la nostra astensione dal giudizio non può essere il vero mezzo della loro conversione? In ogni caso, il giudizio non ci è stato dato e il mondo può essere grato di non averlo fatto, poiché Dio è un giudice più misericordioso dell'uomo. "Non giudicare per non essere giudicato" (Matt. 7: 1).

Ciò che Nostro Signore disse sulla Croce fu: "perdona!". Perdona i tuoi Pilato, che sono troppo deboli per difendere la tua giustizia; perdona i tuoi Erode, che sono troppo sensuali per percepire la tua spiritualità; perdona i tuoi Giuda, che pensano che il valore debba essere misurato in termini di argento. "Perdonali, perché non sanno quello che fanno."

In quella frase è racchiuso l'amore unito di Padre e Figlio, per cui il santo Amore di Dio incontrò il peccato dell'uomo e rimase innocente. Questa prima parola di perdono è la prova più forte dell'assoluta assenza del peccato in Gesù Nostro Signore. Il resto di noi alla nostra morte deve assistere alla grande sfilata dei suoi peccati, e la loro vista è così terribile che non osiamo andare davanti a Dio senza una preghiera di perdono.

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

Se un uomo vuole conoscere il suo valore, che dia uno sguardo all'Uomo-Dio sulla Croce. Lì l'Amore è Crocifisso! Se crocifigge l'Amore, allora è senza Amore; e stare senza Amore è l'inferno! Se crocifigge il suo io inferiore per essere Cristiano, allora è innamorato, e amare l'Amore è il Paradiso!

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

Immaginiamo una grande peste che si è diffusa in gran parte del mondo. Un medico ha inventato una medicina efficace per la peste e l'ha resa accessibile a tutti. Alcune persone hanno preso la medicina e altre no. Queste ultime hanno detto: "Come faccio a sapere se la sua medicina è efficace? Posso curarmi da solo!" Queste persone non sono state potenzialmente salvate? Non è stata certo colpa del medico se non sono stati guariti. Erano colpevoli di se stessi. Anche con Cristo è così. Ha portato la salvezza a tutti gli uomini. Spetta solo a noi accettare questa salvezza in Lui.

(Fulton J. Sheen)

Se siete in stato di Grazia, Dio abita nel vostro cuore. Quindi, non pensate a Dio che è "lassù"; pensate a Lui che è dentro di voi. Poiché il nostro corpo è un tempio, dovremmo cercare di far sì che Dio vi dimori. Questa è la ragione fondamentale della purezza.

(Fulton J. Sheen)

"Creare il mondo non è costato niente a Dio; salvarlo dal peccato è costato il Sangue della Sua Vita."

"La sofferenza spezza alcuni cuori umani. Il peccato ha spezzato il Cuore di Dio."

(Fulton J. Sheen)

Non c'è motivo di scoraggiare i peccatori che sono caduti. La speranza è il messaggio del Golgota. Trova un Amore più elevato della carne, un Amore Puro, Comprensibile, Redentore, e la lotta contro la carne sarà più facile. Quell'Amore Superiore è sulla Croce e sotto di essa. Sembra quasi che ci si dimentichi che c'è una Croce. Gesù comincia ad assomigliare più a una rosa rossa, e Maria comincia ad assomigliare al gambo. Quel gambo scende dal Calvario in tutti i nostri cuori feriti della terra, risucchiando le nostre preghiere e richieste, trasmettendole a Lui. Ecco perché le rose hanno le spine in questa vita: per tenere lontano ogni influenza inquietante che potrebbe distruggere la nostra unione con Gesù e Maria.

(Fulton J. Sheen, da "Victor over vice")

DOMENICA DELLE PALME

Trionfale è stato definito quell'ingresso; ma Egli ben sapeva che gli «Osanna» si sarebbero mutati in «Crocifiggilo», e i salmi in lance. Fra le grida della folla Egli riuscì a udire il bisbiglio di Giuda e le voci d'ira dinanzi al palazzo di Pilato. Il trono a cui veniva chiamato era una Croce, e la Sua vera incoronazione sarebbe stata una Crocifissione.

Ora Egli posa il piede sulle vesti altrui, ma il Venerdì sarebbe stato privato anche della Sua. Aveva sempre conosciuto l'essenza del cuore umano, e mai una volta creduto che la Redenzione delle anime potesse compiersi mediante fuochi d'artificio vocali. Sebbene fosse un Re, e sebbene quelli ora Lo riconoscessero come il loro Re e Signore, sapeva, Lui, che l'accoglienza regale che Lo aspettava era il Calvario.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

**UNA RELIGIONE SENZA CROCE!
QUESTA È L'ESSENZA DELL'UMANESIMO!
"SCENDI GIÙ DALLA CROCE E NOI CREDEREMO"**

La religione, insistono a dire gli umanisti, deve essere amore! E chi infatti più degli umanisti va parlando di fratellanza? Ma vogliono un Amore senza Croce. E questo, di cui è chiaro esempio Gesù Nostro Signore, è impossibile, perché come può mai l'Amore perdonare senza aver prima pagato il suo debito alla Giustizia?

Amore significa "lasciare che il peccatore continui a peccare" o significa "rendere il peccatore libero dal peccato"? Una religione senza Croce! Questa è l'essenza dell'umanesimo! Umanisti, voi avete umanizzato Dio, e quindi avete disumanizzato l'uomo.

Negando che l'uomo sia soprannaturale, non lo avete lasciato nemmeno naturale. Perché ogni uomo vuole essere più di quello che è. Avete cercato di rendere tutti gli uomini fratelli, ma non avete dimenticato che gli uomini non possono essere fratelli se non hanno un Padre in comune, e che Dio non può essere Padre se non ha un Figlio, sul Quale tutti siamo modellati come fratelli?

La tragedia del vostro umanesimo è credere che le cose sporche siano pulite, che i crudeli siano buoni, e che, quindi, non c'è bisogno di nessuna Croce: "Scendi giù e noi creeremo".

Per voi, tutti gli uomini sono buoni: a sentir voi, ci sono aureole anche all'inferno. E così sulla Collina del Calvario, vi alzate in piedi e chiedete nella vostra saggezza un Cristo senza Croce, mentre Egli risponde: "Padre Perdonali perché non sanno quello che fanno!"

**(Fulton J. Sheen, da " Seven Words To the Cross
Sette Parole alla Croce")**

**PERCHÉ GESÙ E MARIA, L'INNOCENZA E LA PUREZZA
PERFETTA, IL REDENTORE E LA CO-REDENTRICE, HANNO
SOFFERTO I DOLORI PIÙ ATROCI DI TUTTI?
L'AMORE È LA CHIAVE DEL MISTERO!**

Gesù stesso era senza peccato per natura, perché è il Figlio di Dio Tutto Santo. Maria era senza peccato per Grazia, perché è "il vanto solitario della nostra natura corrotta". Eppure entrambi soffrono all'estremo.

Perché ha sofferto chi aveva il potere di Dio di sfuggire alla Croce? Perché ha sofferto chi avrebbe potuto dispensarsi a causa della sua virtù, o avrebbe potuto essere risparmiata dal suo Figlio Divino?

L'Amore è la chiave del mistero! L'amore per sua natura non è egoista, ma generoso. Non cerca il proprio, ma il bene degli altri. La misura dell'amore non è il piacere che dà - così lo giudica il mondo - ma la gioia e la pace che può acquistare per gli altri. Non conta il vino che beve, ma il vino che serve. L'amore non è un cerchio circoscritto da sé, ma una Croce con le braccia aperte che abbraccia tutta l'umanità. Non pensa di avere, ma di essere avuto; non di possedere, ma di essere posseduto.

L'amore, quindi, per sua natura è sociale. La sua più grande felicità è quella di cingere i suoi fianchi e servire al banchetto della Vita. La sua più grande infelicità è quella di vedersi negata la gioia del sacrificio per gli altri. Ecco perché di fronte al dolore, l'amore cerca di liberare il sofferente

prendendo il suo dolore, ed ecco perché di fronte al peccato, l'amore cerca di espiare l'ingiustizia di colui che ha peccato.

Le madri che amano, non vogliono prendere il dolore delle ferite dei loro figli? I padri che amano, non si fanno carico dei debiti dei figli capricciosi per espiare la loro follia? Vorresti essere l'unica persona al mondo ad avere occhi per vedere? Vorresti essere l'unico che può camminare in un universo di zoppi? Vorresti, se amassi la tua famiglia, stare in piedi sul molo e vederli annegare tutti davanti ai tuoi occhi? Perché no? Molto semplicemente, perché li ami, perché ti senti così tanto una cosa sola con loro che le loro pene d'amore sono il tuo cuore spezzato.

Ora applichiamo questo a Nostro Signore e alla Sua Beata Madre. Qui l'Amore è al suo apice, e l'Innocenza al suo meglio.

Possono essere indifferenti a ciò che è un male più grande del dolore, cioè il peccato? Se l'amore significa identificazione e simpatia con l'amato, perché Dio non dovrebbe amare il mondo così tanto da inviare il suo Figlio Unigenito per redimerlo? E se quel Figlio Divino ha amato il mondo tanto da morire per esso, perché la Madre dell'Amore Incarnato non dovrebbe condividere questa Redenzione?

Se l'amore umano si identifica con il dolore dell'amato, perché l'Amore Divino non dovrebbe soffrire quando viene a contatto con il peccato nell'uomo? Se le madri soffrono nei loro figli, se un marito soffre nel dolore della moglie, e se gli amici sentono l'agonia della croce dell'amato, perché Gesù e Maria non dovrebbero soffrire nell'umanità che amano? Se si muore per la propria famiglia, di cui si è il capo, perché Lui non dovrebbe morire per l'umanità, di cui è il Capo? E se più profondo è l'amore, più struggente è il dolore, perché non dovrebbe nascere da quell'amore la Crocifissione? Se un nervo sensibile viene toccato, registra il dolore nel cervello; e poiché Nostro Signore è il Capo dell'umanità sofferente, Egli ha sentito ogni peccato di ogni uomo come suo. Per questo la Croce era inevitabile. Non poteva amarci perfettamente se non fosse morto per noi. E sua Madre non poteva amarlo perfettamente se non divideva quella morte. Per questo la Sua Vita è stata data per noi, e il Suo Cuore è stato spezzato per noi; e anche per questo Lui è Redentore, e lei è Co-Redentrice: perché loro amano.

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

Dobbiamo scegliere, quindi, tra Dio e mammona, tra la carne e lo spirito. "Nessun uomo può servire due padroni" (Matteo 6,24). Se vogliamo salvare la nostra anima per l'eternità, dobbiamo disciplinare il nostro corpo nel tempo. Lo scopo della vita è di raggiungere la Vita Perfetta, la Verità intera e l'Amore Estatico Immortale che è la definizione di Dio. Nel

perseguire tale obiettivo troviamo la felicità. Dio è il Fine ultimo della vita; da Lui siamo venuti e solo in Lui troviamo la nostra Pace.

(Fulton J. Sheen)

"HO SETE"...

È MORTO DI SETE NEL DESERTO DEI NOSTRI CUORI!

Ogni cuore umano può spezzare di nuovo il Suo Sacro Cuore; ogni anima ha in sé la potenzialità di un'altra Crocifissione. Nessuno può amare quanto Nostro Signore; nessuno, quindi, può soffrire tanto come Lui. A questo si aggiungeva il fatto che la Sua mente infinita vedeva, in quel secondo, tutti i cuori infedeli che avrebbero vissuto fino alla fine dei tempi; tutti quelli che Lo avrebbero seguito come Giuda e poi tradito; tutti quelli che sarebbero caduti e avrebbero rifiutato il Suo aiuto; in una parola, tutti quelli che sarebbero passati accanto alla Sua Croce e si sarebbero fermati con i carnefici, a lanciare i dadi per le Sue vesti, mentre a un passo da loro ci sarebbe stato il Premio così prezioso da valere la pena di scommettere la loro stessa vita. Fu questa immagine di uomini ingrati che rinnovò l'agonia nell'orto del Getsemani e causò la Sua morte.

"Ho sete"....È morto di sete nel deserto dei cuori umani!

Da questa parola scopriamo questa grande lezione: la necessità di amare il prossimo come il Signore ci ama. Se Gesù Cristo ha sete di anime, non deve averne sete anche un cristiano? Se è venuto a gettare il fuoco sulla terra, non deve esserne acceso anche un cristiano? Se è venuto a portarci il seme della vita, quel seme non deve fruttificare e portare frutto? Se Egli ha acceso una luce nelle nostre menti, non dobbiamo esserne illuminati? Non ci ha forse chiamati ad essere Suoi apostoli e Suoi ambasciatori, affinché la Sua Incarnazione si prolunghi attraverso la continua dispensazione del Divino attraverso l'umano?

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

**NON GIUDICARE! IL PECCATORE DI OGGI POTREBBE
ESSERE IL SANTO DI DOMANI.
COME SI COMPORTA DIO CON I MALVAGI?**

C'era un'altra cosa che il nostro Beato Signore non disse ai rappresentanti di Cesare e del Tempio che Lo mandarono sulla Croce - vale a dire: "Sei ingiusto".

Il Padre gli ha dato tutto il giudizio e tuttavia non giudica l'uomo e dice: "Soffrirai per questo". Sapeva, essendo Dio oltre che Uomo, che mentre c'è vita, c'è speranza, e che la sua sofferenza paziente, prima della morte, potrebbe acquistare le anime di molti che ora condannano.

Perché giudicarli prima del tempo per il Giudizio? Longino dell'esercito romano e Giuseppe del Sinedrio sarebbero arrivati al suo abbraccio salvifico e al suo perdono ancor prima di essere deposto dalla Croce. Il peccatore di oggi potrebbe essere il santo di domani.

La ragione di una lunga vita è la penitenza. Ci viene dato il tempo non solo di accumulare ciò che non possiamo portare con noi, ma di riparare i nostri peccati. Ecco perché nella parabola del fico, che non portava frutto da tre anni e che il padrone desiderava abbattere perché "sfruttava il terreno", il vignaiolo disse: "Padrone, lascialo stare anche quest'anno, fino a quando non ci scavo attorno e lo concimo. E vedremo se porterà frutti per l'avvenire, altrimenti lo taglierai" (Luca 13: 6-9). Così è il Signore con i malvagi. Dà loro un altro mese, un altro anno di vita, affinché possano scavare le loro anime con la penitenza e concimarle con la mortificazione per poterle salvare felicemente.

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

Ora lascia uscire dal Suo Sacro Cuore il richiamo del Pastore a tutte le anime del mondo: "Ho sete". Non era una sete di acque terrene, perché la terra e i gli oceani erano Suoi. E quando gli offrirono aceto e fiele come sedativo per le Sue sofferenze, Egli lo rifiutò. Non era dunque una sete fisica, ma una sete spirituale che Lo tormentava - la sete della Beatitudine della Giustizia - una sete insaziabile delle anime degli uomini.

(Fulton J. Sheen, da " The Cross and the Beatitudes")

GIUDA: LA COLPA SENZA LA SPERANZA IN CRISTO È DISPERAZIONE E SUICIDIO!

Pietro si pentì nel Signore, mentre Giuda si pentì in se stesso. La differenza era enorme, come quella che vi può essere tra il sottoporre una causa all'autorità Divina e il sottoporla a se stessi; tra la Croce e il lettino dello psicanalista. Giuda riconobbe di aver tradito il «sangue innocente» ma non volle mai esserne lavato. Pietro sapeva di aver peccato e cercò la Redenzione. Giuda sapeva di aver commesso un errore e cercò l'evasione, diventando il capolista di una lunga serie di fuggitivi che voltano le spalle alla Croce.

Il perdono divino ha in sé il presupposto della libertà umana, mai quello della sua distruzione. Chissà se Giuda, fermo sotto l'albero dal quale gli sarebbe venuta la morte, abbia guardato, attraverso la vallata, l'Albero dal quale gli sarebbe potuta venire la Vita. Giuda era il tipo che dice: «Sono un cretino!»; Pietro quello che dice: «Sono un peccatore!».

È paradossale, ma noi cominciamo a essere buoni soltanto quando ci accorgiamo di essere cattivi. Giuda sentì il disgusto di sé, che è una specie

d'orgoglio. Pietro non aveva avuto esperienze deplorabili e la sua fu "metanoia", un mutamento del cuore.

La conversione della mente non è necessariamente la conversione della volontà. Giuda andò al confessionale del padrone che l'aveva pagato; Pietro a quello di Dio. Giuda si addolorò per le conseguenze del suo peccato come una donna nubile si addolora per la sua gravidanza. Pietro soffriva per il peccato in sé, perché aveva ferito l'Amore.

La colpa non accompagnata dalla speranza in Cristo è disperazione e suicidio. La colpa accompagnata dalla speranza in Cristo è misericordia e gioia. Giuda riportò il denaro ai sacerdoti del tempio. È sempre così, quando disertiamo il Signore per cose terrene, prima o poi ci prende il disgusto: quelle cose non le vogliamo più. Avendo amato quanto vi è di meglio, nient'altro ci può appagare.

Il tradimento ai danni della Divinità, anche se minimo, è sempre eccessivo nei confronti del valore di ciò che è Divino. La tragedia di Giuda è che sarebbe potuto essere San Giuda.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

L'invito Divino non è mai stato annullato: "Venite a Me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò" (Mt 11,28). Questo invito non è solo per gli stanchi, ma anche per i peccatori. Se insisti nel dire che sei disgustato di te stesso, ricordati che puoi giungere a Dio anche attraverso un susseguirsi di disgusti. Che cosa significa il vostro disgusto se non che tutto ciò che è terreno vi ha deluso? Questo è uno dei modi in cui Dio ti fa sentire la fame del Divino.

Non hai più voglia di cibo quando sei affamato? Non hai più voglia di acqua quando hai sete? Il tuo stesso disgusto, se lo sapessi, è il lontano richiamo della Misericordia Divina. Se poi la povertà dei vostri meriti vi fa allontanare dalla Presenza Divina, allora lasciate che i vostri bisogni vi attirino a Lui. La ragione principale dell'aumento dei disordini mentali nel mondo è dovuta al senso di colpa nascosto o al peccato rinchiuso all'interno fino a quando non si è infettato.

Queste anime corrono dagli psicoanalisti per farsi spiegare i loro peccati quando ciò di cui hanno bisogno è di inginocchiarsi e di rimettersi a posto con Dio. Quando siamo disgustati dai nostri peccati, possiamo entrare in un confessionale, diventare noi stessi gli accusatori, ascoltare le parole di assoluzione che Nostro Signore stesso ha dato, fare penitenza e ricominciare la vita da capo, perché nessuno di noi vuole che i nostri peccati siano spiegati; vogliamo che siano perdonati! Questo è il miracolo della Confessione, del Sacramento della Penitenza: il riaccendersi della Speranza.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

"DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?"

Il peccato ha scelto il campo di battaglia, ha allestito il patibolo della tortura, ha influenzato i giudici, ha infiammato le folle e ha deciso la morte della Vita Divina.

Non avrebbe potuto scegliere un modo migliore per rivelare la sua natura. Rifiutò di avere Dio sulla terra, e così sollevò la Sua Croce sopra la terra. Il peccato non voleva che il Pastore chiamasse al pentimento, e così lo inchioda ad un albero. "Venne ai suoi, e i suoi non lo hanno accolto" (Giovanni 1:11). Lo abbandonarono alla nascita; ora lo abbandoneranno nella morte. Così il peccato avrebbe raggiunto la sua espressione più perfetta perché: il peccato è l'abbandono di Dio da parte dell'uomo. Ma il Salvatore è sulla Croce non per scendere sconfitto, ma per redimere dal peccato. Come può espiare meglio il peccato se non assumendone una delle conseguenze più amare?

Poiché il peccato è l'abbandono di Dio da parte dell'uomo, Egli vuole ora sentirne la conseguenza: l'abbandono dell'uomo da parte di Dio. Tale è il significato della quarta parola pronunciata nel momento in cui le tenebre sono discese sul Calvario come una lebbra: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

L'uomo ha rifiutato Dio. Nostro Signore ha voluto sentire quel rifiuto dentro di sé. L'uomo si è allontanato da Dio; Egli, che è Dio unito in modo ipostatico alla natura umana, ora vuole sentire quella terribile conseguenza, come se fosse Lui stesso colpevole. È stato tutto intenzionale. Stava abbandonando la Sua Vita da se stesso, anche quando pensavano di toglierLa. Voleva essere identificato con l'uomo, e ora decide di percorrere la strada fino alla fine e di prendere su di sé la terribile solitudine del peccato.

Il suo dolore di abbandono espresso in questa quarta parola è duplice: l'abbandono da parte dell'uomo e di Dio. L'uomo Lo abbandona perché Lui rifiuta di negare la Sua Divinità; Dio apparentemente Lo abbandona perché Lui vuole rinunciare alla consolazione Divina, per assaporare la feccia amara del peccato, affinché il calice del peccato possa essere svuotato.

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

“Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro” (Lc 22, 61). Può anche darsi che Gesù Cristo abbia udito Pietro alzare la voce, a Lui ben nota, per imprecare e giurare ai presenti di non conoscere Gesù di Nazareth. Nostro Signore non gli rinfacciò: «Te lo avevo detto!». Nessuna parola di bruciante condanna uscì dalle sue labbra. Ebbe appena uno sguardo, un unico sguardo di amore ferito. Tale è la misericordia di Nostro Signore quando Gli siamo infedeli e sleali!

Egli cerca di riconquistarci con privilegi maggiori e misericordia moltiplicata! Non sono soltanto i febbricitanti, i paralitici, i lebbrosi a conoscere il tenero sguardo del Figlio Incarnato, ma sono, soprattutto, i Sacerdoti e i peccatori. Non è soltanto lo sguardo di Cristo che porta al pentimento, ma anche la nostra reazione. Il sole che splende, irradiando tanto calore, scioglie la cera, ma indurisce il fango.

Al richiamo della Misericordia Divina, il peccatore può indurirsi per l'inferno o ammorbidirsi per il Cielo. Non fu Pietro che pensò di girarsi, ma il Signore. Pietro, essendo colpevole, preferiva guardare da qualsiasi altra parte, ma il Signore lo guardò. È questo il punto essenziale che tutti i seguaci di Cristo devono tenere presente quando cadono in peccato: è il Signore che si volta per primo.

Nessun uomo comprende pienamente il peccato se non quando lo vede alla luce del Volto di Cristo. Può essere mortificato per essersi comportato da stupido, ma proverà dolore soltanto nel vedere il beneamato Crocifisso. L'uomo che dice: «Sono stato uno stupido», invece di dire: «Signore, abbi pietà di me che sono peccatore», è ancora molto lontano dalla rinascita.

Quale lezione di tenerezza ci rivela il rifiuto di Nostro Signore di detestare Pietro! In un momento simile, quando si sta vacillando come un funambolo sulla corda, un sospiro o uno sguardo possono essere decisivi. Possono segnare l'inizio del ritorno a Dio, anziché un tuffo nell'abisso del male.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

GIOVEDÌ SANTO L'ULTIMA CENA E L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA. CRISTO SACERDOTE E VITTIMA!

Il Nostro Signore Benedetto è venuto in questo mondo per morire. (...) Essendo la Sua Morte la ragione della Sua Venuta, Egli ora istituiva per gli Apostoli, e per i posteri, un Atto Commemorativo della Sua Redenzione, da Lui promesso quando aveva affermato di essere il Pane di Vita.

Non disse: "Questo rappresenta, o simboleggia, il Mio Corpo", bensì: "Questo è il Mio Corpo offerto in Sacrificio". Un Corpo che sarebbe stato spezzato durante la Sua Passione. Poi, prese il vino nelle Sue Mani e disse: "Questo è il Mio Sangue... che sarà sparso per molti in remissione dei peccati"

Sulla Croce, Egli sarebbe morto per la separazione del Suo Sangue dal Suo Corpo: ecco perché non consacrò insieme, ma separatamente, il pane e il vino, a rivelare il modo della Sua Morte a seguito della separazione del Corpo e del Sangue. In quell'atto, Nostro Signore, fu ciò che sarebbe stato l'indomani sulla Croce: Sacerdote e Vittima. Venne poi il Divino

comandamento di prolungare la Commemorazione della Sua Morte: "Fate questo in memoria di Me"

Ripetete! Rinnovate! Prolungate attraverso i secoli il Sacrificio offerto per i peccati del mondo! (...) Quel Giovedì Santo, Nostro Signore non aveva dato loro un Sacrificio diverso dal Suo unico Atto Redentore sulla Croce: ma una nuova specie di Presenza.

Non si trattava di un nuovo Sacrificio, perché ce n'è uno solo; così Egli diede invece una nuova Presenza di quell'unico Sacrificio. Durante l'Ultima Cena, Nostro Signore operò indipendentemente dai Suoi Apostoli allorché presentò il Suo Sacrificio sotto le apparenze del pane e del vino; dopo la Sua Risurrezione e Ascensione, invece, e in obbedienza al Comandamento Divino, Cristo avrebbe offerto il Suo Sacrificio al Padre Suo che è nei Cieli attraverso loro o dipendentemente da loro.

Ogni volta che in Chiesa, durante la Messa, rievochiamo quel Sacrificio di Cristo, abbiamo un'applicazione a un nuovo momento nel tempo e a una nuova Presenza nello spazio dell'unico Sacrificio di Cristo adesso Glorioso.

In obbedienza al Suo mandato, i Suoi seguaci avrebbero ripresentato in maniera incruenta ciò che Egli presentò al Padre Suo nel Sacrificio cruento del Calvario. (...) Quando gli Apostoli, e più tardi la Chiesa, avrebbero obbedito alle Parole di Nostro Signore per rinnovare la Commemorazione e mangiare e bere di Lui, il Corpo e il Sangue non sarebbero stati quelli del Cristo Fisico allora dinanzi ad essi, ma quelli del Cristo Glorificato nei Cieli che continuamente intercede per i peccatori. La Salvezza della Croce, in quanto sovrana ed Eterna, viene quindi applicata e tradotta in realtà nel corso del tempo dal Cristo che è nei Cieli. (...)

Nostro Signore non disse mai a nessuno di scrivere circa la Sua Redenzione, ma agli Apostoli disse di rinnovarla, di applicarla, di commemorarla, di prolungarla in obbedienza agli ordini da Lui dati durante l'Ultima Cena. Egli volle che il grande dramma del Calvario venisse rappresentato non già una volta sola ma per ogni tempo che a Lui piacesse. Volle che gli uomini non fossero i lettori della Sua Redenzione, ma che vi agissero da attori, offrendo con Lui il proprio corpo e sangue nella ripetizione del Sacrificio del Calvario, e con Lui dicendo: "Questo è il Mio Corpo e questo è il Mio Sangue"; morendo alle proprie nature inferiori per vivere alla Grazia.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

Il sacrificio della Croce non è qualcosa che successe duemila anni fa, ma qualcosa che sta ancora accadendo. La Passione appartiene a tutti i tempi e a tutti i luoghi. Le persone presso la Croce raffiguravano tutti quelli che crocifiggono. Anche noi eravamo là attraverso i nostri rappresentanti.

Ciò che noi oggi stiamo facendo al Cristo mistico, essi lo fecero al Cristo fisico-storico.

Se siamo invidiosi del bene altrui, allora anche noi eravamo là tra gli scribi e i farisei; se abbiamo timore di perdere qualche vantaggio terreno abbracciando completamente la divina verità e il divino amore, allora eravamo là in Pilato; se confidiamo nelle forze materiali e cerchiamo di essere vittoriosi nel mondo anziché nello spirito, eravamo là in Erode. Così per tutti i peccati che vi sono nel mondo, che ci rendono ciechi di fronte al fatto che Cristo è Dio.

C'era quindi un certo grado di necessità nella crocifissione: gli uomini, che erano liberi di peccare, erano anche liberi di crocifiggere. Finché ci sarà il peccato nel mondo la crocifissione sarà una cosa reale. Noi eravamo là, quindi, durante quella crocifissione. Oggi noi possiamo conoscere il ruolo che avevamo nella vicenda del Calvario dal modo in cui viviamo e agiamo sulla scena del nostro secolo.

(Fulton J. Sheen, da "Il Calvario e la Messa")

«TUTTO È COMPIUTO»

Il suo lavoro era giunto a compimento, ma il nostro? Solo Dio può permettersi di usare quella parola "Tutto è compiuto", noi no. Il lavoro di acquisire la Vita Divina per l'umanità è terminato, ma la distribuzione dei suoi meriti continua. Egli ha compiuto l'opera di riempire i serbatoi della vita Sacramentale con le fonti del Calvario, ma l'opera di lasciare che essa inondi le nostre anime non è ancora terminata. Egli ha costruito le fondamenta, noi dobbiamo edificarci sopra. Egli ha terminato l'arca, ha aperto il suo lato con la lancia, si è vestito con il manto del suo preziosissimo Sangue, ma ora noi dobbiamo entrare.

Il Signore è alla porta e bussava, ma la maniglia è solo dal nostro lato e solo noi possiamo aprirla. Gesù ha operato la Consacrazione, ma spetta a noi fare la Comunione. Solo da noi dipende il compimento dell'opera che ci è stata affidata, dalla nostra capacità di adeguarci alla Sua Vita, diventando altri "Cristi".

Infatti, il Suo Venerdì Santo e la Sua Passione non potranno giovarci se non prendiamo la Sua Croce e Lo seguiamo. Il peccato è l'impedimento più grande al compimento di quest'opera, e finché regnerà il peccato nel mondo Cristo continuerà a essere crocifisso nei nostri cuori.

(Fulton J. Sheen, da "Le ultime Sette Parole")

Ci sono gioie così intense da non provocare nemmeno un sorriso; ci sono dolori che non producono neppure una lacrima. Di tal genere fu probabilmente il dolore di Maria alla sepoltura di nostro Signore. Se lei

avesse potuto piangere, avrebbe provato un senso di distensione; ma le uniche lacrime contenute nel giardino nascosto del suo cuore erano rosse! Dopo questo dolore, nessun altro è pensabile; esso fu l'ultimo dei sacramenti della sofferenza.

La spada divina non poté volere altre trafitture dopo di questa, né per Lui né per lei. Era penetrata in due cuori fino all'impugnatura, e quando ciò accade, si sono superati i limiti di tutte le consolazioni umane. Nel dolore precedente c'era per lo meno la consolazione del corpo; ora non c'è più neppure questa. Il Calvario fu come il sinistro silenzio di una chiesa il Venerdì Santo quando il Santissimo Sacramento è stato rimosso. Si può soltanto stare a guardia di una tomba.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del mondo")

Il Cristianesimo, diversamente da qualsiasi altra religione al mondo, inizia con la catastrofe e la sconfitta. Le religioni raggianti e le ispirazioni di natura psicologica crollano nella calamità e appassiscono nelle avversità. La Vita del Fondatore del Cristianesimo, invece, essendo cominciata con la Croce, termina con il sepolcro vuoto e la Vittoria!

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

La Croce aveva fatto le domande, la Risurrezione aveva risposto...

La Croce aveva chiesto: "Perché Dio permette al male e al peccato di inchiodare la Giustizia all'albero?" La Risurrezione ha risposto: "Perché il peccato che ha fatto il suo peggio potrebbe esaurirsi e quindi essere vinto dall'Amore che è più forte del peccato o della morte." Così emerge la lezione pasquale che il potere del male e il caos di ogni momento può essere sfidato e conquistato perché la base della nostra speranza non è in nessun costrutto del potere umano, ma nel Potere di Dio che ha dato al male di questa terra la sua unica ferita mortale: una tomba aperta, un sepolcro spalancato e una tomba vuota!

(Fulton J. Sheen, da "Cross-Ways")

La Risurrezione è il fatto centrale della Fede Cristiana. Inizia con la sconfitta, la crocifissione e il dolore, ma finisce nel trionfo. Le religioni "allegre" possono funzionare nei giorni in cui non c'è morte, dolore o sofferenza, ma ci è voluto l'Amore di Dio, che tocca le tragedie della nostra vita, per convincerci che in Lui, anche noi, possiamo avere la nostra Pasqua dopo il nostro Venerdì Santo.

La Croce ci rivela che se non ci sarà un Venerdì Santo nella nostra vita, non ci sarà mai una Domenica di Pasqua. A meno che non ci sia una corona di spine, non ci sarà mai l'aureola di luce. A meno che non ci sia un corpo flagellato, non ci sarà mai un corpo glorificato. La morte del sé

inferiore è la condizione per la risurrezione del sé superiore. Il mondo ci dice, come disse a Cristo sulla croce: "Scendi, e noi crederemo!". Ma se fosse sceso, non ci avrebbe mai salvati. È umano scendere, è divino stare sulla Croce.

Un cuore spezzato, o Salvatore del mondo, è la migliore culla dell'Amore! Colpisci il mio, come Mosè ha fatto con la roccia, affinché entri il Tuo Amore.

(Fulton J. Sheen)

LA RISURREZIONE È PER I PECCATORI!

L'Incarnazione di Nostro Signore è stata annunciata ad una Vergine: Maria Immacolata. Ma la Sua Risurrezione è stata annunciata ad una peccatrice convertita: Maria Maddalena.

Solo la purezza e l'assenza di peccato potevano accogliere il Figlio Santo di Dio nel mondo, e così Maria Immacolata lo accolse alle porte della terra nella città di Betlemme. Ma solo una peccatrice pentita, che era risorta essa stessa dal sepolcro del peccato alla Vita Nuova in Dio, poteva adeguatamente comprendere il trionfo sul peccato. Perciò non alla Vergine Maria, ma alla Maddalena, viene annunciata per la prima volta la Buona Notizia della Risurrezione. In questo contrasto si nasconde la grande verità del giorno di Pasqua: la Risurrezione è per i peccatori.

È la prova definitiva e assoluta che Nostro Signore è venuto non "per chiamare i giusti, ma i peccatori". A onore delle donne, va detto ora e sempre: una Donna fu vicina, più d'ogni altro, alla Croce il Venerdì Santo, e una donna fu la prima al sepolcro il Mattino di Pasqua.

(Fulton J. Sheen)

La Pasqua non è automatica. Non invano il suo simbolo è l'uovo. Il guscio duro dell'egoismo, dell'avarizia e dell'immoralità deve essere rotto, prima che la Vita interiore cominci ad apparire.

(Fulton J. Sheen)

Mentre la nostra terra reca queste cicatrici, chi mai può indurci a sperare che davanti a noi avremo giorni migliori e che tutta questa sofferenza, tutta questa angoscia, non siano una beffa, un inganno? Una cosa è certa: che le nostre ali spezzate non possono essere risanate da quel Cristo "Liberale" inventato dal secolo decimonono che fece di Lui nient'altro che un moralista simile a Socrate, a Maometto, a Buddha o a Confucio, e che, come loro, fu imprigionato nei ceppi della morte.

La sola cosa che oggi può esserci di conforto è il Cristo Risorto con le Sue Piaghe Gloriose, passato anche Lui attraverso la morte per darci la

Speranza e la Vita: il Cristo, cioè, della mattina di Pasqua. Risaltano, nella storia della Pasqua, le Stigmate di Cristo.

La Maddalena, che era stata sempre ai Suoi Piedi, o nella casa di Simone o presso la Croce, si trova questa volta nel giardino del sepolcro, e soltanto quando scorge su quei Piedi le livide Piaghe che testimoniano della guerra del Calvario riconosce il suo Signore e grida: "Rabbuni!", che significa "Maestro".

Il Cristo di cui oggi il mondo ha bisogno è il Cristo Virile, che a un mondo iniquo può mostrare i Segni della Vittoria nel Suo Corpo Stesso, offerto in cruento Sacrificio per la salvezza dell'Umanità. In questi terribili giorni non possono salvarci e confortarci i falsi dèi, immuni da affanni e dolori.

**(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion
I Personaggi della Passione")**

**UN CATTOLICO CHE NON SI SFORZA DI DIFFONDERE
LA SUA FEDE È UN PARASSITA DELLA VITA DELLA CHIESA!**

Il Cristiano è un uomo a cui Nostro Signore ha affidato altri uomini. Lui spezza il pane ai poveri attraverso le nostre mani, Lui consola gli ammalati attraverso le nostre labbra, Lui visita gli afflitti attraverso i nostri piedi, Lui vede i campi di grano attraverso i nostri occhi, e raccoglie i fasci nelle Sue stalle Eterne attraverso la nostra fatica. Quindi, essere degni del nome di "Cristiano" significa che anche noi dobbiamo avere sete della diffusione dell'Amore Divino; e se non abbiamo sete, non saremo mai invitati a sederci al banchetto della Vita.

Le corone saranno date solo ai vincitori, e il calice di Vino Eterno solo a chi ha sete. Un cattolico che non si sforza di diffondere la sua Fede è un parassita della vita della Chiesa; chi non porta frutto è come un albero abbattuto sulla strada, che impedisce la marcia dell'esercito di Dio.

Chi non è uno spirito conquistatore è un rinnegato. La fiaccola della fede ci è stata data non per deliziare i nostri occhi, ma per accendere le fiaccole dei nostri simili. Se non bruciamo e non siamo in fiamme per la Causa Divina, un'invasione glaciale spazzerà la terra, poi sarà la fine, perché: "Il Figlio dell'Uomo, quando tornerà, troverà la fede sulla terra?" (Luca 18:8).

La misura del nostro apostolato è l'intensità del nostro amore. Un cuore umano ama parlare dell'oggetto del suo amore e ama sentirlo lodato.

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

Se un uomo vuole godere della Comunione con Cristo, per avere il Sangue di Dio che scorre nelle sue vene e lo Spirito di Dio che pulsa nella

sua anima, deve morire alla vita inferiore della carne. Deve rinascere! E quindi, la legge del Calvario di Cristo è la legge di ogni cristiano: a meno che non ci sia una Croce non ci sarà mai la risurrezione, a meno che non ci sia la sconfitta del Calvario non ci sarà mai la vittoria della Pasqua, a meno che non ci siano i chiodi non ci saranno mai le ferite gloriose, a meno che non ci sia l'abito del disprezzo non ci saranno mai le vesti che ardono come il sole, a meno che non ci sia la corona di spine non ci sarà mai l'aureola di luce!

La legge stabilita dall'inizio dei tempi, che sarà valida fino a quando il tempo finirà, è questa: nessuno sarà incoronato a meno che non abbia lottato e vinto.

(Fulton J. Sheen, da "The Moral Universe")

CON LA PREGHIERA DEL ROSARIO DI MARIA SALVERETE LE VOSTRE ANIME E RICEVERETE TANTISSIME GRAZIE!

Mi chiedo se non sia vero che quando il mondo perde la venerazione per la Madre di Cristo, perde anche l'adorazione di Cristo.

Quando il mondo comincerà a bussare alla porta di Maria, scoprirà che Nostro Signore stesso risponderà. Se non avete mai pregato Maria prima d'ora, fatelo adesso. Non vedete che se Cristo stesso, ha voluto essere fisicamente formato in lei per nove mesi e poi essere da lei spiritualmente formato per trent'anni, è a lei che dobbiamo andare per imparare a formare Cristo in noi?

Solo colei che ha cresciuto Cristo può crescere un Cristiano. Quali sono alcuni dei vantaggi del Rosario?

1. Se, ogni giorno della vostra vita, recitate il Rosario con devozione, e tutto ciò che esso implica, non perderete mai la vostra anima.

2. Se desiderate la pace nel vostro cuore e nella vostra famiglia e l'abbondanza di doni celesti sulla vostra casa, allora riunite la vostra famiglia ogni sera e recitate il Rosario.

3. Se siete ansiosi di convertire un'anima alla pienezza dell'amore e della vita di Dio, insegnatele a recitare il Rosario. Quella persona smetterà di recitare il Rosario, oppure riceverà il dono della Fede.

4. Se un esercito sufficiente di noi recitasse il Rosario ogni giorno, la Madre, come in passato, otterrebbe dal suo Figlio Divino il placarsi delle attuali tempeste, la sconfitta dei nemici della civiltà umana e una vera pace nel cuore degli uomini stanchi e smarriti.

5. Se il raffreddamento della vostra carità vi ha reso infelici interiormente e critici nei confronti degli altri, allora il Rosario, attraverso la vostra meditazione del grande amore di Nostro Signore per voi sulla Croce e dell'affetto di vostra Madre per voi sul Calvario, riaccenderà il

vostro amore per Dio e per il prossimo e vi restituirà una pace che supera ogni comprensione.

Non pensate che nel rendere omaggio alla Madonna con il Rosario trascurate Nostro Signore. Hai mai conosciuto qualcuno che ti ha ignorato perché sei stato gentile con sua madre? Se il Signore ti ha detto: "Figlio, ecco tua Madre", è bene che noi rispettiamo colei che il Signore ha scelto al di sopra di tutte le creature della terra.

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

La Croce tradotta in pratica significa autodisciplina; significa la mortificazione dell'orgoglio, della lussuria e dell'avarizia.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

"IN QUESTO MONDO AVRETE TRIBOLAZIONE"

Quando Gesù disse: «Ho vinto il mondo», non intendeva dire che i Suoi seguaci sarebbero stati immuni dalle tribolazioni, dalla sofferenza, dal dolore, dalla crocifissione e dalla morte. Non diede la pace che prometteva l'esonazione dalla lotta, perché Dio odia la pace in coloro che sono destinati alla guerra contro il male.

Se il Padre Celeste non aveva risparmiato il Figlio, allora Lui, il Figlio Celeste, non avrebbe risparmiato i Propri discepoli. Ciò che la Risurrezione offriva non era l'immunità dal male nel mondo fisico, ma l'immunità dal peccato nell'anima.

Agli Apostoli, il Divino Salvatore non disse mai: «Siate buoni e non soffrirete»; sebbene: «In questo mondo avrete tribolazioni». E li ammonì anche a temere non già quelli che uccidono il corpo ma quelli che possono uccidere l'anima.

Ed ecco ora dichiarare agli Apostoli che la Sua Vita era un modello per tutti i Suoi seguaci, incoraggiandoli così ad accettare con animo coraggioso e sereno quanto di peggio questa vita avesse da offrire. E disse pure che tutte quelle sofferenze erano come l'ombra della «Sua mano carezzevolmente protesa».

Nessun talismano Egli promise a proteggere dalle tribolazioni: è vero invece che come un Capitano Egli aveva combattuto per suggerire agli uomini il modo di trasfigurare alcune delle più tremende sofferenze della vita nei più ricchi profitti della vita spirituale.

La Croce di Cristo aveva sollevato le questioni della vita, e ad esse rispose la Risurrezione. Non il Cristo svirilizzato ma il Cristo Virile è Colui che mostra e spiega nel Proprio Corpo il vessillo della Vittoria: la bandiera tutta Stimate e Piaghe della Salvezza. Tutto ciò il poeta Edward Shillito

ha espresso in questi termini: «Nessun falso dio, immune dalle tribolazioni e dal dolore, avrebbe potuto consolarci in quei giorni».

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

Si parla troppo di religione ma non si agisce abbastanza. Se seguissimo le stesse regole per la salute che seguiamo per la religione, saremmo tutti costretti a letto. Non basta parlare della necessità della salute; dobbiamo fare qualcosa di pratico, per esempio mangiare, fare esercizio fisico e riposare.

Così è con la religione. Dobbiamo nutrirci delle verità di Dio, esercitare i nostri muscoli spirituali nella preghiera, mortificarci di quelle cose che sono dannose per l'anima, ed essere scrupolosi nell'evitare il male morale come lo siamo nell'evitare il male fisico.

La fede, essendo una virtù, è un'abitudine, non un'abitudine acquisita come il nuoto, ma un'abitudine infusa che Dio ci ha dato nel Battesimo. Essendo un'abitudine, cresce con la pratica. L'ideale è raggiungere un punto nella pratica, dove, come Nostro Signore sulla Croce, testimoniamo Dio anche in mezzo all'abbandono e all'agonia della crocifissione.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

"BEATI I PURI DI CUORE PERCHÉ VEDRANNO DIO" (Matteo 5: 8).

"Questa, ovviamente, non è la beatitudine del mondo. Il mondo vive oggi in quella che potrebbe essere descritta come un'era di carnalità, che glorifica il sesso; odia la moderazione; identifica la purezza con la freddezza, l'innocenza con l'ignoranza; e trasforma uomini e donne come dei Buddha con gli occhi chiusi, le mani incrociate sul petto, che guardano intensamente verso l'interno, pensando solo a se stessi.

È proprio contro una tale glorificazione del sesso e un tale egocentrismo, che è così caratteristico della carne, che Nostro Signore ha reagito nella Sua beatitudine: Beati i puri di cuore."

"Maggiore è la purezza del cuore, minore è l'egoismo."

"L'aspetto deplorabile di tutto ciò è che con questo aumento del peccato c'è una diminuzione del senso del peccato. Le anime peccano di più ma ci pensano di meno. Come i malati che sono così moribondi da non avere alcun desiderio di essere guariti, i peccatori diventano così insensibili da non avere alcun desiderio di redenzione. Avendo perso gli occhi, non vogliono più vedere; l'unico piacere che gli rimane, alla fine, è quello di deridere chi lo fa. Non sono mai i puri a dire che la castità è impossibile, ma solo gli impuri."

(Fulton J. Sheen)

Il Sacerdote è colui che rende visibile Cristo. Il grado in cui un sacerdote porta le anime a Cristo è anche il grado in cui può allontanare le anime da Cristo.

(Fulton J. Sheen, da " Those Mysterious Priests" 1974)

MARIA È IL RIFUGIO DEI PECCATORI

"Il modo migliore per conoscere il peccato è di non peccare. Ma Gesù e Maria erano del tutto innocenti: Lui per Natura, Lei per Grazia; quindi potevano capire e conoscere pienamente il male del peccato. Era qualcosa di talmente terribile che, per ripararlo o per espiarlo, non si sono ritirati nemmeno da una morte in Croce."

Maria, che è la Vergine Purissima, è anche il Rifugio dei peccatori. Lei sa cos'è il peccato, non per l'esperienza della sua caduta, non per averne assaporato l'amaro rimpianto, ma per aver visto ciò che il peccato ha fatto al suo Divin Figlio. Maria si trovava sul letto di morte della Croce. Preghiamo nell'Ave Maria: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen".

A chi potremmo mai rivolgerci, per la Grazia di una morte felice, se non a colei che ha confortato suo Figlio nei suoi ultimi momenti sulla Croce?

(Fulton J. Sheen)

LA VITA È SACRA!

Si noti che l'Angelo, il Messaggero Celeste, non ha annunciato a Maria che avrebbe concepito un feto...No! Doveva concepire e dare alla luce un Figlio, una Persona, il Figlio di Dio. Era impensabile per Lei che a causa della sua povertà, della sovrappopolazione di Betlemme, delle condizioni abitative inadeguate e della vergogna associata alla natura insolita di questa Concezione, avrebbe distrutto la sua vita, come fanno oggi alcune donne.

La Vita è Sacra!

(Fulton J. Sheen, dal Discorso tenuto a Philadelphia, "Catholic Standard and Times", 12.08.1976.)

La sola cosa che oggi può esserci di conforto è il Cristo Risorto con le Sue Piaghe Gloriose, passato anche Lui attraverso la morte per darci la Speranza e la Vita: il Cristo, cioè, della mattina di Pasqua. Il Cristo di cui oggi il mondo ha bisogno è il Cristo Virile, che a un mondo iniquo può mostrare i Segni della Vittoria nel Suo Corpo Stesso, offerto in cruento Sacrificio per la salvezza dell'Umanità.

In questi terribili giorni non possono salvarci e confortarci i falsi dèi, immuni da affanni e dolori.

Cosa ci insegnano le Piaghe Gloriose del Cristo Risorto? Ci insegnano che la vita è una lotta: che la nostra condizione di risurrezione finale è esattamente uguale alla Sua; che se non c'è una Croce nella nostra vita, non ci sarà mai un sepolcro vuoto; se non c'è un Venerdì Santo, non ci sarà mai una Domenica di Pasqua; se non c'è una corona di spine, non ci sarà mai l'aureola di luce; e che se non soffriamo con Lui, non risorgeremo con Lui.

(Fulton J. Sheen, da " Characters of the passion")

NON DISPERATE MAI! LA MISERICORDIA DI DIO È INFINITA!

Le anime pervertite non avrebbero alcuna speranza se la Grazia Celeste non potesse toccarle e guarirle. Solo quando gli uomini inizieranno ad essere infinitamente cattivi e Dio finirà di essere infinitamente misericordioso, solo allora un'anima potrà abbandonarsi alla disperazione. Ma ciò non accadrà mai! Non sperate! Non importa quale sia stata fino ad ora la vostra vita! Colui che perdonò alla Maddalena perdonerà anche a voi, se vi umilierete come lei e se riempirete la casa con il profumo delle vostre virtù.

Avete migliore occasione di salvezza voi che siete un peccatore deciso a farla finita con il peccato, di colui che nega il peccato e crede di essere più "santo" degli altri. Come disse Nostro Signore: "Le prostitute ed i pubblicani entreranno nel Regno di Dio prima degli scribi e dei farisei". Ricordate il buon ladrone che, dalla croce, chiese a Gesù Nostro Signore di perdonarlo? Immediatamente il Salvatore gli rispose: "Oggi sarai con Me in Paradiso". E il Buon Ladrone morì da ladro... perché, proprio alla fine, rubò il Paradiso. E questa è la nostra speranza: "POSSIAMO ANCORA RUBARE IL PARADISO!"

(Fulton J. Sheen, da "Ancore sull'abisso")

Non vi è, neppure durante il godimento dei più sensuali piaceri, una singola aspirazione, o ricerca, o desiderio, o bisogno, o anelito del cuore umano che non sia un oscuro desiderio dell'Infinito.

Come lo stomaco anela al cibo, l'occhio alla luce, e l'orecchio all'armonia, così l'anima anela a Dio. Molti si ingannano sulla natura di questo Infinito e cercano di soddisfarne il desiderio altrove piuttosto che in Dio. Molte anime, al pari di un ago magnetico, oscillano senza riposo qua e là, finché, riconosciuti ingannevoli tutti gli altri punti della bussola, trovano finalmente pace solo in Dio.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Non dovremmo mai pregare per nulla senza al tempo stesso sottometterci alla Volontà di Dio. La supplica è inseparabile dalla rassegnazione, perché Dio è Buono.

Quando la nostra volontà è una cosa sola con la Volontà di Dio, allora non ci può accadere nulla se non ciò che Dio vuole; così, non saremo mai delusi. Come dicono in Irlanda quando piove e si rovina un picnic: "Bene, è una buona giornata per salvare la tua anima".

(Fulton J. Sheen)

A meno che le anime non siano salvate, nulla può essere salvato; non può esserci pace nel mondo se non c'è pace nelle anime. Le guerre mondiali sono solo proiezioni dei conflitti combattuti all'interno delle anime di uomini e donne, poiché nel mondo esterno non accade mai nulla che non sia accaduto per la prima volta in un'anima.

(Fulton J. Sheen, dall'inizio di "La Pace dell'Anima")

Ogni volta che Dio ci porta via qualcuno, è sempre per una buona ragione. Quando le pecore avranno pascolato e diradato l'erba nelle basse pianure, il pastore prenderà in braccio un agnellino, lo porterà sulla montagna dove l'erba è verde, lo deporrà e presto le altre pecore lo seguiranno.

Ogni tanto Nostro Signore porta un agnellino dal campo arido di una famiglia fino a quei pascoli verdi del Cielo, affinché il resto della famiglia possa tenere gli occhi sulla sua vera Casa e seguirlo.

(Fulton J. Sheen)

CHI HA RINNEGATO SE STESSO È SOMMAMENTE LIBERO

Una delle ragioni per cui sono così pochi coloro che conoscono Dio è che i più non conoscono se stessi. Essi vivono in un mondo di apparenze, in cui nulla è reale, e così smarriscono il Fondamento di ogni Realtà.

Noi occidentali abbiamo preso erroneamente a credere che il carattere sia dato dalle opere esteriori e che poco importa ciò che un uomo faccia, o pensi, o voglia nel suo intimo. Ma può trattarsi di un'evasione, perché un uomo può sprofondarsi nel lavoro per tentare di dimenticare se stesso, proprio come uno si dà all'alcolismo per non pensare a sé.

Quando qualcosa va male, l'uomo indisciplinato se la prende con le cose: come il giocatore di Golf dà la colpa al bastone ogni volta che fallisce un colpo. In realtà la colpa sta nell'io disordinato ed egoista, nelle cattive inclinazioni del cuore. Chi sacrifica agli altri la sua ricchezza, il suo tempo, la sua energia e tuttavia non sacrifica se stesso, non ha sacrificato nulla. Chi ha rinnegato se stesso è sommamente libero.

Quando Gesù Nostro Signore disse che l'uomo deve odiare se stesso, non alludeva a quelle qualità innate che costituiscono la somiglianza Divina, bensì a quei paraocchi dell'egoismo che impediscono all'uomo di divenire tutto ciò che l'Amore gli ha destinato.

Il maggior segreto per la pace interiore che sia mai stato rivelato al mondo è contenuto nelle parole che Giovanni Battista pronunciò quando vide avvicinarsi Nostro Signore: "Bisogna che Lui cresca e che io diminuisca".

(Fulton J. Sheen, da "Il Sentiero della Gioia")

NON GIUSTIFICARTI DICENDO: "LE TENTAZIONI SONO TROPPO FORTI" O "LE BRAVE PERSONE NON SANNO COSA SIA LA TENTAZIONE"

Quanto saresti stato più saggio se fossi stato ignorante! Più e più volte, quando hai infranto qualche legge che ritenevi arbitraria e senza senso, hai scoperto il principio che la deteneva. Da bambino non riuscivi a capire perché i tuoi genitori ti proibivano di giocare con i fiammiferi, ma l'ustione ti convinceva della verità della legge. Così il mondo, violando la legge morale di Dio, sta trovando attraverso la guerra, la lotta e la miseria la saggezza della legge. Come vorrebbe ora disimparare la sua falsa conoscenza!

Non pensate, dunque, che per "conoscere la vita" si debba "sperimentare il male". Un medico è più saggio perché è prostrato dalla malattia? Conosciamo la pulizia vivendo nelle fogne? Conosciamo l'educazione attraverso l'esperienza della stupidità? Conosciamo la pace combattendo? Conosciamo le gioie della vista essendo accecati? Si diventa un pianista migliore premendo i tasti sbagliati?

Non c'è bisogno di ubriacarsi per sapere cos'è l'ubriachezza!

Non giustificarti dicendo: "Le tentazioni sono troppo forti" o "Le brave persone non sanno cosa sia la tentazione". I buoni conoscono di più la forza delle tentazioni di quelli che cadono. Come si fa a sapere quanto è forte la corrente di un fiume? Nuotando con la corrente o nuotando contro di essa? Come si fa a sapere quanto è forte il nemico in battaglia? Facendosi catturare o conquistandolo? Come si può conoscere la forza di una tentazione se non la si supera?

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

La "brava gente" non va mai a Dio perché crede di essere abbastanza buona per proprio merito, o cattiva per istinti ereditati. Costoro, credono, se fanno del bene, di aver diritto a un riconoscimento di merito; se fanno del male, negano che sia per colpa loro. Dicono di essere buoni per una

costituzionale bontà di cuore; ma se sono cattivi, lo sono, a parer loro, perché economicamente disgraziati o per aver ereditato i malvagi istinti dei loro nonni. Queste "brave persone" si avvicinano raramente a Dio; assumono il tono morale della società in cui vivono. Credono di essere cittadini altamente rispettabili. L'eleganza è la prova della loro virtù: per loro la morale è l'estetica, il male è ciò che è brutto. Ogni loro movimento non è dettato dall'amore per la Bontà, ma dall'influenza della loro epoca. Si tengono al corrente di ciò che avviene attorno a loro; leggono solo i libri in voga; ma i loro cuori sono indisciplinati.

Dicono che frequenterebbero la Chiesa se la Chiesa fosse migliore: ma non dicono mai quanto migliore dovrebbe essere per convincerli ad andarci. A volte condannano le grandi colpe della società, come l'omicidio; non sono tentate di uccidere perché temono l'orrore che è il retaggio di coloro che uccidono. Evitando i peccati condannati dalla società, sfuggono al rimprovero e si ritengono buone per eccellenza.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Non pregate solo in caso di emergenza. La supplica degli sconosciuti non è mai efficace come quella degli amici. Non pensate a Dio solo nei momenti di difficoltà o di pericolo. Il Cielo non è una caserma dei pompieri e Dio non spegne tutti i fuochi.

(Fulton J. Sheen, da "Wartime Prayer Book")

L'ANIMA CRISTIANA È APOSTOLICA PERCHÉ AMA LA PERFEZIONE

L'amore forte compie azioni forti, e la misura del nostro zelo nel portare le anime ai piedi di Cristo è la misura del nostro amore per Lui. La conversione delle anime a Cristo, quindi, non si basa sull'orgoglio della propaganda, ma su un desiderio di perfezione.

Un apostolo desidera portare uomini e donne a Nostro Signore, non per lo stesso motivo per cui un uomo d'affari vuole aumentare il suo commercio. L'uomo d'affari fa pubblicità per aumentare i suoi profitti; il cristiano fa propaganda per aumentare la felicità degli altri. Vuole portare le anime a Nostro Signore per la stessa ragione per cui vuole vedere il sole splendere, i fiori sbocciare, e gli agnelli crescere in pecore - perché è la loro perfezione e quindi la loro felicità.

Se una matita è fatta per scrivere, non vogliamo che venga usata per scavare; se un uccello è fatto per volare, non vogliamo che cambi posto con la talpa; se un'anima è fatta per la pienezza della vita, non vogliamo che si tagli le ali e sguazzi nell'odio, nelle mezze verità e nella bellezza rovinata.

Vogliamo vederla unita alla sua perfezione, che è la vita, la verità, l'amore e la bellezza: Dio.

Per questo l'anima cristiana è apostolica - perché ama la perfezione, la completezza, la bellezza, la felicità: Dio. E quindi vuole che tutti siano simili a Dio e che siano divini.

(Fulton J. Sheen, da "The Cross and the Beatitudes")

Non siate abbattuti perché i persecutori della religione, avendo deposto la Chiesa nel sepolcro, come il Suo Fondatore, si vantano dicendo: "Ecco il luogo dove l'abbiamo deposta".

La legge del progresso della Chiesa è il contrario della legge del progresso del mondo. Siamo più progressisti quando siamo più odiati. È solo perché i fuochi della Sua Verità stanno accecando gli occhi malvagi convincendoli del peccato e del giudizio, che il mondo cerca invano di spegnerli. E anche se il mondo sta strappando tutte le fotografie e i progetti di una società e di una famiglia basate sulla Legge morale di Dio, non scoraggiatevi. La Chiesa ha conservato i negativi.

(Fulton J. Sheen, da "Lenten and Easter inspirations")

La Chiesa è la continuazione dell'Incarnazione. Non è un'istituzione come una banca, ma una vita; non è un'organizzazione come un club, ma un organismo; non è qualcosa di orizzontale che si estende dagli Apostoli come uomini a noi come altri uomini, ma qualcosa di verticale in cui la Vita Divina discende prima da Dio a Cristo e poi a noi nella Chiesa.

(Fulton J. Sheen)

**"AIUTATI CHE IL CIEL TI AIUTA" LA NOSTRA
COLLABORAZIONE CON LA GRAZIA DI DIO È ESSENZIALE!**

La prima lezione che ci viene dal miracolo delle nozze di Cana è: "Aiutati che il Ciel ti aiuta". Il Signore avrebbe potuto produrre il vino dal nulla, come aveva fatto dal nulla il mondo, ma volle che i domestici portassero le anfore e le riempissero d'acqua.

Non dobbiamo pretendere che Dio ci trasformi senza portar nulla che possa essere trasformato. Invano diciamo: "Signore, aiutami a vincere le mie cattive abitudini o fammi essere sobrio, puro e onesto". Qual è il senso di queste preghiere se con esse non portiamo almeno i nostri sforzi? Dio vuol certamente ridarci la pace e la felicità, ma solo a patto che noi stessi portiamo le acque dei nostri deboli sforzi. Non dobbiamo rimanere passivi aspettando la manifestazione della potenza di Dio; deve verificarsi il gesto indispensabile della nostra libertà, anche se si tratta di portare a Dio qualcosa di così poco vivo come le solite acque delle nostre vite insipide!

La nostra collaborazione con Dio è essenziale se vogliamo diventare figli di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del mondo")

Noi, che abbiamo ricevuto il Sacramento dell'Ordine, ci chiamiamo "Preti". Io non ricordo di aver mai udito un Sacerdote dire: "Io fui ordinato Vittima", né alcuno mai dire: "Io studio per essere una Vittima". Sembrava cosa troppo diversa dall'essere Sacerdote.

In seminario ci fu sempre detto di essere dei "Buoni Sacerdoti", mai ci fu detto di essere "Vittime Generose". Eppure, non fu Cristo "Sacerdote e Vittima"? Non venne forse per morire? Egli non offrì vitelli, agnelli o colombe; nulla offrì mai, se non Se Stesso. "Ha dato Se Stesso per noi, offrendosi a Dio in Sacrificio di soave odore" (Efesini 5,2).

I sacerdoti pagani, quelli dell'Antico Testamento, gli stregoni, tutti offrirono sacrifici ma non di sé stessi. Non così Gesù Nostro Signore, che fu Sacerdote ed Ostia. Così stando le cose, proprio come travisiamo la Vita di Cristo dimenticando che l'ombra della Croce si proietta anche sulla mangiatoia, sulla bottega da falegname come sulla Sua Vita pubblica, così abbiamo un concetto mutilato del nostro Sacerdozio, se lo consideriamo prescindendo dalla nostra condizione di "Vittime" nel prolungamento della Sua Incarnazione.

**(Fulton J. Sheen, dall'introduzione di
"Il Sacerdote non si appartiene")**

Dio sembra assai lontano dall'uomo moderno: il che è dovuto, in gran parte, al fatto che la condotta umana non si ispira a Dio. La Divinità appare sempre come un rimprovero a coloro che non vivono rettamente; e questo rimprovero si esprime, da parte del peccatore, con l'odio e la persecuzione. Perciò assai raramente si verifica che un'anima corrotta e smarrita, critica e invidiosa del suo prossimo, non sia anche anti-religiosa.

L'ateismo organizzato del giorno d'oggi è pertanto una proiezione dell'odio che l'uomo nutre per se stesso; nessuno odia Dio senza aver prima odiato se stesso.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

La civiltà è sempre in pericolo quando a coloro che non hanno mai imparato ad obbedire viene dato il diritto di comandare.

(Fulton J. Sheen)

Ciò che siamo noi, lo è la Chiesa; ciò che la Chiesa è, lo è il mondo. Non è la politica, in fondo, a decidere della guerra o della pace. Decisiva è la condizione della Chiesa che vive nel mondo e lo fa lievitare. Leggere

l'Antico Testamento è riconoscere nella storia la mano del Signore che benedice o punisce le nazioni a seconda dei loro deserti. Ciò che noi facciamo per santificarci, santifica il mondo.

Quando il pastore è pigro, il gregge è affamato; quando dorme, esso è perduto; quando è corrotto, il gregge si ammala; quando è infedele, perde il discernimento. Se il pastore non è disposto a sacrificarsi per le sue pecore, arrivano i lupi e se le divorano.

Ogni mattina, noi Sacerdoti teniamo nelle nostre mani il Cristo, che versò il sangue delle sue vene, le lacrime dei suoi occhi, il sudore del suo corpo per santificarci. Il fuoco di questo Amore dovrebbe avvampare in noi con tale ardore da renderci capaci di comunicarlo agli altri! Mentre il Signore è nuovamente crocifisso nell'anima dei peccatori, soffriamo noi per il gregge errante?

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

**I NOSTRI NEMICI SONO POTENZIALI FIGLI DEL REGNO DI DIO!
NON DOBBIAMO CONDANNARLI
MA FAR DI TUTTO PER SALVARLI!**

Se amiamo Nostro Signore, allora ci piacerà parlare della Sua Santa Causa, perché "dall'abbondanza del cuore la bocca parla" (Matteo 12:34). Per coloro che hanno un tale amore, non c'è mai la scusa di una mancanza di opportunità. C'è chi vorrebbe distruggere ogni segno dei Piedi del Salvatore dalla faccia della terra. Ci sono coloro che vorrebbero rinnovare la Crocifissione odiando coloro che predicano l'Amore di Cristo.

I malvagi oggi non nascondono la vergogna dei loro peccati, ma cercano di trovare gli altri e di renderli simili a se stessi, per trovare una consolazione nella loro decadenza. Ma queste non sono ragioni per cui i cristiani dovrebbero entrare nelle catacombe e lasciare la terra alla razza di Caino!

Mentre questi nemici dell'Amore Divino vivono, sono ancora convertibili per Grazia Divina e sono potenziali figli del Regno di Dio. Sono le nostre opportunità!

Nostro Signore ha sete di loro sulla croce, e anche noi dobbiamo averne sete e amarli abbastanza per cercare di salvarli. Una cosa è certa: non siamo chiamati ad essere cristiani per condannarli, ma per salvarli, affinché tutti gli uomini siano una sola grande umanità redenta e Cristo il suo Sacro Cuore. Alcuni resisteranno sempre, ma non ci sono casi senza speranza!

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

Come la salute dipende da ciò che mangi; così la santità dipende da ciò che pensi. Come eviti i veleni per amore del corpo, così evita i cattivi pensieri, le conversazioni, i libri, le riviste, i film e le compagnie, per amore dell'anima.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento l'Amore")

Se c'è un'indicazione, migliore di un'altra, dell'attuale degenerazione della società, questa è l'eccesso di lusso nel mondo moderno. Quando gli uomini cominciano a dimenticare la loro anima, cominciano a prendersi troppa cura del loro corpo.

Nel mondo moderno ci sono più club sportivi che case di ritiro spirituale; e chi può contare i milioni spesi nei saloni di bellezza per glorificare i volti che un giorno saranno cibo per i vermi? Non è particolarmente difficile trovare migliaia di persone che passeranno due o tre ore al giorno a fare esercizio fisico, ma se si chiede loro di piegare le ginocchia a Dio per cinque minuti di preghiera, protestano dicendo che è troppo lungo e faticoso.

(Fulton J. Sheen, da "Victor over vice")

**ABBIAMO ABBANDONATO LA ROCCIA CHE È CRISTO! NON
VOGLIAMO CONOSCERE LA VERITÀ PERCHÉ FA MALE
E SIGNIFICA CAMBIARE LA NOSTRA VITA!**

Il male lavora in noi. L'amore sta diminuendo. E poi esitiamo a cambiare noi stessi. San Tommaso dice che possiamo odiare la Verità e temere il Bene. Possiamo odiare la Verità perché significa cambiamento. Per questo motivo, spesso rifiutiamo la verità che qualcuno dice su noi stessi. Restiamo lontani dal medico in modo che non trovi il cancro.

Non vogliamo sapere la verità.

Ci piace conoscere e sentir parlare di azioni sociali e problemi di natura morale e politica, ma non vogliamo sentire la verità su noi stessi. La verità fa male.

Abbiamo paura del bene perché ci piace mantenere i nostri comportamenti. Ci siamo allontanati dagli insegnamenti di Cristo adottando quelli del mondo. Non ci chiediamo più: "Questo piacerà a Cristo?", ma "Questo piacerà al mondo?". Quindi ci vestiremo e agiremo in modo tale da non essere separati dal mondo; vogliamo stare con il mondo. Noi sposiamo questo mondo e diventiamo vedovi del mondo futuro. Adottiamo il suo modo di esprimersi, i suoi esempi e le sue tendenze. Ecco una delle ragioni di tanta instabilità nella Chiesa di oggi: la sabbia su cui camminiamo è mobile. Abbiamo abbandonato la Roccia che è Cristo.

(Fulton J. Sheen)

Un ragazzino che conosce l'esistenza di Dio e crede nella Trinità, la sa ben più lunga ed ha un titolo di cultura assai più valido del "professore" celebrato in lungo e in largo nel suo paese, il quale però ignora che oltre il tempo c'è l'Eternità, oltre lo spazio c'è l'Infinito, il Signore Dio Infinito e Padrone dell'universo.

**(Fulton J. Sheen, da "Moods and Truths
La più grande urgenza")**

**LA MADONNA È SEMPRE CON LE BRACCIA APERTE,
IN ATTESA DEL NOSTRO ABBRACCIO, PER PORTARCI DA GESÙ!**

Ci sono due tipi di anime nel mondo: quelle che si nascondono da Dio e quelle da cui Dio si nasconde. Ma quando Dio si nasconde lo fa per poter essere cercato di più, per suscitare un amore più profondo.

Nei tre giorni in cui il Bambino Divino si è perso, la Beata Madre è diventata la madre dei peccatori. L'essenza del peccato è la perdita di Dio, e Maria ha perso Dio, non spiritualmente, ma fisicamente. Durante quei tre giorni, Ella ha conosciuto qualcosa della solitudine del peccatore, della solitudine dei colpevoli e della solitudine dei frustrati.

Il suo Divin Figlio, 21 anni dopo, avrebbe provato tutto ciò sulla Croce, quando si chiedeva perché Dio lo avesse abbandonato. Che nessun peccatore disperesi mai della Divina Misericordia, perché Maria comprende le torture del cuore, ma soprattutto perché sa dove trovare Cristo. Sa anche come portare il peccatore al suo Divin Figlio.

La Madonna con le Braccia Aperte, attende il vostro abbraccio!

(Fulton J. Sheen, da "The Fifteen Mysteries")

Quella sera ascoltai le confessioni e chiesi ad ogni penitente di recitare il rosario per la conversione di un peccatore. Alla fine il peccatore venne a confessarsi. Per questo è così importante pregare e sacrificarsi per gli altri, specialmente per coloro che sono caduti moralmente e spiritualmente.

Come le nuvole catturano l'umidità del mare e la trasportano sulle cime delle montagne facendola piovere sulla terra arida, così anche le nostre preghiere e i nostri sacrifici sono trasportati dallo Spirito Santo e fatti piovere su altre anime che hanno bisogno di queste preghiere e sacrifici. In questo modo si continua l'opera della salvezza.

(Fulton J. Sheen)

La definizione più perfetta di pace mai data è quella di Sant'Agostino: "La pace è la tranquillità dell'ordine". Non è solo la tranquillità, perché alcune nazioni sono tranquille per la paura. È piuttosto la tranquillità dell'ordine in cui non c'è oppressione dall'esterno, ma piuttosto una

subordinazione di tutte le cose al bene sovrano, che è Dio. Quindi, la sottomissione dei sensi alla ragione, della ragione alla fede, e dell'uomo intero a Dio come suo eterno fine e perfezione finale - questa è la base della pace.

È stata proprio una tale tranquillità di ordine che Nostro Signore ha portato sulla terra quando gli angeli hanno cantato alla sua nascita: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà" (Luca 2:14).

(Fulton J. Sheen, da "The Cross and the Beatitudes")

La santità non è rinunciare al mondo. È scambiare il mondo. È la continuazione di quella sublime transazione dell'Incarnazione, in cui Cristo disse all'uomo: "Tu mi dai la tua umanità, io ti darò la mia Divinità. Tu mi dai il tuo tempo, io ti darò la mia Eternità. Tu mi dai la tua schiavitù, io ti darò la mia Libertà. Tu mi dai la tua morte, io ti darò la mia Vita. Tu mi dai il tuo nulla, io ti darò il mio Tutto".

E il pensiero consolante in tutto questo processo di trasformazione è che non ci vuole molto tempo per farci santi, ma solo molto Amore!

(Fulton J. Sheen, da "Go to Heaven - Andate in Paradiso")

La Grazia di Dio non viene mai meno a quelli che vogliono collaborare con Essa. La volontà di conseguire la ricchezza fa sì che gli uomini diventino ricchi; la volontà di appartenere a Cristo fa sì che gli uomini diventino Cristiani.

(Fulton J. Sheen, da "Go to Heaven")

Tutti nel mondo hanno una croce, ma la croce non è la stessa per nessuno di noi. Il Signore disse: "Se uno vuol seguirmi, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Marco 8,34). Non ha detto: "Prendi la mia croce". La mia croce non è uguale alla tua, e la tua non è uguale alla mia. Ogni croce del mondo è fatta su misura, costruita su misura, modellata per adattarsi a uno e a nessun altro. Per questo diciamo: "La mia croce è dura".

Diamo per scontato che le croci degli altri siano più leggere, dimenticando che l'unica ragione per cui la nostra croce è dura è semplicemente perché è la nostra. Nostro Signore non ha fatto la sua croce, ma è stata fatta per Lui. Quindi la tua è fatta dalle circostanze della tua vita e dai tuoi doveri quotidiani. Per questo si adatta così bene. Le croci non sono fatte dalle macchine.

Nostro Signore si occupa separatamente di ogni anima. Anche coloro che sembrano essere senza croce, in realtà ne hanno una. Nessuno avrebbe mai sospettato che quando Maria si sarebbe rassegnata alla volontà di Dio accettando l'onore di diventare la Madre di Dio, avrebbe dovuto portare una

croce. Sembrerebbe anche che chi è stata preservata libera dal peccato originale debba essere dispensata dalle pene di quel peccato, come il dolore. Eppure questo onore le ha portato sette croci e ha finito per farne la Regina dei Martiri.

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

Molte persone spiegano che se si trovassero in circostanze diverse, sarebbero più pazienti. Questo è un grave errore, poiché presuppone che la virtù sia una questione di geografia, non di uno sforzo morale. Dove siamo fa una piccola differenza; tutto dipende da cosa pensiamo.

**(Fulton J. Sheen, da "Way to Inner Peace
La via alla pace interiore")**

Ciò che Cristo insegnò fu l'autocrocifissione: insegnò cioè ad amare coloro che ci odiano; a strapparci gli occhi e a tagliarci via le mani per impedirci di peccare; a esser puri dentro quando le passioni domandano a gran voce d'essere appagate dal di fuori; a perdonare a coloro che vorrebbero mandarci a morte; a vincere il male col bene; a benedire coloro che ci maledicono; a trattenere il grido della libertà finché non abbiamo nei nostri cuori, come condizioni di libertà, la giustizia, la verità e l'amore di Dio; a vivere nel mondo e tuttavia serbarci incontaminati; a negarci talvolta piaceri legittimi al fine di concederci quello, più sublime, di crocifiggere il nostro egotismo: e tutto ciò, per condannare a morte l'uomo vecchio che è in noi.

Coloro che Lo udirono predicare le Beatitudini furono invitati a stirarsi su una croce, a trovar la felicità ad un livello più alto morendo a un ordine inferiore, a disprezzare tutto ciò che il mondo tiene per sacro e a venerare per sacro tutto ciò che il mondo considera un'utopia. Il Cielo costituisce la Felicità.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

LA LUSSURIA PRODUCE INFELICITÀ, PESSIMISMO, INSODDISFAZIONE E DISPERAZIONE

È un dato di fatto che i poeti che hanno ridicolizzato maggiormente la vita eterna e gli scrittori che hanno riversato il più grande disprezzo per il peccato e la giustizia divina sono stati a loro volta maggiormente abbandonati alla lussuria.

I cantanti della sensualità sono sempre i cantanti della disperazione. Questo perché la sensualità produce una continua disillusione. I suoi piaceri devono essere ripetuti a causa della loro insoddisfazione; perciò, essi generano la fame dove più soddisfano. Essendo stati ingannati così tante

volte dalle allettanti promesse della carne, i suoi schiavi sentono che tutta la vita è un inganno. Essendo stati ingannati da ciò che prometteva piacere, concludono che nulla può dare piacere.

Il frutto del pessimismo sboccia sull'albero di una vita dissoluta.

Da un altro punto di vista, la sensualità genera disperazione perché per sua stessa natura è diretta a un oggetto sensuale, e un'eccessiva dedizione al carnale uccide la capacità dello spirituale. Le mani delicate perdono la loro abilità nel maneggiare le pietre grezze, e le anime perdono l'appetito per il divino a causa dell'eccessivo attaccamento alla carne.

Gli occhi che si rifiutano di guardare la Luce perdono presto la loro capacità di vedere: "Avendo gli occhi, [essi] non vedono..." (Marco 8:18).

La speranza implica l'amore; ma se l'amore è centrato nel corpo, l'anima si spegne a tutto ciò che non è carnale: trova sempre meno soddisfazione nel dovere, nella famiglia, nel lavoro, nella professione e, soprattutto, in Dio. C'è tempo solo per la gioia malvagia di cui si è schiavi.

Naturalmente, la vita futura, il cielo, e la croce, cessano di muovere una tale persona. Non c'è desiderio se non quello biologico; il futuro comincia ad essere disgustoso. Da una fase in cui non c'è tempo per Dio, si arriva a un'altra in cui non c'è gusto per Dio.

Così fa un mondo che per il sesso ha dimenticato l'amore, e paga la sua terribile pena nella disperazione, dicendo che la vita è senza senso perché ha reso la sua stessa vita un naufragio.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

La morte è un'affermazione dello scopo della vita in un'esistenza altrimenti priva di senso. Il mondo potrebbe portare avanti il suo piano senza Dio, se non ci fosse la morte. Quello che la morte è per un individuo, la catastrofe lo è per una civiltà: la fine della sua malvagità. Questa è una fonte di angoscia per la mente moderna, perché non solo gli esseri umani devono morire, ma il mondo deve morire. La morte è una testimonianza negativa del potere di Dio in un mondo senza significato, perché con essa Dio porta l'esistenza priva di significato al nulla.

Poiché Dio esiste, il male non può portare avanti la sua malvagità all'infinito. Se non ci fosse una catastrofe, come ce la rivela l'Apocalisse, alla fine del mondo, l'universo sarebbe allora il trionfo del caos.

La morte dimostra anche che la vita ha significato, perché rivela che le virtù e il bene esercitato nel tempo non trovano il loro compimento se non nell'eternità.

L'uomo ha molta più paura di morire in un incidente ferroviario o automobilistico che non sul campo di battaglia o martire della propria fede. Ciò prova che la morte è meno terrificante e più densa di significato

quando ci eleviamo al di sopra del livello dell'ordinario e ci solleviamo nel regno dei valori spirituali.

(Fulton J. Sheen, da "Il potere dell'Amore")

"NON VOGLIO CHE LA MIA VITA SIA MIA.
VOGLIO CHE SIA DI CRISTO."

"Considero tutto uno spreco, tranne conoscere Cristo."

"Giudicate la Chiesa Cattolica non da coloro che vivono debolmente il suo spirito; ma dall'esempio di coloro che lo vivono al massimo grado. Ogni arte è conosciuta meglio dalle sue più alte espressioni."

"Ecco la giusta definizione di un buon cattolico: colui che prende sul serio la salvezza della propria anima."

"Alla fine, è necessaria solo una cosa nella vita, e questa è la salvezza di un'anima."

"Fare la Volontà di Dio fino alla morte, questo è il Cuore interiore di ogni santità."

"La Vergine Maria è la Donna che amo. La Donna dalla Quale sono nato a prezzo di dolore e di travaglio a una Croce. La Madonna è il Paradiso dell'Incarnazione."

(Fulton J. Sheen)

L'amore cristiano sopporta il male, ma non lo tollera. Fa penitenza per i peccati altrui, ma non è liberale con il peccato. L'appello alla tolleranza non deve far sì che l'amore cristiano sopprima il suo odio per le filosofie diaboliche che cercano di competere con la Verità.

L'amore cristiano perdona il peccatore, ma odia il peccato; è impietoso di fronte all'errore della sua mente. L'amore cristiano riaccoglierà sempre il peccatore nel seno del Suo Corpo Mistico; ma la sua menzogna non sarà mai accettata nel tesoro della Sua Saggezza.

Il vero amore comporta un vero odio.

Chiunque abbia perso la capacità dell'indignazione morale e il desiderio di scacciare i mercanti dai templi, ha perso anche un amore ardente e la passione per la Verità.

L'amore cristiano non è, quindi, una filosofia sentimentale chiamata "vivi e lascia vivere"; non è una sorta di sentimento affettuoso. L'amore cristiano è l'ispirazione dello Spirito di Dio, che ci fa amare la bellezza e odiare la bruttezza morale.

(Fulton J. Sheen)

Quando portiamo le nostre croci e le difficoltà della nostra vita nella preghiera, durante l'Ora Santa dell'Adorazione, cominciamo a vedere che

Dio ci parla. Non solo ci parla in vari eventi; nell'Ora dell'Adorazione abbiamo una meravigliosa opportunità di distinguere tra rassegnazione e ribellione di fronte a tutte le prove a cui siamo esposti nella vita. Rassegnazione: "Sia fatta la Tua Volontà". Ribellione: "Perché è successo a me?".

I due ladroni appesi in croce, a entrambi lati del Nostro Salvatore, sono un perfetto esempio delle due posizioni.

(Fulton J. Sheen)

Temiamo la bontà di Cristo: Ricordo che quando ero un ragazzo e avevo mal di denti, preferivo andare da mia nonna piuttosto che da mia madre. Sceglievo mia nonna perché mi dava l'olio di chiodi di garofano e mi lubrificava il dente per alleviare il dolore. Se andavo da mia madre, lei mi portava dal dentista che iniziava ad esaminare il mio dente; ed ero assolutamente sicuro che il dentista avrebbe scoperto che c'era qualcosa che non andava e mi avrebbe fatto male. Avevo paura della bontà. Questa è la psicologia della nostra mediocrità.

(Fulton J. Sheen)

La moralità implica responsabilità e dovere, ma questi possono esistere solo a condizione della libertà. Le pietre non hanno morale, perché non sono libere. Non lodiamo il ferro perché viene riscaldato dal fuoco, né condanniamo il ghiaccio perché è sciolto dal calore. La lode e la colpa possono essere attribuiti solo a coloro che sono padroni della propria volontà.

(Fulton J. Sheen, da "The Moral universe - L'universo morale")

**LA MATERNITÀ È SACRA PERCHÉ GESÙ AVEVA UNA MADRE!
LA MATERNITÀ ASSOMIGLIA A UNA "NATURALE EUCARISTIA"**

Ogni madre cattolica, il cui accrescersi di grazia viene ricompensato con un accrescimento di vita, intravede debolmente in se stessa un'imitazione di Maria, la quale per nove mesi portò dentro di sé il suo Ospite, che era destinato a diventare l'Ostia del Verbo.

E come il sacerdote nella Messa offre il pane e il vino che sono stati il raccolto sottratto a una natura non ancora redenta, così il grano che Maria mangiava, il vino che beveva, le immagini che il suo sguardo penetrava e il canto degli uccelli che i suoi orecchi udivano, tutto si tramutava in un offertorio da lei consacrato a colui che si sarebbe offerto come Corpo e Sangue di Cristo.

La maternità è sacra perché Gesù ebbe una Madre, e la nascita è sacra perché Maria aprì i portali della sua carne al “Primogenito di qualsiasi creazione”.

Potremmo dire che la maternità assomigli quasi a una "Naturale Eucaristia". A ogni bimbo attaccato al suo seno la madre dice: “Prendi e mangia: questo è il mio corpo; questo è il mio sangue. Se tu non ti nutri della mia carne e non bevi il mio sangue, non potrai avere vita dentro di te”. Il nostro Divino Signore disse: “Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me” (Gv 6,57). Analogamente la madre dice a suo figlio: “Poiché io vivo per merito di Cristo, così tu vivrai per merito mio”. E come attraverso il segno del pane Cristo nutre il Cristiano, giorno per giorno, mediante il proprio Corpo e il proprio Sangue, così la madre nutre il figlio, goccia a goccia con il proprio corpo, conferendogli l’alimento necessario alla sua sopravvivenza. Si può dire poi che come la Divina Eucaristia è l’alimento dell’immortalità (“Chi mangia di questo pane vivrà in eterno”), similmente questa umana “eucaristia” della maternità è garanzia della vita temporale.

Ciò che nella maternità fu dapprima nutrimento del corpo, con il passare del tempo diviene nutrimento della mente e dell’anima, perché non più goccia a goccia, ma parola per parola il figlio viene portato sempre più vicino al Verbo, suo Salvatore e Amore.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

No! La religione non è l'oppio del popolo! L'oppio è la droga dei disertori che hanno paura di affrontare la Croce - l'oppio che dà una fuga momentanea dal "Segugio del Cielo" (Dio) sempre alla ricerca dell'anima umana. La religione, al contrario, è l'elisir che spinge l'anima verso la meta infinita per cui è stata creata. La religione risponde ai desideri più profondi. Sono queste le cose che la religione soddisfa facendo sì che l'uomo pensi meno ai suoi desideri passeggeri e più al suo Desiderio Ultimo.

I suoi desideri di passaggio sono molteplici e fugaci: l'oro per un minuto, il cibo per un minuto, il piacere per un minuto. Ma il suo Desiderio Ultimo è unico e costante: la perfetta felicità della gioia e della pace eterna. È nostro dovere guidare gli uomini alla realizzazione di questo Desiderio.

Coloro che odiano la religione cercano la religione; coloro che condannano ingiustamente cercano ancora la giustizia; coloro che rovesciano l'ordine cercano un nuovo ordine; anche coloro che bestemmiano adorano i loro stessi dèi - ma continuano ad amarli.

Da un certo punto di vista, sono tutti prigionieri dell'Amore Divino; confondono i desideri con il Desiderio, le passioni con l'Amore. Vivono tutti all'ombra della Croce; hanno tutti sete della Fonte della Vita Divina.

Le loro labbra sono state fatte per bere - e non dobbiamo rifiutare di porgere loro il Calice.

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

Molti affermano che il Cristianesimo non dovrebbe fare altro che contribuire al ripulimento dei bassifondi o allo sviluppo delle relazioni internazionali. Questa specie di religione è, in verità, assai comoda, perché lascia tranquilla la coscienza individuale. È persino possibile che alcune persone siano spinte a coraggiose riforme sociali dall'inquietudine e dal disagio della loro coscienza individuale: consapevoli del male che è in loro, cercano di controbilanciarlo riparando al male che è fuori di loro.

La prima tentazione di Satana sulla Montagna fu di cercare d'indurre Gesù Nostro Signore a rinunciare alla Salvezza e Redenzione delle anime per dedicarsi alla salvezza sociale trasformando le pietre in pani, in base alla falsa credenza che agli stomaci affamati e non già ai cuori corrotti dal peccato si doveva l'umana infelicità.

(Fulton J. Sheen, da "La pace dell'anima")

In questi nostri tempi moderni, vi è tra molti, che pure si definiscono cristiani, la pericolosa tendenza a dissociare Cristo dalla Croce. Ma chi sarebbe Gesù Cristo senza la Croce? Un altro maestro, come Buddha o Lao-tse; un sociologo intento a spalmare di panna montata un comportamento socialmente disapprovato; uno psicanalista preoccupato di presentare la colpa come un complesso e di bandire il peccato come un «postumo» di tempi selvaggi; un predicatore troppo educato per accennare all'inferno o al divorzio; un riformatore per il quale ogni disciplina è masochismo, che definisce il dominio di sé e la moderatezza innaturale e in conflitto con l'impulso biologico dell'autoespressione.

E chi impugna la Croce senza il Cristo?

I comunisti! In un mondo disordinato e falsamente libero essi introducono ordine, legge, obbedienza, disciplina, studio, accettazione del sacrosanto volere del partito, distacco dagli eccessi dell'Occidente e, soprattutto, annientamento dell'«io» per amore di un regno terrestre.

Ma come il Cristo senza la Croce sarebbe un Cristo debole, effeminato, incapace di redimerci dal peccato, così la Croce senza il Cristo è tirannia, dittatura, campo di concentramento, schiavitù e dottrine marxiste.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

La rivelazione della Madonna di Fatima ci ricorda che viviamo in un universo morale; che i problemi fondamentali del mondo non sono nella

politica o nell'economia, ma nei nostri cuori e nelle nostre anime, e che la rigenerazione spirituale è la condizione del miglioramento sociale.

(Fulton J. Sheen)

La seconda guerra mondiale non sarebbe avvenuta se le persone fossero tornate a Dio. La terza guerra mondiale non scoppierà se noi come nazione torneremo a Dio. Se c'è una guerra fredda nel mondo, è perché le nostre anime e i nostri cuori non sono pieni del fuoco dell'amore di Dio. Vale la pena, tuttavia, chiedersi perché Dio Onnipotente, nella sua relazione provvidenziale con l'universo, abbia ritenuto opportuno darci a Fatima la rivelazione della Sua Beata Madre per riportarci alla preghiera e al pentimento.

Una ragione viene subito in mente. Poiché il mondo ha perso Cristo, può darsi che Lo ritroverà per mezzo di Maria. Quando il Nostro Salvatore si perse all'età di 12 anni, Sua Madre lo ritrovò. Poiché è stato perso di nuovo, è forse attraverso Maria che il mondo ritroverà il suo Salvatore.

Un'altra ragione è che la Divina Provvidenza ha dato alla Donna il potere di sconfiggere il male. In quel primo terribile giorno, quando il male fu introdotto nel mondo, Dio parlò al serpente nel Giardino dell'Eden, e disse: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Genesi 3,15).

È attraverso il potere della Donna che il male sarà sconfitto. Quindi se viviamo in un'epoca di male, come potremmo sconfiggere lo spirito di Satana, se non attraverso il potere di questa Donna a cui Dio Onnipotente comandò di schiacciare la testa del serpente?

(Fulton J. Sheen)

Se la nostra ricerca appassionata della causa di Dio ci rende antipatici agli uomini, non possiamo dire di non essere stati avvertiti da Colui che è stato odiato per primo: "Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato Me prima di voi."

Gli apostoli di Cristo, quindi, non saranno mai popolari. La loro fine è la crocifissione. Eppure dobbiamo avere sete di Giustizia ed essere infuocati per il Regno di Dio. E perché? Perché tutto ciò che è buono si diffonde.

Il sole è buono, e si diffonde nella luce e nel calore; il fiore è buono, e si diffonde nel profumo; l'animale è buono, e si diffonde nella generazione della sua specie; l'uomo è buono, e si diffonde nella comunicazione del pensiero.

Il cristiano è buono, e deve quindi diffondere il suo cristianesimo, gettare scintille dalla fiamma del suo amore, accendere fuochi nei cuori

infiammabili degli uomini e parlare del suo Amante perché è Amore: "Poiché dall'abbondanza del cuore la bocca parla" (Mt 12,34).

(Fulton J. Sheen, da "The Cross and the Beatitudes")

"VOI AVETE UDITO...MA IO VI DICO"

Coloro che vorrebbero sottrarsi all'autorità delle Beatitudini affermano che il Nostro Divin Salvatore era una creatura del Suo tempo, ma non del nostro, e che, pertanto, le Sue Parole non sono valide per noi. Egli non era una creatura del Suo tempo, né di questo o quel tempo: sebbene noi siamo le creature dei giorni nostri!

Maometto, invece, apparteneva al suo tempo; ragion per cui disse che, oltre a quattro mogli contemporaneamente, un uomo poteva tener concubine. Maometto appartiene pur anche al tempo nostro, perché i moderni affermano che un uomo può avere parecchie mogli, a patto che le conduca in giro, a mo' di tandem, l'una dopo l'altra.

Ma Nostro Signore non appartenne alla Sua epoca, più di quanto non appartenesse alla nostra. Sposare una sola epoca significa rimaner vedovi nella successiva. Poiché non si conformò a nessun'epoca, Egli fu il modello di tutte le epoche. Non adoperò mai un'espressione che dipendesse dall'ordine sociale in cui visse; il Suo Vangelo non era più facile di quanto sia adesso. Diss'Egli infatti: «Finché non passeranno cielo e terra, non perirà neppure uno iota o un apice della legge, prima che tutto sia adempiuto» (Matt. 5: 18)

La chiave del Discorso della Montagna è il modo com'Egli adoperò due espressioni. «Voi avete udito»; l'altra fu una parola breve, robusta: «Ma». Quando diceva: «Voi avete udito», si riferiva a ciò che le orecchie umane avevano udito per secoli, e tuttora odono, dai riformatori morali: a tutte quelle norme, a tutti quei codici e precetti che altro non sono che mezze misure tra l'istinto e la ragione, tra i costumi locali e gli ideali supremi.

Quando diceva: «Voi avete udito», includeva la Legge mosaica, Budda con la sua ottupla via, Confucio con le sue norme di buona educazione, Aristotele con la sua felicità di ordine naturale, la spregiudicatezza degli Indù, e tutti quei gruppi umanitari del nostro tempo, i quali intenderebbero tradurre nel proprio linguaggio alcuni dei vecchi codici, che definiscono un nuovo modo di vita. Alludendo a tutti questi compromessi, Egli disse: «Voi avete udito».

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

L'uomo che ama il mondo è disposto a lasciare che ognuno creda in Dio, se ciò gli fa piacere; ma solo a condizione che la Fede in Dio non

significhi nulla più che la fede in qualsiasi altra cosa. L'uomo che ama il mondo permette Dio, purché Dio non abbia importanza. Ma il Santo è chi prende Dio sul serio. Ha detto Santa Teresa: "Quello che non è Dio, non è nulla per me".

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

C'è un abisso di differenza tra essere una creatura di Dio ed essere un figlio di Dio. Noi siamo stati fatti creature di Dio, ma diventiamo figli di Dio in quanto rigenerati o ricreati da Lui. Siamo creature perché fatti da Dio. Quando riceviamo dentro di noi questa vita superiore, non siamo semplicemente creature fatte da Dio, ma diventiamo, in quanto generati, qualche altra cosa. Siamo generati come figli di Dio, resi partecipi della sua natura divina ed eredi del regno dei cieli. Nonostante tutto questo sia meraviglioso, solo in pochi desiderano ricevere questo dono.

(Fulton J. Sheen, da "La vita merita di essere vissuta")

Chiamare un uomo "codardo" perché chiede a Dio di perdonargli i peccati è come dire "codardo" a quell'uomo che, vedendo la propria casa in fiamme, chiama i pompieri. Se vi è qualcosa di morboso nell'ammissione di un peccatore che riconosce di aver violato i suoi rapporti con il Divino Amore, è tuttavia una malattia piacevole se paragonata alla vera e tremenda morbosità di chi è ammalato e rifiuta di ammetterlo.

La maggiore raffinatezza dell'orgoglio, la forma più spregevole dell'evasione è il rifiuto di esaminare se stessi per il timore di scoprire il peccato.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Nessuna sofferenza è sprecata! La più grande tragedia non è ciò che le persone soffrono, ma che non hanno nessuno che amano a cui offrire la loro croce!

La sofferenza senza Cristo è dolore. La sofferenza con Cristo è sacrificio.

Se nel corpo umano è possibile innestare la pelle da un membro all'altro, perché non è possibile innestare anche la preghiera? Se è possibile trasfondere il sangue, perché non è possibile trasfondere anche il sacrificio? Perché l'innocente non può espiare per i peccatori? Perché i veri amanti delle anime, che rifiutano di separarsi dalla sofferenza, non possono fare per il mondo quello che Gesù ha fatto sulla Croce e Maria sotto di essa?

La risposta a questa domanda ha riempito i chiostrini. Nessuno sulla terra può misurare il bene che questi amanti divini stanno facendo per il mondo. Quante volte hanno fermato l'ira di un Dio giusto! Quanti peccatori

hanno portato nel confessionale! Quante conversioni sul letto di morte hanno permesso! Quante persecuzioni hanno evitato!

(Fulton J. Sheen)

Se oggi ci sono odio, inimicizia, gelosia e guerra sulla faccia della terra, non è forse dovuto in ultima analisi alla nostra mancanza di zelo per la causa di Dio?

È un pensiero tremendo di quanto abbiamo mancato di fare il nostro dovere e di diffondere l'amore e la conoscenza di Cristo nelle anime degli uomini. Siamo forse inconsapevoli del fatto che la sete di giustizia salverà le nostre anime?

Abbiamo dimenticato le parole di San Giacomo? "Chi fa sì che un peccatore si converta dall'errore del suo cammino, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati" (Giacomo 5:20).

Abbiamo dimenticato che il freddo deve bruciare, che il tiepido deve ardere come le torce della notte, che "il regno dei cieli soffre la violenza e solo i violenti se ne impadroniscono" (Mt 11:12)?

Se l'abbiamo fatto, allora sappiamo perché Nostro Signore ha gridato: "Ho sete". È perché siamo arrivati a Lui con l'aceto e il fiele dell'indifferenza. Via la mediocrità! Alzate i vostri cuori! Il mondo cerca la Luce di Cristo! Nasconderete la vostra sotto il moggio? La terra cerca il sapore. Lascerate che il sale perda il suo sapore? Pensate a quei comunisti che hanno fame di giustizia senza saperlo! Pensate agli atei che hanno fame di pace senza saperlo! Pensate alla grande massa di uomini e donne di questo paese che non si prefiggono una vita più alta di quella degli animali, cioè di mangiare e bere, dormire e cacciare la loro preda. Pensate a coloro che odiano il bene, proprio perché odiano la propria malvagità! Hanno una passione per Dio nascosta sotto la cenere della loro vita, ma attualmente vivono nel timore che "avendo Lui non avrebbero nient'altro".

(Fulton J. Sheen, da "The Cross and the Beatitudes")

Senza dubbio quei cattolici senza spina dorsale si adatterebbero meglio allo spirito del mondo se rinunciassero alla loro fede. Gli uomini d'affari potrebbero quindi affrontare la sfida di calpestare a morte i concorrenti; la passione della giovinezza potrebbe avere la sua avventura; i mariti potrebbero avere seconde mogli; le mogli potrebbero avere un secondo marito; i politici potrebbero migliorare le loro possibilità di elezione se fossero meno cattolici; gli avvocati potrebbero essere più ricchi se non dovessero confessare i loro peccati e fare ammenda; i dottori potrebbero essere più ricchi se fossero meno coscienti e smettessero di credere nella Divina Giustizia.

Non c'è dubbio sul fatto che i cattolici potrebbero andare più d'accordo con il mondo se fossero meno cattolici. Ma non è possibile trovare una sola frase nelle parole del Nostro Divino Signore che ti promette l'amore del mondo a causa della tua fede. Invece puoi trovare una stringa d'oro di messaggi che ti avverte che il mondo ti odierà perché tu sei Suo: "Se tu fossi stato del mondo, il mondo ti amerebbe: ma perché non sei del mondo, ma io ti ho scelto fuori dal mondo, per questo il mondo ti odia." (Giovanni 15:19).

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

Non vi sono pianure nella vita spirituale: o si sale o si scende. E quando un'anima "indifferente" non respinge l'Infinito, è l'Infinito che la respinge. Veniamo privati delle capacità che non impieghiamo. Ci dice la Sacra Scrittura: "Perché tu sei tiepido e non caldo né freddo, io ti vomiterò fuori dalla Mia Bocca" (Apoc. 3-16). L'uomo può scegliere tra un amore terreno che escluda il Divino Amore e un Amore Divino che includa un sano e santificato amore terreno. Può assoggettare l'anima al corpo o il corpo all'anima.

(Fulton J. Sheen, da "La pace dell'anima")

NON COMMITTERE ADULTERIO

«Voi avete udito che fu detto: "Non commettere adulterio"». Lo aveva detto Mosè; lo avevano suggerito le tribù pagane; lo avevano rispettato i popoli primitivi. Ed ecco, poi, il terribile e solenne MA: «Ma io vi dico ...» «Ma io vi dico: "Chiunque guardi una donna per desiderarla ha già commesso, in cuor suo, adulterio con lei".»

Nostro Signore penetrava nell'anima, s'impadroniva del pensiero e condannava come peccato perfino il desiderio del peccato. Se era male fare una determinata cosa, era anche male pensarla. Diceva: «Smettetela con le vostre norme d'igiene che tentano di serbar pure le mani dopo che hanno rubato, e sano il corpo dopo che ha usato violenza ad altri». Penetrava nel profondo dei cuori, e condannava come peccato perfino l'intenzione di peccare.

Non aspettava che l'albero del male recasse i frutti del male: preveniva appunto, la propagazione della mala semenza. Non attendete che i vostri oscuri peccati si rivelino come altrettante psicosi e nevrosi e costrizioni. Liberatevi fin dal principio. Pentitevi! Emendatevi! È troppo tardi rimediare al male quando si sia riusciti a consegnarlo nelle statistiche, o a chiuderlo in carcere.

Cristo affermò che un uomo, quando prende moglie, ne sposa il corpo e l'anima: ne sposa la persona tutta. Se è stanco del corpo, non può

respingerlo per un altro corpo, dal momento che anche dell'anima di lei egli è responsabile. Cosicché Egli tuonò: «Voi avete udito». Con tale espressione Egli riassunse il linguaggio d'ogni civiltà in decadenza. «Voi avete udito: "Divorziate, ché Iddio non vuole che siate infelici"»; poi seguì il MA: «Ma io vi dico: "Chiunque mandi via la propria moglie la rende adultera, e chiunque sposi la donna mandata via commette adulterio"» (Matt. 5: 32)

Che importa la perdita del corpo? Rimane pur sempre l'anima, ed essa vale più del brivido che può dare un corpo, vale anche più dell'universo stesso. Egli intendeva serbar puri uomini e donne, non dal contagio, ma dal desiderio d'altri; immaginare un tradimento è, di per sé, un tradimento. Ond'Egli dichiarò: «L'uomo dunque non separi quel che Dio ha congiunto» (Marco 10: 9) Nessun uomo! Nessun giudice! Nessuna nazione!

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

La crisi incombe su noi tutti, chiunque noi siamo e qualunque sia la nostra condizione. Ma non sarà cosciente né efficace finché non sarà accompagnata dal desiderio. Ora, il desiderio implica la possibilità: "Nulla è impossibile con Dio". Senza Dio, nulla è possibile.

Il desiderio di Dio è, per l'anima, ciò che il respiro è per il corpo: il respiro porta nel nostro essere la possibilità della vita fisica, come la preghiera, che è la più alta espressione del desiderio, porta nelle nostre anime la possibilità di partecipare di Dio. Questo desiderio non è tutto dell'anima, perché questa avverte una certa dolce violenza: è Dio che fa pressione sull'anima, durante tutto il tempo che questa sembra far pressione su Lui. Più tardi l'anima comprenderà che anche il desiderio di Dio viene da Dio e che il fuoco che le arde dentro è acceso dal focolare divino.

La conversione non segue automaticamente questa aspirazione; a meno che il desiderio di Dio non sia più forte delle vecchie abitudini e passioni, la crisi di desiderio può risolversi in delusione. La grazia della conversione può svanire: l'uomo ha perso il battello, la Barca di Pietro. C'era, sì, il desiderio; ma, non essendo l'ideale di Cristo sufficientemente apprezzato, l'uomo ci ha rinunciato a vantaggio dell'ideale carnale e di quello mondano.

Non c'è mai stato un convertito che abbia mancato di desiderio: desiderio di Dio e desiderio di diversità.

(Fulton J. Sheen, da "La pace dell'anima")

Ai nostri giorni, le conversioni non sono più difficili rispetto al passato; solo bisogna impostarle diversamente. Oggi gli uomini cercano Dio, non per l'ordine che trovano nell'universo, ma per il disordine che

trovano in se stessi. Essi arrivano a Dio attraverso un disgusto interiore, una disperazione che si può chiamare creativa.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

L'Ascensione di Cristo è la garanzia della nostra stessa ascensione al Cielo dopo il Giudizio Universale. Non ancora ascesi nel corpo, tuttavia godiamo dell'ascensione della nostra mente in unione con Lui. Troviamo la nostra vera casa in Paradiso.

O Magnete Celeste, in ogni comunione attira il nostro corpo e il nostro sangue verso i Tuoi, affinché già seguendo Te nel cuore, possiamo poi ascendere con Te nella carne!

(Fulton J. Sheen, da "The Fifteen Mysteries")

Si dice spesso che la religione sta perdendo la sua influenza nel mondo. Ciò accade indubbiamente per il fatto che agli occhi di chi non crede, noi sacerdoti, non sembriamo affatto diversi da chiunque altro. Sono il missionario, il prete che vive nei bassifondi, il sacerdote santo che dedica tutto se stesso alle anime che colpiscono, perché riverberano Gesù Cristo e Lo riverberano crocifisso.

Non si deve giudicare troppo duramente l'incredulo Tommaso per le condizioni che pose per credere. In fondo non chiedeva che una prova ammissibile. Non è possibile suscitare nell'incredulo una convinzione profonda se non gli si mostrano le mani ferite e il cuore spezzato del sacerdote vittima con Cristo. È il prete che si mortifica, il prete distaccato dal mondo quello che colpisce e cristianizza le anime.

Per divenire padri di un immenso popolo dobbiamo penare. Nostro Signore operò le sue conversioni più grandi mentre era sfinito dalla stanchezza.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

A volte Dio risponde alle nostre preghiere in un modo diverso da quello che chiediamo. Santa Monica aveva un figlio molto immorale e orgoglioso. Per anni pregò Dio per la sua conversione. Sentendo che aveva intenzione di andare in Italia, rinnovò le sue preghiere a Dio affinché gli fosse impedito di farlo, perché temeva che in quel paese trovasse una cattiva compagnia. Ma suo figlio salpò nonostante le sue preghiere. Mentre era a Milano, ascoltò Sant'Ambrogio predicare, divenne un convertito e uno dei più grandi Vescovi della Chiesa: Sant'Agostino.

La richiesta particolare di sua madre fu respinta, ma la richiesta generale fu accolta.

Commentandola in seguito, Sant'Agostino disse: "O Dio, Tu nel profondo dei Tuoi consigli, ascoltando il punto principale del suo desiderio,

non hai considerato quello che Lei chiese allora, affinché Tu mi concedessi quello che Lei ha sempre desiderato".

(Fulton J. Sheen)

C'è una differenza tra la pace di Cristo e la pace del mondo. È evidente che Nostro Signore offre una pace e una consolazione che solo Lui può conferire, una pace che viene dal giusto ordine della coscienza, dalla giustizia, dalla carità, dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo. E beati gli operatori di pace che continuano a diffondere questo messaggio di pace, perché saranno chiamati figli di Dio, cioè saranno riconosciuti come portatori di una caratteristica divina che li caratterizzerà come divini.

Ma questi stessi amanti della pace, che seguono le sue orme, che prendono quotidianamente le loro croci, che lo amano più di tutto il mondo, che si abbandonano tutti per essere completamente suoi, che confidano nella provvidenza che nutre gli uccelli, che hanno la fede dei bambini piccoli, che amano Cristo e quindi cercano quella pace interiore della coscienza che solo Cristo può dare - saranno, per questo stesso fatto, odiati dal mondo.

I poveri di spirito saranno odiati da coloro che perseguono l'interesse personale; i miti saranno contrastati dagli autoaffermati; coloro che hanno fame e sete di giustizia saranno disprezzati dagli indifferenti; i misericordiosi saranno ridicolizzati da chi non perdona; i puri di cuore saranno lo zimbello dei freudiani.

Il mondo, la cui falsa pace si basa sull'amor proprio, farà la guerra contro coloro la cui pace si basa sulla coscienza. In questo senso, Nostro Signore ha portato la spada - potremmo dire, che ha fatto la guerra, la guerra contro l'egoismo, la guerra contro il peccato, la guerra contro l'empietà. E se la Sua guerra contro il male lo ha portato sulla croce, allora anche i suoi seguaci che predicano la Sua pace devono aspettarsi di essere crocifissi.

(Fulton J. Sheen, da "The Cross and the Beatitudes")

O Gesù! La Redenzione è opera tua, la riparazione è opera mia, poiché riparare significa diventare una cosa sola con te, con la tua vita, la tua verità e il tuo amore. La tua opera sulla croce è terminata, ma il mio lavoro è quello di farti scendere dalla croce. Tu sei sulla croce, ma noi dobbiamo farti scendere. Sei rimasto appeso lì per troppo tempo ormai!

Attraverso il tuo apostolo Paolo ci hai detto che coloro che ti appartengono crocifiggono la loro carne e la loro concupiscenza. La mia opera allora non sarà compiuta, fino a quando non prenderò il tuo posto sulla croce.

Finché non ci sarà un venerdì santo nella mia vita, non potrà esserci il mattino di Pasqua; finché non indosserò il manto del folle, non potrò indossare la bianca tunica della saggezza; finché non ci sarà la corona di spine, non potrà esserci la glorificazione del corpo; finché non ci sarà la battaglia, non potrà esserci la vittoria; finché non ci sarà la sete, non potrò essere accolto al banchetto celeste; finché non ci sarà la croce, non potrà mai esserci una tomba vuota. Insegnami, o Gesù, a terminare quest'opera, poiché i figli dell'uomo non possono entrare nella gloria eterna se non attraverso la sofferenza.

(Fulton J. Sheen, da "Le ultime Sette Parole")

L'uomo di Dio, per vivere nella santità, spende le stesse energie del direttore di un'agenzia pubblicitaria, di un atleta o di una donna che vuole ad ogni costo rimanere giovane e magra. La differenza sta nel senso dei valori.

(Fulton J. Sheen)

Darwin ci racconta nella sua autobiografia che nel suo amore per il biologico ha perso tutto il gusto che aveva un tempo per la poesia e la musica, e ne ha rimpianto la perdita per tutti i giorni della sua vita. Nulla offusca tanto la capacità spirituale quanto l'eccessiva dedizione al materiale.

L'eccessivo amore per il denaro distrugge il senso del valore; l'eccessivo amore per la carne uccide i valori dello spirito. Poi arriva un momento in cui tutto sembra ribellarsi alla legge superiore del nostro essere. Come ha detto il poeta F. Thompson: "Tutte le cose tradiscono te, che tradisci Me".

La natura è così fedele al Suo Creatore che alla fine è sempre sleale con chi ne abusa.

(Fulton J. Sheen, da "Victor over vice")

QUANDO PREGHI, NON PARLARE SEMPRE! ASCOLTA!

La preghiera non è un monologo ma un dialogo. Siamo scortesì quando preghiamo, chiacchieriamo e borbottiamo continuamente, senza dare mai a Dio la possibilità di dire una parola. "Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta" (1 Re [1 Sam.] 3: 9). In realtà non è così importante ciò che diciamo a Dio; è importante ciò che Egli dice a noi. La preghiera inizia parlando con Dio, ma termina ascoltandoLo.

Di fronte alla Verità Assoluta, il silenzio è il linguaggio dell'anima.

(Fulton J. Sheen)

Una delusione, una contraddizione, una parola aspra, un rimprovero immeritato, un dolore, una perdita, sopportati pazientemente nel Nome di Dio e come in Sua Presenza, valgono più di qualsiasi preghiera detta con le labbra.

(Fulton J. Sheen)

Per prima cosa al mattino, offriti a Dio, corpo e anima, ragione e sensi, propositi e desideri, per essere per quel giorno ciò che Dio vuole che tu sia come rivelato nelle circostanze della tua vita. Parla a Dio in un linguaggio simile a questo: *"Tu sai, buon Dio, che sono tentato di arrabbiarmi con, o di essere geloso di, (menziona la persona o le persone), di nominare il Tuo Santo Nome invano, e poi (menziona i modi in cui sei incline a peccare o che hai avuto in passato). Ma, caro Signore, per amor Tuo, voglio passare questo giorno senza commettere questi peccati, o altri peccati in pensieri, parole e azioni. Ti prego, aiutami. Senza di Te, non posso fare nulla; con Te, posso fare qualsiasi cosa."*

(Fulton J. Sheen)

Come il Figlio di Dio, nell'Incarnazione, assunse un corpo umano dal seno della vergine Maria adombrata dallo Spirito Santo, così ora a Pentecoste Cristo assume dal seno dell'umanità un corpo mistico, poiché lo Spirito Santo adombrò i dodici apostoli con "Maria in mezzo a loro che aspettavano in preghiera".

Il Corpo mistico è la Chiesa; Lui ne è il capo invisibile; Pietro e i suoi successori, il capo visibile; noi, le membra; e lo Spirito Santo, l'anima.

Come Cristo un tempo insegnò, governò e santificò attraverso la sua natura umana, così ora Lui insegna, governa e santifica attraverso altre nature umane riunite nel Suo Corpo mistico: la Chiesa. Non possiamo mai abbastanza ringraziare Dio di averci fatti membri del suo unico ovile e di averci posti sotto un unico pastore.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del mondo")

Hai cinque sensi che ti mettono in contatto con il mondo materiale e sensibile che passa intorno a te. Ma hai mai notato che quando desideri fare un pensiero profondo chiudi gli occhi, chiudi le porte delle orecchie ai sonagli della terra? Perché più chiudi fuori le cose della terra, più lo Spirito di Dio parla dentro di te. Imparerai più verità dallo Spirito che dai libri, come gli Apostoli nella Pentecoste hanno imparato di più sulla Vita di Cristo di quanto non abbiano fatto in tre anni di vita terrena con Lui.

(Fulton J. Sheen da "Quaresima e Ispirazioni pasquali")

LA SANTA MESSA NON È UN SOUVENIR.

Quando si va a Messa, non è come andare sulla collina del Golgota per raccogliere un pezzo di terra e dire: "Questo è un ricordo del luogo dove è morto Nostro Signore". No, la Santa Messa è un atto nel tempo e nell'eternità. È un atto nel tempo, perché si svolge davanti ai nostri occhi, sull'altare. È anche un atto nell'eternità in termini di valore salvifico. Tutti i meriti della morte, della risurrezione, dell'ascensione e della glorificazione di Nostro Signore valgono per noi. Siamo uniti a questo grande atto d'Amore.

La Santa Messa non è quindi un ricordo separato dalla Croce. Se chiudiamo gli occhi durante la Messa, concentrandoci sul suo mistero, ci ritroveremo ai piedi della Croce insieme a Maria, alla Maddalena e a San Giovanni.

(Fulton J. Sheen)

"L'intenso amore del lusso è segno di povertà interiore. Meno Grazia c'è nell'anima, più ornamenti occorrono per il corpo."

Il dio dell'incredulo può anche essere qualche cosa mediante la quale egli cerca un rimedio al proprio senso di nullità. Alcuni uomini cercano tale compenso nella ricchezza, la quale dà loro l'illusione del potere.

Il lusso esteriore ha lo scopo di nascondere la nudità dell'anima. Questa adorazione della ricchezza conduce alla tirannia e all'ingiustizia, così nasce il peccato di avarizia.

L'avarizia è l'espressione materiale della propria insufficienza ed è una sfida alla sublime verità che "la nostra sufficienza proviene da Dio". Attingendo, per colmare le proprie mancanze, al magazzino terrestre, l'anima spera di poter trovare almeno una temporanea evasione dalla Divinità stessa. L'intenso amore del lusso è segno di povertà interiore. Meno Grazia c'è nell'anima, più ornamenti occorrono per il corpo.

Fu soltanto dopo il peccato originale, dopo la Caduta, che Adamo ed Eva si accorsero di essere nudi; finché le loro anime furono ricche della Giustizia Originale, i loro corpi erano così pervasi dal suo riflesso che non sentivano il bisogno degli abiti. Ma una volta perduta l'interiorità divina, essi cercarono una compensazione nella materia, nell'esteriorità.

L'eccessiva preoccupazione della sicurezza temporale è uno dei modi in cui una società manifesta la perdita della Sicurezza Eterna. La ricerca della ricchezza e del lusso può essere infinita, e temporaneamente soddisfa le anime senza Dio. Così l'uomo cerca di diventare Dio appagando illimitati desideri di ricchezza, mentre si impoverisce interiormente.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

TUTTI, VOGLIANO O NON VOGLIANO, DEVONO GUARDARE IL CRISTO CROCIFISSO

Il pentimento non sorge prima che si sia guardata la Croce: il pentimento di aver peccato, anzi, scaturisce da una visione della Croce. Tutte le scuse vengono respinte quando l'abiezione del peccato si rileva in tutta la sua pienezza; ma il dardo del peccato che ferisce e crocifigge reca il balsamo del perdono che risana.

Pietro, dopo aver visto il Maestro, uscì e pianse amaramente. Coloro che guardarono il serpente di bronzo guarirono dalla piaga velenosa: ora il simbolo si traduce in realtà, e quelli che guardarono Colui che somigliava a un peccatore ma non lo era, guarirono dal peccato.

Tutti, vogliano o non vogliano, devono guardare. Il Cristo Crocifisso si erge all'incrocio delle strade del mondo; e alcuni guardano e si commuovono fino a pentirsi; altri guardano e se ne vanno con dentro un senso di rinascimento, non di pentimento, al pari di quella folla sul Calvario, che "tornò indietro battendosi il petto".

Codesto modo di battersi il petto significava impenitenza, il rifiuto a volger lo sguardo verso Colui che avevano trafitto. Il "mea culpa" è l'altro modo di battersi il petto: l'unico che salva.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

DOBBIAMO ESSERE PRONTI AD ESSERE ODIATI E DISPREZZATI PER CRISTO NOSTRO SIGNORE! DOBBIAMO RIMANERE IN CROCE CON LUI FINO ALLA FINE!

Cristo, il Principe della Pace, porta poi la guerra: la guerra contro una falsa pace, la guerra contro la tranquillità senza l'ordine.

Se c'è qualcosa nella vita da cui dobbiamo stare attenti, è il pericolo di una falsa pace. Nostro Signore avrebbe potuto fare una falsa pace con il mondo. Non sono stati quelli che lo hanno messo a morte a chiederGli di scendere a patti con loro? Non hanno gridato: "Scendi dalla Croce e noi crederemo" (Mt 27,42)?

In altre parole: "Scendi dalla Croce e fai una falsa pace. Tu sei troppo insistente sui diritti del Padre Celeste. Sei troppo intransigente sul peccato. Sei troppo intollerante nei confronti della Tua Divinità. Non vedi che la Tua pretesa di essere il Figlio di Dio e Redentore del mondo sta sconvolgendo il mondo? Non hai sentito uno dei giudici che ieri sera ha detto: 'Un solo uomo deve morire perché la nazione mantenga la pace?' Vieni giù, e avremo la pace!"

Sì, se Egli fosse sceso, ci sarebbe stata la pace, ma una falsa pace! Nostro Signore è rimasto sulla Croce fino alla fine. Non avrebbe mai

compromesso la Sua Divinità. Non avrebbe compromesso l'obbedienza alla Volontà del Padre Suo. Non avrebbe minimizzato l'orrore del peccato. E così rimase sulla Croce, facendo la guerra contro il male fino alla fine della battaglia, come un soldato morente che combatte con debole forza fino a quando la sua causa non è vittoriosa. Ecco perché alla fine poteva gridare: "Tutto è compiuto".

Quindi, anche noi dobbiamo guardarci da una falsa pace.

I comunisti, per esempio, ci chiedono di unirci a loro in una Lega per la Pace, ma noi non possiamo, semplicemente perché si tratta di una falsa pace. Il comunismo si identifica con il rovesciamento della famiglia, della religione, della giustizia e di Dio. Tale è la pace come la dà il mondo. Poiché ci rifiutiamo di accettare questa falsa pace, poiché ci rifiutiamo di scendere dalla nostra croce e di unirci alla loro falsa pace basata sull'ingiustizia, facciamo scendere sulle nostre teste la loro violenza e il loro odio.

Non possiamo aspettarci che il mondo ci tratti diversamente da come ha trattato Nostro Signore.

La pace per noi significa una coscienza giusta, non una dittatura sul proletariato; significa la tranquillità dell'ordine, non il rovesciamento della società; significa amare i nostri nemici, non disprezzarli; significa qualcosa dentro l'anima di un uomo, non qualcosa fuori, come una falce e un martello.

Dobbiamo stare attenti, quindi, a non concludere una falsa pace; a vendere il Salvatore per trenta pezzi d'argento perché non ci rende ricchi; a rinnegarlo davanti agli uomini; a dormire nelle ore di grande bisogno; e soprattutto a scendere dalla croce.

Dobbiamo essere pronti a subire il disprezzo, proprio perché siamo operatori di pace; dobbiamo essere sempre pronti ad essere odiati dal mondo, perché Nostro Signore ci ha detto che saremmo stati odiati a causa Sua. Dobbiamo restare sulla Croce fino a quando "tutto è compiuto", anche se questo fa sì che i nostri simili ci odino. Questa vita non è una vittoria, questa vita è una guerra, e Dio odia la falsa pace in coloro che sono destinati alla guerra!

(Fulton J. Sheen, da "The Cross and the Beatitudes")

"Ecco, io sto alla porta e busso" (Ap. 3-20). Dio non sfonda le porte. La chiave è dalla nostra parte e non dalla Sua. La preghiera apre quella porta.

(Fulton J. Sheen)

Siete nella valle della disperazione? Allora imparate che il Vangelo di Cristo può essere ascoltato come una buona notizia anche da coloro le cui

vite sono state sconvolte dalle cattive notizie, perché solo chi cammina nelle tenebre vede le stelle. Ogni fiducia implica qualcosa che non si può vedere. Se si potesse vedere, non ci sarebbe occasione per la fiducia.

Quando si dice che ci si fida di un uomo solo nella misura in cui lo si può vedere, non ci si fida affatto di lui. Ora, fidarsi di Dio significa tenere fede alla verità che i suoi propositi sono buoni e santi nonostante le apparenze contrarie. La ragione, quindi, per cui alcune anime escono purificate dalla catastrofe mentre altre ne escono peggio, è perché le prime avevano Uno in cui potevano confidare e le seconde non avevano altro che se stesse.

L'ateo, quindi, è correttamente definito come la persona che non ha mezzi di sostentamento invisibili.

Hai mai notato, mentre parli ai tuoi simili, la differenza nella reazione alla crisi di chi ha fede in Dio e nei suoi propositi e di chi non ce l'ha? Avete anche osservato che la persona senza fede che trova il suo mondo di "progresso" così poco progressista, spesso reagisce dando la colpa alla religione, criticando la Chiesa, e persino bestemmiando Dio per non aver fermato la guerra? Questi egoisti hanno un certo senso della giustizia, e siccome si rifiutano di biasimare se stessi, allora devono trovare un capro espiatorio.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

MARIA POTREBBE INSEGNARCI LA LIBERAZIONE.

La liberazione non è solo da qualcosa, è per qualcosa. C'era un'altra donna che viveva nello stesso tempo della Beata Madre che credeva nel tipo sbagliato di liberazione, e questa era Erodiade. Lei credeva prima di tutto nella liberazione da un marito, per poter avere tutti gli uomini che voleva. In secondo luogo, non credeva nella formazione morale dei suoi figli, perché aveva insegnato a sua figlia ad essere una tentatrice. E terzo, odiava la religione, perché aveva decapitato Giovanni Battista. Questo non è il tipo di liberazione che la nostra Madre Santissima rappresentava.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

NON C'È NESSUNA PREGHIERA SENZA UNA RISPOSTA

Non pensare a Dio Onnipotente come a una specie di padrone di casa assente con cui difficilmente osi avere familiarità, o da cui vai per riparare le tue perdite, o per tirarti fuori da un pasticcio. Non pensare a Dio come a un agente assicurativo, che può proteggerti contro le perdite causate dagli incendi.

Avvicinati a Lui non timidamente, come un impiegato potrebbe avvicinarsi al capo per un aumento, timoroso e quasi convinto che non riceverà mai ciò che chiede. Non temerLo con un timore servile, perché Dio è più paziente con te che tu con te stesso. Per esempio, oggi saresti paziente con il mondo malvagio come lo è Lui? Saresti altrettanto paziente con chiunque altro abbia i tuoi stessi difetti?

Piuttosto, avvicinati a Lui in piena fiducia e anche con l'audacia di un figlio amorevole che ha il diritto di chiedere favori a un Padre. Anche se Egli non esaudisce tutti i tuoi desideri, stai certo che, in un certo senso, non c'è nessuna preghiera senza una risposta. Un bambino chiede al padre qualcosa che potrebbe non essere buona per lui, come per esempio una pistola. Il padre, pur rifiutandosi, prenderà in braccio il bambino per consolarlo, dandogli una risposta d'amore, anche nel rifiuto di una richiesta. Come il bambino dimentica in quell'abbraccio che gli aveva chiesto un favore, così nel pregare, si dimentica ciò che si voleva ricevendo quello di cui si aveva bisogno: un ritorno d'amore.

Non dimenticare neppure che non ci sono solo due tipi di risposte alla preghiera, ma tre: una è "Sì"; l'altra è "No"; la terza è "Aspetta". Scoprirai che, mentre preghi, la natura delle tue richieste cambierà. Chiederai sempre meno cose per te stesso e sempre di più per il Suo Amore.

Non è forse vero che nelle relazioni umane più ami qualcuno, più cerchi di dare e meno desideri di ricevere? Forse pensi che se Nostro Signore venisse nella tua stanza una sera mentre preghi, Gli chiederesti dei favori, o presenteresti le tue difficoltà, o chiederesti: "Quando finirà la guerra?" o "Dovrei comprare azioni della General Motors?" o "Dammi un milione". No! Ti getteresti in ginocchio per baciare l'orlo della Sua veste. E nel momento in cui metterà le Sue Mani sulla tua testa, sentirai una tale pace e fiducia - anche nelle tenebre - che non ti ricorderai nemmeno di avere domande da fare o favori da mendicare. Le considereresti una sorta di profanazione. Vorresti solo guardare il Suo Volto, e ti troveresti in un mondo che solo gli amanti conoscono. Questo sarebbe l'unico Paradiso che vorresti!

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

TRE IN UNO: PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO

Tre persone in un unico Dio, uno nell'essenza ma sussistente in tre persone uguali e distinte. Tanto grande e ineffabile è il mistero della Trinità, tanto intima è la vita di Dio e in Dio!

Come io sono, così conosco e amo, pur essendo una sola natura. Analogamente, tre angoli di un triangolo non formano tre triangoli ma un solo triangolo, e come l'energia, la luce e il calore del sole non formano tre

solì, ma un unico sole, similmente l'acqua, l'aria e il vapore sono altrettante manifestazioni di un'unica sostanza che va sotto la formula H₂O. Ancora si potrebbe aggiungere che come la forma, il colore e il profumo di una rosa non fanno tre rose, ma una rosa sola, così la nostra vita, il nostro intelletto e la nostra volontà non formano tre sostanze, ma una sola che si chiama uomo.

Potremmo addirittura chiamare in nostro soccorso l'aritmetica da cui impariamo che 1 moltiplicato per 3 (1x1x1) non produce 3 ma soltanto 1.

Analogamente, ma in modo molto più misterioso, la fonte dell'essere risiede in tre persone che in realtà sono un unico Dio.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Stando così le cose, si può dire che Dio è l'eterno impeto di amore che è in perenne e gioiosa operosità, in quanto Lui è al contempo uno e trino perché procede da quell'unica natura divina. Ecco la candida sorgente di ogni amore, da cui i raggi sparsi si spandono fino a noi. Qui soltanto risiede la fonte, la corrente e l'oceano di ogni forma di amore, perciò ogni paternità, maternità, figliolanza, amicizia, affetto tra fidanzati o amore coniugale non sono che, in misura parziale e ridotta, un'immagine riflessa di quell'unico amore che è Dio.

Padre e madre nella loro unità costituiscono un principio generatore completo e perfetto nel suo ordine, e il bimbo nato da questo principio è legato ai genitori da uno spirito, lo spirito della famiglia! Tale spirito non procede soltanto dall'amore dei genitori verso i figli, ma anche e primariamente dal mutuo affetto dei genitori fra di loro.

Lo spirito d'amore dei genitori è al tempo stesso desiderio, pietà, tenerezza, sopportazione e sofferenza di qualsiasi cosa per amore dei figli. Nei figli questo spirito d'amore diviene un'offerta simile a quella che in primavera gli uccelli fanno con il loro canto ai rami dell'albero dove costruirono il nido.

Lo spirito della famiglia è altrettanto necessario nella famiglia ai fini della generazione, quanto lo Spirito Santo è necessario all'amore del Padre e del Figlio. Tre in Uno: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tre persone in un unico Dio, uno nell'essenza ma sussistente in tre persone uguali e distinte. Tanto grande e ineffabile è il mistero della Trinità, tanto intima è la vita di Dio e in Dio!

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Il mistero della Trinità risponde anche a coloro che hanno voluto rappresentare Dio come un Dio egoista che sta appartato in solitario splendore fin dalla preistoria del mondo; giacché la Trinità ci rivela che fin da prima della creazione Dio godeva della comunione con la verità,

dell'abbraccio con l'infinito amore, e non aveva quindi bisogno di uscire fuori da se stesso alla ricerca della felicità.

La meraviglia più grande è invece che, essendo perfetto e godendo di una perfetta felicità, Dio abbia voluto creare il mondo. Per far questo, non poté avere che un unico motivo giacché il mondo non poteva aggiungere nulla alla sua perfezione, nulla poteva aggiungere alla sua verità, né poteva accrescere in alcun modo la sua felicità. Dio perciò creò il mondo soltanto perché amava, e perché l'amore tende a effondersi negli altri, come attesta il noto adagio: "*bonum est diffusivum sui*".

Infine, è il mistero della Trinità quello che dà la risposta al desiderio di felicità e ci spiega che cosa sia il paradiso. Il paradiso non è il luogo dove non ci si offra altro che la semplice ripetizione vocale d'infiniti alleluja tra un monotono pizzicare di arpe.

Il paradiso è il luogo dove troveremo la pienezza di tutti i massimi valori della vita. È uno stato dove ci sarà dato di trovare, nella loro perfezione, tutte quelle cose che possono estinguere la sete dei cuori, saziare la fame degli intelletti che morivano d'inedia e dare riposo agli amori desolati.

Il paradiso propriamente risiede e coincide nella comunione con la vita perfetta, con la perfetta verità e il perfetto amore: Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Cristo impugnò tutte quelle teorie sociali per le quali il peccato è dovuto ai fattori ambientali: al latte di qualità scadente, all'insufficienza delle sale da ballo, alla scarsa circolazione monetaria. Relativamente a ciò, Egli disse: «Voi avete udito». Poi aggiunse il MA: «Ma io vi dico». E affermò che i peccati, l'egoismo, la cupidigia, l'adulterio, il delitto, il furto, il subornamento, la corruzione politica, provengono tutti dall'uomo stesso.

Le offese conseguono dalla nostra volontà personale e non già dalle nostre ghiandole; noi non possiamo giustificare la nostra lussuria adducendo che nostro nonno aveva il complesso di Edipo, o che abbiamo ereditato da nostra nonna il complesso di Elettra.

Il peccato, Egli disse, si trasmette all'anima attraverso il corpo, e il corpo è mosso dalla volontà.

Avverso a tutte le false auto-espressioni, pronunziò i Suoi moniti di auto-asportazione: «Strappalo», «Tagliala via». Gli uomini acconsentono a farsi amputare gambe e braccia per salvare il corpo dalla cancrena o dall'infezione; ma qui Nostro Signore trasferiva la circoncisione della carne alla circoncisione del cuore, e perorava la necessità di ridurre a brandelli il

nerbo delle dilette brame e delle passioni snervanti, piuttosto che separarsi dall'amore di Dio che è in Lui, Cristo Gesù.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

La Verità implica responsabilità. Ogni dono di Dio, sia nell'ordine naturale che in quello Soprannaturale, esige una risposta da parte dell'anima. Nell'ordine naturale, gli uomini respingono il dono dell'amicizia perché questa crea degli obblighi. Allo stesso modo, il Dono di Dio esige un momento di decisione. E poiché per accettarlo bisogna spogliarsi di tutto quanto è caduco, molti diventano contrabbandieri nella religione e dilettanti nella moralità in quanto rifiutano di strapparsi dal cuore i falsi idoli. Essi desiderano essere salvati, ma non a costo di una Croce; attraverso la loro vita riecheggia l'antica sfida: "Scendi dalla Croce e crederemo".

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Non pensate di dovervi sempre inginocchiare per pregare. La Sacra Scrittura ci dice: "Pregate sempre". Ciò significa che c'è anche la Preghiera dell'Azione. Quindi, non intraprendere alcun dovere, che si tratti di scrivere una lettera, di vestire i bambini, di sedersi a tavola, di andare al cinema, di ascoltare una storia noiosa, di studiare, di lavorare, senza farlo in nome di Dio. Ogni azione è un assegno non firmato; quando la offriamo in nome di Dio, la firmiamo con il Suo nome e gli diamo il valore di una preghiera.

(Fulton J. Sheen)

"CHI VIVE NEL PECCATO DIFFICILMENTE CAPISCE L'ORRORE DEL PECCATO"

Non ci sono gioie come l'innocenza. Qui sulla Croce e sotto la sua ombra c'erano le due persone più innocenti di tutta la storia: Gesù era assolutamente senza peccato perché è il Figlio di Dio; Maria era Immacolata perché è stata preservata libera dal peccato originale, in virtù dei meriti del suo Figlio Divino. È stata la loro innocenza a rendere così acute le loro sofferenze.

La gente che vive nella sporcizia non si rende quasi mai conto di quanto sia sporca la sporcizia. Chi vive nel peccato difficilmente capisce l'orrore del peccato. La cosa particolare e terrificante del peccato è che più si ha esperienza del peccato, meno lo si conosce. Ti identifichi così tanto con esso che non conosci né le profondità a cui sei sprofondata né le altezze da cui sei caduta. Non sai mai che stavi dormendo finché non ti svegli, e non sai mai l'orrore del peccato finché non ne esci. Quindi, solo i senza peccato sanno veramente cos'è il peccato. E poiché qui sulla Croce e

sotto di essa c'è l'innocenza al suo massimo livello, ne consegue che c'era anche il più grande dolore. Poiché non c'era peccato, c'era la più grande comprensione del suo male. È stata la loro innocenza che ha prodotto le agonie del Calvario.

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

La più grande storia d'amore mai raccontata è racchiusa dentro una piccola, candida Ostia.

(Fulton J. Sheen)

Mortificazione non significa che "rinunciamo" a qualcosa; significa che facciamo uno scambio. Non "rinunciamo" ai nostri piaceri mondani; li scambiamo per la pace dell'anima. Quindi, coloro che parlano del sacrificio come di una negazione della vita sembrano non aver capito che ogni amore comporta una scelta: Adamo ha scelto tra un frutto e un giardino, mentre noi dobbiamo scegliere tra il mondo e Cristo. Nella nostra scelta, otteniamo qualcosa in cambio: la miseria se scegliamo il peccato, la pace se scegliamo Cristo. "Che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?" (Matteo 16:26).

(Fulton J. Sheen)

Umanisti! Non ha detto il vostro Goethe: "Se fossi Dio, questo mondo di peccato mi spezzerebbe il cuore"?

Ebbene, questo è proprio quello che il mondo ha fatto a Cristo! Ha spezzato il Suo Cuore!

La Croce è Eterna! Non può essere sradicata; non può essere abbattuta! È l'essenza, il nucleo, della creazione! È la radice di tutti i nostri Calvari minori! Allora, perché dite: "Scendi giù dalla Croce, e noi crederemo"? È Dio a darci la Croce, ed è la Croce a darci Dio! Voi volete la Croce ma non il Crocifisso. La croce che voi portate può essere un ciondolo, ma non il Crocifisso. In qualche modo, quando la vedete, vi sentite turbati!

Una statua del Buddha non vi commuove; ma mettete un Crocifisso sulla vostra scrivania per tre giorni, e vedrete quale effetto produrrà in voi! Non c'è da stupirsi che gli uomini vogliano che Cristo scenda giù dalla Croce! Vogliono una croce, ma non un Crocifisso.

Umanisti! Un Crocifisso mette in pericolo la vostra anima. Voi siete indifferenti di fronte alla Sfinge, ma il Cristo sulla sua Croce vi coinvolge nella colpa della Croce. Supponiamo che il Cristo sulla Croce fosse sceso giù come voi desideravate: Egli vi avrebbe costretto a fare la Sua Volontà! E dove sarebbe andata a finire la vostra libertà?

Un giorno Egli verrà con la Sua Croce! Portandola invece che esserne portato! Ma questo sarà per giudicare e colpire e non già per salvare, come adesso; perché allora il tempo della salvezza sarà finito!

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words To the Cross")

"LA FEDE CI DÀ SICUREZZA, GIOIA. È UN'AVVENTURA...
ABBIAMO UNA META. SAPPIAMO DOVE STIAMO ANDANDO!"

"Anche se ogni tanto ci sono delle prove, abbiamo la gioia di unire queste prove con la Croce di Nostro Signore... così non ne veniamo mai sopraffatti... e la vita diventa un'avventura."

"Quando crediamo nell'incredibile, possiamo fare l'impossibile".

**(Fulton J. Sheen, dal discorso al "Phoenix Festival of Faith"
Dec. 3, 1975)**

La Messa non è un nuovo sacrificio. È la ripresentazione nello spazio e nel tempo della Redenzione di Cristo. Perché dovremmo essere penalizzati dal Dio Eterno a causa dell'accidente del tempo?

Non ci sono donne che oggi vogliono essere Veroniche e offrire veli al Cristo sofferente? Non ci sono uomini come Simone che vogliono aiutarLo a portare la Croce? Non vogliamo prendere le nostre sofferenze, per unirle a Lui affinché siano considerate parte dell'espiazione dei nostri peccati?

Si dice che la scienza un giorno potrebbe tornare indietro e raccogliere tutti i suoni che siano mai stati emessi, perché esistono ancora nello spazio. Ciò significa che potremmo recuperare la voce di Alessandro Magno, Gregorio, Demostene e persino la voce di Cristo; ma che cos'è tutto questo rispetto al tornare indietro e trovare e ripetere il Sacrificio stesso della Croce? Cosa si può paragonare a prendere la Croce del Calvario e trapiantarla a New York, Londra, Tokyo e Berlino, e ad applicare i benefici della Redenzione alle nostre anime adesso? Che mistero d'Amore! Questa è la Messa!

(Fulton J. Sheen)

Pilato chiese alla folla di scegliere tra i due: "Chi volete che vi rilasci, Cristo o Barabba?" Come avrei risposto a questa domanda, se fossi stato nel cortile quel venerdì mattina? Non posso sottrarmi dal rispondere dicendo che la domanda appartiene solo al passato, perché è attuale ora come sempre. La mia coscienza è il tribunale di Pilato.

Ogni giorno, ogni ora e ogni minuto della giornata, Cristo viene davanti a quel tribunale, come virtù, onestà e purezza. Barabba viene come vizio, disonestà e impurità. Ogni volta che scelgo di pronunciare una parola non caritatevole, di compiere un'azione disonesta o di acconsentire ad un

pensiero malvagio, dico con tante parole: "Libera Barabba!", e scegliere Barabba significa crocifiggere Cristo di nuovo.

(Fulton J. Sheen, da "La Via Crucis")

Il cuore dell'uomo è stato creato per il Sacro Cuore di un Dio d'Amore, e, per questa ragione ontologica ineludibile, solo Dio può soddisfarlo. Il cuore ha ragione di desiderare l'infinito, ma ha torto quando di un compagno finito pretende di fare il sostituto dell'infinito.

La soluzione di una tale tensione sta nel considerare le delusioni che essa comporta come altrettanti ammonimenti che ci ricordino come noi non siamo che i pellegrini dell'Amore.

Alla luce di Dio invece, tanto l'essere troppo amati quanto l'essere amati troppo poco assumono un tratto comune. Quando infatti la brama di un amore infinito viene riconosciuta come il desiderio di Dio, allora il finito di ogni amore terreno ci apparirà come un ammonimento destinato a ricordarci il sospiro di Sant'Agostino: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te".

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

LA DIPENDENZA AMOROSA TRA IL SACRO CUORE DI CRISTO E IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Attraverso tutta la vita di Cristo troviamo una dipendenza amorosa del Sacro Cuore dal Cuore Immacolato di Maria. Difatti, il sangue che scorreva nelle Sue vene era quello di Lei, il Suo Corpo, che più tardi venne sacrificato in espiazione del peccato, era il Corpo che aveva ricevuto da Lei.

I fuochi divini che accesero la terra albergarono dapprima nel cuore di Lei, e le acque della vita eterna offerte agli assetati, scaturirono da Lei come da una fontana. Questo amore che il Sacro Cuore nutrì per Sua Madre fu ricambiato dall'amore della Madre per il Figlio.

La vita di Gesù ci parla e ci dice: "Ho dato me stesso a mia madre. Il mio corpo fu formato da lei, la mia volontà fu soggetta alla sua, i miei miracoli ebbero inizio per tramite suo, la mia crocifissione fu annunciata per mezzo suo e la mia redenzione fu perfezionata da lei ai piedi della Croce. A differenza degli altri uomini, non la lasciai per fondare una famiglia poiché, come dissi a mia madre, ci sono altri vincoli oltre a quelli della carne: 'Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre' (Mt 12,50). La mia famiglia, la famiglia di tutti coloro che vivono del mio Spirito, cominciò con lei. Io fui il primo nato dalla carne, e Giovanni fu il secondo nato dallo spirito ai piedi della Croce. Perciò nessuno può essere figlio adottivo del mio Padre

Celeste senza essere, allo stesso tempo, mio fratello. Ma nessuno può essere mio fratello se non dipende da mia madre. A ciascuno di voi dall'alto della Croce io dissi: 'Questa è tua madre!' E se cristiano significa essere un altro Cristo, voi dovete quindi essere formati come Lo fui Io. Io chiedo che lei sia vostra madre, non che voi vi riposiate in lei, poiché nessuna creatura può essere il fine di una creatura. Tuttavia, la sua missione è di trasformarvi in Me, così da assumere la mia mente, pensare con i miei pensieri, desiderare la mia volontà, e vivere secondo la mia vita. Ma come potrete imitarmi se non per mezzo di lei che è rivestita di me come il sole? Sarebbe più facile separare la luce dal sole e il calore dal fuoco, che non separare la fedeltà a Me dalla devozione per mia madre. Io sono giunto a voi per mezzo suo, e per mezzo suo voi giungete a Me. Quindi: ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non lo divida!".

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Ma al mondo due cuori crebbero insieme come i cuori di una madre e di un figlio: Gesù e Maria. "Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21). Il tesoro di Gesù era sua madre, e il tesoro di lei era suo Figlio. Questi due cuori, il Cuore Immacolato di Maria e il Sacro Cuore di Gesù custodirono i loro tesori l'uno nell'altro e nella sovrana volontà del Padre.

In un certo senso si può dire davvero che non c'erano due cuori ma uno solo, tanto profondo era l'amore tra loro, tanto coincidevano le loro volontà, tanto erano unite le loro anime.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Il Sacro Cuore diede un esempio ai bambini permettendo alla sua Vita Incarnata di essere formata dal Cuore Immacolato di sua Madre. Nessun altro essere al mondo contribuì alla cura umana del suo Sacro Cuore. Maria fu l'incudine su cui lo Spirito Santo, tra le fiamme dell'amore, forgiò l'umana natura con cui doveva identificarsi Cristo, il Verbo di Dio. Questi fu alimentato dal corpo e dal sangue di lei, come una umana eucaristia, per la vita del mondo. Quale vigna per il suo vino, quale grano per il suo pane!

Maria di Nazareth, l'Immacolata, fu eletta da Dio per fornire la materia per quella Divina Eucaristia che, se l'uomo se ne nutre, lo condurrà alla vita eterna.

Mentre parenti e amici si affollavano intorno al Maestro per ricercare le somiglianze, trovarono che queste erano duplici: assomigliava anzitutto al suo Padre Celeste, essendo effettivamente "lo splendore della Sua Gloria, e l'immagine della Sua Sostanza", ma assomigliava anche a Sua madre, perché, capovolgendo l'ordine dell'Eden, ora è l'uomo a procedere da una donna, e non la donna dall'uomo.

Davvero la Madre contemplando il Bambino fra le sue braccia può dire: “Questa volta Lui è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa”. Tanto era sottomesso alle sue cure, che la porta sbattuta sul viso di lei a Betlemme sbatté anche sul viso di Lui. Come non ci fu posto per lei nella locanda, così non ci fu posto neanche per Lui. Come lei fu il ciborio prima che Lui nascesse, allo stesso modo fu anche il suo ostensorio dopo Betlemme.

A lei toccò la grazia di esporre, nella cappella di una stalla, “il Santissimo Sacramento”, il corpo, il sangue e la divinità di Gesù Cristo. Lei lo pose sul trono della mangiatoia per esporlo all’adorazione dei Re Magi e dei pastori, agli occhi dei semplici e dei dotti. Dalle mani di lei Lui ricevette i suoi primi doni che, come fanno tutte le madri, gli avrebbe tenuti in serbo per quando “fosse stato grande”. Non erano giochi, bensì oro, perché Lui era Re; incenso, perché era Maestro; ma il terzo era mirra amara per la sua sepoltura, perché Lui era sacerdote e redentore.

Maria Immacolata accolse il dono della mirra, simbolo di morte, consapevole che, fin dalla culla, avrebbe dovuto contribuire a plasmarlo per la Croce e la Redenzione: per questo Lui era venuto.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Visitate Nostro Signore nel Santissimo Sacramento. È lì che prenderete Fuoco!

(Fulton J. Sheen)

IL VERO BANCO DI PROVA DEL CRISTIANO NON È QUANTO AMA I SUOI AMICI MA QUANTO AMA I SUOI NEMICI!

Se una scatola è piena di sale, non può essere piena di sabbia, e se i nostri cuori sono pieni di odio per il prossimo, come può Dio riempirli con il Suo Amore?

Non ci può essere e non ci sarà pietà nei nostri confronti a meno che noi stessi non saremo misericordiosi. Il vero banco di prova del cristiano, quindi, non è quanto ama i suoi amici, ma quanto ama i suoi nemici. Il comando divino è chiaro: "Ama i tuoi nemici; fai del bene a quelli che ti odiano; prega per quelli che ti perseguitano e ti calunniano; che tu possa essere figlio del Padre tuo che è nei cieli, che fa sì che il suo sole sorga sui buoni e i cattivi, e fa piovere sui giusti e gli ingiusti"

Perdona! Perdona anche settanta volte sette volte! Ammorbidisci il cuscino della morte perdonando ai tuoi nemici i loro piccoli peccati contro di te, affinché tu possa essere perdonato dai tuoi grandi peccati contro Dio. Perdona chi ti odia, affinché tu possa conquistarli con l'amore. Perdona

coloro che ti feriscono, affinché tu possa essere perdonato dalle tue offese. Il nostro mondo è così pieno di odio!

Caro Signore, cosa possiamo fare, noi Tuoi seguaci, per portare la pace nel mondo? La tua prima parola sulla croce ("Perdona loro") ci dà la risposta: dobbiamo vedere nel corpo di ogni uomo che odia, un'anima che è stata fatta per amare. Se siamo troppo facilmente offesi dal loro odio, è perché abbiamo dimenticato il destino delle loro anime o i nostri peccati. Perdonaci per le nostre trasgressioni mentre perdoniamo coloro che vi trasgrediscono. Quindi noi, come Te, potremo trovare tra i nostri carnefici un altro Longino, che aveva dimenticato che c'era Amore in un Cuore fino a quando non lo aprì con una lancia.

(Fulton J. Sheen, da "The rainbow of sorrow")

Non siamo più malvagi quando siamo più coscienti dei nostri peccati, ma quando non ne siamo coscienti. Quando ci rendiamo conto di essere peccatori, vediamo con una luce migliore. Quando ci rendiamo conto di essere malati, percepiamo il bisogno del Medico Divino. C'è solo una cosa al mondo peggiore del peccato, ed è il rifiuto di riconoscere che siamo peccatori.

(Fulton J. Sheen)

Quali pensieri e desideri possiedono la mia anima? Mi rendo conto che se è sbagliato fare una certa cosa, allora è sbagliato pensare a quella cosa? Che il modo per tenere pure le mie azioni è di mantenere puri i miei pensieri? Che non è quando l'atto è stato commesso che inizia il pericolo per l'anima, ma quando il pensiero è stato liberamente e favorevolmente accettato dalla mia volontà? Sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Devo allora prendere le membra di Cristo e farle diventare membra di una prostituta? Assolutamente no! Sono colpevole di uno di questi peccati che manifestano che non vivo per Cristo, ma per la carne? "Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio." (Gal 5,19-21)

(Fulton J. Sheen)

Accettando pazientemente ogni dolore in unione con la Sua Croce, diventiamo redentori con la "r" minuscola, come Egli è il Redentore con la "R" maiuscola.

(Fulton J. Sheen)

Perché ci sentiamo così disgustati dopo aver peccato? Per la stessa ragione per cui proviamo dolore quando ci rompiamo un osso. Le cose non sono come dovrebbero essere; abbiamo disturbato l'ordine di Dio. Il rimorso è la voce di Dio, che ci richiama alla pace. Dio ci sta ricordando che la nostra pace è in Lui.

(Fulton J. Sheen)

L'Onnipotenza è legata a un pilastro nell'ora della Sua morte, come era legato in fasce nell'ora della Sua nascita. La flagellazione alla colonna deve essere stata terribile...

La flagellazione è un atto di riparazione per l'eccessivo culto del corpo. Il corpo è per il Signore. Quanti colpi ha ricevuto, nessuno lo sa. Il profeta aveva predetto che sarebbe stato così flagellato che le ossa del Suo corpo sarebbero state numerate.

Siamo salvati da altre stelle e strisce che non sono quelle su una bandiera; cioè dalle stelle e strisce di Cristo, dalle cui stelle siamo illuminati e dalle cui strisce siamo guariti.

(Fulton J. Sheen, da "The Fifteen Mysteries")

Da tutta l'Eternità, Dio, il Pensatore Eterno, aveva un Pensiero o una Parola Eterna. Questo Pensiero o Parola è distinto, ma non separato da Colui che Lo ha pensato, come i nostri pensieri sono distinti, ma non separati dalla nostra mente. Ma questo Pensiero o Parola di Dio ha un altro nome. Egli è anche chiamato Figlio.

Ma perché "Figlio"? Guarda nella tua mente per la risposta. Da dove hai preso il pensiero di "fortezza" o "speranza"? Questi non esistono come tali nel visibile mondo sperimentale. Questi pensieri sono stati generati dalla tua mente nel corso del tempo. Ora Dio ha "generato" un Pensiero o una Parola. Ma quella Parola non è stata generata nel tempo, come i nostri pensieri o le nostre parole. Come il riflesso nello specchio e il volto che lo guarda sono istantanei, così lo sono anche il Pensatore e la Parola Co-Eterna. Perché eternamente generato, Dio che pensa è chiamato Padre o Principio della Generazione, e il Verbo, che ha eternamente pensato o concepito, è chiamato Figlio, il Figlio di Dio.

(Fulton J. Sheen)

Tutti nel mondo a un certo punto perdono la testa, ma è meglio perderla in difesa della Verità come San Giovanni Battista, piuttosto che perderla per il vino e la passione come Erode.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

Vale anche oggi il dolce lamento espresso dal Nostro Salvatore al principio della sua vita pubblica: "E voi non volete venire a Me per ricevere la Vita". E tuttavia come son pochi quelli che vogliono vivere questa Vita! Il risultato è che mentre oggi il corpo dell'uomo viene nutrito, si lascia deperire l'anima. Ed essa continuerà a languire fino a quando la grande ispirazione della vita cesserà di essere l'economia, o la scienza dei beni terreni, ed incomincerà ad essere la Teologia, la scienza della Vita di Dio. Primo scopo del Sacerdote di Cristo è quello di portare Dio all'uomo, la Vita Divina in quella umana.

(Fulton J. Sheen, da "L'Uomo di Galilea")

CRISTO DISSE A SAULO: "PERCHÉ MI PERSEGUITI?"

La Chiesa è Cristo e Cristo è la Chiesa: questa è l'equazione Divina. Saulo imparò una lezione che poi insegnò come Paolo: la Chiesa è il Corpo di Cristo. Questo nuovo corpo, talvolta chiamato corpo mistico, è da intendersi secondo l'analogia del corpo umano, che è composto da molti membri che svolgono funzioni diverse, ma tutti cooperano all'armonia dell'insieme. La mano non è il piede, l'occhio non è l'orecchio, il cuore non è il polmone.

Così, anche il sacerdote non è il laico, l'apostolo non è il discepolo, il Vicario di Cristo non è il diacono - eppure tutti sono una cosa sola nello stesso Spirito.

(Fulton J. Sheen)

TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

Non c'è da meravigliarsi se il Nostro Divin Signore, Che conosce tutte le anime nella loro intima essenza, abbia scelto come Capo della Sua Chiesa non Giovanni, che pur non Lo aveva mai rinnegato, e che fu poi il solo Apostolo presente sul monte del Calvario, bensì Pietro che era caduto e si era rialzato, che aveva peccato e che, nel corso di una penitenza durata tutta la vita, fu perdonato, e ciò perché la Sua Chiesa potesse comprendere qualcosa dell'umana debolezza e del peccato, e portare a milioni di anime il Vangelo della Speranza, la certezza della Divina Misericordia. Così si capisce come e perché Pietro, giunto al termine della sua carriera terrena, chiese di essere crocifisso non già con la testa in alto come il Nostro Signore Benedetto, ma con la testa rivolta verso la terra.

"Pietra della Sua Chiesa" lo aveva chiamato Nostro Signore, e la Pietra giacque nel posto che le si addiceva: sprofondata fra le radici del creato. Nel punto stesso in cui quell'uomo coraggioso fu crocifisso

sottosopra, con i caduchi piedi rivolti verso il Cielo, sorge ora la più grande cupola che sia mai stata lanciata contro la volta dell'azzurro del cielo: la cupola della Basilica di San Pietro in Roma. Tutt'intorno, a grandissime lettere d'oro, si leggono le parole che Nostro Signore disse a Pietro: "Tu sei Pietro, e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa" (Matteo 16-18).

Più d'una volta mi sono inginocchiato sotto quella cupola, sotto quell'iscrizione, e ho guardato in giù, verso i tanti altari, in direzione della tomba in cui fu sepolta quella Pietra che rese eterna Roma, in quanto lui, il pescatore, vi aveva vissuto.

Nessuno, suppongo, ha mai piegato un supplice ginocchio dinanzi al primo Vicario della Chiesa di Cristo - colui al quale Nostro Signore disse che un peccatore sarebbe stato perdonato non già sette volte ma settanta volte sette - senza comprendere, speranzoso, quello che Pietro sapeva benissimo: "Se non aveste mai peccato, a Cristo non avreste potuto dare il nome di Salvatore".

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

Noi che conosciamo Cristo, noi che ne possediamo la Verità e la Vita, noi possiamo offenderLo e tradirLo più di quelli che non Lo conoscono. Potremo non agir mai da traditori in modo evidente e grossolano, bensì attraverso gesti "insignificanti" come il bacio di Giuda: attraverso il silenzio quando dovremmo fare da difensori, attraverso la paura del ridicolo quando dovremmo proclamare la nostra opinione, attraverso la critica quando dovremmo testimoniare, oppure nascondendoci quando dovremmo congiungere le mani nella preghiera. E allora, avrà ben ragione Nostro Signore nel domandarci: "Amico! Con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?"

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

Dio non è solo lassù. Lui sta prendendo un altro corpo, il vostro, per portare avanti la Redenzione del mondo. Troppo pochi Gli offrono una natura umana come Maria alla chiamata dell'Angelo. Così Egli vi arruola, vi invita, vi induce nel Suo esercito.

(Fulton J. Sheen, da "Lenten and Easter inspirations")

Alcuni uomini che abbandonano la Chiesa cercano di placare le loro coscienze attaccando la Chiesa. Dato che le loro coscienze non li lasceranno mai in pace, essi non lasceranno mai in pace la Chiesa, la vera Guida delle loro coscienze.

Il Voltaire che abbandonò la Chiesa fu il Voltaire che attaccò e prese in giro la Chiesa. Il loro rancore non è dovuto alla loro incredulità, è invece

la loro incredulità che è dovuta al loro rancore. La Chiesa li rende inquieti in quanto peccatori, ed essi credono che se potessero eliminare la Chiesa dal mondo potrebbero peccare senza nessun timore.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

Prendete una libertà che è indipendente da Dio, indipendente dalla legge morale, indipendente dai diritti inalienabili come dote dello Spirito Divino, e domani la Nazione potrebbe trovarsi fuori dalla democrazia. Come possiamo continuare ad essere liberi se non manteniamo le tradizioni, le basi e le radici su cui si fonda la libertà? Non potremmo chiamare "nostra" la nostra anima se Dio non esistesse. Perché, non avremmo nemmeno un'anima!

La democrazia non ha in sé alcuna garanzia intrinseca di libertà; queste garanzie provengono dall'esterno. Per questo dico che: la nostra Dichiarazione di Dipendenza da Dio è la condizione per una Dichiarazione d'Indipendenza dalla Dittatura!

(Fulton J. Sheen)

In altri tempi gli uomini erano in ansia per la loro anima, mentre l'ansietà moderna riguarda principalmente il corpo; le preoccupazioni maggiori sono attualmente la sicurezza economica, la salute, la ricchezza, il prestigio sociale e il sesso.

Leggendo gli annunci pubblicitari moderni, si è tentati di credere che la maggiore calamità che possa colpire un essere umano sia una tosse ostinata o l'eccessiva ruvidezza delle mani.

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

I possessi e i piaceri materiali danno per qualche tempo un piacere relativo, che presto o tardi si muta in disagio; in senso di vuoto; la sensazione che qualcosa non va s'impadronisce della nostra anima. Questa è la via che il Signore Gesù ha scelto per indicare che l'anima ha fame e che solo Lui può soddisfarla. È alle anime moderne, frustrate, affamate, e ansiose, che il Salvatore estende il Suo invito: "Venite a Me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed Io vi consolero" (Matteo 11-28)

(Fulton J. Sheen, da "La Pace dell'Anima")

Dato che l'orgoglio è un peccato capitale, ne consegue che una condizione essenziale per la conversione è l'umiltà: l'Ego deve diminuire, Dio deve crescere. Il più delle volte questa umiltà deriva dall'aver perfettamente capito che il peccato non paga, che non mantiene mai le sue

promesse, che, come la violazione delle norme sanitarie produce la malattia, così la violazione delle leggi di Dio produce l'infelicità.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

L'uomo moderno - invece di influenzare gli altri - preferisce essere influenzato, è vulnerabile alla propaganda, si arrende al luccichio della pubblicità e di solito ha il suo giornalista preferito che pensa per lui.

(Fulton J. Sheen, da "Il sentiero della gioia")

Più diventiamo cristiani, più siamo timorati di Dio, più insistiamo sulla moralità nell'educazione, nella vita familiare e nella politica, più saremo considerati con sospetto e con odio. La nostra stessa esistenza sarà considerata un pericolo. Non dobbiamo fare nulla per provocare una reazione contro di noi, non più di quanto abbiano fatto i primi cristiani di Roma, che erano buoni cittadini, e non erano colpevoli di nessun crimine se non quello di rifiutarsi di chiamare Nerone "dio".

(Fulton J. Sheen, da "Seven Pillars of Peace")

Ci sono persone che abbandonano il peccato solo perché lo trovano deludente; là dove non c'è vera conversione se il peccato non si riferisce a un'offesa contro la Persona di Dio. "Contro di Te ho peccato", dice la Scrittura, e non già contro il "Tempo Spaziale", né contro "l'Universo Cosmico", né contro le "Potenze di Oltrecortina". Soltanto dove si provi un dolore che significhi il rimpianto di aver offeso Dio in quanto Egli è la Bontà Suprema e, pertanto, meritevole di tutto il nostro amore, allora si è salvi.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

La seconda fase del processo del ritorno a Dio di un'anima, dopo il risveglio della coscienza a seguito della delusione del peccato, procede direttamente da Dio stesso. Non appena ci sentiamo vuoti, o delusi, ecco il Signore affrettarsi a colmare il nostro vuoto: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me" (Giov. 14-6). E ci dice San Luca: "Il Signore allora Si volse a guardare Pietro" (Luca 22-61).

Come il peccato significa un'avversione a Dio, così la Grazia significa una conversione a Dio. Lui non ci abbandona, anche se noi Lo abbandoniamo. Non appena abbiamo coscienza di essere peccatori, Egli si volge a guardarci: Dio non rinuncia mai a noi. Pietro ricevette uno sguardo da occhi che ci vedono non già come ci vede il nostro prossimo, e neppure come noi stessi ci vediamo, ma come effettivamente siamo: erano gli occhi

di un Amico ferito, di un Cristo ferito. Il linguaggio di quegli occhi non lo capiremo mai.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

L'ACCUSA CHE LA CHIESA INTERFERISCE NELLA POLITICA

L'accusa che la Chiesa interferisce nella politica esige particolari considerazioni. Ciò dipende innanzitutto dal significato che si attribuisce al termine "politica". Se per interferenza nella politica s'intende l'uso che si fa della propria influenza in favore di un determinato partito, regime, o sistema, che comunque rispetti i diritti fondamentali e le libertà individuali che derivano direttamente da Dio, allora la risposta è: No! Perché la Chiesa non interferisce nella politica.

Se invece per interferenza nella politica s'intende il giudizio o la condanna di una filosofia della vita che fa del partito, o dello Stato, o della classe, o della razza, la fonte di tutti i diritti, e che condiziona l'anima e la coscienza al partito negando quei diritti fondamentali, per i quali si è combattuta la Seconda Guerra Mondiale, allora la risposta è: Sì! Perché la Chiesa contrasta tale concezione filosofica.

Ma quando la contrasta, non interferisce nella politica, dato che tale "politica" non è più politica ma Teologia. Quando uno Stato si proclama "Dio Assoluto", quando afferma la propria sovranità sull'anima, quando distrugge la libertà di coscienza e la libertà di religione, questo Stato ha finito di essere "politico" e ha iniziato ad essere un'anti-chiesa.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

Le religioni del mondo vanno d'accordo con il mondo, ma non è così per una Religione Divina. Gesù Nostro Signore ci ha avvisato: "Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo." (Matteo 10-23)

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

Il nuovo ateismo non è come il vecchio ateismo teorico, che si vantava di essere composto intellettualmente da un po' di scienza, antropologia e religione comparata. Il nuovo ateismo non è dell'intelletto, ma della volontà; è un atto di rifiuto libero e desideroso della moralità e delle sue esigenze. Inizia con l'affermazione di sé e la negazione della legge morale.

(Fulton J. Sheen)

Il comunismo ha una teoria e una pratica; vuole essere non solo uno Stato ma una "Chiesa" che giudica le coscienze degli uomini; è una dottrina

di salvezza e come tale rivendica l'uomo intero, corpo e anima, e in questo senso è totalitario.

(Fulton J. Sheen)

Durante un viaggio in Terra Santa e in altri luoghi legati alla storia biblica, mons. Sheen si ferma a Efeso, città evangelizzata da San Paolo, che per poco non vi perdettesse la vita (cfr. Atti 19). «Efeso, dice Sheen, mi ha insegnato che il fatto di predicare la Parola di Dio provocherà sempre antagonismo. Che sia contro il comunismo o contro l'avarizia, che sia contro il divorzio o l'aborto, il predicatore verrà non solo tormentato, ma anche esposto a una rivolta organizzata.»

(Fulton J. Sheen)

LA CHIESA È FASCISTA?

Se fascismo significa, come effettivamente è, la supremazia dello Stato o della Nazione sull'individuo, con la conseguente soppressione dei diritti o libertà, allora la Chiesa è antifascista, come ben prova l'Enciclica contro il fascismo. Se, invece, per fascismo s'intende l'anti-comunismo, cioè l'avversione a qualsiasi sistema che sopprima le libertà, allora la Chiesa è fascista, ma lo è anche ciascuno dei cittadini americani che preferiscono la concezione democratica della vita alla concezione totalitaria.

In verità, il mezzo più adatto per ovviare a questa confusione di linguaggio è di definire "fascismo" qualsiasi forma di totalitarismo. Il fascismo si divide quindi in nero, bruno e rosso; ragion per cui, da questo momento, dovremmo parlare di comunismo in termini di "fascismo rosso".

Tra fascismo, nazismo e comunismo c'è una somiglianza essenziale. Il fascismo subordina la persona allo Stato, il nazismo la subordina alla razza, il comunismo alle classi. L'unica differenza tra queste tre forme di totalitarismo è quella che può passare tra un furto con scasso, una rapina e un ladrocinio.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

"TI SALUTO MAESTRO E LO BACIÒ"

Non appena commesso il crimine, il disgusto s'impadronì di Giuda. Le acque profonde del rimorso cominciarono ad agitarsi nella sua anima, ma, al pari di molte anime dei nostri giorni, egli fraintese il senso del rimorso, e ritornò da quelli con cui aveva negoziato e ai quali aveva venduto Nostro Signore per trenta denari d'argento, qualcosa come diciassette dollari d'oggi.

La Divinità è sempre tradita in misura ultra-sproporzionata rispetto al suo valore effettivo. Ogni qualvolta noi vendiamo Cristo, sia al fine di progredire in una qualsiasi carriera terrena - come coloro che abbandonano la Fede perché con una croce sulle spalle non possono conseguire alcun successo politico - sia per denaro, ci par sempre, in ultima analisi, d'essere stati truffati. Non c'è quindi da stupirsi che Giuda riportasse i trenta denari a coloro che glieli avevano dati. Non bramava più ciò che prima aveva tanto desiderato: l'incantesimo era scomparso.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

Giuda restituì i trenta denari, ma perché le anime conseguano la salvezza non basta che rinuncino a ciò che hanno: devono anche donare ciò che esse sono. Né basta aver disgusto del peccato: dobbiamo anche provarne rimorso. Giuda non provò rimorso nel vero senso della parola: in lui si era solo compiuta una trasformazione di sentimento. Il rimorso di Giuda non riguardava Nostro Signore. Il che significa soltanto che ebbe odio di sé, e chi ha odio di sé è potenzialmente un suicida. L'odio di sé è il principio del suicidio ed è salutare solo se associato con l'Amore di Dio.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

Dopo il tradimento Giuda discese la valle della Geenna: la valle popolata di orrende visioni, l'inferno futuro. Camminò sul suolo freddo, sassoso, in mezzo alle rocce frastagliate, tra alberi nodosi e rachitici, molto simili alla sua anima contorta e angosciata. Un solo pensiero gli occupava la mente: sbarazzarsi di sé. Tutto pareva testimoniare contro di lui. La polvere era il suo destino, le rocce erano il suo cuore. E gli alberi, soprattutto, sembrava che parlassero. I rami somigliavano a braccia accusatrici e dita indicatrici, e i nodi a tanti occhi; quanto alle foglie, si agitavano come a protestare contro il fatto che egli ne stesse facendo lo strumento della sua vana auto-distruzione. E pareva quasi sussurrassero che tutti gli altri alberi di quel genere avrebbero tremato di vergogna fino al giorno finale del Giudizio Universale.

Fatto un cappio con la sua cintura - e quanto quella cintura gli ricordava quella di Pietro dalla quale pendevano le chiavi del Paradiso - lo lanciò sopra un ramo vigoroso e se lo avvolse intorno al collo. I venti sembravano recargli l'eco delle parole udite un anno prima: "Venite a Me, tutti voi che siete affaticati ed oppressi, ed io vi consolerò". Ma Giuda era pentito solo per sé e non per il Signore. E quando il sole si oscurò, due alberi fecero la storia ai lati opposti del monte Sion: l'Albero del Calvario e della Speranza, e quello della Geenna e della Disperazione. Dal primo penzolava Colui che congiungeva il Cielo alla Terra, dall'altro, colui che aveva voluto estraniarsi da entrambi.

A ciò si aggiunge il rammarico che costui non sia potuto diventare San Giuda, perché possedeva ciò che ogni anima possiede, ossia un alto potenziale di santità e di pace. Ma stiamo pur certi che quali che siano i nostri peccati, e indipendentemente dalla profondità del nostro tradimento, c'è sempre una Mano protesa ad abbracciarci, un Volto scintillante della Luce del Perdono, una Voce Divina che ci rivolge una Parola, come, fino all'ultimo, la rivolse anche a Giuda: "Amico!".

**(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion
Personaggi della Passione")**

La maggior parte delle persone oggi vuole una religione che si adatti al loro modo di vivere, piuttosto che una che faccia loro delle richieste. Il risultato è che, per rendere popolare la religione, troppi "profeti" hanno annacquato la religione fino a renderla difficilmente distinta dal laicismo sentimentale. La religione diventa così un lusso, come l'opera, non una responsabilità, come la vita.

Non c'è dubbio che una religione che faccia concessioni alla debolezza umana sarà popolare; per esempio, una religione che nega l'inferno a chi è ingiusto e tace sul divorzio a chi ha rinnegato i propri voti. Ma come cattolici non possiamo manomettere il messaggio di Cristo, perché la religione è opera Sua, non nostra. Inoltre, l'unica religione che aiuterà il mondo è quella che contraddice il mondo.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

Come la flagellazione fu la riparazione per i peccati della carne, così l'incoronazione di spine fu l'espiazione per i peccati della mente: per gli atei che desiderano che non ci sia Dio, per gli scettici la cui vita malvagia diventa il loro pensiero, per gli egoisti, concentrati solo su se stessi.

I soldati imprecarono mentre le spine pungevano le loro dita. Poi maledissero il Signore, mentre gli conficcavano la corona di spine nella testa, come una beffa di un diadema reale. Nelle sue mani misero una canna, simbolo del suo regno, che presumevano fosse falso e instabile come la canna. La sua carne, che già pendeva da Lui come stracci viola, è ora ricoperta da un mantello di porpora per ridicolizzare la sua pretesa di regalità sui cuori e sulle nazioni. Coprirono i suoi occhi, Lo colpirono, chiedendoGli di profetizzare, o di dire chi fu a sferrare il colpo. Poi s'inchinarono davanti a Lui con finta riverenza, sputandoGli in faccia, affinché tutti i successivi martiri del mondo possano avere coraggio nell'ora del martirio.

In questo Mistero si verifica la verità dell'avvertimento del Nostro Salvatore: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete

del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia" (Gv 15, 18-19). Chi si aspetta di conservare la propria fede senza essere deriso dal mondo, vuol dire che ha una fede debole.

(Fulton J. Sheen, da "The Fifteen Mysteries")

L'uomo moderno è diventato passivo di fronte al male. Ha predicato così a lungo una dottrina di falsa tolleranza; ha creduto così a lungo che giusto e sbagliato fossero solo differenze di punti di vista, che ora, quando il male si risolve nella pratica, è paralizzato a fare qualcosa contro di esso.

(Fulton J. Sheen)

DA CHE PARTE VUOI STARE?

Ci sono in realtà solo due classi di anime in tutto il mondo: quelli che hanno il coraggio di contemplare il Crocifisso e i codardi che scappano da esso. Per chi ha il coraggio di guardare il Crocifisso, c'è una rivelazione dell'ordine morale: non un ordine morale basato su astrazioni, teorie e ipotesi, ma un ordine morale rivelato in una Persona di assoluta Bontà che ha incontrato il male umano.

Il Crocifisso è più simile a uno specchio che a una scena, perché rivela non qualcosa di estraneo a noi, ma noi stessi, le nostre perversioni e le nostre sconfitte. Come nient'altro al mondo, sembra porci le domande: "Da che parte vuoi stare? Da che parte ti proponi di stare da questo momento in poi? Dalla mia parte, o dalla parte di Giuda il traditore, del vile Pilato, dell'astuto Anna, o del lussurioso Erode?"

Non possiamo sfuggire a una risposta.

Se su quella croce ci fosse qualcuno che si fosse sbagliato, avesse fallito e fatto compromessi con la bontà, potremmo invocare una scusa. Ma qui la neutralità è impossibile perché non si tratta di qualcosa di più o meno buono: c'è solo il giusto e lo sbagliato. Dalla risposta che diamo, giudichiamo noi stessi. Non possiamo stare da entrambe le parti, così come non possiamo essere nella Luce e nelle Tenebre allo stesso tempo. Non c'è da stupirsi che a molti non piaccia la vista di un Crocifisso; non c'è da stupirsi che odino la loro coscienza; non c'è da stupirsi che cerchino di affogare i suoi avvertimenti nel rumore e nell'eccitazione; non c'è da stupirsi che cambino l'argomento della conversazione quando qualcuno menziona la morte, o che sogghignino quando gli viene ricordato il peccato.

Possono guardare una croce, perché potrebbe essere solo un simbolo delle contraddizioni della vita; ma il Crocifisso lo chiamano "orribile" quando si sentono accusati. Possono scappare da esso durante la vita, ma lo incontreranno nel giudizio eterno, quando il Figlio dell'uomo verrà

portando la Croce in trionfo tra le nuvole del cielo, per rendere ad ogni uomo secondo le sue opere.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

I nostri intelletti non fanno la Verità; la raggiungono: la scoprono.

(Fulton J. Sheen)

LA LIBERTÀ NON È IL DIRITTO DI FARE CIÒ CHE SI VUOLE!

L'ingiustizia sociale e industriale della nostra epoca è la tragica conseguenza dell'eccessiva importanza attribuita dalla democrazia alla libertà come il "diritto di fare ciò che si vuole". No! Libertà significa il diritto di fare ciò che si deve fare, e il diritto implica la legge, e la legge implica la giustizia, e la giustizia implica Dio. Il vero concetto di libertà è questo: "La libertà è il diritto di fare tutto ciò che dovremmo" dove dovremmo implica meta, intendimento, moralità, e la Legge di Dio.

Sono libero di tracciare un triangolo se gli dò tre lati, ma, in un eccesso di liberalità di pensiero, non sono libero di dotarlo di cinquantasette lati. Sono libero di volare a patto di obbedire alla legge delle scienze aeronautiche. Nel Regno Spirituale sono del pari liberissimo quando obbedisco alla Legge di Dio.

(Fulton J. Sheen)

Il mondo è sempre pronto a recitare un requiem sulla tomba della Chiesa, ma questa risorge e recita un requiem sulle tombe altrui.

(Fulton J. Sheen, da "Tre per sposarsi")

Un'altra prova di incompletezza della persona si rivela nella critica alla religione, sia esplicita che implicita. Se sei un razionalista e consideri la fede come una superstizione, probabilmente ti piacciono molto le storie di fantasmi. Completi la tua incompletezza con una fuga nell'incredulità. Se consideri tutti i misteri della religione come una superstizione senza valore, perché leggi tanti libri gialli e polizieschi? Stai riempiendo il tuo bisogno di mistero celeste con il mistero dell'omicidio.

Perché agli impuri piace leggere libri che attaccano la purezza degli altri? Perché coloro che sono notoriamente indisciplinati e immorali sono anche i più sprezzanti nei confronti della religione e della moralità? Essi stanno cercando di confortare le loro vite infelici trascinando i felici nelle loro abissali profondità. Essi credono erroneamente che le Bibbia e la religione, la Chiesa e i sacerdoti abbiano in qualche modo impedito la distinzione tra giusto e sbagliato nel mondo e che se venissero eliminati,

potrebbero continuare a peccare impunemente. Essi misurano il progresso in base alla quantità di verità morali che vengono scartate.

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

È molto meglio che tu dica: "Sono un peccatore", piuttosto che dire: "Non ho bisogno della religione". Il vuoto può essere riempito, ma quelli pieni di sé non hanno spazio per Dio.

(Fulton J. Sheen)

Se riesci a sostenere lo sguardo del Cristo Crocifisso abbastanza a lungo, scoprirai queste verità. Primo, se il peccato è costato così tanto a Colui che è l'Innocenza, allora io, che sono colpevole, non posso prenderlo alla leggera; secondo, c'è solo una cosa peggiore del peccato a questo mondo e cioè negare che sono un peccatore; terzo, più amara della Crocifissione dev'essere il mio rifiuto di quell'Amore con cui sono stato redento.

Ogni legge, fisica o morale, ha le sue pene. Se disobbedisco alla legge della salute, la natura mi penalizza con la malattia. Se disobbedisco alla legge morale, non posso sperare di sfuggire per sempre alle sue conseguenze come se non l'avessi mai violata. Tra la semina e il raccolto può passare del tempo, il grano e la zizzania possono crescere insieme; ma un giorno arriverà il Giorno del Giudizio, quando il grano verrà raccolto nei granai e la zizzania verrà bruciata.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

La gratitudine è caratteristica solo degli umili. Gli egoisti sono così colpiti dalla loro stessa importanza che prendono tutto ciò che gli viene donato come se fosse loro dovuto. Non hanno spazio nei loro cuori per il ricordo dei favori che hanno ricevuto.

(Fulton J. Sheen, da "On Being Human")

L'ideale della spiritualità si trova nelle prime e ultime parole della vita pubblica di Nostro Signore. La prima parola della Sua vita pubblica è stata: "Venite" (Giovanni 1:39). L'ultima parola è stata: "Andate" (Marco 16:20). Il discepolo viene prima di tutto per assorbire la Sua Verità, per infiammarsi con il Suo Amore; poi, e solo allora, va a compiere la sua missione. Entrambe le parole sono riassunte nel passo della chiamata dei discepoli: "Chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da Lui. Ne costituì Dodici perché stessero con Lui e per mandarli a predicare" (Marco 3,14).

Purtroppo oggi abbiamo troppi "vai-andate" e non abbastanza "vieni-venite". Il giusto equilibrio si ritrova nella storia di Marta e Maria che

segue nel Vangelo quella del Buon Samaritano. In quest'ultimo caso si loda il servizio sociale. Ma nella storia di Marta e di Maria, si suggerisce che non dobbiamo essere troppo assorbiti dal servizio, che se siamo troppo assuefatti al servizio non abbiamo tempo di sederci ai piedi di Gesù per imparare le Sue lezioni.

(Fulton J. Sheen, da "Those Mysterious Priests")

Nel momento stesso in cui Pietro imprecava e giurava di non conoscere Cristo, si udì, attraverso i vestiboli esterni della casa di Caifa, il canto chiaro e inequivocabile, di un gallo. Perfino la natura è dalla parte di Dio. Il canto del gallo fu in un certo modo "infantile" ma Dio può ben adoperare cose quanto mai "insignificanti" per donarci la Sua Grazia: il volto di un bambino, una parola attraverso la radio, il canto di un passero. Come mezzo di conversione, userà perfino il canto di un gallo all'alba. Un'anima può arrivare a Dio attraverso una serie di delusioni.

(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion")

Perché questa rivoluzione di atteggiamento una volta superata la soglia della Chiesa?

Molto semplicemente perché entrare nella Chiesa ci solleva in un altro mondo: il mondo soprannaturale. Ci dà un nuovo insieme di valori, un nuovo obiettivo, nuovi modi di pensare, nuovi standard di giudizio, che sono tutti in contrasto con lo spirito del mondo. Il mondo con il suo odio verso la disciplina, la sua cortesia verso la carne e la sua indifferenza per la verità non può tollerare una vita basata sul primato di Cristo e sulla salvezza delle anime.

"Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia." (Gv 15, 19.18).

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

Sembra essere una realtà della psicologia umana che, quando si avvicina la morte, il cuore dell'uomo esprima parole d'amore a coloro che gli sono più vicini e più cari: non vi è ragione di pensare che fosse stato diverso per il Cuore dei cuori.

Se Egli parlò secondo una sequenza graduale a coloro che amò maggiormente, allora possiamo aspettarci di trovare le sue prime tre parole secondo l'ordine del suo amore e affetto. Le sue prime parole erano rivolte ai suoi nemici: «Padre, perdonali...»; le seconde, ai peccatori: «...oggi sarai con me nel Paradiso»; le terze, ai santi: «Donna, ecco tuo figlio...». Nemici,

peccatori e santi: questo è l'ordine dell'Amore Divino e della sua sollecitudine.

(Fulton J. Sheen, da "Le ultime sette parole")

La miseria delle nostre anime sorge quando la nostra volontà egoistica contraddice la Volontà Divina. La pace è nell'identità della nostra volontà con Dio, che vuole la nostra perfezione. Quando disobbediamo alla Sua Volontà, non stiamo affermando la nostra indipendenza; stiamo mutilando la nostra personalità. Essendo fatti per Dio, possiamo essere felici solo con Lui. Tutta la nostra miseria è riconducibile a questa ribellione. Tutta la nostra pace è riconducibile alla sottomissione della parte inferiore di noi stessi al servizio di Lui. Da qui la Croce, simbolo di quel Sacrificio ispirato dall'Amore.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

È dalle braccia di Maria che Lui passa in altre braccia, a indicare che gli uomini non possono ricevere Gesù se non dalle mani di Maria. Simeone, anche lui, "Lo prese tra le sue braccia", ma in realtà non esistevano braccia all'infuori di quelle di Sua madre, dove Egli potesse essere al sicuro, nemmeno quelle di un uomo vecchio e santo.

Non c'è luogo del mondo dove Lui sia in salvo dalla contraddizione se non tra le braccia materne, perché, essendo concepita senza peccato, lei era immune dalla contraddizione originaria del peccato. Ma non era così per gli altri. Quando un vecchio saggio per la prima volta Lo vide, presentò mirra per la sua sepoltura, e quando poi per la prima volta Lo toccò un altro vecchio saggio, parlò di una croce: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Il Cuore Immacolato di Maria e il Sacro Cuore di Cristo s'identificarono a tal punto nell'amore per tutta la vita, che la lancia che trafisse il costato di Lui trafisse anche il cuore di Lei. Come le parole di Simeone a Maria trafissero anche il cuore di Lui, così la spada del Calvario trafisse anche il cuore di Lei, come se quel cordone che congiunge la madre e il figlio non fosse stato reciso all'atto della nascita.

Per nove mesi lei Lo aveva portato nel suo seno, ma per trentatré anni Lo portò nel cuore, e se una sola pietra può uccidere due uccelli in una sola volta, così talvolta una spada può trafiggere insieme due cuori. Come Lui aveva ricevuto da lei la vita umana, così non poteva sacrificarla senza di lei.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del Mondo")

Ci sono tre modi in cui un uomo diventa schiavo. Può nascere in schiavitù, esserne costretto, oppure può accettare deliberatamente la sua

schiavitù. Tutte e tre le forme fioriscono nel mondo moderno. Gli uomini nascono e sono costretti alla schiavitù in Russia e nei suoi stati satelliti (Unione Sovietica). Gli uomini nel mondo libero invitano alla schiavitù quando chiedono al governo di garantire la completa sicurezza, quando consegnano la loro libertà allo "Stato sociale del benessere".

(Fulton J. Sheen)

In un mondo alla costante ricerca di nuove fedi, nuove religioni e nuovi credi, non potrebbe esserci nulla di più nuovo che cominciare a praticare e vivere le Verità del Cristianesimo.

(Fulton J. Sheen, da "Moods and Thruths")

Il vuoto di sé è per far entrare Cristo; la compassione e il servizio è per far uscire Cristo agli altri. Il sacerdote esiste per tenere il mondo aperto a Dio: come Cristo sulla Croce.

**(Fulton Sheen, da "Those Mysterious Priests
Quei sacerdoti misteriosi")**

Non ci può essere sanità dell'anima o del corpo, senza l'interna lotta morale. La moderna mentalità crede di sbarazzarsi dell'inferno e invece lo scopre dentro di sé. Il dottor Jung, famoso psicanalista, francamente dichiara: «circa un terzo dei casi da me esaminati non soffrono per nevrosi definite in termini clinici; ma soffrono per l'insensibilità e la vuotaggine delle loro vite. Così può essere definita la nevrosi dei nostri tempi. Un numero considerevole di pazienti vengono a incontrarmi, non perché soffrono di forme di nevrosi; ma perché non trovano uno scopo nella vita».

Le vite moderne sono disordinate e infelici, perché sono multiple. Esse sono simili a specchi spezzati che riflettono centinaia di oggetti diversi e quindi non sanno volere un preciso scopo che dia unità alla vita.

Il Divino Maestro, quando gli fu presentato il giovane posseduto dal demonio, domandò il nome al demonio stesso e questi rispose: «il mio nome è legione, perché siamo molti». (S. Marco, 5, 9). Quel povero ragazzo aveva perduto l'unità interiore.

Una delle ragioni della moderna tensione interna è la seguente: non avere mai stabilito in modo assoluto se deve dominare il nostro corpo o la nostra anima. Se ci concentriamo nei piaceri del corpo, rinunciamo alle gioie dell'anima. Se ci concentriamo nell'anima, rendiamo servo il nostro corpo e quindi partecipiamo alle gioie dell'anima. Fino a che siamo senza uno scopo nella vita, diventiamo simili a una radio che prenda due stazioni differenti; quell'interferire di onde non produce armonia piacevole; ma eccita l'ira e il disgusto.

(Fulton J. Sheen, da "Vi presento l'Amore")

Se il nostro braccio subisce una ferita, tutto il nostro corpo sente dolore. Allo stesso modo, se la Chiesa in qualsiasi parte del mondo soffre il martirio, dovremmo provare pietà nei suoi confronti come parte del nostro corpo, e questa pietà dovrebbe esprimersi nella preghiera e nelle buone opere.

(Fulton J. Sheen, da "Victory over Vice")

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Adesso, mentre Egli si avvicina al Calvario, una gloria nuova Lo circonda. Di nuovo la voce Lo investe mentre Egli indossa gli abiti sacerdotali, pronto a offrir sacrificio. La gloria che splendeva intorno a Lui in quanto Tempio di Dio non era qualcosa di cui Egli fosse investito esternamente, bensì un'espressione naturale dell'amorevolezza inerente a «Colui che era sceso dal Cielo».

Il prodigio non consisteva in quel momentaneo fulgore che s'irradiava intorno a Lui, bensì nel fatto che tutte le altre volte era stato represso. Come Mosè, dopo aver comunicato con Dio, si pose un velo sul volto per nascondere al popolo d'Israele, così Cristo aveva velato la Propria Gloria agli sguardi dell'umanità; ma per quel breve istante la rivolse in modo che gli uomini potessero vederla; e quella irradiazione significò per ogni occhio umano la proclamazione transitoria del Figlio della Giustizia. Più la Croce si avvicinava, e più la Sua Gloria si accresceva. Così può darsi che la venuta dell'anticristo, ossia la crocifissione finale del Bene, venga preceduta da una gloria straordinaria di Cristo nei Suoi membri.

Nell'uomo, il corpo è una specie di gabbia dell'anima; in Cristo, il Corpo era il Tempio della Divinità. Come sappiamo, nel Giardino dell'Eden l'uomo e la donna erano nudi ma non se ne vergognavano, e ciò perché prima del peccato la gloria dell'anima rifulgeva attraverso il corpo ed era diventata una sorta di veste. Anche qui, nella Trasfigurazione, la Divinità s'irradiò attraverso la natura umana. Per Cristo, probabilmente, ciò era molto più naturale che non l'esser veduto sotto un qualsiasi altro aspetto, vale a dire senza quella gloria, perché celare la Divinità ch'era in Lui era un atto di costrizione.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

"Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva." (Luca9, 32-33) Una settimana prima, Pietro aveva tentato di trovare una via che portasse alla gloria senza la Croce: ora credeva che la Trasfigurazione fosse una buona scorciatoia per la salvezza, con una Montagna delle Beatitudini o una Montagna della Trasfigurazione senza la

Montagna del Calvario. Era il secondo tentativo di Pietro per dissuadere Nostro Signore dal recarsi a Gerusalemme per esser crocifisso. Prima del Calvario, Pietro parlò a nome di tutti coloro che volevano entrare nella gloria senza acquistarsela con l'abnegazione e il sacrificio. Adesso, nel suo impeto, Pietro credeva che la gloria che Dio aveva fatta scender dal Cielo, e che gli angeli avevano cantata a Betlemme, potesse dimorare tra gli uomini senza che si muovesse guerra al peccato: dimenticava, Pietro, che, come la colomba aveva posato il piede soltanto dopo il diluvio, così la vera pace si dà soltanto dopo la Crocifissione.

Simile a un fanciullo, Pietro tentava di capitalizzare e rendere permanente quella gloria transitoria. Per il Salvatore, questa era un'anticipazione di ciò che si sarebbe irradiato dall'altro lato della Croce; per Pietro, era la manifestazione di una gloria messianica terrena cui bisognava dare alloggio. Il Signore, che chiamò Pietro «Satana» perché voleva ottenere una corona senza una Croce, non tenne conto adesso del suo umanesimo anti-croce, perché sapeva che egli «non sapeva quel che diceva».

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

La sensibilità dell'innocenza non significa ignoranza o non aver vissuto. Piuttosto è una consapevolezza di ciò che è buono e vero perché si è evitato di fare il falso e il male.

(Fulton J. Sheen, da "La Via alla pace interiore")

La lotta di fondo oggi non è più quella tra individualismo e collettivismo, tra libera impresa e socialismo, tra democrazia e dittatura. Queste sono solo le manifestazioni superficiali di una lotta più profonda, morale e spirituale, che riguarda soprattutto se l'uomo deve esistere per lo Stato, o lo Stato per l'uomo, e se la libertà è dello spirito o una concessione di una società materializzata.

(Fulton J. Sheen)

Anche quando la volontà è perversa -anche quando una persona è affascinata e sedotta da un solo grande attaccamento peccaminoso, che fa dei propri giorni una fuga da Dio verso la lussuria o il potere -anche allora alcuni pochi atti buoni e lodevoli contraddicono il proprio atteggiamento generale. Questi atti isolati di virtù sono come una maniglia pulita su un secchio sporco; con essi Dio può sollevare un'anima alla Sua Pace.

(Fulton J. Sheen, da "Lift Up Your Heart")

CAMMINARE SULL'ACQUA: CREDETE NELL'INCREDIBILE E FARETE L'IMPOSSIBILE

Pensavano che fosse un fantasma. Nella loro paura, il Nostro Salvatore li rassicurò: "Coraggio, non abbiate paura, sono io". Allora venne alla ribalta l'impulsività di Pietro: "Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua". Che assurdità camminare sull'acqua. Riuscite a immaginare cosa accadde nella barca mentre Pietro sollevava la gamba per metterla in acqua? Tommaso probabilmente gli ha detto: "Sei in grado di credere a qualsiasi cosa, Pietro." Ma stava camminando, stava davvero camminando sull'acqua. Stava camminando perché il Signore gli ha detto: "Vieni, vieni".

Credete nell'incredibile e farete l'impossibile. È la nostra mancanza di fede che ci trattiene, proprio com'è successo a Pietro. Perché ha cominciato ad affondare? Il Vangelo ci dà una spiegazione. Ha tenuto conto della presenza dei venti, ha iniziato a leggere i risultati dei test; hanno dimostrato statisticamente che il 99,4% dell'umanità non può camminare sull'acqua. Tutta l'incredulità era nel vento. Distogliendo gli occhi da Cristo, Pietro cominciò ad affondare.

(Fulton J. Sheen)

Non saliamo forse sull'Altare come Sacerdoti ma non come Vittime? Se Gesù fu Sacerdote e Vittima, come possono questi due elementi essere separati in noi? Non possiamo non riprodurre negli animi nostri il mistero che si svolge sull'Altare. "*Age quod agis*".

Come Gesù Nostro Signore immolerà Se Stesso, anche noi dobbiamo immolarci. Offriamo la quiete del nostro corpo perché altri possano avere la pace dell'anima; digiuniamo per espiare la voracità altrui; siamo puri per compensare gli eccessi della carne in cui cadono i peccatori. San Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella Fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato Se Stesso per me" (Gal. 2,20)

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

Sacerdoti! Che ne è del popolo di Dio?

Insegniamo ai fedeli che non devono solo limitarsi a "ricevere" la Comunione, ma che devono anche offrire se stessi? Essi non possono ricevere la Vita Divina, senza compiere alcun sacrificio. La balaustra dove si riceve la Comunione è un luogo di scambio. Essi danno del tempo e ricevono l'Eternità, danno la rinuncia di sé e ricevono la Vita Divina, danno il loro nulla e ricevono il Tutto. La Santa Comunione impegna ognuno a una più stretta unione non soltanto con la Vita del Cristo, ma anche con la

Sua Morte, impegna a un maggiore distacco dal mondo, alla rinuncia del lusso per amore del povero, alla morte del vecchio Adamo per la rinascita, in Cristo, del Nuovo Adamo.

(Fulton J. Sheen, da "Il Sacerdote non si appartiene")

MARIA È LA CHIAVE PER ARRIVARE A GESU'

Se abbiamo una cassetta in cui teniamo i nostri soldi, sappiamo che l'unica cosa a cui dobbiamo sempre prestare attenzione è la chiave; non pensiamo mai che la chiave sia il denaro, ma sappiamo che senza la chiave non possiamo arrivare ai nostri soldi.

Maria, la Madre del Bambino, è come quella chiave; senza di lei non possiamo arrivare a Gesù Nostro Signore perché Egli è venuto attraverso di lei. Lei non dev'essere paragonata a Nostro Signore, perché è una creatura e Lui è il Creatore. Ma senza di lei non potremmo capire come sia stato costruito il Ponte tra il Cielo e la Terra.

Come lei ha formato Gesù nel suo corpo, così lei forma Gesù nelle nostre anime. In quest'unica Donna, verginità e maternità sono unite, come se Dio volesse dimostrare che entrambe sono necessarie al mondo. Quelle cose che sono separate nelle altre creature, in Maria sono unite. La Madre è la protettrice della Vergine e la Vergine è anche l'ispirazione della Maternità.

(Fulton J. Sheen, da "Christmas Inspirations")

Un uomo umile è sempre pronto a chiudere un occhio sui difetti degli altri, sapendo che lui stesso ne ha tanti.

**(Fulton J. Sheen, da "Way to inner peace
La Via alla pace interiore")**

La Croce era il peccato nella sua essenza: il tentativo di distruggere la Divinità. Il peccato è l'automutilazione, la distruzione della personalità: quando assume la forma dell'orgoglio, incorona la Bontà con le spine; quando assume la forma della disonestà, inchioda le Mani alla Croce; quando assume la forma dell'odio, bestemmia il Moribondo; quando assume la forma della lussuria, Lo crocifigge.

Niente di meno che lo spargimento di sangue avrebbe potuto essere il peggior crimine del peccato e registrare la sua più profonda ferita. Il male ha dovuto esercitare il suo potere fino in fondo, usare tutto il suo odio, fare tutti i suoi inganni e sguainare tutte le sue spade insanguinate, affinché, esaurito, la Bontà si è rivelata trionfante. E ora che il male è stato consumato nell'atto finale della crocifissione, vedendo che nella giustizia l'ultimo centesimo è stato pagato con la moneta rossa del Suo Sangue, e

l'ipoteca sull'uomo saldata, Cristo ha pronunciato il Suo grido di trionfo: "Tutto è compiuto".

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

Nel 1854 la Chiesa ha parlato dell'anima nell'Immacolata Concezione. Nel 1950 tratta del corpo: il Corpo Mistico, l'Eucarestia, l'Assunzione. Con abili tocchi dogmatici, la Chiesa va ripetendo a una nuova età pagana la verità espressa da Paolo: "I vostri corpi sono del Signore".

Non c'è nulla nel corpo che possa dare origine alla disperazione. L'uomo è connesso col nulla, come insegnano i filosofi del decadentismo, ma solo nella sua origine, non nel suo destino. Questi filosofi considerano il nulla la fine; la Chiesa lo considera l'inizio, perché l'uomo fu creato ex nihilo.

L'uomo moderno si volge al nulla attraverso la disperazione; il cristiano conosce il nulla soltanto attraverso l'autonegazione, che è umiltà. Quanto più il pagano "annulla" se stesso, tanto più si avvicina all'inferno della disperazione e al suicidio. Quanto più il cristiano "annulla" se stesso, tanto più si avvicina a Dio. Maria discese così profondamente nel nulla, che venne esaltata. "*Respexit humilitatem ancillae suae*". E la sua esaltazione fu anche la sua Assunzione.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del Mondo")

"Maria, che è la Madre dell'Eucarestia, sfugge alla decomposizione della morte." Attraverso le porte di Maria l'eternità si fece giovane e ci apparve nelle sembianze di un Bambino; attraverso lei, come attraverso un altro Mosè, non già le Tavole della Legge, ma il Logos venne dato e scritto sul cuore stesso di lei; attraverso lei, non già una manna, che gli uomini mangiano e di cui muoiono, ma l'Eucarestia discende, che agli uomini che la mangiano impedisce di morire.

Ma se coloro che si comunicano col Pane della Vita non moriranno mai, che cosa diremo allora di colei che fu il primo ciborio vivente di questa Eucarestia, e che nel giorno di Natale la offrì sulla sacra mensa di Betlemme per dire ai Magi e ai pastori: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo?"

Lei, il giardino in cui sono cresciuti il giglio dell'innocenza divina e la rosa rossa della passione della redenzione, potrebbe mai essere abbandonata alle erbacce e trascurata dal Giardiniere del Cielo? Una sola Comunione conservata in stato di grazia nel corso della vita non può forse assicurare l'immortalità? E allora lei, nel cui seno vennero celebrate le nozze dell'eternità col tempo, non partecipa forse più dell'eternità che del

tempo? Perché portò Lui per nove mesi in seno, si realizzò in lei, sia pure in maniera diversa, la legge della vita: "Saranno due in una carne sola".

A nessun adulto farebbe piacere che la casa nella quale è cresciuto, anche se ora non abitasse più nessuno in essa, fosse soggetta alla distruzione violenta di una bomba e l'Onnipotente che dimorò in Maria non consentirebbe che la sua casa di carne fosse soggetta alla dissoluzione della tomba.

Se gli adulti quando raggiungono la pienezza della vita amano ritornare alla casa nella quale sono nati, e diventano sempre più consapevoli di ciò di cui sono debitori alle proprie madri, allora perché mai la Vita Divina non sarebbe dovuta tornare indietro per cercare la sua culla vivente e portarsi in cielo quel "paradiso cinto di carne" in modo che potesse venire coltivato dal nuovo Adamo?

In questa dottrina dell'Assunzione, la Chiesa affronta in un'altra maniera ancora la disperazione del mondo affermando la bellezza della vita contro la morte.

Quando guerre, sesso e peccato moltiplicano le discordie tra gli uomini, e la morte sta da ogni parte in agguato, la Chiesa c'invita a innalzare i nostri pensieri al livello di quella vita che è nutrita dalla immortalità della Vita.

Feuerbach disse che l'uomo è ciò che mangia. Aveva più ragione di quanto lui stesso presumesse. Mangiate il cibo della terra, e morirete; mangiate l'Eucarestia, e vivrete in eterno. Maria, che è la Madre dell'Eucarestia, sfugge alla decomposizione della morte.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del Mondo")

La filosofia più attuale della vita è l'auto-espressionismo: "Lasciatevi andare"; "Fate quello che volete". Qualsiasi suggerimento di reprimere gli impulsi errati viene chiamato "una sopravvivenza masochistica dei secoli bui". La verità è che le uniche persone veramente auto-espressive al mondo sono in manicomio. Non hanno assolutamente nessuna inibizione, nessuna legge e nessun codice. Sono auto-espressivi come l'inferno, cioè in completo disordine. Le vite auto-espressive in questo senso sono autodistruttive.

Eppure c'è un modo per essere veramente auto-espressivi nel senso di auto-perfezione. Ma questo è impossibile senza sacrificio. L'incompletezza è sempre la sorte degli indisciplinati.

(Fulton J. Sheen, da "Seven Words of Jesus and Mary")

I sacramenti trasmettono la vita divina, o grazia. La ragione per cui Cristo ha assunto una natura umana consisteva nell'espriare i peccati mediante la morte sulla croce, donandoci un'esistenza più elevata: «Sono

venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10). Ma si potrebbe obiettare che l'uomo già possiede in sé la vita.

Certamente, ha una vita biologica, fisiologica. Un tempo egli possedeva una più alta vita divina, che ha perduto, ma Cristo è venuto a restituirla all'uomo. Questa esistenza più elevata, che essendo divina è distinta da quella umana, è chiamata grazia poiché è gratis, è un libero dono di Dio.

Due girini nel fondo di uno stagno discutevano un giorno sul problema dell'esistenza. Uno diceva all'altro: «Credo che mi affaccerò con la testa fuori per vedere se c'è qualcos'altro nel mondo». L'altro girino replicò: «Non essere sciocco, credi che ci sia qualcosa in questo mondo oltre all'acqua?». Così quelli che vivono la vita naturale, ignorano la bellezza della più alta vita di grazia.

L'uomo può vivere a tre differenti livelli: sensibile, intellettuale e divino. Può essere paragonato a una casa a tre piani. Il livello sensibile, o il primo piano, rappresenta coloro che negano ogni altra realtà al di fuori dei piaceri che provengono dalla carne. La loro casa è allestita piuttosto poveramente ed è in grado di dar loro emozioni intermittenti che svaniscono in fretta. All'inquilino di questo primo piano non interessa che gli si parli di livelli superiori di esistenza; di fatto, egli può anche negarne la realtà.

Al secondo piano c'è il livello intellettuale della vita, quello dello scienziato, dello storico, del giornalista, dell'umanista; l'uomo che ha portato a compimento le potenzialità della ragione e della volontà umane. È un livello di esistenza più confortevole e di gran lunga più soddisfacente per lo spirito. Quelli del secondo piano possono pensare che il loro sia un «universo chiuso» considerando superstiziosi quanti desiderano un modo di vita più elevato.

Ma c'è, in realtà, un terzo piano, che è il piano della grazia da cui il cuore umano è illuminato per mezzo delle verità che la ragione non può cogliere; dalla quale la volontà è rafforzata grazie a una forza che va oltre ogni supporto psicologico e il cuore è invaso da un amore che non viene meno; che dona una pace introvabile nei due livelli inferiori.

C'è luce fuori dalla finestra, ma spetta all'uomo aprire le persiane. Aprire le persiane non crea la luce, è piuttosto la condizione affinché essa possa entrare.

(Fulton J. Sheen, da "I 7 Sacramenti")

IL ROSARIO È LA TERAPIA MIGLIORE

Il difficile, per gli spiriti tormentati, è che la concentrazione è impossibile quando la loro mente è turbata da pensieri che si accavallano,

migliaia di immagini sommergono la mente; si è distratti e sviati. Nell'angoscia mentale i mille pensieri non trovano alcun ordine o sollievo. Il Rosario è la terapia migliore per i distratti, per queste anime paurose e deluse, perché implica l'uso simultaneo di tre facoltà: fisica, vocale e spirituale. Le dita, toccando i grani, ci ricordano che questi piccoli grani vanno usati per la preghiera; le labbra si muovono all'unisono con le dita e così la volontà seguirà ben presto e la preghiera terminerà per coinvolgere il nostro cuore. I grani aiutano la mente a concentrarsi. Sono un po' come l'accensione di un motore: dopo un po' di giri e di sforzi l'anima comincia a muoversi.

(Fulton J. Sheen)

Ci saranno sempre anime somiglianti a Giuda le quali si scandalizzeranno ogni volta che a Cristo, nell'ambito della Sua Chiesa, verranno offerte ricchezze. Ma se un uomo può dare gioielli alla donna che ama e non suscitare scandalo, perché mai un'anima non può riversare la propria abbondanza sul Dio da essa amato, in segno di tributo d'affetto?

«Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (Giovanni 12, 4-6)

**(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion
Personaggi della Passione")**

L'umore moderno di mutilare il Vangelo, di scegliere alcuni testi e di ignorarne altri, fa perdere agli uomini lo scopo della Vita di Cristo. Egli è venuto sulla terra non principalmente per predicare, ma per redimere. È venuto più per morire che per vivere.

La sua missione non era di mera benevolenza, né di creare una rivoluzione in politica o in economia, né di guarire, né di lasciare un'etica umanitaria; tutto ciò era secondario rispetto allo scopo primario della Sua vita: la redenzione e la salvezza dell'uomo.

La sublime dichiarazione della Sua venuta è stabilita da San Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito, perché chiunque creda in lui non perisca, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Coloro che considerano Cristo non più di un maestro non possono spiegare né la Sua morte né il Suo desiderio.

Se un pescatore seduto su un molo si getta in mare per dimostrare che ama il suo prossimo che è seduto tranquillamente accanto a lui, l'atto non ha alcun senso. Ma se il suo prossimo è caduto e il pescatore si è buttato in mare rinunciando alla sua vita per salvarlo, allora dovremmo dire:

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici." (Giovanni 15,13). In modo simile, il tuffo di Cristo nel mare della sofferenza umana è spiegabile solo partendo dal presupposto che fossimo in pericolo di annegare a causa del peccato.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

A seguito di una visione profetica, Simeone dichiarò che Egli sarebbe diventato un segno di contraddizione. Ebbene, quel giorno era ormai arrivato, perché "Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto".

Come simbolo della contraddizione del mondo, rispetto al suo messaggio di vita e salvezza, gli hanno dato una croce, in cui una sbarra è in contrasto o in contraddizione con l'altra. Ma con un atto divino, Egli ha fatto del segno della contraddizione un segno della redenzione. Il cerchio è il simbolo dell'egoismo, perché è continuamente circoscritto da sé, mai capace di uscire dai suoi limiti, ma la Croce è il simbolo della redenzione, perché le sue braccia sono tese, fino all'infinito, per abbracciare tutta l'umanità alla sua portata.

Preghiera: "So, mio Signore, come sono fatte le croci. La tua volontà è la sbarra verticale: la mia volontà è la sbarra orizzontale. Quando metto la mia volontà contro la tua volontà, faccio una croce. Fino ad ora, caro Gesù, non ho fatto altro che costruire croci disobbedendo alla tua Santa Legge e affermando il mio desiderio egoistico.

Concedi che io non ti faccia più croci, ma che d'ora in poi metta la sbarra della mia volontà lungo la sbarra della tua volontà, per formare un giogo che sia sempre dolce e un fardello che sia sempre leggero."

(Fulton J. Sheen, da "La Via Crucis")

Maria non è stata una rosa su cui la divinità si sia posata per qualche tempo; lei è stata il canale attraverso il quale Dio è venuto a noi. Il suo amore di Dio la sostenne; e l'amore di Lui per la madre Sua la innalzò. Nostro Signore non poteva dimenticare la culla in cui era giaciuto. Nell'Annunciazione l'angelo disse: "Il Signore è con te". Nell'Assunzione: "Maria è col Signore".

La sua Assunzione è la garanzia che le preghiere rivolte a lei saranno esaudite. Il Figlio sta alla destra del Padre; lei sta alla destra del Figlio. In quanto lei è la regina del Cielo, Nostro Signore ritorna a noi attraverso Maria, facendo passare la Sua vita e la Sua benedizione attraverso le mani di lei, mediatrice di tutte le grazie. Attraverso lei Gesù venne in Betlemme; attraverso lei noi ritorniamo a Lui, e attraverso lei Lui ritorna a noi.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del Mondo")

"Nessuno è tanto maledetto e peccatore da non poter ottenere perdono purché ricorra a Maria.

"La Madonna si mostra misericordiosa verso tutte le anime, perché ne ha il diritto. Lei accettò la maternità non a titolo personale, ma in quanto rappresentante dell'umanità intera. Il suo consenso nel nuovo ordine della grazia è ciò che per l'umanità caduta fu il consenso di Eva. Lei ha quindi un certo diritto sui meriti redentori di suo figlio. Di più: suo figlio lo ha confermato, perché l'ultimo atto di Nostro Signore sulla terra, per il quale chiese inequivocabilmente la nostra adesione, fu la sua invocazione a prendere per madre nostra la madre Sua: "Ecco tua madre". Un figlio può dimenticare la madre, ma una madre non dimentica mai un figlio.

Maria non è solo la madre di Gesù, è anche la madre di tutti coloro che Lui ha redenti.

"Dimenticherà mai una donna la creatura delle sue viscere?". Con San Bernardo la Chiesa ha ripetuto la preghiera a Maria regina di misericordia: "Ricordati, o vergine Maria piena di tutte le grazie, che nessuno che sia ricorso alla tua protezione, che abbia implorato il tuo aiuto o richiesto la tua intercessione, è mai rimasto senza aiuto".

Come Cristo intercede per noi presso il trono di suo Padre, così Maria intercede per noi presso suo Figlio. Ma questo ufficio di misericordia lei non può adempierlo se non ci sono i miseri. Nelle sue rivelazioni Santa Brigida attribuisce alla Madonna le seguenti, parole: "Le genti della terra hanno bisogno di una triplice misericordia: dolore dei loro peccati, penitenza per espierli, e forza per agire rettamente".

Maria promise queste misericordie a chiunque si fosse rivolto a lei. Come il Figlio mostra al Padre le ferite che ha ricevute per salvare l'uomo nella battaglia del calvario, così Maria mostra il corpo trafitto da sette spade nello stesso assedio contro il peccato. Nessun peccatore deve disperare della redenzione; nessuno è tanto maledetto da non poter ottenere perdono purché ricorra a Maria. È necessario essere in stato di grazia santificante per salvarsi, ma non è necessario essere in stato di grazia per invocare Maria. Come lei rappresentò l'umanità peccatrice che consentì la redenzione, così Maria rappresenta pur sempre quanti non sono ancora in stato d'intima comunione con Dio. Ai fratelli di Cristo è facile rivolgersi al Padre, ma non è facile agli estranei e ai nemici. Ed è appunto questo il compito di Maria.

Lei non è soltanto la madre di coloro che sono in stato di grazia, ma è anche la regina di coloro che in stato di grazia non sono. Il vero nome di Satana è: "Senza Misericordia" (Os 1,6), ossia lui è tale da non poter chiedere perdono, tenta dapprima di convincere un'anima che il male non è male e poi, quando il male è fatto, tenta di convincerla che non c'è speranza. Così la presunzione genera la disperazione. Satana non vuole

umiliarsi a chiedere perdono né per sé né per gli altri, mentre Maria chiede perdono perfino per coloro che, in quanto agenti di Satana, crocifiggerebbero di nuovo suo figlio.

Il suo nome è l'antitesi di Satana: "Colei che ha ricevuto misericordia" (Os 2,1), e che perciò può dispensarla. Venendo ai tempi nostri, una volta Santa Gemma Galgani stava intercedendo presso nostro Signore per l'anima di un certo peccatore. Siccome Gemma chiedeva misericordia, il Signore enumerò uno dopo l'altro tutti i terribili ed enormi peccati che quell'uomo aveva commesso. Dopo che il Signore rifiutò per tre volte, Santa Gemma disse: "Allora mi rivolgerò alla madre Tua". Nostro Signore rispose: "In tal caso, non posso rifiutare". Un'ora più tardi il peccatore in questione andava dal confessore di Santa Gemma e faceva la sua piena confessione.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del Mondo")

Il mondo occidentale ha generalmente perso il concetto di uomo come creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio, e lo ha ridotto a una parte componente dell'universo, a un animale economico o a un "sacco fisiologico pieno di libido psicologica".

Una volta che l'uomo si è materializzato e atomizzato nel pensiero occidentale, è stato naturale che si creasse un totalitarismo per raccogliere i frammenti in una nuova totalità e sostituire l'uomo collettivo con l'uomo individuale, isolato da ogni responsabilità sociale.

(Fulton J. Sheen)

PER LA CONVERSIONE DOBBIAMO ABBANDONARE TUTTO CIÒ CHE CI INVITA AL PECCATO!

"E, uscito fuori, pianse amaramente" (Luca 22; 62) Come il peccato inizia con l'abbandono della mortificazione, così la conversione implica il ritorno alla mortificazione stessa. Chiede il Re nell'Amleto: "Ove si sia perdonati, si può mai insistere nella colpa?". Ci sono alcune cose che danno inizio al peccato: quelle persone, quei luoghi e quelle circostanze che inaridiscono l'anima. La conversione di Pietro non fu completa finché egli non lasciò il luogo in cui alcuni servi e la preoccupazione della propria persona congiuravano affinché egli rinnegasse il Maestro. Egli non rimarrà passivamente seduto mentre il Giudice Divino viene giudicato. La Scrittura registra l'emendamento, ossia la purificazione di Pietro con queste semplici parole: "E USCITO FUORI".

Tutti i gioielli di cui si adorna il peccato: la preoccupazione della propria persona, i luoghi, le persone e le circostanze...Pietro ora li calpesta, perché "esce fuori" e piange amaramente .

**(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion
Personaggi della Passione")**

Come fa Maria a sapere ciò che soffre chi si è allontanato da Cristo, o a lenire le ferite sanguinanti dell'anima dei peccatori? Che cos'è il peccato? Il peccato è separazione da Dio e alienazione dall'Amore. Ma anche Maria smarrì Dio! Lo smarrì non moralmente ma fisicamente, durante quei tre interminabili giorni al tempo che suo figlio non aveva che dodici anni. Cercando, indagando, bussando di porta in porta, implorando e domandando, anche Maria conobbe quel senso di vuoto angoscioso che è proprio di coloro che non hanno ancora trovato Cristo.

Fu quello il tempo in cui l'anima sua rimase vedova: quando Maria pervenne alla conoscenza di quel che prova ogni peccatore, non già perché avesse peccato, ma perché provò la conseguenza del peccato, ossia la perdita di Dio e la solitudine dell'anima. A ogni anima perduta Maria può rivolgere in tutta verità le stesse parole: "Figlio, tuo padre e io, addolorati, ti cercavamo".

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del Mondo")

La delusione e il disgusto possono costituire un passo verso la Religione, ma non sono la Religione. Alcuni credono di amare Dio perché la vita non ha mantenuto tutte le sue promesse, o perché i loro sogni non si sono avverati. Hanno bramato qualcosa di terreno, che poi si è rivelato un miraggio; sicché hanno iniziato a intendere la vanità del mondo. Gli stati depressivi, i dolori, le malattie, la guerra e le delusioni li hanno, lentamente, allontanati dal mondo.

Dal mondo non prendono più molto piacere, e, poiché non si fanno più illusioni circa la possibilità di ritornar giovani, prendono a odiare debolmente il peccato: confondono la saggezza con la sazietà. Credono di essere puri perché non sono più tentati; si ritengono virtuosi perché si astengono da alcuni vizi; si curano pochissimo dell'approvazione o della disapprovazione del mondo: i vecchi amici non gli offrono più alcun interesse, e di nuovi amici non riescono a trovarne. Ne risulta che con il passar del tempo si volgono alla Religione per trarne conforto, cominciano a osservarne i comandamenti perché non hanno più alcun "valido" motivo per non farlo, rinunciando all'alcolismo e ad altri vizi perché gli rovinavano la salute.

La loro bontà è frutto d'inerzia: sono come i banchi di ghiaccio trasportati dalle correnti dei mari del Nord. In quanto pieni di ansietà, di

complessi, e di timori, cominciano a leggere Freud e apprendono che le loro emozioni devono essere in un certo modo sublimare. Si pentono, ma si pentono solo di se stessi. Si rammaricano della propria sorte, non già di aver offeso Dio.

**(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion
Personaggi della Passione")**

Lo spirito di licenziosità fa sì che un uomo rifiuti di impegnarsi a rispettare qualsiasi norma. L'ora giusta è il modo in cui imposta il suo orologio. Il metro di misura ha il numero di centimetri che vuole che abbia. La libertà diventa sregolatezza, e la sregolatezza illimitata porta alla tirannia illimitata. Quando la società raggiunge questo stadio, e non c'è un modello di giusto e sbagliato al di fuori dell'individuo stesso, allora l'individuo è indifeso contro l'assalto di uomini più rozzi e violenti che proclamano il proprio senso soggettivo dei valori. Una volta che la mia idea di moralità è buona quanto la tua idea di moralità, allora la moralità che prevarrà è la moralità che è più forte.

(Fulton J. Sheen, da "On Being Human")

La santità deve avere un fondamento filosofico e teologico, cioè la verità divina; altrimenti, è sentimentalismo ed emotività. Molti, dicono: «Vogliamo la religione, ma non gli articoli di fede»; il che equivale a dire che vogliamo la guarigione ma non la scienza medica, la musica ma non le norme musicali; la storia ma non i documenti.

La religione, difatti, è una Vita, ma deriva dalla verità, non altrimenti che da essa. È stato detto che non importa ciò che si crede: tutto dipende da come si agisce. Il che è un'assurdità psicologica, dato che un uomo agisce in base alle proprie opinioni.

Nostro Signore dava la precedenza alla verità, cioè alla fede in Lui; venivano poi la santificazione e le opere buone. Senonché, in questo caso, la verità non era un ideale indeterminato, ma una Persona; cosicché la verità, adesso, poteva essere amata, poiché solamente una Persona può essere amata. La santità, pertanto, diventa la risposta del cuore alla verità divina e alla sua illimitata misericordia verso il genere umano.

(Fulton J. Sheen, da "Vita di Cristo")

Nessuno potrebbe mai comprendere i sacramenti senza quello che definirei un «divino senso dello humor». Si dice che una persona ha senso dello humor se può «vedere oltre» le cose e che manca di senso dello humor se non è capace di «vedere oltre» le cose.

Nessuno ha mai riso per un gioco di parole di cui non ha colto un duplice significato. Per il materialista questo mondo è opaco come una

cortina: non si può vedere nulla attraverso di esso. Una montagna è solo una montagna, un tramonto è solo un tramonto; ma per poeti, artisti e santi, il mondo è trasparente; come il vetro di una finestra esso parla di qualcosa che va al di là; per esempio, una montagna parla della potenza di Dio, il tramonto della sua bellezza e il fiocco di neve della sua purezza.

Quando il Signore incarnato camminava sulla terra, vi ha infuso quel «divino senso dello humor». C'è solo una cosa che «ha preso sul serio», e questa è l'anima. Egli ha detto: «Che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?» (Mt 16, 26).

Ogni elemento è rivelatore di qualcos'altro. Pecore e capre, otri di vino e toppe dei vestiti, cammelli e crune d'aghi, il lampo che sfolgora e il rosso del cielo al tramonto, le reti del pescatore e la moneta di Cesare, i calici e le porte dell'uomo ricco – tutte queste cose erano volte in parabole per raccontare la storia del Regno di Dio.

Nostro Signore aveva un divino senso dello humor, poiché ha mostrato che l'universo era sacramentale. Un sacramento, nel senso più ampio del termine, combina due elementi: uno visibile, l'altro invisibile; uno può essere visto o gustato o toccato o ascoltato, l'altro non si può vedere con gli occhi della carne. C'è tuttavia una connessione di significato tra i due. Una parola pronunciata è una sorta di sacramento, perché c'è in essa qualcosa di materiale o di udibile; ma c'è al contempo qualcosa di spirituale, cioè il suo significato.

(Fulton J. Sheen, da "I 7 Sacramenti")

Erode aveva invitato Giovanni Battista nel suo palazzo non per ascoltare la verità ma per godere dell'emozione e provare il brivido della sua predicazione. Ce ne sono tanti al mondo così: non vogliono essere migliori, vogliono solo sentirsi meglio. Ma Giovanni non era il tipo di predicatore che attenuava il suo Vangelo per adattarsi al paganesimo dei suoi ascoltatori. Poiché condannò il secondo matrimonio di Erode, perse la testa.

Tutti nel mondo a un certo punto perdono la testa, ma è meglio perdere la testa in difesa della Verità come Giovanni, piuttosto che perderla per il vino e la passione come Erode.

**(Fulton J. Sheen, da "Characters of the passion
Personaggi della Passione")**

LA MESSA È IL CALVARIO, IL SACRIFICIO DI CRISTO RINNOVATO!

Supponiamo che tu abbia ammesso di essere un peccatore, e che tu voglia essere giustificato dalla Redenzione di Cristo sulla Croce. Come

metteresti le due cose insieme? Come relazioneresti un cuore peccaminoso con quella Croce? Come faresti, dopo che sono trascorsi duemila anni, a rendere effettiva la Redenzione di Cristo in te ora, in questo momento? Questa è una domanda molto pratica e merita una risposta.

Sarebbe facile rispondere se quella Croce potesse essere sollevata dalle rocce del Calvario da una mano gigantesca e fosse posta in mezzo alle nostre città e al centro delle nostre pianure. Supponiamo che un tale miracolo sia realmente accaduto, in modo che, invece di guardare indietro nel ricordo e nell'immaginazione al Calvario come qualcosa che è accaduto, potessimo vedere il Calvario ricostruito davanti ai nostri occhi, in modo così vero e reale che potremmo ottenere lo stesso merito come se ci trovassimo il Venerdì Santo sotto l'ombra della Croce. Se quella morte redentrice potesse essere così visibilmente riproposta nei nostri giorni di guerra, di dolore e di miseria, allora la Croce non sarebbe un ricordo, ma un atto; non una preghiera, ma un sacrificio rinnovato; non una cosa estranea a noi, ma qualcosa messa a disposizione per la nostra partecipazione.

Sembra quasi troppo bello per essere vero. Ma è proprio quello che è successo!

Per i cattolici, la Messa è il Calvario rinnovato! Sulla Croce Lui era solo; nella Messa, noi siamo con Lui. In questo senso, Cristo è ancora sulla Croce.

(Fulton J. Sheen, da "The Seven Virtues")

Quei peccati che noi abbiamo creduto non avessero importanza, o che abbiamo giustificato con un ragionamento, o negato, o sepolto nel nostro inconscio, a un certo punto faranno sentire i loro effetti sulla nostra salute, sul nostro stato d'animo, sulla nostra visione generale della vita. Il peccato risiede prima di tutto nell'anima; ma poi risiede in ogni nervo, in ogni cellula e fibra del nostro corpo e in ogni angolo del nostro cervello.

Alcuni di quelli che convivono, senza essere sposati, finiscono per avvertire un'insoddisfazione fisica per la semplice ragione che la loro coscienza non dà tregua al loro corpo. Il che accade specialmente a quanti hanno perso la fede. Spentisi i primi ardori, la coscienza comincia a risvegliarsi...

Alcuni uomini compiono di giorno il loro dovere con un'apparente tranquillità di spirito; ma la notte, per un inconfessato senso di colpa, provano quelle angosce che li rendono, come gli atei, paurosi dell'oscurità.

(Fulton J. Sheen, da "La pace dell'anima")

Essere peccatori è la nostra miseria, ma sapere di esserlo è la nostra speranza. Le "brave persone" vedono benissimo che quelle "inette" e "dappoco" trovano la pace prima di loro. Quando esse tramuteranno la loro

orgogliosa e diabolica credenza di non aver mai fatto nulla di male nella speranza di un rimedio Divino per i loro errori, avranno raggiunto la normalità, la pace e la felicità.

A contrastare la superbia di quelli che si rifiutano di riconoscere le loro colpe per sfuggire all'autocritica, sta l'Umiltà di Dio, il quale creò un mondo che non aggiunse nulla alla Sua Gloria, e poi creò l'uomo che Lo criticò. Le "persone di poco conto" possono essere convertite; conscie della loro imperfezione, esse avvertono in sé un senso di vuoto. E sembra loro un vuoto senza significato, ma in realtà è come un nido che può essere riempito.

Esse hanno sete e fame di qualche cosa che non hanno. Questo senso del peccato non genera in loro una disperazione meschina, ma una disperazione creativa, dal momento che sanno di poter guardare avanti per trovare un Sollievo Amorevole. Gesù Nostro Signore amava molto le persone "dappoco". (...)

L'annuncio della Sua Incarnazione fu fatto alla Vergine; ma l'annuncio della Sua Resurrezione fu fatto a una peccatrice convertita. Poiché Nostro Signore ha preferito la gente inetta di bassa condizione alla gente cosiddetta "per bene", è molto probabile che se noi potessimo guardare nel Paradiso vedremmo qualche cosa che ci scandalizzerebbe. Diremmo: "Bhe, come mai questa donna è arrivata qui?" Oppure: "Come è venuto quassù questo tizio? Lo conoscevo quando...". Vi saranno nel Cielo molti che non ci aspetteremmo davvero di vedere e le sorprese saranno numerose. Ma la sorpresa maggiore sarà di trovarci anche noi lì con loro.

(Fulton J. Sheen, da "La pace dell'anima")

La Pace giunse per la prima volta nel mondo allorché i Magi scoprirono l'esistenza di una Famiglia, e l'alba della Vera Pace ritornerà non appena altri uomini saggi faranno ritorno presso case dove vedranno vivere l'umana famiglia composta di padre, madre e figli, a similitudine della Sacra Famiglia: un Figlio, una Madre e un Padre.

(Fulton J. Sheen)

La nostra condanna è spesso il velo della nostra debolezza: copriamo la nostra stessa nudità con il manto della critica; vediamo la pagliuzza negli occhi dei nostri fratelli, ma mai la trave nei nostri.

(Fulton J. Sheen, da "The Rainbow of Sorrow")

Dobbiamo andare da Maria per imparare come avere Cristo formato in noi. Solo lei che ha cresciuto Cristo può far crescere un cristiano.

(Fulton J. Sheen)

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Alla festa delle nozze di Cana, quando Maria notò per prima l'imbarazzo degli ospiti e chiese al Suo Figlio Divino di fare il suo primo miracolo, Egli rispose: "Non è ancora giunta la mia ora". Ma alla sua sollecitazione Egli l'anticipò e cambiò l'acqua in vino. "La sua ora", disse, "non era ancora arrivata". Ma la sua ora era anche quella di Maria e adesso era giunta!

A Cana, cambiò l'acqua in vino. Sulla via del Calvario, il vino si trasforma in sangue. È l'ora solenne della consacrazione con la quale si unisce alle sofferenze del suo Amato Figlio, per salvare il mondo dalla terribile confusione del peccato e dalla mancanza del Vino Redentore dell'Amore di Dio. Era l'ora di ribaltare il valore che il mondo dà all'amore, perché un Figlio sta chiamando sua Madre a soffrire. Amore, dunque, non significa avere ma donare: è il dono di sé per un altro.

Nessuno ha mai amato Gesù come Maria; quindi nessuno ha mai sofferto per Gesù come Maria. Preghiera: *"Maria, cara Madre, in questa tua ora di dolore, paghi a caro prezzo il privilegio della tua Immacolata Concezione! Ma tu fai ancora di più! Perché i tuoi attuali dolori sono i dolori del parto per mezzo dei quali tu diventi la Madre dell'umanità, come a Betlemme sei diventata la Madre di Gesù, il tuo Primogenito. Tu sei dunque veramente mia Madre, non per un titolo di cortesia, ma per i dolori della nascita. Insegnami, Madre, a vedere che Gesù chiama alla sofferenza chi ama, e concedi che, come Gesù conserva il miglior vino del suo amore per l'ora in cui ne abbiamo più bisogno, così pure Lui può tenerti vicino a noi quando ne abbiamo più bisogno in tutte le prove e le tentazioni, in particolare nell'ora della nostra morte. Amen"*

(Fulton J. Sheen, da "La Via Crucis")

Una volta Madre Teresa venne a New York, in una delle sue case, che si trovava in una delle strade peggiori della città. Questa strada era ricoperta di immondizia, sporcizia, detriti e ritagli di carta. Questa donna minuta e fragile ha preso una scopa ed è uscita a spazzare. Le donne dall'altra parte della strada che avevano sparso tutta quella spazzatura presero le scope e scesero con lei a pulire. Madre Teresa non aveva chiesto loro di farlo: lì c'era la presenza di Cristo.

(Fulton J. Sheen)

Madre Teresa di Calcutta teneva sempre con sé una copia del libro di Fulton Sheen, "Vita di Cristo", per la riflessione e la meditazione

quotidiana-Dovrai combattere molte battaglie, ma non preoccuparti perché alla fine vincerai la guerra davanti al Santissimo Sacramento.

(Fulton J. Sheen)

IL PROFETICO INTERVENTO RADIOFONICO DI FULTON J. SHEEN

SEGNI DEI TEMPI CRISI DEL MONDO E DELLA CHIESA L'ANTICRISTO E L'INGANNO DEL DIAVOLO

(Traduzione di uno dei sermoni più celebri di Fulton J. Sheen, pronunciato alla radio il 26 gennaio del 1947, nell'ambito di una radio-trasmissione intitolata "Light Your Lamps" Accendete le vostre lampade. Il titolo della puntata era "Signs of Our Times" Segni dei nostri tempi - Traduzione a cura del giornale "Tempi")

Dio vi benedica!

Voglio che queste siano le mie prime parole di saluto a voi. Saranno anche le parole conclusive di tutte le trasmissioni.

"Dio vi benedica" significa che Dio è amore, che Dio vi ama e che voi dovete ricambiare l'amore di Dio.

Perché così poche persone si accorgono della gravità della nostra crisi presente? In parte è perché gli uomini non vogliono credere che i loro tempi siano malvagi, in parte perché questo significa accusare se stessi e soprattutto perché per misurare i loro tempi essi non hanno altri criteri all'infuori di sé.

Solo quanti vivono secondo la fede sanno davvero che cosa sta accadendo nel mondo. Il Nostro Salvatore potrebbe ben dire quel che disse ai sadducei e ai farisei del Suo tempo: «Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia"; e al mattino: "Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo". Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi» (Mt 16,2-3)

Noi conosciamo i segni dei nostri tempi? Essi indicano due verità ineluttabili, la prima delle quali è che siamo giunti alla fine dell'epoca post-rinascimentale che fece dell'uomo la misura di tutte le cose. I tre dogmi fondamentali del mondo moderno si stanno dissolvendo davanti ai nostri occhi.

Primo, stiamo assistendo alla liquidazione dell'uomo economico, o dell'assunto per cui l'uomo, in quanto animale altamente evoluto, non ha

altre funzioni nella vita se non produrre e acquisire ricchezza, e poi come le bestie da pascolo invecchiare e morire.

Secondo, stiamo assistendo alla liquidazione dell'idea della naturale divinità dell'uomo, che non ha bisogno di alcun Dio che gli dia dei diritti, o di un Redentore che lo salvi dalla colpa, perché il progresso è diventato automatico grazie alle scienze, all'educazione e all'evoluzione, che un giorno renderà l'uomo una specie di dio.

Stiamo assistendo anche alla liquidazione del razionalismo, o dell'idea secondo cui il compito della ragione umana non è scoprire il significato e lo scopo della vita, e cioè la salvezza dell'anima, bensì ideare nuovi avanzamenti tecnici per fare in modo che la città dell'uomo su questa terra prenda il posto della città di Dio. Può benissimo essere che il liberalismo storico sia soltanto un'era di transizione tra una civiltà che una volta era cristiana e una che sarà decisamente anticristiana.

La seconda grande verità che i segni dei tempi fanno presagire è che siamo decisamente alla fine di un'era non-religiosa della civiltà, con ciò intendo un'era che considerava la religione come un'appendice alla vita, un extra di devozione, un costituente morale per l'individuo ma di nessuna rilevanza sociale, e Dio un compagno silenzioso il cui nome è usato dalla ditta per darsi una rispettabilità ma che non ha niente da dire a riguardo di come si deve gestire l'attività.

La nuova era in cui stiamo entrando è quella che potremmo chiamare la fase religiosa della storia umana. Non fraintendetemi; "religiosa" non vuol dire che gli uomini si rivolgeranno a Dio, ma piuttosto che l'indifferenza all'assoluto che ha caratterizzato la fase liberale della civiltà sarà seguita da una passione per l'assoluto. Da oggi in poi lo scontro non sarà per le colonie e i diritti delle nazioni, ma per le anime degli uomini. Le linee della battaglia sono tracciate chiaramente e non c'è più dubbio su quali siano le questioni fondamentali. Da oggi in poi gli uomini si divideranno in due religioni concepite di nuovo come abbandono a un assoluto. Il conflitto del futuro è tra un assoluto che è il Dio-Uomo e un assoluto che è l'uomo-dio; tra il Dio che si è fatto uomo e l'uomo che si fa dio; tra i fratelli in Cristo e i compagni nell'Anticristo.

L'ANTICRISTO, però, non sarà chiamato così, altrimenti non avrebbe seguaci. Non indosserà calzamaglie rosse né vomiterà zolfo, né impugnerà una lancia né agiterà una coda con la punta a forma di freccia come il Mefistofele nel Faust.

Da nessuna parte nelle Sacre Scritture troviamo conferma del mito popolare che immagina il diavolo come un buffone vestito di rosso. È descritto invece come un angelo caduto, come "il Principe di questo mondo" il cui mestiere è di dirci che non esiste nessun altro mondo. La sua logica è semplice: se non c'è un paradiso, non c'è alcun inferno; se non c'è

un inferno, non c'è alcun peccato; se non c'è il peccato, non c'è alcun giudizio, e se non c'è un giudizio allora il male è bene e il bene è male. Ma al di là di queste descrizioni, Nostro Signore ci dice che egli sarà molto simile a Lui, che ingannerà perfino gli eletti – e di sicuro nessun diavolo di quelli che abbiamo visto nei libri illustrati riuscirebbe a ingannare gli eletti. In che modo egli verrà in questa nuova era per convincerci a seguire il suo culto? Verrà travestito da GRANDE UMANITARIO; parlerà di pace, prosperità e abbondanza non come mezzi per condurci a Dio, ma come fini in sé.

Scriverà libri su una nuova idea di Dio adatta ai modi di vivere della gente; diffonderà la fede nell'astrologia in modo da incolpare per i nostri peccati non la nostra volontà, ma le stelle; spiegherà psicologicamente la colpa in termini di sesso represso, farà sprofondare gli uomini nella vergogna se gli altri uomini diranno che non sono di mente aperta e liberali; identificherà la tolleranza con l'indifferenza verso quel che è giusto e quel che è sbagliato; incoraggerà i divorzi con l'inganno secondo cui una nuova unione è "vitale"; accrescerà l'amore per l'amore e diminuirà l'amore per la persona; invocherà la religione per distruggere la religione; parlerà perfino di Cristo e dirà che è stato il più grande uomo che sia mai vissuto; dirà che la sua missione è liberare gli uomini dalla schiavitù della superstizione e dal fascismo, che baderà di non definire mai.

Ma in mezzo a tutto il suo apparente amore per l'umanità e alle sue chiacchiere su libertà e uguaglianza, avrà un grande segreto che non rivelerà a nessuno: non crederà in Dio.

Poiché la sua religione sarà la fratellanza senza la paternità di Dio, ingannerà perfino gli eletti.

ISTITUIRÀ UNA CONTROCHIESA CHE SARÀ UNA SCIMMIOTTATURA DELLA CHIESA PERCHÉ LUI, IL DIAVOLO, È LA SCIMMIA DI DIO. ESSA SARÀ IL CORPO MISTICO DELL'ANTICRISTO E A LIVELLO ESTERIORE RICORDERÀ LA CHIESA COME CORPO MISTICO DI CRISTO.

In un disperato bisogno di Dio, indurrà l'uomo moderno nella sua solitudine e frustrazione a morire dalla voglia di entrare a far parte della sua comunità, la quale darà all'uomo uno scopo più grande senza bisogno di correzione personale né di ammettere la propria colpa.

Questi sono giorni in cui al diavolo è stata concessa una corda particolarmente lunga.

Perché non dobbiamo mai dimenticarci che Nostro Signore disse a Giuda e alla sua banda: «È giunta la tua ora». È l'ora di Dio, ma anche quella del male, l'ora in cui il pastore dev'essere percosso e le pecore disperse. La Chiesa si è forse preparata a una simile notte buia, con il decreto del Santo

Padre che stabilisce le condizioni per cui un'Elezione Papale può tenersi fuori dalla città di Roma?

Uomini che conoscono la storia hanno visto questi giorni bui avvicinarsi. Nel lontano 1842, 105 anni fa, il poeta tedesco Heine scrisse: «Il comunismo, sebbene oggi se ne parli poco e si aggiri per soffitte segrete su miserabili giacigli di paglia, è l'eroe oscuro destinato un grande, ancorché temporaneo, ruolo nella tragedia moderna... Tempi selvaggi e tetri ci minacciano, e il profeta che desideri scrivere una nuova apocalisse dovrebbe inventare bestie completamente nuove – bestie tanto terribili che le vecchie creature di san Giovanni sembreranno dolci colombe e angioletti in confronto. Gli dèi si velano i volti per la compassione verso i figli degli uomini, i loro antichi fardelli. Il futuro odora di cuoio, sangue, empietà e molte frustate. E io farò bene a consigliare ai nostri nipoti di nascere con scorze dure sulle loro schiene». Questo nel 1842.

Davvero siamo stati avvertiti. Per la prima volta nella storia la nostra epoca ha assistito alla persecuzione del Vecchio Testamento da parte dei nazisti e alla persecuzione del Nuovo Testamento da parte dei comunisti. Chiunque abbia a che fare con Dio oggi è odiato, che la sua vocazione sia di annunciare il Suo Figlio Divino, Gesù Cristo, come per gli ebrei, o di seguirLo come per i cristiani. Dal momento che i segni dei nostri tempi indicano una battaglia tra assoluti possiamo aspettarci che il futuro sarà un tempo di prova, per due ragioni

Innanzitutto, perché si fermi la disgregazione. Se non ci fossero catastrofi, l'empietà prenderebbe sempre più terreno. Quel che è la morte per il singolo uomo, la catastrofe lo è per una civiltà malvagia: l'interruzione della vita e, per la civiltà, l'interruzione della sua empietà. Perché Dio avrebbe messo un angelo con una spada fiammeggiante a guardia del Giardino dell'Eden dopo la Caduta, se non per prevenire che i nostri primi progenitori vi entrassero di nuovo e mangiassero dell'Albero della Vita, cosa che avrebbe reso immortale la loro colpa? Dio non permetterà che l'ingiustizia diventi eterna.

Egli permette che accadano rivolte, disgregazione e caos per ricordarci che i nostri pensieri sono stati sbagliati e i nostri desideri sono stati empì. La verità morale è vendicata dalla rovina che consegue al suo ripudio. Il caos dei nostri tempi è l'argomento negativo più forte che potesse mai essere utilizzato dal cristianesimo. La catastrofe rivela che il male si sconfigge da solo e che non possiamo distogliere lo sguardo da Dio, come abbiamo fatto, senza fare del male a noi stessi.

La seconda ragione per cui dovrà arrivare una crisi è per prevenire una identificazione sbagliata tra la Chiesa e il mondo. Nostro Signore ha inteso che coloro che sono i Suoi seguaci fossero diversi nello spirito da coloro che non lo sono. Ma questa linea di demarcazione è stata offuscata. Invece

del nero e del bianco c'è soltanto una sfumatura. La mediocrità e il compromesso caratterizzano le vite di tanti cristiani. Leggono gli stessi romanzi dei moderni pagani, educano i figli nella stessa maniera atea, danno retta ai medesimi commentatori che non hanno altri criteri se non giudicare il presente dal passato e il futuro dal presente; consentono che s'insinuino nelle loro famiglie usi pagani come il divorzio e le seconde nozze; vi sono sedicenti leader sindacali cattolici privi di carattere che danno indicazioni di voto per i comunisti ai congressi, o scrittori cattolici che accettano presidenze in organismi comunisti per inoculare idee totalitarie nei film. Non ci sono più il conflitto e l'opposizione che devono caratterizzarci. Stiamo influenzando il mondo meno di quanto il mondo influenzi noi. Non c'è più diversità.

Noi che siamo stati inviati per fondare un ospedale siamo stati infettati dalla malattia, e dunque abbiamo perduto il potere di guarire. E poiché l'oro è mescolato a una lega, tutto dev'essere gettato nella fornace affinché lo scarto sia bruciato. Il valore della prova sarà di distinguerci. Una catastrofe deve giungere per rifiutarci, disprezzarci, odiarci, perseguitarci, e allora, allora potremo marcare la nostra lealtà, affermare la nostra fedeltà e dichiarare dalla parte di chi siamo. Diminuiremo in numero, ma aumenteremo in qualità. Non è per la Chiesa che temiamo, ma per il mondo. Tremiamo non perché Dio potrebbe essere scalzato dal trono, ma perché potrebbe regnare la barbarie.

Infine TRE CONSIGLI PRATICI per questi tempi, perché i cristiani prendano coscienza che un momento di crisi non è un tempo di disperazione, ma di opportunità. Siamo nati nella crisi, nella sconfitta: la Crocefissione. E una volta che prendiamo coscienza che siamo sottoposti alla Collera Divina, possiamo diventare oggetto della Divina Misericordia. Gli autentici insegnamenti di Dio generano speranza. Il ladrone sulla destra arrivò a Dio attraverso una crocefissione.

In secondo luogo i cattolici devono accrescere la loro fede, appendere un crocifisso nelle loro case, ricordarsi che hanno una croce da portare; riunire le vostre famiglie ogni sera per recitare il rosario; andare alla Messa quotidiana; fare ogni giorno l'Ora Santa di adorazione alla Presenza di Nostro Signore Gesù nell'Eucaristia, soprattutto nelle parrocchie dove i pastori sono consci del bisogno del mondo e quindi celebrano servizi di riparazione.

Infine, ebrei, protestanti, cattolici, americani, tutti noi dobbiamo prendere coscienza che il mondo ci chiama a sforzi eroici per la spiritualizzazione. Non invociamo l'unità religiosa - CHE NON È POSSIBILE SE ACQUISTATA AL PREZZO DELL'UNITÀ NELLA VERITÀ - ma chiediamo un'unità delle persone religiose, nella quale ognuno marci separato secondo la luce della sua coscienza, ma tutti colpiscono insieme

per il progresso morale del mondo. Le forze del male sono unite; le forze del bene sono divise. È possibile che non riusciremo mai ai ritrovarci nel medesimo banco – voglia Dio che accada – ma possiamo incontrarci sulle nostre ginocchia. Potete stare certi che nessun sordido compromesso né equilibrismo vi riguarderà. Coloro che hanno fede faranno meglio a rimanere in stato di grazia e coloro che non l’hanno faranno meglio a capire le proprie intenzioni, poiché nell’era che viene ci sarà un solo modo per fermare le vostre ginocchia tremanti, e sarà piegarle e mettersi a pregare.

Pregate l’Arcangelo Michele! Michele, il Principe del mattino, che sconfisse Lucifero che voleva farsi dio. Quando un tempo il mondo si incrinò a causa di un ghigno in paradiso, egli si alzò e trascinò giù dai sette cieli l’orgoglio che voleva guardare l’Altissimo dall’alto in basso.

E pregate anche la Nostra Signora Maria. Ditele: “È a te che è stato dato il potere di schiacciare la testa del serpente che mentendo disse agli uomini che sarebbero diventati dèi. E possa tu, che ritrovasti Cristo allorché Egli fu perso per tre giorni, ritrovarLo di nuovo per il nostro mondo che Lo ha perduto. Dona la Parola all’incontinenza senile della nostra prolissità. E come tu formasti la Parola nel tuo grembo, forma Lui nei nostri cuori. Signora del Blu del Cielo, in questi giorni oscuri accendi le nostre lampade. Ridacci la Luce del Mondo perché una Luce risplenda anche in questi giorni di oscurità”.

Dio vi benedica.

* * *